

**STOCK 84**  
GRAN RISERVA 6 ANNI.  
Distillato  
della natura.

# IL PICCOLO

**STOCK 84**  
GRAN RISERVA 6 ANNI.  
Distillato  
della natura.

Anno 111 / numero 257 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 5 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e dati prestabiliti L. 245.000) - Pubb. istituz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubb. istituz. L. 285.000 (festivi, L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi, L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL NEO-PRESIDENTE USA EVOCA UN'ALTRA 'NUOVA FRONTIERA'

## La sfida di Clinton

Va alla Casa Bianca con il trionfo di 370 voti elettorali

**CLINTON**  
**L'America**  
**ha scelto**  
**il cambio**  
**radicale**

Commento di  
**Sergio di Cori**

LOS ANGELES — L'America ha voltato pagina. Gli elettori statunitensi hanno espresso la volontà di un cambiamento, affidando il mandato di rappresentanza a una squadra di giovani radicali e libertari che potrebbero modificare l'intero assetto sociale e politico dell'emisfero occidentale. Non si tratta di una semplice vittoria numerica. George Bush e James Baker l'hanno riconosciuto subito.

Alle 10 di sera Bush è apparso nel suo quartiere generale e si è congratulato con gli uomini che sino a qualche ora prima lui stesso aveva dipinto con toni da crociata medievale. «E' una squadra forte, di uomini duri, quella che ha vinto, sono stati bravi, devo riconoscerlo. Voglio dire all'America soltanto una cosa: se saranno in grado di essere così decisi nell'esercizio del governo, l'America si riprenderà. Applaudiamo la nuova realtà e diamo loro una mano per il bene di tutti».

Una elegantissima reazione, interpretata dagli osservatori politici americani come una richiesta specifica di Bush tesa a ottenere l'onore delle armi. L'elettorato americano ha dato dimostrazione di un grande coraggio, delegando i sconosciuti giovanotti radicali alla guida del Paese. Ma l'immediata reazione di tutti è stata positiva, ottimistica, magnetico segnale per chi deve andare a governare un impero dissestato. Ross Perot, annunciando la sua sconfitta, ha ricordato ai suoi 18 milioni di elettori di essere sempre pronto a collaborare. «L'America ha fatto bene a votare per il cambiamento» ha detto rivolgendosi a Clinton.

Molto kennedyano, il discorso di Bill Clinton, tutto improntato allo spirito della nuova frontiera, alla ricerca di un abbraccio collettivo, di uno sforzo comune. «E' la vittoria del popolo, quella che oggi ha dichiarato il neo-Presidente Usa da vittoria della gente comune sui super-ricchi, la vittoria di chi crede nei valori della comunità rispetto a chi crede al singolo valore egoistico dell'individuo. Io darò al Paese ciò che ho promesso: educazione, istruzione pubblica, assistenza sanitaria gratuita ai ceti meno abbienti, equiparazione civile a tutti i livelli, difesa e salvaguardia dell'ambiente. Voi datemi la vostra meravigliosa energia. Assumete le vostre responsabilità di cittadini adulti. Onorate e rispettate chi vi governa. Perché da domani, alla Casa Bianca, entra una squadra di gente che rispetta e onora il popolo che rappresenta. E' il popolo che entra nella Casa Bianca. E' l'inizio di una rivoluzione sociale il cui fine è ricostituire il tessuto spezzato del grande sogno americano: un lavoro solido e garantito, una casa di proprietà per tutti i lavoratori. E' un impegno che mi assumo; voi, impegnatevi ad aiutarmi».

Adesso si attende il 30 marzo 1993, giorno in cui il nuovo governo presenterà a un Congresso tutto democratico le proposte su come risanare l'economia e come gestire il nuovo ordine internazionale, a livello economico, politico e sociale.



Un'immagine quasi da «Via col vento» di Hillary e Bill Clinton, che si abbracciano dopo la vittoria del candidato democratico.

**Il presidente eletto ha subito**  
**tenuto a rassicurare gli alleati:**  
**in politica estera gli Stati Uniti**  
**sono per una linea di continuità**

WASHINGTON — Bill Clinton, 42, o presidente degli Stati Uniti il cui insediamento ufficiale è previsto al 20 gennaio del prossimo anno, ha aperto il nuovo capitolo della storia americana. I democratici ritornano alla Casa Bianca dopo 12 anni di assenza. Vi ritornano con una marcia trionfale che è scandita dai voti. A Clinton sono andati 370 voti elettorali, cento in più del numero magico per diventare presidente. E' spuntato in 32 Stati e nel distretto di Columbia, dal cuore industriale dell'America alla costa del Pacifico. Al rivale Bush sono andati 168 voti elettorali con l'affermazione in 18 Stati, ma non gli è bastato il successo neanche in territori come il Texas e la Florida considerati fondamentali. Perot ha concluso la sua corsa solitaria senza alcun voto elettorale. Percentualmente ha toccato il 19, Clinton il 43 e Bush il 38. In tutto sono stati più di 101 milioni gli americani che hanno esercitato il voto, un record.

Ma l'affermazione democratica non riguarda solo Clinton e il suo vice Gore, ma la stessa linea congressuale dove i democratici si sono ulteriormente rafforzati. Dopo 13 anni viene eletto anche un senatore nero, la signora Carol Moseley Braun di Chicago, e il pellerossa «Cavallo notturno». Bush se ne torna nel Maine, «fuori per sempre dalla politica», come ha detto.

Ha accolto la sconfitta con dignità. Le reazioni nel mondo sono improntate a cautela. Dalla Russia, al Medio Oriente, all'Europa, all'Asia. Ma Clinton ieri ha subito promesso che la sua politica estera rimarrà essenzialmente la stessa del presidente uscente. «Gli interessi fondamentali dell'America non cambiano», ha detto. Clinton ha avvertito che i nemici dell'America (monito a Saddam) commetterebbero un grosso errore se mettessero in dubbio la «determinazione» Usa durante il periodo di transizione tra la vecchia e nuova amministrazione. Il governatore dell'Arkansas ha quindi invitato gli amici e alleati degli Stati Uniti di cooperare senza riserve con il presidente Bush che fino al 20 gennaio 1993 rimarrà in carica con pieni poteri.

A pagina 6-7

PROTESTA MISSINA

## Osimo: trattative al «via»



**Prima presa**  
**di contatto**  
**di Colombo**  
**con Rupel**

TRIESTE — I consiglieri comunali del Msi hanno occupato la sala del Consiglio comunale del capoluogo in segno di protesta contro «Osimo-bis». Ma già ieri sera la polizia ha fatto irruzione nella sala per togliere e sequestrare striscioni e bandiere esposti sui balconi del Municipio. All'esterno, infatti, oltre al simbolo del Msi i consiglieri avevano esposto le bandiere delle terre irredente (Istria, Fiume e Dalmazia) più uno striscione contro Osimo. Ma a prete e questore l'esibizione non è piaciuta, soprattutto perché è stata effettuata in contemporanea con l'alzabandiera del 4 novembre. E ieri sera prima dell'ammalbandiera, la polizia ha fatto sparire le scritte.

Intanto ieri mattina i capigruppo della maggioranza, Antonione (Lpt), Minin (Psi), Rinaldi (Dc) più il segretario democristiano Tripiani, si sono riuniti dal sindaco Staffieri e hanno stilato la mozione su «Osimo-bis» con l'intento di fare un primo passo ufficiale nei confronti del governo

nazionale senza ricorrere subito al referendum, che per ora rimane «congelato». Quello approvato dai capigruppo è un «documento di compromesso», come l'ha definito Rinaldi, che in buona sostanza riprende pari pari il secondo punto dell'accordo di programma (che appunto prevedeva la rimessa in discussione degli accordi di Osimo), con in più una repressione nei confronti delle brutte abitudini governative di fare le cose senza consultare le amministrazioni locali. Dal canto suo il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha avviato le trattative sugli accordi bilaterali con la Slovenia. In realtà si tratta di una prima presa di contatto, avvenuta durante un lungo colloquio telefonico con il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, ma l'impressione è che qualcosa stia cominciando a muoversi. La notizia arriva da uno scarno comunicato della Farnesina. Sulla questione di Osimo è intervenuto anche il responsabile steri del Pds, Piero Fassino.

MASSONERIA: BLITZ DELLA FINANZA

## Nelle banche a caccia dei tesori delle logge

**CARABINIERI**  
**Affiorano i nomi**  
**dei massoni**  
**in Friuli-V. Giulia**

TRIESTE — Nonostante il riserbo degli inquirenti, sono spuntati i nomi dei massoni nelle cui abitazioni, carte e qualche elenco. Il primo della lista è Lodovico Tomaseo, triestino, Gran maestro onorario del Grande Oriente, Gran maestro di spicco della massoneria italiana. Nella sua abitazione, i carabinieri triestini assicurano si tratta solo di vecchi nomi, della fine del secolo scorso, recuperati per ricostruire la storia dei cent'anni di attività della loggia Alpi Giulie.

A Udine, gli inquirenti hanno fatto visita a Antonio Celotti, anziano tisilogio aderente alla loggia Nuova vedetta di obbedienza a Palazzo Giustiniani; Aldo Bernardis, architetto, Federico Esposito, giornalista pubblicista, Dino Barbetti, impresario edile, Andrea Sciacca, pubblicitario. Questi ultimi appartengono a logge aderenti all'Alam, la Libera muratoria accettata.

Bernardis, Esposito e Barbetti non sono personaggi nuovi nella geografia massonica friulana. I loro nomi appaiono già ai tempi dell'inchiesta sulla P2 e sulla loggia coperta Tagliamento di Lignano Sabbiadoro.

A pagina 11

**Perquisite quaranta filiali,**  
**sequestrata una trentina**  
**di cassette di sicurezza.**

**A Cordova gli atti della P2**

ROMA — Si allargano sempre più le indagini sulle logge segrete. Fra martedì e ieri sarebbero state perquisite anche 40 filiali di banche. Fra queste alcune sedi della Bnl e del Nuovo banco ambrosiano di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Genova e Macerata. A compiere sarebbero state le Fiamme Gialle alla ricerca di cassette di sicurezza. Di fronte al rifiuto di alcuni direttori di filiale di consegnare le chiavi delle cassette ne sarebbero state sequestrate circa trenta. Sorprese a non finire per molti «Gran Maestri». Sono stati sequestrati elenchi a Bologna, nella sede del Centro sociologico italiano che fa capo alla Grande Loggia d'Italia, degli antichi muratori di obbe-

dienza di piazza del Gesù, a Cosenza e a Torino. Secondo voci non confermate la magistratura avrebbe emesso sette avvisi di garanzia contro altrettanti massoni torinesi. A Perugia è stata perquisita la villa di Augusto De Megni, sovrano e gran commendatore del rito scozzese antico. A Roma, a palazzo San Macuto, il giudice Cordova ha effettuato indagini sugli atti relativi alla P2. Sempre più, intanto, si intersecano le indagini sulle logge e quelle su un furto, avvenuto nel novembre del '90, di un furbone che trasportava seicento assegni bancari e 294 certificati di deposito in bianco, per 300 miliardi.

A pagina 11

IL DIRIGENTE EAPT AL CONTRATTACCO

## Rovelli rifiuta il ruolo del capro espiatorio

**BATTUTI I LABURISTI**  
**Maastricht, ai Comuni**  
**prima vittoria di Major**

LONDRA — La Camera dei Comuni ha respinto ieri notte per sei voti l'emendamento per partito laburista che chiedeva di congelare la ratifica da parte del parlamento britannico del trattato di Maastricht.

Soddisfatto John Major, che aveva gettato sulla ratifica del trattato tutto il suo prestigio, e probabilmente anche il suo futuro politico. «Se la Gran Bretagna non aderisce a Maastricht - aveva ammonito - sarà relegata ai margini dell'Europa, perderà la possibilità di svolgere un ruolo centrale nel futuro sviluppo della Comunità e faciliterà la creazione di un'«Europa centralizzata», proprio quella che si vuole evitare. Il trattato di Maastricht è negli interessi nazionali britannici» aveva sostenuto Major avvertendo che la Comunità «si trova di fronte ad un bivio decisivo».

A pagina 8

Servizio di  
**Massimo Greco**

TRIESTE — Luigi Rovelli, direttore sotto inchiesta dell'Ente porto, passa al contrattacco. Finora è stato zitto, adesso si sfoga: si sente vittima di una trappola, di una campagna scandalistica, scatenata per ragioni politiche, fondata su argomenti meschini, realizzata con fughe di notizie. «Una colpevolizzazione preordinata», ha commentato il direttore Eapt. «Dc e LpT - ha detto Rovelli in una lunga intervista - vogliono che io tolga le tende, approfittando della crisi del Psi, partito al quale appartengo». Un Rovelli a ruota libera: di rapporti con Fusaroli si sono guastati a causa del Molo

VII, non ho voluto presentare una relazione aprioristicamente negativa nei confronti del progetto di Ravano». La struttura dell'Eapt non lo sta rimpiazzando: «non me ne stupisco. Non ho favorito promozioni e carriere facili. Gli rinfacciano un'eccessiva acccondiscendenza nei confronti della Compagnia portuale: «sono stato e sono l'uomo del dialogo. Ho fatto accordi nell'82 e nell'89. Sono state garante della pace sociale. Ma sia chiaro: nessuno si è mai opposto a questa politica. Tantomeno gli imprenditori. Un occhio di riguardo per qualche imprenditore? «Non sono Pacorinidipendenti».

In Economia



## «L'indifferenza nemica della pace»

REDIPUGLIA — L'Italia è pronta a dare la sua disponibilità alla comunità internazionale per salvaguardare la pace. L'indifferenza verso le tensioni che permangono anche dopo la caduta del Muro sarebbe un errore. Lo ha detto al Sacro di Redipuglia il ministro della Difesa Andò che ha partecipato, assieme al Presidente Scalfaro, alla consueta cerimonia del 4 novembre.

A pagina 2

**COOP**  
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

**3X2**

**ultimi giorni**

OFFERTA VALIDA FINO AL 7 NOVEMBRE 1992

**L'omicidio Ligato**  
**Clamorosa svolta nelle indagini**  
**Ucciso dalle cosche calabresi**

A PAGINA 4

**Gli appalti della Rai**  
**Spunta anche la famiglia Craxi**  
**nell'inchiesta aperta a Milano**

A PAGINA 4

**La villa degli orrori**  
**Una raccapricciante meccanica**  
**nel doppio delitto di Stresa**

IN REGIONE

VENTIMILA A REDIPUGLIA NELLA GIORNATA DEDICATA AI CADUTI E ALLE FORZE ARMATE

# «Presidente ricostruisca l'Italia»

Il ministro Andò: «L'indifferenza può uccidere la pace, occorre il coraggio delle responsabilità»

Dall'inviato  
Roberto Altieri

REDIPUGLIA — La sicurezza internazionale è un bene di tutti. E la pace stessa. Ma per garantirne occorre avere anche il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. A Redipuglia, presente il Capo dello Stato Scalfaro, il ministro della Difesa, Andò ha rilanciato l'impegno internazionale dell'Italia su questioni fondamentali della sicurezza come viene intesa oggi dopo il crollo del comunismo ma anche dopo il rigurgito bellico del Balcani. «Davanti a minacce alla pace, alla necessità di ristabilire il diritto violato, come nel caso del Golfo, e alle sofferenze di intere popolazioni civili — ha detto Andò — non si può rimanere indifferenti ma occorre assumersi le proprie responsabilità nella costruzione della sicurezza internazionale». L'Italia — ha aggiunto — è pronta a dare la sua disponibilità alla comunità internazionale; le forze armate sono pronte a sostenere le scelte del Paese. Andò a riprova di questo impegno ha portato un esempio ancora bruciante: il sacrificio dei piloti caduti in Croazia e in Bosnia nei mesi scorsi, durante le missioni di pace dell'Onu.

Il discorso di Andò nella giornata dedicata alle forze armate e all'unità nazionale, pronunciato ai piedi della scalinata che raccoglie le spoglie di centomila caduti delle due guerre mondiali, ha riproposto la necessità di un ruolo attivo e vigilante sullo scenario degli eventi internazionali. L'unità europea, in questo contesto, rappresenta indubbiamente una dimensione inedita per nuove e più avanzate intese «ma allo stesso tempo pone problemi enormi ad interi popoli chiamati ad una lettura diversa del loro passato e a riorganizzare il loro futuro nella libertà e nel consenso». Il crollo dell'ultimo totalitarismo ha permesso alla pace e al disarmo di fare passi in avanti giganteschi. Ma Andò ha fatto capire che la ventimila persone radunate sul Sacrario che la stagione delle grandi responsabilità non è finita per nessuno. Una marea di folla, fatta



Il passaggio sul Sacrario di Redipuglia delle Frece Tricolori (Foto Nadia).

di familiari di caduti e di dispersi, di ex combattenti fieri solo di aver fatto il loro dovere, ha seguito in silenzio l'allocuzione ufficiale che ha saldato il ricordo dei morti di tutte le guerre al gravoso impegno che attende quanti ne raccolgono ora l'eredità per continuare a vivere in pace.

La festa delle forze armate, nel 74. mo anniversario di Vittorio Veneto, ha rinsaldato ieri il patto tra gli uomini in divisa e la società civile del Paese nella consueta, suggestiva cornice del Sacrario più caro al cuore degli italiani. Il grande schieramento dei reparti, i dieci obici Ph70 rivolti uno all'altro, la sfilata dei corazzieri chiusi nelle loro smaglianti armature, i toccanti cori alpini del «bocai della «Julia», l'accensione dei grandi tripodi con il fuoco portato dal tempio ossario di Timau con una staffetta alpina, hanno fornito ieri la coreografia ad un rito che si ripete da quarant'anni ma che conserva intatto il suo valore ideale. Le Frece Tricolori, alle 10.15 in punto, esattamente sulla

prima nota del silenzio fuor d'ordinanza, sono apparse sul cielo del Sacrario a volo radente. La gente ha seguito commossa e un po' rapita questo omaggio azzurro a chi riposa sotto la dura pietra di travertino, il cielo, poco prima, si era inaspettatamente rasserenato un poco. Quando i tre colori della bandiera l'applauso è stato immediato, spontaneo.

Scalfaro, giunto al Sacrario poco dopo le 10, assieme ad Andò ha seguito assorto la cerimonia, inghiocciandosi quando monsignor Marva, ordinario militare per l'Italia, ha benedetto il Pane e il Vino. Prima ancora aveva deposto la corona d'alloro che ogni anno è dedicata al ricordo di tutti i caduti. Scalfaro, dopo il messaggio alle forze armate divulgato martedì, come vuole la tradizione, non ha aggiunto altro durante la cerimonia. Nel breve percorso dal colle Sant'Elcisa fino al palco delle autorità, ha stretto molte mani, accarezzato la testa di alcuni ragazzi, giunti lì con le scolare-

sche. Due di essi gli hanno donato un libro sulla storia di Redipuglia scritto con amore e passione da Sergio Vittori, un vigile urbano del luogo. La giornata feriale ha giocato forza ridimensionata il tradizionale pellegrinaggio al Sacrario. E proprio domenica l'equivoce di date sulla cerimonia ufficiale aveva portato a Redipuglia sessanta pullman, ieri però la partecipazione non è stata meno calda. Tra la folla qualcuno ha gridato «presidente ricostruisca l'Italia» e Scalfaro ha risposto con un cenno, nessuna parola, ma un cenno come per dire ho sentito. Poi si è diretto sulla pedana riservata alle autorità. Accanto a lui il deputato triestino Coloni, il senatore friulano Micolini, il presidente uscente della Corte costituzionale Corasaniti, il capo di stato maggiore dell'esercito Canino, il presidente della Giunta regionale Turello con il presidente del Consiglio Gonnano.

Ieri il 74. mo anniversario di Vittorio Veneto si è concluso con una Croce d'oro. Scalfaro l'ha appuntata sul petto del generale Benito Gavazza, commissario Onoraduti. Si deve a lui, a questo tenace alpino, il ritorno in Patria dei resti di migliaia di italiani caduti in Russia, in Ucraina, in Germania, sui fronti e nei campi di concentramento. In quella pergamena e in quella Croce consegnata a Gavazza stanno racchiuse la gratitudine e il dolore di migliaia di famiglie che, consumata in silenzio la speranza di un ritorno impossibile, dopo decenni hanno finalmente ora almeno una lapide sulla quale deporre un fiore. Su, verso la cima del Sei Busi, sulla quale svettano le tre grandi Croci, accanto alle gradinate c'era qualche mazzetto di sommacco color rosso sangue, strappato poco lontano, tra le aspre rocce del Carso dove settantatré anni fa si concludeva il risorgimento italiano. Luigi Zugno, ex combattente, 72 anni, veneziano, si è tirato sulle spalle la mantella ed è sceso verso la strada. A Redipuglia viene da 46 anni con quella stessa mantella che lo ha salvato nella gelida ritirata di Russia.

## La lezione di Scalfaro tra i colli

DOLEGNA — «Dalla cerimonia di questa mattina abbiamo appreso una grande lezione. Non ho altro da aggiungere, vi ringrazio di essere qui, buon appetito, ma per le dichiarazioni facciamo un'altra volta». Scalfaro non smentisce la fama di antisternatore per eccellenza. Nemmeno l'acquellato scenario autunnale dei colli cariniani macchiati di giallo e di rosso e i generosi frutti delle sue vigne, ora pigramente addormentate sotto una coltre di tenera bruma, sciolgono lo stile asciutto, essenziale di Scalfaro.

Questa della «lezione» sarà l'unica battuta ufficiale che il Presidente della Repubblica si concederà dopo l'austera cerimonia ai piedi del Sacrario di Redipuglia. Una frase semplice, parsimoniosa, com'è nel carattere del Presidente eppure un commento che dice molto con poco, che taglia corto con le facili retoriche e le polemiche di questi giorni. Che cosa il Presidente pensi sul ruolo delle forze armate, sul loro contributo all'unità d'Italia, sul loro ruolo per un mondo di pace, Scalfaro l'ha del resto già espresso nel messaggio ufficiale per la ricorrenza del quattro novembre che si conclude con un altrettanto semplice, franco «grazie». E' rivolto a chi serve adesso in divisa il Paese ma soprattutto a quanti hanno sacrificato la propria vita per difenderlo in un'ideale di libertà e di democrazia.

Sulla sua Alfa «blindata», giunta da Roma, il corteo presidenziale è scivolato silenzioso ieri, poco prima di mezzogiorno, nel cuore dei colli friulani. Bandite le sirene e le sgommate che Scalfaro mal sopporta, la breve colonna di auto blu si è goduta nel curvilineo tragitto tra Redipuglia e Dolegna lo spettacolo dell'ordinata, laboriosa campagna friulana in cui si riassumono i segni di una civiltà secolare fatta più di fatti che di parole, proprio come piace al Presidente che delle genti del suo novarese apprezza proprio qualità come que-

ste. La comitiva di fotoreporter e giornalisti arranca dietro il corteo presidenziale partito con il vantaggio della corsa preferenziale dopo l'ultimo omaggio al Sacrario dei centomila. Agli insidiosi crocicchi di campagna chiedono ai vignaioli in bicicletta la strada per Ruttars. Ma quando arrivano Scalfaro è già da un buon quarto d'ora asserragliato nel Castello di Trussio e sta per mettersi a tavola. Tano Scelba, consigliere del Presidente per i rapporti con la stampa e l'informazione, nipote del «ministro di ferro» Mario Scelba, si lascia interire dal piccolo ma ostinato drappello di inviati che si accalca sulla porta del ristorante. «Vabbè mo' entro e gli chiedo se vuole rilasciare una dichiarazione. Poi promettete che non insisterete oltre. Si riveleranno inutili an-

che i buoni uffici di Scelba che indicò ai giornalisti, non so come, intorno a un pezzo del buco. Ci fu grande commozione. A ricordarlo mi si accappona ancora oggi la pelle». Ai cronisti più ostini che attendono sull'uscio dell'ex roccaforte un probabile «scoop» o banalmente uno spunto per attaccare il presidente, il pranzo va veloce, il decollo dell'aereo del Presidente e delle autorità governative previsto per le 14. Al tavolo del Presidente il ministro Andò, i parlamentari regionali Micolini, senatore, e il deputato Coloni, il presidente della Corte costituzionale Corasaniti e pochi altri.

Scalfaro ricorda il suo primo incontro con Gorizia. «Venni quando c'era ancora i cavalli di frisia. Era un incontro al quale partecipavano anche insegnanti italiani dell'Istria. Era uno dei primi seminari dopo il

tempo terribili della guerra. Ad un certo punto, non so come, intorno a un pezzo del buco. Ci fu grande commozione. A ricordarlo mi si accappona ancora oggi la pelle». Ai cronisti più ostini che attendono sull'uscio dell'ex roccaforte un probabile «scoop» o banalmente uno spunto per attaccare il presidente, il pranzo va veloce, il decollo dell'aereo del Presidente e delle autorità governative previsto per le 14. Al tavolo del Presidente il ministro Andò, i parlamentari regionali Micolini, senatore, e il deputato Coloni, il presidente della Corte costituzionale Corasaniti e pochi altri.

Scalfaro ricorda il suo primo incontro con Gorizia. «Venni quando c'era ancora i cavalli di frisia. Era un incontro al quale partecipavano anche insegnanti italiani dell'Istria. Era uno dei primi seminari dopo il

tempo terribili della guerra. Ad un certo punto, non so come, intorno a un pezzo del buco. Ci fu grande commozione. A ricordarlo mi si accappona ancora oggi la pelle». Ai cronisti più ostini che attendono sull'uscio dell'ex roccaforte un probabile «scoop» o banalmente uno spunto per attaccare il presidente, il pranzo va veloce, il decollo dell'aereo del Presidente e delle autorità governative previsto per le 14. Al tavolo del Presidente il ministro Andò, i parlamentari regionali Micolini, senatore, e il deputato Coloni, il presidente della Corte costituzionale Corasaniti e pochi altri.

In tavola arrivano i tanto le pietanze. C'è sformato di zucca e cotta, un piatto nobilitato dalla tradizione gastronomica popolare friulana. Seguirà lo stracotto di vitello cucinato lentamente per quattro ore nello stesso vino di pasta. I cerimonieri del Quirinale hanno raccomandato un menù semplice. Luciano e Giorgio Tuti si attendono scrupolosamente ai desideri, sono già contenti. «E' saggia tutto, dicono e forti; Cossiga, un anno fa era a dieta e non toccava quasi niente». Tra i disertare appare infine la panna cotta. E' un dolce tipico piemontese, l'unico non preparato a Redipuglia, momento per far piacere al Presidente. Ci hanno aggiunto una spolverata di cioccolato bianco. Scalfaro ne assaggia un pezzettino e poi guarda dalla vetrata la pianura friulana che degrada verso il mare. La storia qui è di casa dopo secoli di conflitti e riappacificazioni tra Occidente e Oriente. La «lezione» comprensibilissima.

Roberto Altieri



Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro mentre saluta la folla uscendo dal Sacrario (Foto Nadia).

BOSSI DI NUOVO IN POLEMICA CON MIGLIO

## «Se vinciamo a Varese e a Monza chiederò le elezioni anticipate»

ROMA — Mentre sulla Lega lombarda incombe la cosiddetta «questione etnica», Umberto Bossi annuncia la richiesta di elezioni anticipate. Se nelle votazioni del 13 dicembre a Varese e Monza il Carroccio dovesse collezionare l'ennesimo successo — sottolinea il «senatore» in un'intervista all'«Indipendente» — la questione dovrà essere sollevata: «Se il cambiamento c'è negli enti locali ci deve essere anche a Roma». Tutti sanno — aggiunge — che il Parlamento non rispecchia più la realtà del Paese e che tutti i sondaggi danno la Lega sul piano nazionale attorno al 14/15 per cento.

A tanto entusiasmo corrisponde però una polemica interna. Il manifesto dei leghisti di Trento che nei giorni scorsi invitava i «terroni» a tornarsene in Sicilia, Calabria, Puglia e

Campania a combattere la mafia ed a collaborare a risolvere gli annosi problemi di queste regioni, ha messo in luce una falla aperta all'interno della Lega. Bossi ha condannato il gesto ma l'ideologo Gianfranco Miglio lo ha tutto sommato difeso. Tra i due, insomma, non c'è più l'intesa di un tempo anche se entrambi tentano di sdrammatizzare. E la conferma si è avuta ieri dopo un botta e risposta attraverso dichiarazioni pubbliche affidate alle agenzie di stampa.

«Tra me e Miglio — ha affermato Bossi — ci sono accordi diversi ma non di differenze sostanziali». «La questione — ha spiegato — è di tipo socio-economico. Io considero chiusa da tanti anni l'epoca della rivendicazione delle autonomie su base etnica. Ormai è improponibile. Miglio però ama la provoca-

zioni ma non tiene conto che dietro i partiti c'è chi strumentalizza il suo gioco». «I partiti — ha detto ancora — cercano da anni di impedire alla Lega l'ingresso nelle regioni del Centro con l'accusa del razzismo. E ultimamente ho visto aumentare azioni provocatorie nella speranza di accentuare una contrapposizione etnica».

E qui Bossi alza i toni nei confronti delle iniziative di Miglio. «La Lega — ha affermato — deve assolutamente ricercare una presenza del Sud. E ciò nell'interesse del Paese. Se si andasse ad un braccio di ferro e noi fossimo presentati solo al Nord, i rischi di rottura sarebbero molto più elevati».

Miglio la vede però diversamente, anche se tenta di smorzare la polemica. «Bossi ha ragione — ha spiegato — a dire che l'elemento etnico, pur soprav-

vivendo, sta perdendo importanza e non è più determinante. Oggi è l'elemento economico e sociale che divide i vari popoli della penisola». «Non c'è alcun segno di razzismo nelle nostre analisi. Il problema Nord-Sud — ha precisato — non è un problema di stirpi diverse ma di stratificazioni economico-sociali».

Sempre in tema di Lega, Bossi ha voluto fare delle precisazioni sui motivi del suo incontro di martedì con Scalfaro. «Non sono andato a Canossa» — ha affermato precisando che non si è trattato di una «eresi» ma di una «tregua». «Siamo andati al Quirinale — ha detto ancora — perché volevamo essere certi che Scalfaro avesse ben chiaro il nostro interesse per il cambiamento entro breve tempo».

Valerio Pietrantoni

MARIO SEGNI ASSICURA CHE SI BATTERA' PER L'UNINOMINALE

## «Non tradirò i referendum»

Nella commissione per le riforme in assoluta autonomia, anche dalla Dc

ROMA — Mario Segni promette che non tradirà i referendum. Entra nella commissione per le riforme con un solo preciso obiettivo, il sistema uninominale maggioritario. E nella massima autonomia: non si atterrà a «dogmi» di gruppo, nemmeno di quello dc. Il leader è arrivato a Montecitorio per spiegare il «sì» all'ingresso nella Bicamerale dopo un colloquio con Achille Occhetto, importante per chiarire le incomprensioni degli ultimi tempi tra le diverse componenti del fronte referendario.

«Siamo assolutamente contrari — ha dichiarato Segni — a una riforma che non è in linea con i quesiti referendari e su questa strada ho trovato la disponibilità di Occhetto, con il quale abbiamo raccolto le firme e firmato il patto». L'uninominale sarà l'o-

biettivo della sua battaglia: «Noi possiamo contare su un milione e mezzo di firme e non sarà facile fare una riforma contro i referendum». Sulle soluzioni tecniche per arrivare all'uninominale, però, è stato meno rigido. «Il problema — ha spiegato — è se si va verso Nord o verso Sud. L'importante è stabilire una rotta. Poi si può decidere di andare verso Nord-Est o verso Nord-Ovest. Ma una cosa deve essere chiara: o si sceglie il sistema maggioritario o quello proporzionale, anche se corretto. Poi le intese tecniche possono essere trovate».

Con l'entrata di Segni nella Bicamerale si creerà un forte asse dei referendum per tutto il partito. Una linea di difesa della proporzionale del presidente Ciriaco De Mita? La Dc, intanto, esprime soddisfazio-

zione per il «recupero» del fondatore dei «Popolari per le riforme». «E' costruttivo — ha commentato il presidente del partito Rosa Russo Jervolino — che siano rappresentate tutte le posizioni che, in materia di riforme, sono nella Dc».

Anche Occhetto si è dichiarato soddisfatto dell'incontro «charificatore» con Segni e per i traguardi comuni fissati. Entrambi vogliono dare una sterzata alla riforma e vanno sanate le «diatribe» e le contrapposizioni tra lo spirito dei referendum e il lavoro della Bicamerale».

Tre sono gli obiettivi di fondo della riforma elettorale secondo il segretario del Pds: dare ai cittadini il potere di scegliere direttamente chi dovrà governare e questo è possibile con i collegi uninominali e di scegliere il programma e

l'alleanza di governo. «Tutto ciò — ha precisato — salvaguardando la rappresentanza delle minoranze politiche, attraverso un recupero di proporzionalità». Se questi obiettivi fondamentali saranno rispettati la querchia non farà «barricate» contro una legge elettorale che si discosti dal proprio progetto.

A sua volta Segni ha promesso al leader del Pds, che ha insistito su un punto così delicato, di distinguere tra patto referendario e la costruzione di partiti e alleanze. «Io di partiti e alleanze — ha detto Occhetto — ma un patto ce l'ho. Su questo c'è stata una chiara nettità».

Il segretario ha invece criticato (come posizione non meditata, che finisce col bloccare le riforme) il voto che l'altra notte ha

dato il costituzionalista Augusto Barbera, del suo stesso partito, nella commissione Affari costituzionali. A favore di un emendamento presentato dal radicale Elio Vito che chiedeva che la Bicamerale presentasse in aula «collettivamente» i progetti di riforma elettorale che quelli di riforma istituzionale».

Secondo Vito, infatti, la proposta era in discussione nella Bicamerale e la «truffa» costituzionale perché comporterebbe la modifica delle leggi elettorali in primavera al solo scopo di evitare i referendum. Ai deputati della lista Pannella, dei Verdi, della Lega, di Rifondazione, della Lega, di missini, Pli si sono associati nel voto a favore i costituzionalisti Francesco D'Onofrio, dc, e Augusto Barbera.

## REGIONE Veneto: fatto l'accordo tra Dc, Psi e Verdi

VENEZIA — Dopo oltre quattro mesi di crisi, il Veneto ha una nuova giunta formata da Dc, Psi, Pdsi-Pri. Presidente sarà il padovano Franco Frigo, democristiano vicino all'on. Fracanzani; vice presidente il veneziano Michele Boato, dei Verdi, che avrà anche le deleghe per l'Ambiente ed i Lavori pubblici.

La giunta sarà formata da sette assessori, oltre al presidente, di cui quattro democristiani, due socialisti e l'unico verde. Si tratta dei democristiani Floriano Frà di Belluno, Francesco Adamoli di Treviso, Gaetano Fontana di Vicenza e Luigi D'Agro di Bassano del Grappa, tutti dorotei, dei socialisti Renzo Burro e Roberto Buttura, entrambi di Verona, il primo autonomista, l'altro vicino al segretario regionale socialista on. Cresco. Presidente e assessori sono tutti nuovi.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAIÀ  
Vicedirettore: FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)  
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342  
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;  
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000  
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)  
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 ann.)  
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ  
S.P.E. piazza Uspita d'Italia 7, tel. 0432/36555, Fax 0432/36546  
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabile L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 282.000) - Pubbl. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)  
Lega L. 300 al ann. oltre festivi L. 2.760 - Necrologi L. 4.500-5.000 per parola  
(Univ. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura  
del 4 novembre 1992  
è stata di 61.000 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

## Ingrao non vuole la scissione

ROMA — Gli ingraiani smentiscono di preparare una prossima scissione. Ed Occhetto nega di aver mai pensato a convocare un congresso straordinario per risolvere i problemi interni dopo il passaggio di Ingrao all'opposizione. Nel Pds la polemica è riepilosa con clamore dopo l'uscita dalla segreteria dell'ingraiana Fulvia Bandoli. Dalle indiscrezioni trapelate al termine della riunione di martedì degli occhettiani, e dalle dichiarazioni rilasciate e poi corrette da Fabio Mussi, membro del coordinamento politico e della direzione del

partito, era parso che il segretario del Pds fosse favorevole alla proposta di indire un congresso anticipato chiarificatore. Ma Occhetto ieri ha smentito: «Di questi giochi interni — ha affermato — che in realtà non ci sono, non mi interessa discutere». A suo parere nel partito non c'è affatto «voglia di congresso». «Non mi sembra — ha precisato — Nessuno ha convocato un congresso straordinario».

In questo momento per il segretario del partito della querchia altri sono i problemi di cui occuparsi: «C'è il problema di salvare

lo Stato, quello dell'economia e quello dell'Europa». Ed ha ricordato che è stata convocata un'assemblea «sui problemi della formazione» che Occhetto ritiene molto importante e nella quale — ha concluso — tutti dovranno impegnarsi».

Gli ingraiani intanto precisano i loro intenti. A nome della corrente, Giancarlo Aresta si è detto sorpreso per l'interpretazione data dai giornali alle dimissioni di Fulvia Bandoli dalla segreteria, come premessa per una eventuale scissione. «Ai comunisti democratici — ha affer-

mato — stanno a cuore la definizione di una più nitida identità del Pds, una chiara e forte iniziativa di opposizione al governo Amato e al suo progetto sociale». Gli ingraiani cioè «auspicano che non si affermino proposte politiche confuse, che non mettano al centro la sconfitta di questo governo». Perciò ritenuta un atto positivo per tutto il partito «una limpida dialettica politica» che solleciti a «verificare la presenza di ipotesi politiche diverse» all'interno della maggioranza. Non è comunque in discussione — ha ribadito —

l'impegno dei comunisti democratici per la costruzione e l'affermazione del Pds».

Nel partito si sono levate diverse voci contrarie ad un congresso anticipato. Un altro congresso in questo momento — ha dichiarato Franco Bassanini, membro della segreteria — «darebbe perdere ulteriormente tempo e ridurrebbe il partito a chiudersi su se stesso e a dividersi». Critico nei confronti degli ingraiani è Chicco Testa che accusa questa corrente di aver perso il senso della realtà.

Elvio Sarracco

SOCIETÀ: SAGGI

# L'enorme fatica di esser felici

Recensione di  
Alberto Andreani

E' stato George Bernard Shaw a rilevare che «un'intera vita di felicità sarebbe l'inferno in terra». Se però si passano al setaccio le opinioni di scrittori, poeti o filosofi sull'argomento, si scopre subito che il numero dei possibili dannati è decisamente esiguo. Al contrario, nella maggior parte dei casi le testimonianze concordano su un punto: la perpetua felicità è pura utopia, mentre piccoli brandelli di «bonheur» si possono rintracciare solo in minuscole porzioni dell'esistenza.

Teoria e pratica di questa condizione mentale certo ardua da definire, diversa da individuo a individuo, si intrecciano in un'agile e intrigante saggio di Peter Quennell, appena tradotto da Mulino («La ricerca della felicità», pagg. 226, lire 30 mila). L'anziano studioso britannico, noto per le sue biografie di Byron, Ruskin e Shakespeare, viaggia attraverso i secoli analizzando l'evoluzione delle immagini della felicità dal Settecento fino a oggi. La sua è dunque una sorta di inchiesta entro un'area storica e culturale che, a partire da figure come Samuel Johnson o Benjamin Franklin, si snoda verso l'età contemporanea.

## POESIA Creativo senza fine

TOKIO — Un poeta giapponese ha composto quasi 5000 poesie in un giorno, stabilendo un nuovo record nazionale. Ha prodotto un verso ogni sei secondi, senza mai fermarsi per mangiare o per dormire. Si tratta naturalmente di un dilettante, che tra il mezzogiorno del 2 e del 3 novembre ha «creato» 4797 poesie «haiku» (l'haiku è una composizione di tre versi, per un totale di diciassette sillabe scandite secondo uno schema fisso). Il giovane ha scritto una poesia ogni diciotto secondi, di questo tenore: «Donde viene la voce dell'autunno? / Arriva dal cuore della gente».

bertà e il perseguimento della felicità». Sulla strategia più efficace per abbattere la barriera tra teoria e prassi le idee non erano altrettanto chiare. E infatti Quennell elenca una serie quasi infinita di ricette messe a punto con questo obiettivo. Se per alcuni la felicità equivale alla memoria del passato o a quella del futuro (Samuel Johnson e Ivan Turgenev), per altri significa immersione nella natura (ad esempio i romantici, o l'«e-nergia» (Napoleone), o viaggi verso paradisi artificiali (Baudelaire).

Non tutti, poi, erano concordi nel ritenere la felicità la massima aspirazione, da perseguire a ogni costo. Fieramente contrario a questo punto di vista si dichiarò Chateaubriand, che all'inizio dell'Ottocento considerava addirittura l'infelicità come prova della nobiltà spirituale dell'individuo. «Uomo — scrisse —, tu esisti soltanto mediante la tua sofferenza, non sei niente al di fuori della tristezza del tuo spirito e dell'eterna malinconia del tuo pensiero».

Non furono certo fortunate o felici Annabella Milbanke, coniugata Byron, Elizabeth Malet in Rochester o Jane Baillie Welsh, a lungo compagna di Thomas Carlyle, costretta suo malgrado a riconoscere in piena epoca vittoriana che la felicità, se davvero esiste, è della natura di quegli spiriti fragili che scompaiono appena se ne pronuncia il nome.

Con l'oppio e l'hashish si trovò invece a flirtare un discreto numero di poeti, presi dalla loro personale «chasse au bonheur», da Quincey a Baudelaire. Ricavando senza dubbio affascinanti visioni di paradisi artificiali, ma anche una buona dose di incubi e fantasmi, acutissimi dolori notturni e colloqui con strane creature.

Da vecchio saggio e da uomo di molte esperienze — è nato infatti nel 1905 — Peter Quennell evita, al termine della sua divagante e arguta riflessione, di offrire la propria personale ricetta. Si limita invece a osservare che «sebbene la felicità sia estremamente varia», spesso si è conseguita «limitandosi a seguire e godere tranquillamente» sia lo spettacolo della natura sia quello dell'arte, senza proporsi utopistiche mete, che poi sono magari irraggiungibili.

RUSSIA / INTERVISTA

# Qui ci facciamo Strada

L'Istituto italiano di cultura, primi bilanci del suo nuovo direttore



Un venditore ambulante a Mosca, negli anni '60, con alle spalle l'effigie di Lenin (foto di William Klein). Nella mutata situazione di oggi la richiesta di cultura è forte, ma i mezzi mancano in modo drammatico.

Servizio di  
M. Teresa Carbone

MOSCA — L'Istituto italiano di cultura a Mosca è acquattato in una piccola «dépendance» dell'ambasciata, oltre il pesante cancello perennemente chiuso che si affaccia sulla Ulica Vesnina, a pochi passi dalle folle dell'Arbat. Dalla strada, però, nulla indica la sua presenza ai passanti. E anche dentro, sul portoncino di legno, per aiutare il volenteroso visitatore c'è solo un cartellino, accompagnato da un foglietto con l'orario di ricevimento dei funzionari dell'Istituto. Quanto al direttore, una nota avverte che il professor Vittorio Strada riceve solo su appuntamento.

Ottenere l'appuntamento è comunque semplice: «Il professore è sempre disponibile», assicurano a ragione le sue collaboratrici. Slavista di fama, raffinato traduttore del «daestro» e «margherita», autore di una fondamentale storia della letteratura russa e sovietica, Strada è approdato all'Istituto di cultura di Mosca sette mesi fa. Erano stati in tanti, l'anno scorso, a rallegrarsi alla notizia della sua nomina, perché, assieme ad altre analoghe (Furio Colombo a New York, Antonio Tabucchi a Lisbona, Paolo Fabbri a Parigi), aveva lasciato sperare che fosse finita l'epoca dell'invidia nei confronti dei vari «Goethe Institut» e «Centres culturels» francesi, regolarmente attivi e dinamici quanto i nostri Istituti di cultura erano, con le dovute eccezioni, grigi e polverosi.

Ed ecco dunque Vittorio Strada che, alla scrivania del suo studio all'Istituto, traccia un bilancio del suo primo semestre nelle vesti di «intellettuale-burocrate».

«Ripensando a questi mesi, a parte il lavoro quotidiano, che costituisce l'ossatura dell'attività di ogni ufficio, emergono due riflessioni. La prima è che si è trattato di un periodo molto felice, perché l'Istituto ha allacciato rapporti con tantissime istituzioni culturali e politiche non ufficiali, qui a Mosca, e anche a Pietroburgo e in provincia. E, sotto questo

«Ci mancano i mezzi per corrispondere all'interesse che esiste per la nostra cultura: non possiamo organizzare corsi di lingua, e non abbiamo una sala per le conferenze». A sette mesi dalla nomina, l'insigne slavista fa il punto della situazione: «Non possiamo restare a un regime di sola sopravvivenza».

aspetto, sono stato avvantaggiato perché le mie posizioni, che dieci anni fa mi impedivano l'accesso in Unione Sovietica, ora rappresentano per me un titolo di merito, e quindi facilitano questi contatti».

E la seconda riflessione? «E' la constatazione dell'inadeguatezza di questo Istituto. La sede è piccola, e noi non siamo in grado di offrire i servizi di base: non possiamo organizzare corsi di lingua italiana, non abbiamo una biblioteca e un'emeroteca degne di questo nome e aperte al pubblico, non disponiamo di una sala dove tenere con regolarità proiezioni cinematografiche o conferenze. Queste sono attività essenziali che mancassero nel 1986, quando questo Istituto è stato creato, in un altro momento storico e per un altro paese, oggi si tratta di una situazione insostenibile. Al ministero dovrebbero rendersi conto che è necessario mettere a disposizione dell'Istituto mezzi e iniziative, perché altrimenti saremo costretti a un regime di dignitosa sopravvivenza. E in un centro nevralgico come è la Mosca di questi anni, sarebbe una mancanza riprovevole».

«Oltre tutto, in Russia c'è una grande attesa, addirittura un appassionato interesse, nei confronti della nostra cultura. E troppo spesso, alle persone che ci telefonano, che si rivolgono a noi, dobbiamo dare risposte deludenti. Non che finora si sia rimasti fermi: in settembre è stata allestita una mostra sull'architettura italiana, attualmente con una casa editrice locale è in preparazione una collana di classici del pensiero politico italiano del Novecento, e per l'anno prossimo stiamo organizzando un convegno

su «Cristianesimo e cultura oggi». Ma è ancora poco; e soprattutto, le grandi iniziative assumono migliore rilievo se non sono episodiche, se si fondano su un'attività estrema continuativa».

Usciamo dai confini angusti dell'Istituto e dell'ambasciata. Sono in tanti oggi a dire che a Mosca, nonostante i grandi mutamenti politici (o forse a causa loro), la vita culturale è moribonda. Un giovane critico ha scritto che la letteratura russa, tradizionalmente perno della cultura del paese, sta attraversando la crisi più profonda degli ultimi duecento anni. Altri, più brutalmente, hanno affermato che la letteratura russa è morta.

«La letteratura russa non è morta. E' morta, quella sì, la vecchia letteratura russo-sovietica. Negli ultimi due o tre anni abbiamo assistito a un cambiamento radicale: è finita la funzione centrale che negli anni del sistema sovietico, e poi ancora della perestroika, la letteratura aveva in senso sociale (e quindi politico), quando ogni testo veniva letto in funzione del suo rapporto con il potere, un rapporto che poteva essere di sostegno o, al contrario, di opposizione, come manifestazione di fronda o in certi casi di dissenso».

«Così, ancora poco tempo fa, tutti si precipitavano a leggere un romanzo che rivelava qualche mezza verità sulla storia recente del paese, e non si accorgevano o non si curavano del fatto che quella prosa «impegnata» era piatta e banale. Oggi, per fortuna, la letteratura è una delle varie manifestazioni della vita culturale del paese, come può esserlo la sociologia o la storiografia. E ci sono di questi scrittori che dimostrano come la letteratura

ra russa sia entrata in una fase nuova, da Erofeev (per certi racconti, più che per il romanzo «La bella di Mosca») a Popov, a Galkovskij, che nel suo ultimo testo, «Beskonechnij Tupik» (letteralmente «Cul-de-sac infinito» n.d.r.) propone una commistione di letteratura e di riflessioni filosofiche di grande interesse. Ed è davvero notevole come questi nuovi autori si riallaccino alla tradizione, al passato, non più in chiave realistica, ma attraverso una reinterpretazione che consente loro di essere profondamente radicati nella realtà russa di oggi, così caotica, così unica al mondo».

«No, i problemi ci sono, ma sono di natura extralitteraria: le riviste non hanno carta, le casse editrici non hanno soldi, bisogna lottare per la sopravvivenza. In una situazione di disastro economico, la vita è difficile per gli scrittori, e per la cultura in genere».

In realtà, di questi tempi in Russia la vita è difficile per quasi tutti. E sono in tanti a temere che la situazione possa precipitare.

«E' indubbio che il disagio della quotidianità e una certa apatia generalizzata possono rappresentare un pericolo. Ma è anche vero che le forze di opposizione — questa coalizione anomala della destra e della sinistra che solo in Russia poteva formarsi — non hanno nessun programma. E al tempo stesso il paese, circondato dai fuochi di tanti scontri etnici, è riuscito miracolosamente a mantenere un certo equilibrio: segno che la capacità di mediazione del governo non si è esaurita».

«Certo, le riforme economiche sono state durissime, hanno rappresentato un trattamento d'urto per questo grande paese malato. D'altra parte, per tutti gli anni della perestroika di Gorbaciov, le «medicine» venivano promesse, e poi continuamente rinviata. Ora probabilmente si è passati all'eccesso opposto, e le dosi sono state somministrate senza lesinare sulla quantità. Ma una cura ci voleva, e la cura che è stata scelta è quella giusta».

MUSICA: CONVEGNO

# Triestini a Vienna

Dibattito da oggi sulla cultura delle due città

## «CENSURA» Le foto negate

LONDRA — Un libro di foto erotiche di Robert Mapplethorpe, l'artista americano morto di Aids nel 1989, è riuscito là dove Madonna ha fallito e cioè a farsi mettere al bando da Harrods, i prestigiosi grandi magazzini londinesi. Il libro era stato messo in vendita nel reparto libri, ma una decina di clienti hanno protestato giudicando la pubblicazione offensiva e ripugnante. Il lancio del libro in Gran Bretagna doveva essere sottolineato da un ricevimento al Victoria and Albert Museum di Londra, ma la direzione del museo ha annullato la serata. «Non vogliamo essere associati con un'opera che molta gente potrebbe considerare offensiva», ha spiegato il direttore Robin Cole-Hamilton. Alla serata erano già state invitate oltre duecento persone, fra cui molti personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura. I ricavi della vendita erano stati destinati a un fondo di beneficenza per la cura dell'Aids.

Michael Frischenschlager, ai direttori d'Istituto Ewald Breunlich e Friedrich Heller, a Hans Marten, del ministero federale della Scienza e della Ricerca. La relazione introduttiva («Trieste, porta dell'Austria sul mondo») sarà tenuta dal giornalista Horst Friedrich Meyer.

Quattro i relatori triestini: Gianni Gori, direttore di produzione del «Verdi» («Una Rondine non fa primavera: presenze viennesi, reazioni e tendenze della vita musicale a Trieste nel periodo della Grande guerra»), Adriano Dugulin, direttore del Civico Museo teatrale («Schmidt» («L'irredentismo nella vita teatrale triestina»), Federica Vetta («Mecenatismo a Trieste») e Marina Petronio («Valdo Medici: un allievo triestino di Schoenberg»).

Da rilevare che alcuni relatori austriaci avevano già partecipato lo scorso anno, al castello di Duino, al convegno «Progetto Vienna-Trieste: itinerari culturali a confronto», promosso dall'Associazione Italia-Austria. Inoltre, primo esempio di collaborazione tra istituti viennesi e triestini del settore, un'altra giovane relatrice, Barbara Haussegger, ha trascorso quest'anno parecchie settimane a Trieste, grazie a una borsa di studio dell'Istituto viennese, per ricerche su materiali inediti conservati allo «Schmidt».

Fulvio Sabo

RUSSIA / MOSTRA

# Tutti i popoli hanno un gioiello

L'arte orafa dal '600 al '900 esposta a Roma

ROMA — Una cintura in argento tempestata di turchesi, rubini e smeraldi realizzata dagli artigiani uzbeki alla fine dell'800 e una mitra ucraina dello stesso periodo con ricami in filo d'oro e icone in smalto lasceranno per la prima volta il Museo statale etnografico di San Pietroburgo, dove sono custoditi, con altri 498 capolavori dell'arte orafa dei popoli russi dal 600 all'inizio del 900. Saranno esposti dal 7 al 29 novembre a Roma, a Castel Sant'Angelo, in una mostra organizzata nell'ambito della rassegna «Ororoma».

Dal Caucaso alla Siberia, dall'Ucraina alla Moldavia, alle regioni del Baltico, gioielli e vasellame preziosi, ornamenti per abiti, armi da parata e oggetti di

culto testimonieranno la grande varietà di significati del gioiello in culture tanto diverse, dai monumentali gioielli siberiani alla delicatezza della filigrana del Volga, alla cura grafica del Caucaso, ai colori dell'Asia centrale.

Fra le curiosità della mostra, un piatto ovale in legno intagliato e decorato in argento e smalto con bandiere, trombe e armi, e una lastra centrale cesellata con scene di vita dei cosacchi («Teskie»). Era un dono dei cosacchi allo zar Alessandro III, nel 1888, a opera di uno dei più famosi orafi russi, Ovcinnikov.

Era andato perduto nei magazzini del museo, ed è stato riscoperto e restaurato nel 1982, in collaborazione con gli

orafi romani. Nell'ambito della rassegna, due sezioni sono riservate all'arte orafa contemporanea. Nella sede del Nobile Collegio di Sant'Eligio saranno esposti oltre trecento gioielli, opera degli orafi di Roma e della «Russkie Samozvety», uno dei più grandi e antichi centri di arte orafa in Russia. L'iniziativa è nata da un accordo fra le associazioni orafe romana e russa, e oltre allo scopo culturale ha anche un fine pratico: intende avviare un potenziamento degli scambi commerciali per quanto riguarda l'oro e le pietre preziose, settore in cui la Comunità di stati indipendenti potrebbe essere un fornitore privilegiato per l'Italia.

RUSSIA / LIBRO

# Girare Mosca, casa per casa

Una guida all'architettura degli ultimi cent'anni



Una casa d'abitazione a Mosca, del 1893.

Dall'epoca prerivoluzionaria agli esperimenti dell'avanguardia, da Stalin a Gorbaciov: come è cambiata Mosca, città monumentale e ricca di stili diversi, che influenze hanno avuto i profondi rivolgimenti storici sulla sua struttura urbanistica? Seguendo questo tracciato, Alessandra Latour ha scritto per Zanichelli la prima guida all'architettura della capitale ex-sovietica, che abbraccia il periodo compreso tra il 1890 e il 1991: «Mosca» (pagg. 404, lire 45 mila).

E, seppure destinato in primo luogo agli studiosi d'architettura, il volume è quanto mai interessante anche per i lettori meno specializzati: l'ottima riproduzione di moltissimi palazzi e caseggiati (ve

ne sono schedati oltre 350), il continuo parallelo tra sviluppo storico e indirizzi urbanistici aprono una prospettiva ampia sulle molte facce di una metropoli in cui coesistono l'art nouveau e il realismo socialista dell'epoca staliniana, il «moenismo» degli anni Settanta e i tanti linguaggi dell'epoca della perestroika.

Le 1100 fotografie sono una vera passeggiata per Mosca, quasi si potrebbe dire, casa per casa, scoprendo «case d'abitazione» imponenti e decoratissime, quartieri residenziali e moderni grattacieli, e passando attraverso alcuni edifici che ormai sono diventati un simbolo: non solo il Cremlino, ma anche i Magazzini «Gum» e la famosa metropolitana.

MOSTRA: ROMA

# Forme, colori e oggetti per una «folle» fantasia

ROMA — E' la prima rassegna completa in Italia dell'opera di quell'eclettico, fantasioso, originalissimo artista che è stato Piero Fornasetti. Si è inaugurata a Roma, nelle scuderie di Palazzo Ruspoli, e segue la grande consacrazione dell'artista avvenuta quest'anno con la mostra londinese al Victoria and Albert Museum. La personalità del disegnatore-pittore-decoratore-designer milanese, morto quattro anni fa, si delinea non solo attraverso centinaia di opere, ma anche gra-

zie a un video realizzato dal figlio Barnaba e a un libro del critico Patrick Mauries, che ne ripercorre la vulcanica attività.

Si comincia con alcuni dei suoi foulard stampati a mano verso la fine degli anni Trenta, quelli che fecero innamorare l'architetto Gio Ponti e che diedero il via a una lunga e feconda collaborazione tra i due, e si arriva alle ultime litografie, camini decorati e tavoli in vetro e legno curvato, passano attraverso centinaia di disegni, bozzetti, ac-

querelli, oli su tela e schizzi.

Mezzo secolo di attività infaticabile vissuta da artista-artigiano degno del Rinascimento, capace di creare e di realizzare egli stesso un oggetto, lavorando notte e giorno nel suo laboratorio in preda a quella che Fornasetti stesso definiva «folia pratica» e che dà il titolo alla mostra. Una follia immaginativa sempre in ebollizione, la sua, ma sempre aderente ai bisogni del quotidiano.

Di questo insaziabile sperimentatore di forme, colori e materiali, vorace collezionista di oggetti, arredatore giocoso e ironico fino agli ultimi giorni, vengono mostrati anche alcuni paraventi, sedie e portaombrelli con soggetti «trompe l'oeil» della metà degli anni Cinquanta, svariati tavoli (o prototipi) in legno dalle forme più disparate, e centinaia di piccoli oggetti in ceramica decorati a mano. Esempi di arredi deliziosamente saturi di rievocazioni, citazioni, simboli, segni e invenzioni che egli cat-

turava ovunque e riutilizzava con un inesausto amore delle «imageries».

Convinto che un oggetto d'uso quotidiano dovesse essere di primo acchito «gradevole e caro» da guardare prima ancora che utilizzabile, Fornasetti celebrava d'accordo con Ponti — la decorazione estrosa in un periodo di rigoroso razionalismo e di funzionalismo imperante. Sempre fedele alla sua libertà immaginativa, lontano da mode, insofferente alle scuole di pensiero, affermava che i suoi ogget-

ti e mobili sorprendenti non appartenevano a nessuna epoca o stile.

E fu anche uno straordinario stampatore, capace di manovrare il torchio a stella, grazie al quale le più belle litografie di De Chirico, Campigli, Sassu e Clerici vennero stampate dalle pietre disegnate dagli stessi artisti. Completano la mostra (aperta fino al 31 dicembre) bozzetti dei pannelli decorativi per il cinema Alcechino di Milano e per il casinò di Sanremo.

SVOLTA NELLE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI LIGATO (FERROVIE)

# Sparò la 'ndrangheta



Lodovico Ligato

REGGIO CALABRIA — Dal palazzo di Giustizia filtra una notizia clamorosa: le indagini sull'omicidio di Lodovico Ligato, il potente ex deputato della Dc ed ex presidente delle Ferrovie, sono a buon punto. Anzi, in uno degli ultimi rapporti inviati dal pool (polizia, carabinieri e Dia) dagli investigatori al giudice Bruno Giordano, titolare dell'indagine, vi sarebbero i nomi precisi dei mandanti dell'assassinio.

E' invece stata smentita con nettezza dai magistrati l'indiscrezione secondo cui sarebbero stati spiccati alcuni avvisi di garanzia. Non è neanche vero che sia stata recentemente chiesta al Gip la proroga delle indagini: «Non sono state mai archiviate», ha fatto sapere infastidito per la pubblicità il sostituto procuratore Giordano.

La svolta nelle indagini parte da otto mesi fa quando i periti conse-

gnarono ai giudici le indagini sulla «Glock 17», una sofisticata pistola di fabbricazione austriaca usata dai killer. Comparazioni con le armi usate negli altri omicidi della guerra di 'ndrangheta che a Reggio ha seminato centinaia di morti ammazzati, hanno portato alla scoperta decisiva: la Glock appare in altre due esecuzioni mafiose avvenute nella città di Reggio. Da qui l'esclusione di un intervento «forestiero»: nessuna organizzazione avrebbe compiuto la leggerezza di lasciare in città una pistola servita per un omicidio così eccellente. Insomma, Ligato è stato ammazzato dalle cosche reggine. Una conclusione che non esclude la possibilità di una «sinergia del delitto» che potrebbe essere stata innescata da una molteplicità di motivi che hanno congiurato tutti insieme per l'omicidio.

Ma le indagini fanno riferimento soprattutto allo scenario reggino. Ligato sarebbe tornato «a bomba» in città, una volta fatto fuori da presidente delle Ferrovie con lo scandalo delle lenzuola d'oro, pretendendo di tornare ad occuparsi degli affari della città. La sua stessa presenza, il tentativo di riacchiappare i vecchi legami politici con i propri amici, avrebbe causato danni gravi alle cosche. Gli affari, per la sola presenza di Ligato si sarebbero interrotti. L'ex presidente, tra l'altro, non si sarebbe neanche reso conto di aver pestato i piedi ad ambienti potenti perché la sua mancanza dalla città non gli aveva consentito di cogliere le modificazioni intervenute nei rapporti tra le cosche e nei rapporti tra le cosche ed il «palazzo» proprio a causa della guerra di 'ndrangheta.

Donato Morelli

## MAFIA Arrestata in Francia la 'volpe' carrarese

VIAREGGIO — E' stato arrestato a Nizza (Francia), Giuseppe Mignani, detto «La Volpe», latitante dal febbraio di quest'anno dopo che il tribunale di Genova aveva reso esecutiva la condanna a 20 anni di carcere per traffico internazionale di stupefacenti. La notizia è stata confermata a Viareggio. Mignani, 42 anni, di Carrara e residente a Marciato di Fosdinovo, era stato arrestato per il tentativo omicidio di Antonio Sartiano (1 aprile 1991) facente parte del clan avversario a Mignani, quello dei Musumeci. Per questo tentativo omicidio, Mignani venne scagionato dalle rivelazioni di un pentito che indicò in altri appartenenti alla sua banda gli autori del crimine. Mignani sarebbe comunque stato presente al momento del tentativo omicidio di Carmelo Musumeci, avvenuto a Pietrasanta nel febbraio 1990. Figura di spicco nella guerra tra bande che tra la Versilia e La Spezia ha causato cinque morti e numerosi tentativi di omicidio, Mignani avrebbe fatto parte, assieme all'aquilano Ludovico Tancredi, 38 anni, residente a La Spezia, della banda che avversava i catanesi sul territorio versiliese per il traffico di stupefacenti e le bische clandestine. Durante il procedimento che vedeva Mignani imputato per il tentativo omicidio di Sartiano, emerse la possibilità che il carrarese fosse in contatto anche con esponenti della banda della magliana.

## In breve

### Mafia: gli appalti 'svelati' dal pentito Li Pera

PALERMO — Il pentito Giuseppe Li Pera, il tecnico dell'impresa Rizzani De Eccher di Udine che ha descritto le modalità di funzionamento di un «sistema» per il controllo degli appalti in Sicilia, ha intenzione di fare nuove rivelazioni. La decisione di proseguire la sua collaborazione ne sarà comunicata oggi dal legale di Li Pera, l'avvocato Pietro Milio, ai giudici della quinta sezione del tribunale di Palermo davanti ai quali il geometra è imputato di associazione mafiosa con cinque imprenditori: Angelo Simo, Vito Buscemi, Alfredo Palletta, Rosario Cascio e il latitante Cataldo Farinella.

### Geometra toscano preso mentre intasca 50 milioni

LUCCA — E' stato sorpreso dai carabinieri del Ros di Livorno coadiuvati dai militari del reparto operativo di Lucca mentre aveva appena intascato una mazzetta da 50 milioni (20 contanti il resto in assegni) da un imprenditore alberghiero di Pisa, Daniele Bartini, 50 anni, geometra, di area socialista, lucchese, dirigente di Prima funzionario del settore Cave del dipartimento ambiente della Regione Toscana, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di corruzione. La somma doveva riguardare i piani d'integrazione mediterranei, una trancia fondi Cee.

### Ragazzo litiga con amico e poi scompare nel nulla

LECCE — Un ragazzo colombiano adottato sei anni fa, Diego Longo, di 13 anni, è scomparso ieri sera a Poggiardo (Lecce) alle 20 dopo aver partecipato ad una festa in casa di amici. Adottato da un imprenditore e da una insegnante, il ragazzo avrebbe litigato con gli amici al bar e avrebbe anche riferito: «domani non mi volete a scuola» e «avete perso un amico». Polizia e carabinieri hanno avviato battute di ricerca.

### Suicidio nel garage di casa la moglie di Shel Shapiro

LECCO — Maria Lina Careri, moglie del cantante inglese Shel Shapiro, si è suicidata nella tarda serata nel garage della sua abitazione di Missaglia (Como). La donna è morta asfissata dai gas di scarico della propria auto, una «Renault Clio». Shel Shapiro, all'anagrafe Norman David Shapiro, di 49 anni, di Londra, già leader del gruppo «I rocks», da una decina di anni risiede in Brianza continuando l'attività artistica come paroliere e come cantante solista.

### Sequestro record a Roma: tre tonnellate di hashish

ROMA — Sequestro record di hashish la notte scorsa nel porto di Fiumicino. Sacchi di juta contenenti 2.716 chilogrammi di questa sostanza stupefacente sono stati trovati dalla guardia di Finanza in un motovelivolo battente bandiera inglese. Due persone, un uomo di nazionalità inglese e una donna maltese, sono stati arrestati.

### Tre giovani di Parcines salvati in alta montagna

BOLZANO — Una squadra del soccorso alpino, composta da 15 uomini, ha raggiunto e liberato, a notte fonda, tre giovani di Parcines venuti a trovare in difficoltà sulla parete di Cima Tel, a 2800 metri di quota. La loro avventura si è però conclusa felicemente, grazie all'intervento degli uomini del soccorso alpino.

SPUNTANO STORIE DI APPALTI GESTITI IN FAMIGLIA

## I Craxi nella Rai

MILANO — La famiglia Craxi nell'inchiesta sugli appalti della Rai. In una interpellanza presentata al ministro delle Poste dal senatore verde Emilio Molinari e da quello di Rifondazione Comunista Luigi Vinci, spuntano storie di appalti gestiti in famiglia, combinati con gli amici. Dopo che il sostituto procuratore Claudio Citteri ha ordinato il sequestro di tutti i contratti stipulati dalla Rai milanese con le aziende esterne negli ultimi cinque anni, ora il polverone si sta alzando anche a Roma. I due parlamentari hanno chiesto a Pagani di indagare «sui modi e gli strumenti usati per appaltare all'esterno servizi che potrebbero essere svolti dal personale dipendente». I due senatori sostengono che il direttore di Raidue Giampaolo Sodano avrebbe sfornato il suo budget di una quindicina di miliardi versando alla società «Italiana produzioni» di Stefania Craxi sei miliardi e mezzo per un programma del '91 e altri cinque miliardi e mezzo per un programma del '92.

«Troppi soldi» — secondo i due parlamentari — per una società che all'epoca poteva contare su un monolocale con un solo telefono e che si limitava a svolgere il ruolo di intermediazione appaltando a sua volta le commesse a parenti ed amici. Si scopre così che nella lista di aziende in affari con la Rai compaiono le società «Link Ups» e «Arans» di Marco Bassetti il compagno di Stefania Craxi e altre società che fanno capo a Bobo Craxi e altre ancora intestate a Scintilla Ciccolina, la moglie di Bobo Craxi. Sempre secondo i due senatori Vinci e Molinari Stefania Craxi avrebbe ottenuto contratti per 40 miliardi di lire da quando è direttore di Raidue Giampaolo Sodano. Inoltre nell'interpellanza si chiede al ministro «se il buco nero degli appalti esterni stimato dagli organi di stampa in ragione di 300 miliardi l'anno fiume sotterraneo di denaro pubblico che dalla fonte di Viale Mazzini si disperderebbe in mille rivoli fra mogli e

amanti, figli e figlie, parenti vari e amici degli amici, non sia da imputare al nuovo modello operativo aziendale». Le polemiche divampano. La società «Italiana produzioni» di Stefania Craxi ha diffuso un comunicato in cui, in relazione alle notizie pubblicate ieri da alcuni quotidiani ed in particolare dal quotidiano «L'Indipendente» (che ha messo la vicenda in prima pagina dandole addirittura più spazio che alla elezione di Bill Clinton), afferma: «La nostra società non ha mai né richiesto né stipulato contratti di appalto con la sede Rai di Milano dove lavorava il signor Di Fede e dove il magistrato ha ordinato un sequestro di documenti. E' falsa e diffamatoria la frase che gli viene attribuita dove si afferma che la nostra società ha usufruito di appalti gonfiati. Abbiamo prodotto e produciamo programmi per tutte le reti televisive italiane sia pubbliche che private nonché per le più importanti televisioni pubbliche e private di Europa. I nostri programmi si sono sempre mantenuti nei limiti dei costi orari stabiliti dalle emittenti ed hanno ottenuto medie di ascolto uguali o superiori a quelle di rete».

Precisazioni vengono anche dalla sede Rai di Milano la quale specifica che i contratti sono circolati in un arco di tempo assai limitato, dall'87 all'89, sono tutti di importo modestissimo, raramente eccedenti 30 milioni, per un ammontare globale di circa 3 miliardi e mezzo. Si dice anche che i contratti al centro dell'inchiesta sono stati affidati a ditte esterne, fra le quali non figura la società «Italiana produzioni», servizi di breve durata in conformità alle disposizioni del Consiglio di Amministrazione. La sede Rai della Lombardia ribadisce la sua totale disponibilità per le indagini in corso ed esprime l'assoluta convinzione che esse non potranno che confermare la limpidezza delle procedure adottate.

Luca Belletti

## GENIO MILITARE Scandalo alla Marina: la Difesa parte civile

TARANTO — Operazione mare pulito. Ma non era l'inquinamento dell'acqua l'obiettivo di giudici e poliziotti, bensì militari e dipendenti del Genio della Marina militare: un ufficiale dell'Esercito e cinque impiegati civili sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia. Sono accusati di concussione continuata, cioè d'aver preso mazzette per appalti concessi dal Genio. Gli arresti sono scattati in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Ciro Saltalamacchia.

Oggetto dell'inchiesta sono appunto le tangenti riscosse dai dipendenti del Genio della Marina. Le manette sono scattate per il colonnello dell'Esercito Giovanni Liguigi, 53 anni, per i dipendenti del Genio, Giovanni Andrisani, di 60 anni, Cosimo Carnevale, di 63, Giuseppe De Laura, di 40, Oronzo Patrono, di 47 e Carlo Schiedi di 48.

I 6 arresti seguono i tre verificatisi il 29 settembre, quando nella rete delle forze dell'ordine caddero il maggiore dell'Esercito, sempre in servizio al Genio, Antonio Zenzola e altri due dipendenti dell'ente. Tutti, secondo l'accusa, avevano preteso il pagamento di una tangente. Anzi, in quell'occasione il terzetto fu colto con le mani nel sacco perché l'imprenditore «taglieggiato» aveva fatto preventivamente sigillare i soldi della tangente al magistrato. Poi alla consegna della mazzetta, l'arresto, immediato (uno dei dipendenti, Leonardo Stano, rinchiuso nel carcere di Taranto, l'altro ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari).

I 6 arresti ieri sono coinvolti nella stessa inchiesta, nella quale, per la prima volta, gli imprenditori hanno accettato di parlare con nomi e cognomi. E anche percentuali: il 10 per cento sull'ammontare dell'appalto era il «pizzo» che gli imprenditori dovevano pagare alla banda. Erano appalti che interessavano l'Arsenale militare di Taranto, una gigantesca costruzione situata proprio nella cittadella militare che comprende il dipartimento marittimo dello Jonio e del canale d'Otranto e la scuola avieri dell'Aeronautica.

Il col. Liguigi è stato arrestato nella sua abitazione di Acquafredda delle Fonti, centro di 40 mila abitanti a trenta chilometri da Bari. Ogni giorno l'ufficiale si recava al lavoro a Taranto e, secondo l'accusa, pretendeva il pagamento di mazzette per gli appalti concessi.

Mimmo Castellani

INCHIESTA 'MANI PULITE'

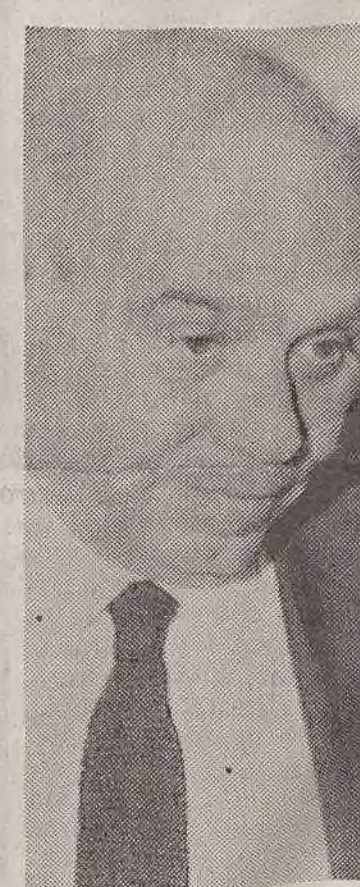
## Salvatore Ligresti è malato: forse uscirà da San Vittore

MILANO — L'imprenditore Salvatore Ligresti potrebbe lasciare a giorni il carcere milanese di San Vittore, dove è rinchiuso dal 16 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite», per essere ricoverato in ospedale. Una richiesta in tal senso è stata avanzata dai medici del carcere, che avrebbero riscontrato un'aggravazione dell'infezione alle vie urinarie e alla prostata, di cui Ligresti soffre già prima del suo arresto.

La richiesta di ricovero è stata vagliata dai magistrati che avevano deciso l'arresto del costruttore e che hanno disposto un'ulteriore visita da parte di un urologo nominato d'ufficio. Solo dopo aver ricevuto

la relazione del sanitario i magistrati decideranno sull'eventuale ricovero in vista di un intervento chirurgico, come consigliato dai medici di San Vittore. Sull'urgenza di trasferire Ligresti in ospedale pare non vi siano opposizioni particolari da parte dei giudici, mentre potrebbero insorgere problemi qualora questi indicassero una struttura pubblica, negando all'imprenditore la possibilità di ricoverarsi in una delle cliniche milanesi di sua proprietà.

Come noto Ligresti è infatti il titolare del maggiore gruppo italiano operante nella sanità privata, il «Ligresti Sanità», di cui è presidente il fratello Antonino.



Salvatore Ligresti

I MAGISTRATI SMENTISCONO VOCI DI ATTENTATI

## La mafia non mira a Di Pietro

I giornalisti invitati ad essere più cauti nel diffondere notizie sulle inchieste

FIRENZE — E' l'ora delle smentite. Il procuratore di Firenze Vigna nega l'esistenza di un progetto per un attentato al pubblico ministero Antonio Di Pietro. Idem il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli. C'è stata quasi una gara per smentire la notizia apparsa su alcuni quotidiani. Il magistrato di Firenze che ieri si trovava a Roma ha precisato che «agli atti dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia non emerge alcun riferimento ad un progetto di un attentato nei confronti del giudice milanese Di Pietro».

Vigna ha confermato che nei giorni scorsi sono state effettuate delle perquisizioni nei confronti di alcuni appartenenti alla polizia di Stato che prestano servizio a Milano per accertare la natura dei loro rapporti con Giovanni Salese. Salese è il titolare dell'autoparco di via Salomone nel capoluogo lombardo nel quale la famiglia di Nitto Santapaola quella di Giuseppe Madonna, i Cursetti e i Corleonesi di Totò Ruina avevano la loro base operativa. Borrelli ha, invece, invitato i giornalisti ad essere cauti nel diffondere circostanze che potrebbero davvero mettere in pericolo l'incolumità del suo sostituto.

«Di Pietro — ha detto l'alto magistrato — non dovrebbe più comparire sulle pagine dei giornali. Se Di Pietro dovesse essere

gambizzato allora vi accorgete del rischio che gli state facendo correre». Il capo della procura milanese, ha inoltre precisato che le perquisizioni di lunedì scorso a Milano non hanno nulla a che vedere con il dottor Di Pietro. Collegarle con il magistrato è del tutto romanzesco. Sulle perquisizioni domiciliari ad un vice questore, un ispettore, due sovrintendenti e due agenti che indagano sulle tangenti per il filone dell'ortomercato il questore di Milano Francesco Trio ha dichiarato: «non sono indagati, le legittime perquisizioni di cui sono stati oggetto, sono partite dalla necessità di stabilire i contatti degli stessi con Giovanni Salese». Smentite, smentite, precisazioni, conferme. Un balletto. Vediamo di ricostruire questa ingarbugliata storia.

Nel mese di luglio, un mese dopo che la Guardia di Finanza di Firenze ha messo sotto «osservazione» l'autoparco di Giovanni Salese, una informativa dei servizi segreti segnala un progetto di attentato al giudice Di Pietro da parte delle cosche mafiose che avrebbero come referente al Nord Salese. La notizia trova grande eco e spazio sulla stampa nazionale. Ma perché la mafia ce l'ha con Di Pietro? Mistero. Nessuno trova una risposta. Nel mese di ottobre scatta in anticipo l'operazione autoparco per evitare

una strage. La vittima designata doveva essere, come hanno confermato gli inquirenti toscani, il giudice delle indagini preliminari di Catania Antonino Ferrara, attivissimo nelle inchieste antimafia. Il grande peggior chiodo dell'Ortomercato di Milano svela molti segreti del consorzio criminale. Le schede contabili clandestine trovate nelle polte in via Salomone parlano di incassi di 700 milioni, un miliardo al giorno. Salese fuori anche un tabulato della Sip: Giovanni Salese chiamava frequentemente il telefono installato su una Thema blindata di un ministero della Difesa. Una «tappa» Un particolare inquietante che va ad aggiungersi alla sospetta collusione dei poliziotti con i mafiosi dell'autoparco. Ma non è finita. Tra migliaia di carte sequestrate in via Salomone alcune schede contabili riguardano un'impresa edile finita nel mirino del giudice Di Pietro. E' forse da questa scoperta che prende corpo il sospetto che la mafia voglia uccidere il magistrato di «Mani pulite»? I giudici toscani non hanno riscontrato in mano per poter sostenere una simile tesi (anche se prendono atto che inspiegabilmente Salese custodiva quelle carte) ma qualcuno a Milano fa «filtrare» la notizia di un attentato a Di Pietro.

Serena Sgherri

## Meno lussi ma una vita più sana

ROMA — E' finita l'epoca dello yuppismo, dei manager rampanti e degli status symbol? Forse la crisi economica ha influito su questi? Dall'indagine condotta dal Censis, pare di sì; o almeno c'è una sorta di gioco al ribasso o di rinnequazione della borghesia benestante da parte delle famiglie che, se negli anni '80 si proclamavano tutte medio-alte, adesso invece si appiattiscono in una fascia medio-bassa della stratificazione sociale, soprattutto per ciò

che riguarda il livello economico e gli stili di vita. Quindi meno consumi di beni di lusso, meno viaggi ma a pareggiare il piatto della bilancia c'è una maggiore voglia di «darsi da fare» senza aspettare qualcosa o qualcuno dall'esterno. «Secondo i dati di questa indagine — spiega Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis — la crisi economica non ha portato una ventata di scontento e disperazione, anzi i dati sono piuttosto ottimisti perché il 75 per

cento degli intervistati si è detto preoccupato, ma in maniera «sana e positiva» che riflette sulle difficoltà del momento senza abbandonarsi a sentimenti di collera». «Grigi» infatti sono stati definiti i sentimenti delle famiglie campione che non prendono posizione di aperto contrasto contro i dirigenti e i funzionari dello Stato, ovvero la macchina dello Stato, i liberi professionisti e i commercianti, che sono le categorie indicate come quelle aventi mag-

gior colpa per la situazione attuale. Le famiglie nei confronti di questi desiderano solo giustizia. Sempre rivolte alla «qualità pubblica» sono le preoccupazioni attuali di queste famiglie: la finanza dello Stato crea incertezze e disillusione al 75 per cento degli intervistati, la crisi economica è avvertita fortemente dal 71 per cento, la disoccupazione collegata alla precedente dal 67 per cento, poi vengono i sacrifici per l'Europa e anche lo scollamento

tra cittadini e istituzioni. Gli argomenti più attinenti al sociale come l'emarginazione, i servizi scadenti e la criminalità organizzata, vengono all'ultimo posto nella graduatoria in questi mesi. Tra il Nord e il Sud in questo caso si rivela un minimo scarto: l'atteggiamento e il clima in cui vivono le famiglie è abbastanza omogeneo, anche se le tensioni sono differenziate. Tornando al tenore di vita si sottolinea una specie di riallineamento un passo in-

dietro, come prima anticipato, sulle posizioni che si sono conquistate negli anni precedenti riducendo l'acquisto di beni durevoli (53 per cento), le seconde case (51 per cento) e le spese nel tempo libero (51 per cento). I risparmi invece non subiscono sostanziali modificazioni e le famiglie italiane tenderanno a portare avanti i progetti e gli obiettivi già cominciati, in una sorta di continuità con il passato.

Alessia Mattioli

## Hanno voglia di maternità le colleghe di Cicciolina

ROMA — Il piccolo Ludwig ha lasciato il segno. Alla notizia della nascita del figlio di Cicciolina e dello scultore Jeff Koons, tra le più note star dell'erotismo e della pornografia, interpellate dai cronisti si fa strada un'insospettata voglia di maternità: «Sono contenta per Ilona — dice Vigna Bonino, assai più nota ai propri fans come Barbarella — un figlio è sempre un evento straordinario».

«Un bambino? Perché no, anche due o tre — conferma Eva Orlovski, al secolo Luisa Gavinato, una delle più affermate nel settore —. Non credo proprio, come sostiene qualcuno, che questo tipo di attività sia incompatibile con una maternità serena».

Un precedente per la verità già esisteva: Milly D'Abbraccio, da qualche tempo approdata alla corte di Riccardo Scicchi,

il più noto impresario del porno italiano, ed ex pignone di Ilona Staller, ha un figlio di quattro anni. «Cicciolina, mamma del porno, ora è diventata mamma serio. Mio figlio non mi ostacola nel lavoro, sono universi compatibili».

Ilona Edwards, nota negli ambienti del soft-core con il nome di battesimo «Ramba» o con quello, più gentile, di «Rambra», appare un po' meno propensa, ma lascia sfuggire: «Chissà, un giorno forse...».

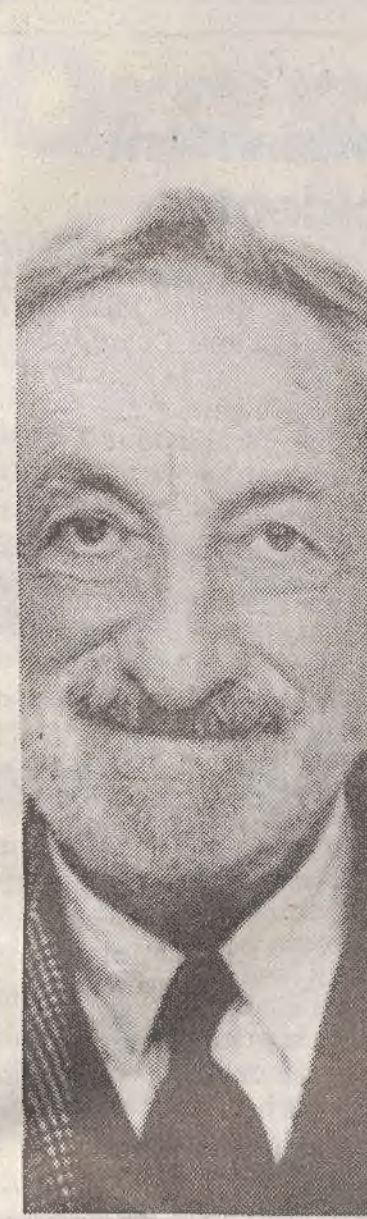
Maurizia Paradiso, ex conduttrice di «Colpo grosso», si consola del fatto di non poter avere, dato il proprio passato di «trans»: «Non mi dispiace poi tanto. Povero il piccolo Ludwig è nato nudo o vestito? Coerenza vorrebbe che fosse nudo, visto che la madre abitualmente operava nuda».

Giovedì 5 novembre 1992

GIUSEPPE SURRENTINO TROVATO MORTO A ROMA

# Sgozzato un attore

Violento litigio domenica sera in casa della vittima



Giuseppe Surrentino

ROMA — Un uomo è stato trovato morto nella sua abitazione a Roma, andata a fuoco per un'esplosione, con due coltelli piantati nel collo.

L'uomo ucciso nella sua abitazione, al secondo piano di via Gregorivius, si chiamava Giuseppe Surrentino, di 66 anni, ex attore di avanspettacolo e recentemente impegnato nella commedia «Il misantropo» di Molière, che fino a qualche tempo fa, sotto la direzione di Umberto Orsini, è stata rappresentata a Roma. Ora la compagnia si trova in altre città d'Italia per altri spettacoli.

Secondo il medico legale, che la notte scorsa ha esaminato il corpo dell'uomo (ha la parte destra semibruciata) con ancora un coltello conficcato nella gola mentre il secondo, con la lama piegata e sporca di sangue è stato trovato ai piedi del letto, la morte risulterebbe alla sera di domenica scorsa.

Gli investigatori, interrogando gli inquilini

Forse tra i gay

frequentati

dalla vittima

c'è l'omicida

dello stabile, hanno saputo che domenica sera in casa di Surrentino c'è stato un violento litigio. L'assassino è dunque ritornato nella casa martedì notte e ha applicato il fuoco per far scomparire ogni traccia che potesse identificarlo.

Surrentino conviveva da circa 30 anni con un inserviente di teatro, Felice Sardella, di 48 anni, considerato il suo factotum-amministratore. L'uomo è stato fermato ieri appena rientrato a Roma da una visita a parenti.

La squadra mobile ha interrogato anche alcuni omosessuali che sarebbero stati in contatto, in passato e anche recentemente, con Surrentino.

L'assassino non avrebbe agito per rapina, perché nei cassetti di un mobile della camera da letto sono stati trovati oggetti d'oro e alcune centinaia di migliaia di lire.

La ricerca della polizia è dunque rivolta alla persona che domenica pomeriggio si è incontrata con l'attore e ai motivi della lite sfociata poi nell'omicidio.

Il sostituto procuratore della Repubblica Mario D'Ortona ha incaricato i tecnici della polizia scientifica di fare accertamenti sui due coltelli per rilevare le impronte digitali dell'assassino. L'autopsia di Surrentino — per accertare le cause della morte e l'ora in cui il delitto è stato commesso — si svolgerà probabilmente oggi nell'Istituto di medicina legale.

Grande importanza viene comunque attribuita, ai fini delle indagini, alle testimonianze raccolte dalle persone interrogate.

## DISGRAZIA

### Contadini 'fulminati'

CAMPBASSO — Due agricoltori di Baramello, un piccolo centro alle porte di Campobasso, sono rimasti fulminati dalla scarica elettrica di una mungitrice. Secondo la ricostruzione dei carabinieri Maria Rosaria Niro, 50 anni, dopo il rientro dei capi di bestiame ha iniziato l'operazione della mungitura con lo strumento elettrico.

Forse per un difetto, la mungitrice ha trasmesso alla donna una violenta scarica. Alle grida di Rosaria Niro è accorso il marito, Francesco Tamburro, 62 anni, che nel tentativo di staccare la moglie dalla presa è rimasto anch'egli fulminato.

Inutile la corsa verso l'ospedale «Cardarelli» di Campobasso.

IN MANETTE DAVIDE IMPARATO DEL CLAN DI UMBERTO

## Catturato il figlio del boss

Bloccato un traffico d'armi destinato alla camorra - Tredici gli arresti

ROMA — Un traffico d'armi, destinato al clan camorristico del «boss» Umberto Imparato, da tempo latitante, è stato stroncato dalla Criminale del Lazio e dalla squadra mobile della capitale. 13 persone, tra cui il figlio del «boss», Davide Imparato, di 22 anni, sono state arrestate tra Roma e Napoli.

Il dirigente della Criminale del Lazio, Sandro Federico, ha precisato, in una conferenza stampa, che durante l'operazione non sono state trovate armi. «E' stato accertato — ha aggiunto — un canale ben definito in cui kalashnikov, Skorpion, Uzi israeliani e altre armi leggere provenienti dalla Jugoslavia finivano nelle mani del clan degli Imparato. Le indagini sono ancora in corso e il riserbo è d'obbligo sugli elementi che abbiamo acquisito».

Secondo gli investigatori, il clan di Castellammare di Stabia, che contende a quello capeggiato da Michele D'Alessandro il controllo del territorio per la gestione delle attività illecite (traffico di droga ed estorsioni) si stava rifiorendo di armi per dare l'attacco decisivo al clan rivale. Il sostituto procuratore Domenico Piro, ricevendo il rapporto dagli investigatori, ha chiesto ed ottenuto dal gip Almerighi l'emissione di 13 ordini di custodia cautelare. Nove sono stati eseguiti a Roma e uno, quello di Davide Imparato, a Napoli, mentre tre persone sono latitanti.

Davide Imparato, che è incensurato, è stato arrestato nell'abitazione della zia, a Monte Coppola, alle pendici del monte Faito. Il padre, Umberto Mario Imparato, considerato il capo

del clan, si nasconde da otto anni sui monti Lattari che circondano Castellammare di Stabia in una latitanza violenta e coperta da una assoluta omertà. E' considerato una sorta di moderno «brigante» che ottiene la copertura degli abitanti della zona con regali e minacce. La sua ascesa comincia nell'estate del 1988 quando il boss Michele D'Alessandro, del quale era il braccio destro, esce dal carcere. Imparato, nel frattempo, ha costruito un suo nucleo di fedelissimi e tenta di subentrare nella conduzione del clan e si appropria di alcuni miliardi della «cassa» dell'organizzazione. Da quel momento comincia una lotta senza quartiere tra clan rivali costellata di omicidi e di sanguinose vendette.

## PREGIUDICATO A NAPOLI

### Nascondeva munizioni nel tempio del patrono

NAPOLI — Un pregiudicato del rione Sanità usava come nascondiglio di proiettili una cappella votiva intitolata al patrono della polizia, San Michele Arcangelo. Si tratta di Francesco Eposito di 41 anni che è stato denunciato insieme alla moglie Maria Solomone di 39 anni. Erano in possesso delle chiavi della cappella ubicata di fronte alla loro abitazione di Via Cavoncello a San Gennaro dei Poveri e nella quale la polizia ha rinvenuto 500 proiettili calibro 9 per 21 e 7,65.

La scoperta è stata fatta durante un rastrellamento compiuto in tutto il rione Sanità dalla polizia dopo l'agguato di camorra in cui è stato assassinato un affiliato al clan Tolomelli, Carlo Nolano di 25 anni.

L'operazione ha portato all'arresto di 8 persone ed al recupero in un deposito di Via S. Gennaro dei Poveri di capi di abbigliamento della Ellesse contrabbandati per un valore complessivo di 300 milioni di lire. Gli arrestati, tra cui Gennaro Guizzo e Carmine Eposito di 25 e 21 anni, pregiudicati ed affiliati al clan Guida, dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla truffa.

LO HA RIBADITO GIOVANNI PAOLO II

## 'Vescovi infallibili'

Negli insegnamenti di fede e di morale

CITTA' DEL VATICANO — I Vescovi? Nel loro insegnamento autentico in materia di fede e di morale, sono infallibili.

Anche se dispersi nel mondo, anche se relegati nelle prigioni, purché siano in comunione con il Romano Pontefice.

E' proprio un pontefice a ribadirlo, col supporto delle deliberazioni del Concilio Vaticano II che spesso sono malconosciute e dimenticate.

Giovanni Paolo II è tornato infatti su questa, che appare come una controversa questione dottrinale rivolgendosi ai pellegrini affluiti in Vaticano per l'udienza generale, suscitando attenzione, specie tra i membri del corpo episcopale che sono particolarmente sensibili al problema.

Da qualche settimana, per altro, Papa Wojtyla ha ripreso la catechesi «alla polacca», incentrata sul ruolo e la funzione dei vescovi dell'orbe cattolico, servendosi dei testi conciliari, col chiaro obiettivo di spiegarne la portata e di divulgarne la sostanza. Lo farà ancora, come egli stesso ha preannunciato.

Ieri, comunque, ha illustrato la componente essenziale dell'ammissione vescovile che è soprattutto quella dell'annuncio della parola di Dio nella dimensione storico-sociale contemporanea.

Non deve dunque meravigliare, ha detto, se nella loro predicazione abbondano «la sollecitudine per la condizione umana, oggi agitata e spesso afflitta sul piano

economico, sociale e politico».

E i fedeli? Devono aderire a quella pedagogia religiosa, anche perché «quando una dottrina di fede o di morale è universalmente insegnata come definitiva dai vescovi nella Chiesa, il loro magistero gode di una autorità infallibile».

Ma attenzione: essi devono sempre parlare in comunione con il Pontefice: codesta è una «condizione essenziale del valore e dell'obbligatorietà» del loro insegnamento.

Dopo aver così rivalutato la funzione dell'episcopato, Giovanni Paolo II ha riaffermato che «il Romano Pontefice, come capo del collegio dei vescovi, fruisce personalmente di questa infallibilità», quando ad esempio proclama un dogma «ex cathedra».

Prima di concludere l'udienza, Papa Wojtyla ha lanciato un drammatico appello per la pace in Angola, il Paese africano che ha visitato lo scorso mese di giugno, quasi a consacrare la allora stabilita pace tra le fazioni dopo una lunga guerra civile.

Purtroppo da laggiù, ha detto, «ci pervengono notizie di nuove lotte fratricide, con un nuovo tragico carico di morti, di divisioni e di sofferenze».

Di qui il suo «pressante invito» perché tutti depongano le armi ritornando «al dialogo e alla forza della ragione», perché la pace «è un diritto dei popoli e un dovere per chi ne regge le sorti».

Emilio Cavaterra

## SCIOPERO

### Sarà bloccata per 10 giorni la vendita di sigarette

ROMA — Dopo i pesanti divieti stabiliti per legge, un'altra scure si sta per abbattere sui fumatori: per dieci giorni è stato indetto, ma senza indicare la decorrenza, il blocco totale dei depositi dei generi di Monopoli.

Lo ha stabilito all'unanimità l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati dei lavoratori dei monopoli aderenti a Cgil Cisl e Uil che minaccia di prolungare ulteriormente questa forma di protesta «nel caso governo e Parlamento non accolgano le richieste dei sindacati».

A scioperare saranno solo gli addetti al settore commerciale (quello che permette che le sigarette arrivino dai singoli tabaccai) ma tutti i colleghi appoggeranno questa forma di lotta costituendo fondi di solidarietà.

Pesanti le conseguenze derivanti dalla mancanza prolungata di sigarette sul mercato legale: perdita dei consistenti entrate fiscali (24 miliardi al giorno, secondo le stime dei sindacati) e «parallela crescita del contrabbando di cui il governo — si afferma in un comunicato — porta l'intera responsabilità».

## Brigida Bubula ved. Verzier

Si è spenta serenamente

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e FABIO, le nuore LUISA e GRAZIELLA, i nipoti ANDREA e ALESSANDRO, i fratelli VITTORIO, MARIO e BRUNO, le cognate BICE e LUCINDA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale tutto della Casa di riposo Cellini e in particolare alla signora MARIUCIA che tanto si è prodigata.

Un ringraziamento alla cara nipote CLAUDIA. I funerali seguiranno venerdì 6 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 novembre 1992

## Carlo Lussa

Dopo lunga malattia si è spento

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1992

## Sabina Soravito

Monfalcone, 5 novembre 1992

## V ANNIVERSARIO

### PROFESSOR

#### Luigi Bressani

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 novembre 1992

## Francesco Zapelli

(Lituano) di anni 94

ha raggiunto la sua OLGA. Lo annunciano la figlia ARMIDA col nipote RODOLFO (assenti), il fratello EDOARDO, i nipoti ZOLTAN e NIVEA e parenti tutti.

Un grazie particolare all'assistente sociale LUCIANA BRUSCHINA per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 novembre 1992

## Giuseppe Savron

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, EMILIO, NERINA, ROSETTA, i nipoti ADRIANO, ROBERTO, TIZIANA, la nuora JOLE, il genero BRUNO, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 6 novembre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di Aurisina.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 5 novembre 1992

## Pasquale Arcuri

di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia VALERIA, con NINO e LUCA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente alle ore 11.30 nel cimitero di Sant'Ignazio, ove la salma giungerà dal C.R.O. di Aviano.

Gorizia, 5 novembre 1992

## Giorgio Mazzolini

E' mancato all'affetto dei suoi cari

L'annunciano la moglie INES e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dottor GIUSEPPE TAMBORINI, ai medici e al personale tutto della V.a div. Medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno venerdì 6 novembre alle ore 9.30 partendo dall'ingresso del cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 novembre 1992

## BRUNO e SELVA GASPERINI, SILVIO, LILIANA e i figli GIULIANO e SILVIA FRANCO

nel ricordo di una fraterna amicizia, consolidata in oltre quarant'anni di un comune rapporto di lavoro, si uniscono al dolore della moglie INES per la perdita di

Giorgio Mazzolini

Trieste, 5 novembre 1992

## Giorgio Mazzolini

I soci, gli amministratori e i vecchi, fedeli, collaboratori della CARBONAFITA s.r.l. partecipano commossi al lutto della signora INES per la perdita di

Giorgio Mazzolini

Trieste, 5 novembre 1992

## Giorgio Mazzolini

che ricordano quale socio fondatore e per molti anni amministratore della Società.

Trieste, 5 novembre 1992

## Giorgio Mazzolini

Partecipano al lutto: GIANNI e FLAVIA STERRI

FULVIO BILINICH

VITTORIO AULETTA

dottor PAOLO CONZINNA

dottor PAOLO CECCHI

Trieste, 5 novembre 1992

## Partecipano al lutto i cognati ARTEA e GIULIO BENUSI, RITA e OMERIO BOSSER e i nipoti CRISTINA con PAOLO, FAUSTO con LUISA e FEDERICA.

Trieste, 5 novembre 1992

## Si associano al lutto: FULVIA e FERRUCCIO

GRAZIA e MARIO

LILIANA e ADRIANO

NADIA e ALFEO

Trieste, 5 novembre 1992

## Affettuosamente vicini alla cara INES: ITALIA e GIANPAOLO.

Trieste, 5 novembre 1992

## L'Associazione commercianti combustibili e i titolari delle aziende aderenti partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Giorgio Mazzolini

che, quale socio e amministratore della Carbonafita s.r.l., è stato per molti anni membro del consiglio direttivo dell'Associazione.

Trieste, 5 novembre 1992

## Partecipano al lutto FRANCESCO e MANUELA.

Trieste, 5 novembre 1992

## Si è spenta

La ricordano i figli GIOVANNI e ALFREDO, le nuore, i nipoti, i pronipoti, la cognata e i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 6 alle ore 11.15 dalla via Pietà per il cimitero di S. Anna, entrata via Costalunga.

Trieste, 5 novembre 1992

## Giuseppe Ambrusch ved. Ambrosi

Si è spenta

La ricordano i figli GIOVANNI e ALFREDO, le nuore, i nipoti, i pronipoti, la cognata e i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 6 alle ore 11.15 dalla via Pietà per il cimitero di S. Anna, entrata via Costalunga.

Trieste, 5 novembre 1992

## Si comunica che il funerale del nostro caro

Giusto Colja

si terrà venerdì 6 corr. mese alle ore 12 nel cimitero serbo-ortodosso di via della Pace.

I familiari

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 novembre 1992

## RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Bordato

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 novembre 1992

## Valeria Kjuder in Tersar

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio il marito ALBINO, la sorella SANTI, i figli MIRANDA, SILVANA, ALBERTO e DARIO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1992

## Il sindaco di Muggia partecipa al dolore dell'amico DARIO TERSAR per la scomparsa della mamma.

Muggia, 5 novembre 1992

## Partecipa al lutto famiglia MREULE-TIBERIO.

Trieste, 5 novembre 1992

## La Federazione triestina del PSI è vicina a DARIO in questo triste momento.

Trieste, 5 novembre 1992

## Il presidente del consiglio regionale NEMO GONANO, a nome dell'intera assemblea, partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il collega consigliere DARIO TERSAR per la perdita della cara madre

Valeria Kjuder in Tersar

Trieste, 5 novembre 1992

## Partecipa al dolore di DARIO TERSAR l'amico FRANCO GERIN.

Trieste, 5 novembre 1992

## Partecipano al lutto famiglie VOLK, FLEGAR.

Trieste, 5 novembre 1992

## GIANFRANCO CARBONE è vicino all'amico DARIO per la perdita della madre

Trieste, 5 novembre 1992

## Valeria Tersar

Trieste, 5 novembre 1992

## Si unisce al dolore dell'amico DARIO: POMPEO TRIA.

Trieste, 5 novembre 1992

## Il centro studi e la redazione Nord-Est Frontiera Duemila partecipano al dolore di DARIO.

Trieste, 5 novembre 1992

## Ti siamo vicini: FLAVIA e FRANCO NATI

Trieste, 5 novembre 1992

## Il gruppo consiliare e la segreteria regionale del PSI partecipano al lutto che ha colpito il capogruppo DARIO TERSAR per la perdita della madre.

Trieste, 5 novembre 1992

## Vi siamo vicini: SALVO e GIANNI.

Trieste, 5 novembre 1992

## «Ex Deo nascimur, in Christo morimur, per Spiritum Sanctum revivimus»

Il giorno 2 novembre ci ha lasciati la nostra amatissima

## Albina Valencic ved. Zlobec

per raggiungere il marito ALBERTO.

Che la nostra immensa gratitudine per l'amore donato ci accompagni verso il mondo dello spirito.

I funerali seguiranno venerdì 6 novembre alle ore 11.30 dalla cappella di via Pietà.

— Le figlie UCIA con SALVA e PATRICIA con CORRADO

Trieste, 5 novembre 1992

## DIMITRIJ, NATASA, DAVID, MARIANNA salutano la loro indimenticabile

nonna Bina

Trieste, 5 novembre 1992

## E' mancato

Mariano Bese

Lo annunciano la moglie ELENA, il figlio, la nuora, gli adorati nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1992

## I familiari di

USA  
1992

UNA VITTORIA CHE SCONVOLGE LE TRADIZIONI GEOPOLITICHE AMERICANE

## Clinton ha conquistato il Sud

La «valanga» travolge anche i repubblicani al Congresso - Votanti-record: 90 milioni



La gioia del neopresidente nella festa di Little Rock.

WASHINGTON TORNA AI TEMPI D'ORO?

## Verso una nuova Camelot: la calata dei clintoniani

WASHINGTON — Arnold Schwarzenegger ha appeso lo smoking al chiodo. Repubblicano convinto, in primo piano nella campagna elettorale di George Bush, «Terminator» può sperare in un invito ai banchetti della Casa Bianca solo in veste di consorte: sua moglie Maria Shriver è infatti una del clan dei Kennedy.

Un democratico presidente: per la Washington dei vip Bill Clinton è un terremoto, un tornado, una rivoluzione di stile. Il neopresidente si accinge al trasloco, mentre avvocati, lobbisti, politici, sperano nell'avvento di una nuova Camelot, l'era dorata della presidenza di JFK. La capitale è in fermento: dopo i noiosi party di casa Bush, stanno per arrivare notti di divertimento, party affollati di stelle del cinema, fascinosi intellettuali, rampanti baby-boomers in carriera.

Arrington e Alexandria, i sobborghi alberati oltre il Potomac sono in agitazione, e così pure Georgetown, Cleveland Park, Spring Valley, Capitol Hill. Lasciati a bocca asciutta da 12 anni di potere repubblicano, gli yuppie democratici fremono nei loro uffici di K Street, Massachusetts Avenue, Dupont Circle, pronti ad accettare un congruo taglio di stipendio pur di uno spazio nelle dorate stanze dei bottoni. «Un posto al governo? Di corsa, se mi chiamassero», proclama Robert Hunter, nel Consiglio per la Sicurezza di Carter, uno dei mille «think tanks» della capitale.

Arrivano i clintoniani: con i loro dischi di Elvis Presley, gli Swatch di plastica, le Mustang d'annata come quella 1968 azzurro acqua acquistata dal neopresidente all'inizio della

CAMBIO  
Picconate  
alla Cia

WASHINGTON — Acque agitate alla Cia, dove Robert Gates si prepara a lasciare la direzione e dove si teme soprattutto la ristrutturazione del sistema di sicurezza nazionale. La vittoria di Bill Clinton ha infatti provocato un «molto nervosismo» nei piani alti del quartier generale dei servizi americani. Lo ha rivelato Vincent Canistraro, al servizio dell'agenzia sino a due anni fa in veste di responsabile dell'antiterrorismo: «dopo 12 anni di gestione repubblicana, e quattro anni in particolare di presidenza Bush, a capo dell'agenzia prima di venire il vicepresidente di Ronald Reagan, la vecchia dirigenza della Cia dovrà dare spazio non solo agli uomini di Clinton, in particolare sembra all'ammiraglio William Crowe, ma ai piani di ristrutturazione dei democratici».

Con Clinton è infatti arrivato il momento della svolta per l'apparato della sicurezza nazionale.

hanno cacciato dalla Casa Bianca, preferiscono uno stile casual, jeans e flanelle comprati per corrispondenza sui cataloghi di J. Crew e di L.L. Bean.

Vengono da Little Rock, da Boston (la Harvard School of Economics, dove insegna Robert Reich, è di nuovo in auge), da Wall Street, ma anche dagli uffici della capitale dove per 12 anni erano rimasti rintanati a sperare. Per tutti, washingtoniani e non, il «must» dell'ultima ora è la tessera dell'«Arkansas State Society». Nessun problema per diventare socio: «Basta aver attraversato lo Stato almeno una volta», dice il senatore David Pryor.

Nel frattempo la città si prepara al ricambio: sono almeno seimila gli «appointees» di rango che come Bush dovranno lasciare il posto in gennaio. Ben più vasto il bilancio del ciclone Bill se all'amministrazione si aggiunge il Congresso: tra parlamentari «troubled» e relativo staff le vittime della rivolta anti-establishment potrebbero salire a trentamila.

Nei quartieri bene della città politica gli agenti immobiliari sono al settimo cielo, con un'unica incertezza: i repubblicani compravano casa, i democratici affittano. «Non hanno soldi o, almeno, fingono di non averli», spiega un addetto alle vendite nel quartiere di Capitol Hill. L'invasione dei clintoniani dall'Arkansas potrebbe modificare i valori della proprietà immobiliare: in ascesa i sobborghi in Virginia, troppo yuppie il Maryland, costosa Georgetown, definitivamente «in» Adams Morgan, il quartiere più «giovane» del Distretto di Columbia.

Alessandra Baldini

Servizio di  
Sergio di Cori

LOS ANGELES — «Una valanga democratica si abbatte sul Congresso e porta Clinton e Gore alla vittoria finale». Così ha titolato il «Los Angeles Times» di ieri, annunciando il cambio della guardia alla Casa Bianca. Dopo dodici anni di gestione repubblicana, il partito democratico riconquista la presidenza in una vittoria politica che ha galvanizzato il paese.

Con il 44 per cento dei voti popolari (circa 40 milioni di voti) Clinton ha dunque superato Bush, che a malapena ha raggiunto il 37 per cento (circa 34 milioni di voti), mentre Ross Perot si è arrestato intorno a un ottimo 19 per cento (circa 18 milioni di voti). La percentuale dei votanti è stata intorno al 60 per cento, la più alta degli ultimi trent'anni. Hanno votato circa 90 milioni di persone, determinando un vero e proprio sommovimento politico nella vita americana.

Al Congresso i democratici passano da 57 senatori a 58, i repubblicani scendono da 42 a 39. L'88 per cento dei senatori repubblicani che facevano parte dell'entourage di George Bush sono stati bocciati dall'elettorato e sostituiti con facce nuove, nomi spesso ignoti. Ma sono le vittorie locali nei singoli Stati, le battaglie referendarie che hanno segnato il vero cambiamento radicale nella coscienza popolare americana.

Si votava, infatti, in 48 Stati per quattro eventi considerati decisivi: diritto all'aborto (che Bush voleva abolire rendendolo illegale); limiti legali alla carica di senatore e deputato (cui Bush era contrario), che impone per legge popolare di non poter essere eletto al Congresso per più di otto anni consecutivi; liberalizzazione e depenalizzazione delle droghe leggere e in 23 Stati il permesso di piantare nel proprio orto o giardino una pianta di marijuana a testa; abolizione del ticket sanitario per i ceti meno abbienti (tassa imposta da Bush all'inizio del

**Sono stati approvati anche**  
**i referendum bloccati da Bush**  
**su aborto, droghe leggere**  
**e ticket sanitario**

1991 per pagare il debito di guerra).

Tutte queste «proposizioni from the people» (l'equivalente del nostro referendum) sono passate e l'America si è risvegliata con una coscienza diversa. Negli ultimi otto anni nessuna donna era mai stata eletta a una carica politica importante in Usa. Un unico senatore, Rebecca Smithson, anziana signora del partito repubblicano, sedeva sullo scranno da dodici anni, senza mai partecipare.

Ieri ne sono andate sei al Senato, portando la percentuale della presenza femminile al parlamento dall'uno al 6 per cento. Le donne elette sono una militante afro-

americana (la prima donna di colore nella storia degli Usa a essere eletta senatore); l'ex sindaco di San Francisco, Dianne Feinstein, presidente dell'Associazione donne omosessuali d'America; Barbara Boxer, presidente dell'Associazione per la difesa dei diritti civili delle donne; nonché altre tre donne, di cui una è indiana, l'altra è stata la prima donna rabbino americana e la terza è una signora olandese che rappresenta gli interessi della fortissima lobby anti-giapponese favorevole all'Europa.

Facendo l'equivalente con l'Italia, si può dire che Clinton e Gore rappresentano quello che un tempo si chiamava «la



Bill Clinton con la madre Virginia Kelly. Il Presidente ha approfittato della mattinata dopo la vittoria elettorale per incontrare amici e familiari.

MASCHERATA CON SIGNORILITÀ LA DELUSIONE DELLA SCONFITTA

## Bush, ora soltanto nonno

A Perot 19 milioni di voti sono tanti «no» ai partiti

NEW YORK — Diciannove milioni di «no» ai partiti tradizionali: un americano su cinque, fra gli oltre 100 milioni di cittadini che si sono recati alle urne, ha raccolto il messaggio anti-establishment lanciato da Ross Perot. E' un esercito sufficiente a far entrare il miliardario texano nella storia: dal 1912, anno in cui Teddy Roosevelt conquistò il 27 per cento dei consensi popolari, nessun «terzo» candidato era riuscito a far meglio. Latori di rabbia e frustrazione assai diffusi verso i «politici» e le lobbies di Washington, i «perotisti» sono da oggi un soggetto politico difficile da cancellare: Bill Clinton farà bene a tenerne conto.

Da Dallas, quartier generale del movimento, Perot ha offerto al nuovo presidente il calumet della pace e la disponibilità a collaborare: «Dimenticate le elezioni, io do la parola ai sostenitori: prendetevi dieci minuti per digerire la delusione. Avete fatto qualcosa che solo a febbraio nessuno credeva possibile: in massa, siete venuti allo scoperto per riprendervi il vostro paese. Ora però occorre appoggiare la nuova Amministrazione, costruire un fronte comune che permetta di restituire ai nostri figli il sogno americano».

Alla folla dei supporters che agitavano car-



telli con la scritta «Perot in '96», ha giurato che non uscirà di scena: «Sarò con voi sempre, dovunque, finché mi vorrete».

Orson Swindle - co-

deficit federale e i gruppi di interesse continuerà senza tregua. Ma nessuno è in grado di dire se i «perotisti» sarebbero in grado di restare uniti anche senza il loro idolo per ritentare un nuovo assalto alla presidenza. Se è vero infatti che alla base della straordinaria aggregazione spontanea di «United We Stand» c'è un malessere reale, è altrettanto vero che il «businessman» di Dallas incarna il portavoce ideale della protesta.

Il carisma di Perot sarebbe difficilmente sostituibile per diversi motivi. In primo luogo, dispone delle risorse finanziarie per pensare in grande: i 60 milioni di dollari spesi in questa campagna sono solo una goccia del suo patrimonio complessivo, stimato in 2,4 miliardi di dollari. Alla ricchezza personale si affianca una rara abilità di coniare slogan che mirano dritto all'uomo della strada: le sue battute fulminanti, i suoi slogan al fulmicotone hanno aperto una nuova era nella storia della «teledemocrazia», consacrando come «grande comunicatore».

Ross Perot - ha detto il suo vice James Stockdale - ha dimostrato che un candidato alla Casa Bianca può superare ogni filtro ed arrivare direttamente al cuore della gente».

nuova sinistra». Sono due ex sessantottini e non hanno mai nascosto la loro posizione politica. Come quando Clinton, a tre giorni dal voto, ha detto in televisione: «La guerra del Vietnam era sporca, e per la mia coscienza ho ritenuto opportuno defilarmi e andare a manifestare bruciando la bandiera del mio paese. Non me ne vergogno, era giusto farlo, allora. Ora, invece, è il momento di prendere la nostra bandiera e piantarla sulla cima di un monte fatto di speranza, di sentimenti di uguaglianza civile e di tolleranza reciproca».

Martedì sera, su Cbs/Channel 4, il più antico canale televisivo americano, come nella sceneggiatura di un film, la giornalista che si trovava nel quartiere generale del partito democratico ha chiesto a un certo punto la linea. «Ci sembra che qualcosa stia accadendo», ha detto Carla Rubens. «C'è una grande agitazione e non capiamo il perché».

Erano le 10.10 di sera, sulla East Coast, e i dati erano incerti perché mancava il Sud. Si è aperta una porta e Robert Heckersbaum, giovane geniale matematico, responsabile della campagna stampa di Clinton e Gore, si è precipitato urlando nella sala stampa: «Abbiamo sfondato al Sud, siamo entrati nel Dixieland».

A quel punto la vittoria di Clinton si è trasformata in un evento storico. Con la consueta velocità, tutti i sette canali televisivi hanno espresso la nuova realtà, offrendo a speaker di colore l'opportunità di dare lo storico annuncio.

George Bernard Shaw, il giornalista di pelle nera che ha diretto le trasmissioni di Cnn dal Golfo Persico è apparso visibilmente commosso. Ha semplicemente detto: «Per la prima volta dalla costituzione degli Stati Confederati, per la prima volta dalla fine della guerra civile nel 1865, il Dixieland, gli Stati del profondo Sud, sono diventati democratici. È la fine storica della segregazione. L'inizio di una nuova realtà politica».

COLPO DI RAMAZZA  
Vento di cambiamento  
spazza l'Occidente

ROMA — Negli europei, che lo studiano con curiosità, ma anche con qualche timore, Bill Clinton suscita impressioni contrastanti. Come John F. Kennedy, il presidente della «nuova frontiera» dei primi anni Sessanta, è giovane, forse carismatico, certo capace di piacere alle donne, che lo votano quasi plebiscitariamente.

Come Jimmy Carter, presidente alla fine degli anni Settanta, interprete di un'America insicura di sé dopo la sconfitta nel Vietnam e lo choc di Watergate, è tentato da toni messianici, eredita una situazione economica difficile, viene da uno Stato nel cuore degli Usa, lontano dalle sensibilità europee della costa Est, ma ha anche studiato a Oxford, in Inghilterra.

Tra i due modelli democratici, gli americani sceglierebbero forse il terzo, quel Lyndon Johnson che diede concretezza ai progetti di Kennedy (ma che lasciò scivolare il Paese nella trappola del Vietnam). Gli europei, invece, sperano l'impulso di un Kennedy, paventano l'incertezza di un Carter, mentre sulla scena politica internazionale tramontano i vecchi leader sperimentati che hanno vinto la «guerra fredda» e s'affaccia una generazione che non ha sperimentato gli orrori e le paure di un conflitto mondiale.

L'Occidente scopre di avere bocciato in rapida successione i leader delle scelte economiche degli anni Ottanta, liberismo e monetarismo via, esaurita l'era di Ronald Reagan, il delirio Bush, via a Londra Margaret Thatcher e in difficoltà adesso l'erede (rinnegato) John Major.

Spariscono nel contempo gli uomini che hanno più contribuito ad abbattere il muro tra Ovest ed Est ed a spazzare via i regimi del comunismo reale, e anche gli artefici dell'integrazione dell'Europa. L'anno prossimo potrebbe terminare il proprio mandato il Presidente francese François Mitterrand e il ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher lo ha preceduto.

Kennedy, che alla Casa Bianca ci arrivò più giovane di Clinton (43 anni contro 46), ma che la guerra mondiale l'aveva vissuta da adolescente, resta, trent'anni dopo, agli occhi degli europei, il presidente simbolo dell'America migliore, volitiva e aperta, nonostante il giudizio degli storici in America sia molto meno positivo.

Clinton è nato che la guerra era finita, ha vissuto il conflitto del Vietnam come il dramma della sua generazione, non trasmette la sensazione di sincerità di Kennedy, ma certo «potrebbe trovare qualcosa di Kennedy in Clinton, almeno nello stile», scrive da Little Rock Thomas Ferraro della Upi.

Clinton non s'è mai sottratto al confronto, lui che, da ragazzo, aveva un'ammirazione sconfinata per il presidente giovane. Anche Clinton, il più giovane a diventare presidente dopo Kennedy, in coppia con un altro «baby-boomer», Albert Gore, 44 anni, reclama la leadership per una «nuova generazione».

Esponente di un'organizzazione giovanile, gli capitò di visitare la Casa Bianca e di stringere la mano di Kennedy. E gli capita oggi di citare Kennedy e di comportarsi come lui, di gesticolare come lui e di fare propri suoi slogan: «Possiamo fare meglio». Un vezzo ripetuto, proprio a fine campagna, quando all'aeroporto di Paducah, nel Kentucky, ha citato le parole di Kennedy, in quel luogo, nella campagna 1960.



Il 71 per cento dei gay ha votato per Clinton. Qualcuno ha gridato: «Ci mancava solo questo».

Barbara forse non se lo aspettava, almeno non così presto: «E' un inferno perdere così in fretta», ha scherzato il capo di gabinetto James Baker, mancato artefice della resurrezione di Bush. Il presidente invece era pronto, almeno dal pomeriggio: alle sei, uscendo a cena, aveva ammesso coi giornalisti che le previsioni non sono buone. Ho conosciuto tempi più felici».

La giornata di martedì, il capo della Casa Bianca l'aveva dedicata a pensare al futuro: come un cittadino qualunque, rinnova la licenza di caccia. Da Oshman, un

negozio di sport di lusso si compra una canna di pesca. Fa il jogging in strada accompagnato da Doro, l'ultimogenita incinta del nipotino numero tredici, figlio - vedi sopra - di un papà democratico. Un futuro da pensionato, dopo un anno che lo stesso capo della Casa Bianca ha definito «il più brutto della sua vita: «Potrà giocare a golf, anche se c'è una barca e nessuno ci troverà da ridire», aveva confidato prima della sconfitta a un intervistatore della Nbc.

Due estati fa, in piena crisi del golfo, i consiglieri gli avevano impedito la vacanza a Kennedy bunkpot. Eguali pressioni durante la campagna elettorale.

Dagli altari del Golfo alla polvere dell'Election Day: Bush passerà alla storia come il quarantaseiesimo secolo a cui gli elettori non hanno rinnovato il mandato, 68 anni fa ha fatto fuori la crisi economica, riconsegnata a Clinton.

Ancora due mesi e mezzo alla Casa Bianca, prima di passare a Bill Clinton lo scettro di Commander in Chief: la transizione - ha assicurato Bush - sarà morbida. Prima del 20 gennaio, per il capo della Casa Bianca «lame duck» potrebbe esserci ancora un viaggio oltre-oceano: a Mosca. Barbara intanto ha invitato Hillary a Washington per «risparare le tende».

## Anche la musica si risveglia ai ritmi degli anni Sessanta

NEW YORK — Il «nuovo inizio» promesso all'America dal presidente eletto Bill Clinton ha trovato alcune suggestive coincidenze anche in musica. Che il ricambio generazionale sancito dalla vittoria della notte scorsa fosse ormai nell'aria è risultato evidente dalla vastità del consenso ottenuto da Clinton fra gli strati più diversi dell'elettorato statunitense. E anche in musica il mutamento sembra essere stato percepito con straordinaria premurosità proprio da quegli artisti che negli anni sessanta interessarono di fiori e

contestazione il «sogno americano»: primi fra tutti Bob Dylan e Joan Baez. Proprio ieri infatti è uscita in tutto il mondo un'incisione di Dylan che rappresenta il suo ritorno all'acustico per la prima volta dal 1965. Intitolato «Good as I been to you», il disco comprende 13 brani tradizionali registrati dal vivo in un'unica sessione. Senza alcun ausilio elettronico, il «menestrello di Duluth» vi si ripropone come folksinger: con la sua chitarra, la sua armonica e la sua voce tagliente, che certamente si impressero

nella memoria dello studente squattrinato di Little Rock destinato a raggiungere la Casa Bianca.

Clinton è cinque anni più giovane di Dylan, che alla metà del mese scorso ha festeggiato i 30 anni di carriera.

Anche un'altra protagonista della rivoluzione musicale degli anni sessanta, Joan Baez, si è rimessa in moto: ha appena cominciato da Francia e Germania una tournée internazionale in 17 città per il lancio di un suo nuovo album intitolato «Play me backwards».

**USA**  
**1992**

QUALCHE TIMORE IN EUROPA E GIAPPONE PER L'AVVENTO DELL'ERA CLINTON

# Preoccupati dal protezionismo

Ma la Russia spera: «Non potrà ignorarci» - Anche Israele ottimista - Freddi gli arabi

## Oro stabile, sicurezza

ROMA — In tutto il mondo i mercati hanno vissuto il «Clinton-day» all'insegna della sobrietà. Nessun effetto annuncio, dunque, per una vittoria che non solo veniva data per scontata, ma che addirittura sembra essere già stata digerita. E non è salita nemmeno la quotazione dell'oro: sono rimasti stupefatti gli stessi operatori. Di solito, infatti, il metallo giallo schizza verso l'alto quando vede un democratico salire alla Casa Bianca; ciò accade perché si teme una ripresa dell'inflazione sull'onda dell'aumento della spesa pubblica.

C'è invece una preoccupazione comune, che galoppa tra i continenti e che per ora non può trovare risposta: il timore è sul possibile protezionismo del nuovo presidente americano. L'impulso all'economia non può non passare attraverso la riduzione dei deficit, compreso quello commerciale. Ecco perché c'è tanta ansia. I più agitati sono i giapponesi. E non a caso. Da tempo l'America preme affinché Tokyo, che ha invaso il territorio americano con prodotti made in Japan, si dimostri altrettanto aperta liberalizzando in patria il mercato del riso. Un mercato-chiave in Giappone, che ha sempre assicurato i voti dei grandi proprietari terrieri. Il Sol Levante teme che Washington faccia scattare la «superclausola 301» in base alla quale l'America si riserva il diritto di imporre restrizioni nei confronti di partner

commerciali restii a liberalizzare il proprio mercato nonostante le pressioni Usa. Tutta questa paura però si traduce per ora in semplice cautela, anche perché lo stesso Giappone vedrebbe di buon occhio una ripresa dell'economia americana. La Borsa di Tokyo è salita dell'1,25%.

Bill Clinton eredita una pesantissima situazione economica. E

difficili trattative con i maggiori partner commerciali. Proprio in questi giorni gli Stati Uniti e la Cee stanno per imbarcarsi in una nuova guerra commerciale nell'ambito dell'infruttuoso negoziato Gatt. Ieri gli Usa hanno chiesto l'autorizzazione a imporre sanzioni da 300 milioni a un miliardo di dollari contro le sovvenzioni che la Cee dà ai suoi esporta-

tori di soia, colza e semi di girasole. Già due commissioni di arbitrato hanno dato ragione agli americani, i quali si augurano di poter raggiungere un compromesso.

Insomma: cosa farà Clinton? Nonostante tutto, anche all'estero sono in molti a dargli fiducia. Il neopresidente ha anche un sostenitore che parla in suo favore ai microfoni del Gr2: Walter Mondale, ex vice di Jimmy Carter, ha assicurato che il nuovo capo della Casa Bianca «non è un protezionista e ha già detto di essere determinato a mantenere gli Stati Uniti aperti al mondo».

Su questo contano anche i nostri industriali, dal presidente della Confindustria Luigi Abete al presidente della Cira Carlo De Benedetti e al vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli. Tutti contano sulla ripresa: è di solito maggiore ripresa si traduce in industrie più competitive, non in barriere al commercio.

E se in Europa, Italia compresa, le Borse hanno ignorato l'elezione del nuovo presidente democratico, a Wall Street si punta con molta tranquillità sui titoli più sensibili per tradizione alle svolte espansive.

E il dollaro? Si è concesso una pausa di riflessione in attesa di un prevedibile rialzo. In Europa si è convinti che quanto più il biglietto si rafforzerà, tanto meno necessario sarà riallineare le monete nello Sme.

Roberta Sorano

ROMA — La «svolta» nella politica americana, con il ritorno alla Casa Bianca di un democratico dopo 12 anni di dominio repubblicano, è stata accolta nel resto del mondo con un misto di soddisfazione e cautela.

Tra le prime reazioni, anche per motivi di fuso orario, quella del governo giapponese che ha inviato le congratulazioni di rito e ha espresso l'auspicio di «lavorare insieme con l'amministrazione Clinton per costruire rapporti di cooperazione adeguati alla nuova era, e per il comune obiettivo di assicurare la pace e la prosperità del dopo guerra fredda». Per Tokyo, la ripresa dell'economia americana non è importante solo per il Giappone, ma per il mondo intero. Preoccupazione invece negli ambienti economici nipponici, dove si teme che l'elezione di Clinton, che promette innanzitutto il risanamento economico del suo paese, aumenti il pericolo di un'inversione protezionista negli Usa.

Anche l'altro gigante dell'economia mondiale, la Germania, si è congratulato tempestivamente. La valanga di messaggi di felicitazioni che in omaggio al protocollo internazionale si è rovesciata ieri su Bill Clinton è riuscita almeno nelle prime ore a coprire il senso di disagio che molti leader europei certamente provano nei confronti di un neo-presidente americano che appartiene non solo a una nuova generazione, ma anche a un partito sotto il quale i rapporti tra gli Stati Uniti e il vecchio continente sono stati storicamente più difficili.

Al di là delle frasi di circostanza, buona parte dei dirigenti europei — compresi alcuni della Cee e della Nato — avrebbero in cuor loro preferito continuare a seguire la strada conosciuta, quella di George Bush, che affronta l'incognita rappresentata da Clinton e i rischi di un'America politicamente ed economicamente più protezionistica.

Il caso — e forse non solo il caso — ha inoltre voluto che proprio in coincidenza con le elezioni arrivassero al punto di rottura le trattative per la riforma del Gatt, l'accordo che regola i commerci mondiali, prefigurando una guerra do-

**Si teme**  
**il tradizionale**  
**isolazionismo**  
**democratico**

ganale tra le due sponde dell'Atlantico che non è certo di buon presagio per i futuri rapporti tra il nuovo governo di Washington e l'Europa.

Il presidente della Commissione Europea Jacques Delors ha notato che le relazioni tra la Cee e gli Stati Uniti dovranno avere con Clinton «più qualità ed efficienza» in modo che venga «affrontato e superato insieme» questo momento di «cambiamenti, opportunità e sfide senza precedenti». Il gruppo socialista, in maggioranza al Parlamento europeo ha preannunciato un invito a Clinton a venire al più presto a parlare a Strasburgo, «davanti all'unica istituzione che rappresenta tutti i popoli del continente e che è eletta a suffragio universale e diretto».

Anche per la Russia la vittoria di Bill Clinton rappresenta un viaggio verso l'ignoto, dopo aver condiviso con la leadership repubblicana le convulsioni finali del comunismo e della guerra fredda, la perestroika e il crollo definitivo dell'impero di Lenin e Stalin. Così interpreta l'avvenimento l'autorevole quotidiano del pomeriggio «Izvestia». L'unico a pubblicare ieri (a causa dei fusi orari che hanno tagliato fuori i giornali del mattino) una fotografia del vincitore, con la corrispondenza degli Usa e un commento che mette a fuoco le difficoltà che avrà la leadership russa nell'impostare il rapporto con Clinton.

«È evidente che per la dirigenza russa era più facile trattare con la squadra di Bush perché la contrapposizione tra i due paesi non solo li separava, ma li univa anche in quanto responsabili delle sorti del mondo», scrive il giornale.

La difficoltà di un rapporto che dovrà essere inventato nei prossimi giorni, nasce dal fatto che «Clinton appartiene

a una generazione vissuta senza il complesso del muro di Berlino» e libera tanto dal sentimento di antagonismo sovietico-americano coltivato negli anni della guerra fredda quanto «da un certo senso di impegno morale nei confronti di quelli che l'hanno perduta», osserva ancora il commentatore delle «Izvestia».

Il nuovo presidente americano è libero dunque da impegni e da sentimenti contraddittori nei confronti di Mosca, ma «per il giovane intellettuale con vedute liberali, non può non essere evidente che gli Stati Uniti sono corresponsabili dell'affermazione della vera democrazia in Russia».

Gli fa eco, in Israele, il ministro degli Esteri Shimon Peres, che si è detto certo che Clinton, nonostante la sua attenzione ai problemi interni americani, non abbandonerà quelli esteri. Nel mondo arabo, le reazioni sono andate dal cauto ottimismo della Siria, alla freddezza della Giordania alla sostanziale indifferenza del Libano e dei Palestinesi, alla preoccupazione del Kuwait. In Iraq, dove si attendevano manifestazioni di gioia per la mancata elezione del «criminale Bush», la notizia ha solo provocato qualche suono di clacson per le vie di Baghdad, quando è stata data dalla radio senza particolare enfasi. La Libia ha invece salutato l'elezione di Clinton come la fine di una «politica internazionale basata sul terrore». Il leader Muammar Gheddafi riconosce comunque a Bush il merito di aver fatto dell'Onu un arbitro delle controversie internazionali.

Congratulazioni e auspici di fruttuosa collaborazione sono giunti al vincitore dall'Australia, dal Canada e dal Sud Africa. Cautela nel sud asiatico, dove l'enfasi posta da Clinton su diritti umani e ambiente potrebbe approfondire un solco già esistente in materia. Posizione di attesa, infine, dalla Cina, per la quale l'abilità estera dell'eletto resta «da verificare».

## COMMENTI ITALIANI

### La vittoria democratica valutata con ottimismo

ROMA — La vittoria delle elezioni presidenziali americane da parte di Bill Clinton è stata salutata in Italia come un avvenimento positivo dai rappresentanti della vita politica e istituzionale. Un fronte composito, dai verdi alla Lega, ha riconosciuto nel successo del governatore dell'Arkansas un segnale di cambiamento che potrebbe portare effetti positivi anche nel nostro paese. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha mandato un messaggio al nuovo inquilino della Casa Bianca, che si conclude con l'augurio di buon lavoro.

Anche il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è congratulato con Clinton per il «brillante successo». Il capo del governo ha ricordato i legami di amicizia esistenti fra Italia e Stati Uniti, mantenuti vivi tra l'altro dalla presenza in America di milioni di persone originarie del nostro paese. Amato ha auspicato anche un rilancio dell'Alleanza atlantica e il rafforzamento della collaborazione fra Washington e l'Europa. Infine si è augurato di poter incontrare Clinton al più presto. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha detto che il ritorno dei democratici alla Casa Bianca è un «fatto di importanza storica». In precedenza Spadolini aveva però avuto parole di elogio anche per lo sconfitto George Bush, paragonato a Winston Churchill, vincitore della seconda guerra mondiale e sgoiato in fretta da Downing Street al termine del conflitto.

«Una lezione di fiducia», così si è invece espresso sulla vittoria di Clinton il presidente della Camera Giorgio Napolitano. L'esito elettorale, ha aggiunto, smentisce tutti coloro che hanno dato precipitosamente per finiti i sistemi democratici basati sull'alternanza fra progressisti e conservatori. Le elezioni americane sono state seguite con molta attenzione anche in Vaticano. «Il sogno americano ricomincia con Bill Clinton». Con queste parole si è iniziato il servizio della Radio vaticana sulle elezioni negli Stati Uniti.

La necessità di continuare il rapporto di collaborazione è stata ribadita dal ministro degli Esteri Emilio Colombo. Il capo della diplomazia italiana si è anche augurato che non prevalgano le «spinte isolazionistiche» che ogni tanto riaffiorano in America. I primi segnali lanciati da Clinton, ha però aggiunto, sono incoraggianti. Molti i commenti anche da parte dei segretari dei principali partiti. Il cambiamento, ha detto il segretario democristiano Mino Martinazzoli, ha avuto un «consenso più ampio del previsto». Il socialista Bettino Craxi ha invece dichiarato che alla base del successo di Clinton c'è la discussione sui temi economici; un elemento nuovo che si spera possa contribuire alla ripresa mondiale.

Giovanni Orfei

I VETERANI HANNO VOTATO IN MASSA PER L'«IMBOSCATO»

## Oltre la sindrome del Vietnam

La middle class non ha seguito la crociata di Bush in difesa dei valori familiari

WASHINGTON — Anche tra i veterani Bill Clinton ha sfondato: non importa che durante il Vietnam il futuro quarantaduesimo presidente degli Stati Uniti abbia fatto i saliti mortali per schivare le giunghe dell'indocina e a Londra, alla fine degli anni sessanta, abbia partecipato a manifestazioni pacifiste contro l'unica guerra da cui gli Stati Uniti sono usciti con le ossa rotte.

Martedì il 46 per cento dei veterani ha votato per il governatore dell'Arkansas. Solo il 35 per cento degli ex-combattenti ha scelto George Bush. Un pronunciamento che la dice lunga su quanto l'America sia cambiata: la «sindrome del Vietnam» adesso si è davvero finita.

La middle class suburbana, cruciale in tutte le elezioni, non ha avuto dubbi sull'opportunità di portare alla Casa Bianca un «baby boomer» che si è abbeverato alla controcultura anni sessanta, suona il sassofono, adora il rock 'n' roll, ha fumato marijuana, ha vissuto la contestazione e poi — tra notevoli sbandamenti nella vita matrimoniale con Hillary — si è dato alla politica tradizionale. Il sessantottino, «ultra-liberal» Clinton è diventato — anche grazie alle amare lezioni apprese come governatore di uno degli stati più poveri del paese — un democratico centrista e pragmatico e in questi panni non ha avuto difficoltà a spuntarla, malgrado Bush ne abbia denunciato senza tregua le debolezze di «carrattere».

«Bill il furbo» ha vinto perché sotto i colpi della recessione si è clamorosamente sfaldata l'ampia coalizione di centro-destra che nel 1980 e 1984 ha

portato Ronald Reagan al trionfo e poi per forza inerziale ha regalato a Bush quattro anni di Casa Bianca.

I sondaggi all'uscita dei seggi hanno dato un'idea del riallineamento che ha reso possibile l'avvento dell'era Clinton: i giovani, la classe operaia bianca, le frange più povere della middle class hanno abbandonato Bush in massa. Il 43 per cento degli americani ha votato pensando esclusivamente ad una cosa: la crisi economica. E ha punito l'attuale capo della Casa Bianca, la voglia di cambiamento è stato un fattore scatenante in un terzo abbondante dell'elettorato.

La coalizione reagiana non si è spezzata perché l'agenda di Bush pesantemente condizionata dalla destra religiosa — difesa dei «valori della famiglia», crociata contro l'aborto, tasse al minimo — è sembrata secondaria rispetto ai problemi del rilancio economico, della riforma sanitaria, dell'enorme deficit pubblico. Appena un elettore su dieci ha scelto il presidente servendosi della fedeltà coniugale come criterio-guida.

Cruciale per Clinton il voto femminile: il 47 per cento delle donne lo ha votato contro il 35 per Bush, che è emerso come il presidente dei ricchi (avendo avuto una quantità maggiore di consensi soltanto tra i connazionali che guadagnano più di 75.000 dollari all'anno). Malgrado abbia tenuto a distanza il reverendo nero Jesse Jackson, Clinton ha fatto il pieno del voto di colore: tre quarti degli afro-americani l'hanno scelto portandolo così alla vittoria in stati-chiave come la Georgia.

## COMMENTO / PERCHÉ CLINTON

### Un voto dal cuore d'America

#### L'economia guiderà i rapporti tra Usa ed Europa

Commento di  
Giampaolo Valdevit

Orbene, Clinton ha vinto. Ma come ha vinto? E' questo il problema di maggiore rilievo e vale la pena di esaminarlo dal versante americano, e pure dal nostro.

Ha vinto, prima di tutto, sulla base della spinta al cambiamento. Dal 1969 a oggi, con l'eccezione del quadriennio di Carter (1977-1981), la presidenza è stata nelle mani dei repubblicani. E' quasi lo spazio di una generazione, e ciò sembra confermare la teoria di Schlesinger sull'alternarsi dei cicli nella storia americana a distanza di 25-30 anni l'uno dall'altro.

Ha vinto, poi, sul terreno della politica interna. I temi di politica estera non sono stati certo l'elemento dominante delle campagne presidenziali americane con l'eccezione, forse, del 1920, quando fu in corsa Wilson. In quest'ultima, però, la fine della guerra fredda li ha spazzati via pressoché del tutto, o li ha riassorbiti entro una dimensione scandalistica. Non è aspetto di poco conto per ciò che permette di indovinare del prossimo quadriennio.

Ha vinto, infine, sorretto non tanto dai tradizionali sostenitori del partito democratico (i sindacati, i neri, le componenti etniche), quanto dalla classe media, dai white collars. Sottorandoli alla coalizione messa in piedi da Reagan dodici e più anni fa, Clinton ha profondamente innovato la strategia del partito (e ciò fa capire perché non tema di definirsi il presidente dell'anno Duemila). E neanche questo è aspetto di poco conto. La lezione proveniente dagli Stati Uniti ci dice che le democrazie moderne si governano dal centro.

C'è qualcosa di nuovo da segnalare anche nell'approccio europeo a queste elezioni. Fino a poco tempo fa, quanto ci interessava dei candidati alla presidenza era la loro politica estera, e soprattutto l'intervento americano nel campo della sicurezza. Questa volta, invece, si è trattato per noi di un'occasione per osservare la società americana. E sarebbe un'occasione non sprecata se riuscissimo a liberarci degli stereotipi che sugli Stati Uniti circolano ancora in abbondanza. Inoltre è già ancora in abbondanza il dibattito ha percolato l'impatto che il dibattito sul futuro a casa nostra: in futuro il fulcro delle relazioni fra Stati Uniti ed Europa occidentale (e Giappone) sarà dato dalle questioni economiche; e a maggior ragione, se Clinton manterrà l'impegno a mettere ordine nell'economia americana.

Si apre ora un periodo delicato da qui all'insediamento di Clinton il 20 gennaio: la transizione. E' in questa fase che emergerà la fisionomia della nuova amministrazione. Tradizionalmente i democratici sono il partito del governo e perciò la scelta dei collaboratori è un fatto al quale si attribuirà valore caratterizzante. Ed è facile prevedere che non si tratterà di un arrivo in discesa, visto che gli occhi di tutti, dentro e fuori gli Stati Uniti, sono già puntati sul modo in cui l'ansia di cambiamento otterrà risposta.

Non è per fare le Cassandra, ma le ultime amministrazioni democratiche (Kennedy-Johnson e Carter), che pure si aprirono all'insegna del cambiamento, si conclusero l'una in tragedia (nel Vietnam) e l'altra nel grottesco (in Iran). Non resta che sperare che simili esiti siano propri di un passato — la guerra fredda — che sembra essere stato definitivamente seppellito.

EN PLEIN DEMOCRATICO ANCHE IN PARLAMENTO

## Fra il Congresso e la Casa Bianca

una partenza in perfetta sintonia

WASHINGTON — Per gli Stati Uniti il 20 gennaio 1993 sarà davvero un nuovo inizio: entrando alla Casa Bianca Bill Clinton si troverà alle prese con un Congresso che almeno sulle prime lo assomiglierà in tutto e per tutto. Nel segreto delle urne gli americani hanno decretato la fine di quel governo diviso che negli ultimi dodici anni ha visto le amministrazioni repubblicane di Ronald Reagan e George Bush in perenne e paralizzante guerra contro un parlamento a forte maggioranza democratica.

L'en plein dei clintoniani non è di per sé garanzia di un'azione politica armoniosa ed efficace — i democratici John Kennedy e Jimmy Carter ebbero rapporti burrascosi e infruttuosi con i compagni di partito in saldo controllo del potere legislativo — ma al governatore dell'Arkansas dovrebbe andar molto meglio: forse si ripeterà il miracolo di Lyndon Johnson che dal 1964 al 1968 riuscì a far passare in Congresso un rivoluzionario pacchetto di leggi con cui furono allargati i diritti civili degli afro-americani e si impose una maggiore giustizia sociale. Il 103.º Congresso uscito dalle elezioni di martedì (si è rinnovato un terzo del Senato e tutta la Camera dei rappresentanti) dovrebbe fare da complice sponda a Clinton innanzitutto perché è d'accordo con lui sulla necessità di operare in fretta per un forte rilancio economico.

Azzoppato da molti scandali, i legislatori vogliono poi scrollarsi di dosso il cliché che più li perseguita: quello di «eventre molle» del sistema, che

spende e spande i soldi del contribuente preoccupandosi solo del proprio benessere. Con Clinton al timone dell'esecutivo l'establishment politico di Washington tenterà dunque di convincere il Paese che è in grado di lavorare in concordia per il bene dell'America: è vitale per il disinnescamento di quella marea autoritaria-qualunquistica che ha proiettato Ross Perot a stella di prima grandezza. Alla Camera dei rappresentanti i re-

pubblicani — finora in forte minoranza (166 contro 268) — hanno roscchiato una ventina di seggi ma gli equilibri di fondo non sono cambiati e il fattore più importante è l'irruzione di un centinaio di «volti nuovi». Parecchi neo-deputati sono donne e dovrebbero portare a Capitol Hill una maggiore attenzione ai concreti problemi socio-economici di tutti i giorni. Al Senato, tradizionale club maschilista, le donne sono addi-

ritture salite da due a sei: in California ce l'hanno fatta — ed è in assoluto una novità — un'americana di colore, Carol Mosley Braun, una ragazza-madre di 45 anni che lavorava al catasto.

Nella Camera alta del parlamento Usa — tra le cui file ci sarà per la prima volta anche un pellerossa, Ben «Cavallo della Notte» Campbell — i democratici hanno rafforzato il distacco sui repubblicani. Potranno contare su una poltrona in più: 58 contro 42.

Un successo netto, anche se i clintoniani hanno fallito l'obiettivo più ambizioso: una maggioranza di 60 che avrebbe reso impossibile ogni manovra ostruzionistica (il «filibustering») da parte dell'opposizione. L'elettorato ha mostrato molta insoddisfazione nei confronti dei professionisti della politica: a stento alcuni tra i senatori più in vista — l'ex astronauta John Glenn, l'italo-americano Alphonse D'Amato e l'anti-femminista Arlen Specter — hanno strappato una riconferma mentre in quattordici Stati sono passati con maggioranze schiaccianti referendum che restringono il numero di mandati per i membri del Congresso sulla falsariga di quanto già avviene per i presidenti, eleggibili per un massimo di otto anni. Finora solo il Colorado aveva imposto limiti (di dodici anni) per i propri legislatori. Più ancora della vittoria del «Baby Boomer» Clinton, la drastica limitazione dei mandati per il Congresso potrebbe avere effetti dirompenti per il complesso «gioco di potere» di cui è vissuta finora Washington.

## ARALDICA BRITANNICA

### E' la vendetta di Clinton per un torto del 1200

LONDRA — La sconfitta di George Bush è la giusta punizione per un torto fatto da un re britannico suo antenato ad un altro membro di sangue reale inglese da cui discende il neopresidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. Lo ha detto uno dei maggiori esperti di araldica britannica, Harold Brooks-Baker, direttore della pubblicazione «Burke's peerage». In un commento alle elezioni americane, Brooks-Baker ha ricordato che «è la prima volta che due discendenti di re britannici sono entrati in lizza l'uno contro l'altro nella corsa alla Casa Bianca». Sia Bush sia Clinton discendono infatti da re Giovanni: Clinton dalla sua figlia Eleonora, moglie di Simone di Montfort, Bush dal figlio di re Giovanni, il re Enrico III.

Ma quando Simone di Montfort, conte di Leicester, noto come «Simone il giusto», e «campione del parlamento», fu ucciso nella battaglia di Evesham, nel 1265, per mano del nipote, principe Edoardo, figlio di re Enrico III, il suo corpo venne fatto in pezzi che vennero inviati in tutto il paese per mostrare alla gente quello che succede ai democratici. Simone aveva infatti guidato la rivolta dei baroni contro il malgoverno del re portando alla creazione di quella che viene vista come la prima forma di rappresentanza parlamentare.

EUROPA / SU MAASTRICHT MAGGIORANZA AI COMUNI

# Major è promosso

Il governo vince con un margine minimo di soli tre voti

LONDRA — Per tre soli voti, il governo britannico ha ottenuto la maggioranza ieri sera nel voto sulla sua mozione per la ripresa del dibattito su Maastricht. I voti favorevoli sono stati 319, quelli contrari 316.

Un agguerrito Primo ministro ha ieri strenuamente e accuratamente difeso la ratifica del Trattato di Maastricht contro i Tory «eurosceettici» ed i laburisti durante un acceso dibattito ai Comuni in cui non sono mancati aspri scambi di accuse. John Major, che ha gettato sulla ratifica del Trattato tutto il suo prestigio, e probabilmente anche il suo futuro politico, ha ammonito che se la Gran Bretagna non aderirà a Maastricht «sarà relegata ai margini dell'Europa», perdersi la possibilità di svolgere un ruolo centrale nel futuro sviluppo della Comunità e faciliterà la creazione di un'«Europa centralizzata», proprio quella che si vuole evitare. Approvare Maastricht «è negli interessi nazionali britannici» ha sostenuto Major avvertendo che la Comunità «si trova di fronte ad un bivio».

Il dibattito, iniziato nel

primo pomeriggio, si è protratto fino a tarda notte, quando era prevista la votazione. La mozione del governo ha proposto la ripresa in Parlamento dell'esame delle singole clausole dei Trattati per sottoporli poi alla votazione finale. I laburisti avevano però presentato un emendamento che proponeva di rinviare il tutto a dopo il vertice di Edimburgo, in dicembre, per conoscere le concrete decisioni dei 12 sul principio di sussidiarietà e le condizioni accordate alla Danimarca per la sua ratifica dei trattati. L'emendamento è stato respinto per soli 6 voti.

Per John Major il dibattito e il voto sulla mozione, complicati dalla ribellione del gruppo di Conservatori ostili all'Europa, si è trasformata in una battaglia all'ultimo sangue quando i laburisti — fino ad oggi favorevoli al Trattato — hanno annunciato il loro voto contrario. Il governo, che dispone ai Comuni della maggioranza assoluta di 21 seggi, rischia di venire sconfitto. Le prospettive di una vittoria di Major sono migliorate ieri quando due importanti dissidenti, George Gardiner, presidente

del «Gruppo 92», di centro-destra, e Rhodes Boyson hanno deciso di appoggiarlo.

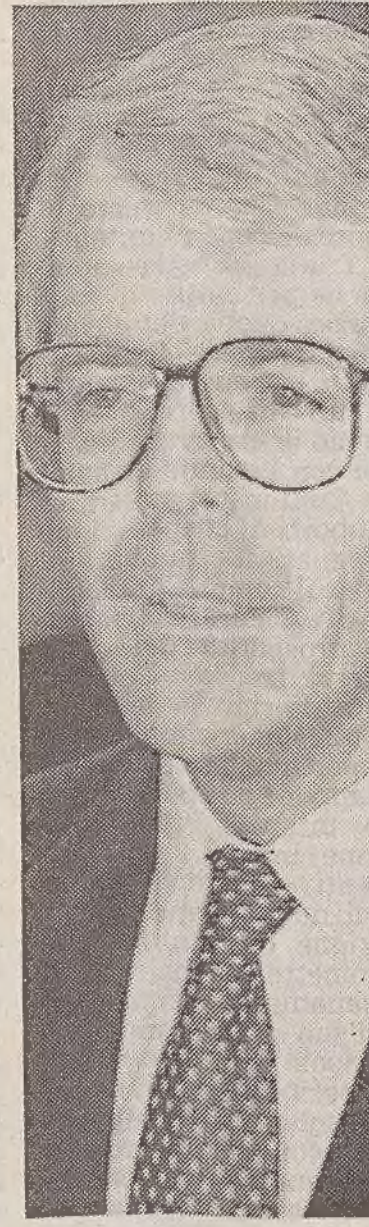
Il nuovo leader laburista John Smith ha giustificato il suo clamoroso voltafaccia affermando che un voto a favore della mozione sarebbe un voto a favore dello «screditato» governo di John Major. Questi lo ha definito «senza principi» ed ha qualificato la mozione laburista una «frode». In realtà, Smith ha creduto opportuno abbandonare — almeno per il momento — la sua «vocazione europeista» per dare la precedenza agli interessi di partito e cercare di far dimettere il governo di John Major.

Riferendosi al fatto che nella mozione del governo non si citano né la parola Maastricht né i principi del Trattato per accattivarsi il voto degli eurofili John Smith ha affermato che il documento «è il prodotto di macchinazioni interne del partito Conservatore e serve a scopi interni di questo partito».

In soccorso di Major si sono schierati i liberaldemocratici di Paddy Ashdown che hanno preferito dare la precedenza al

Trattato pur essendo all'opposizione e potenziali alleati dei laburisti in future coalizioni. Ashdown e Smith si sono scambiati feroci accuse. Smith ha accusato il primo di «collusione» con i Conservatori, Ashdown ha replicato che i laburisti hanno «tradito» gli interessi nazionali britannici. Si è creata ieri ai Comuni una situazione molto insolita: dei 651 deputati una stragrande maggioranza è apertamente favorevole al trattato di Maastricht: oltre 300 dei 336 conservatori e più della metà dei 271 laburisti, oltre a 19 dei 20 liberaldemocratici. Eppure il Trattato rischia di essere bocciato per interessi di politica interna.

Il senato belga intanto ha approvato il trattato di Maastricht sull'Unione europea completando la ratifica del documento che il 18 luglio era stato già votato dalla Camera dei Deputati con 146 voti contro 33. Al senato i voti favorevoli sono stati 115 e 26 contrari. Con il Belgio salgono a sei i Paesi della Cee che hanno approvato il Trattato, ma la ratifica belga era largamente scontata.



John Major

## EUROPA / DECISIONE DELLA COMMISSIONE

### La Cee dice «sì» alla Finlandia

Espresso parere favorevole per l'avvio dei negoziati

BRUXELLES — La Commissione europea ha espresso ieri il suo parere favorevole all'avvio dei negoziati per l'adesione della Finlandia alla Cee. Lo ha reso noto il vicepresidente della Commissione Frans Andriessen sottolineando tra l'altro il fatto che il parere dell'esecutivo comunitario è giunto dopo sei mesi dalla presentazione della domanda e non, come successo in altri casi, dopo due anni.

La Finlandia, ha detto Andriessen, è pronta ad accettare l'impianto normativo della Cee e quello previsto dal Trattato di Maastricht. In assenza di indicazioni particolari che potrebbero venire dal vertice europeo di Edimburgo, secondo Andriessen, i presup-

posti necessari per l'avvio dei negoziati restano la ratifica di Maastricht e l'approvazione del pacchetto Delors 2 per il rifinanziamento del bilancio comunitario per il prossimo quinquennio. Le relazioni tra la Cee e la Finlandia, si legge nel parere della Commissione, già caratterizzate dagli accordi di libero scambio, sono state rafforzate dall'intesa raggiunta per la creazione dello Spazio economico europeo (See). Inoltre, tra le due parti esistono stretti legami dal punto di vista economico e monetario. Quando l'attuale difficile congiuntura sarà superata, osserva la Commissione, il marco finlandese potrà essere nuovamente allineato con l'Ecu così come era sta-

to dopo il 1991. L'adesione della Finlandia alla Cee, rileva la Commissione, comporterà alcuni problemi che potranno però essere risolti in maniera soddisfacente nel corso dei negoziati. Tra questi, l'esecutivo comunitario indica l'adattamento della politica agricola finlandese a quella comunitaria e le modifiche che dovranno essere apportate ai monopoli statali, come quello esercitato da Helsinki sulle bevande alcoliche.

Anche la politica esercitata dalla Finlandia nei confronti delle regioni più sfavorite dovrà essere rivista nell'ottica comunitaria, così come modifiche tecniche dovranno essere apportate alla politica industriale e a quella per la pesca.

IL PREMIER FEDERALE, RICONFERMATO, SI INCONTRA OGGI A BRUXELLES CON JACQUES DELORS

## Nuova offensiva diplomatica di Panic

Osservatori Onu controlleranno gli aeroporti dell'ex Jugoslavia - Scoppia un'epidemia di tifo a Gradacac

BELGRADO — Superato l'ostacolo del voto di fiducia di martedì al Parlamento, il premier della Repubblica federale di Jugoslavia, Slobodan Milosevic, si è recato a Bruxelles, rafforzato dalla conferma, affronta oggi importanti incontri a Bruxelles. L'agenzia Tanjug di Belgrado ha precisato che egli avrà un colloquio anche con il presidente della Commissione esecutiva della Comunità europea, Jacques Delors.

Mentre politici e osservatori locali si interrogano sulla crisi nella ex Jugoslavia dell'elezione a presidente americano del democratico Bill Clinton, in giornata l'artiglieria è stata ancora in azione in Bosnia, soprattutto nel Nord e a Olovo, vicino Sarajevo. Panic, miliardario serbo-americano, si assenterà da Belgrado solo per ventiquattro ore, durante le quali parlerà anche con la

commissione esteri del Parlamento europeo e incontrerà esponenti del governo belga. Domani, sarà di nuovo nella capitale serba perché non effettuerà venerdì, come era in programma, la sua prima visita in Germania. La Tanjug non ha spiegato il rinvio dell'appuntamento tedesco mentre il quotidiano «Borba» ha preannunciato che «entro la settimana» avrà luogo in questa capitale una nuova riunione del Consiglio per la politica di Stato, del quale Panic fa parte. Nella precedente riunione, tenutasi due giorni fa e dedicata alle competenze dei governi federali e serbo, il premier federale, un moderato, si è scontrato con il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, che è il suo maggiore avversario politico.

Oltre al viaggio di Panic a Bruxelles, per oggi sono

in programma a Belgrado una riunione dei gruppi dell'opposizione serba in vista delle elezioni del 20 dicembre, una conferenza stampa del presidente federale, Dobrica Cosic, e la partenza di un convoglio umanitario. Il convoglio — il secondo scortato dai «caschi blu» — è formato da 19 autocarri diretti a Bratunac e a Srebrenica, due cittadine della Bosnia orientale. E' allestito dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), ma tre dei camion trasportano aiuti dell'Unicef.

La giornata militare in Bosnia-Erzegovina ha registrato combattimenti nelle città settentrionali di Gradacac (ove secondo voci non confermate sarebbe scoppiata una epidemia di tifo), di Orase e di Brcko. Fonti serbe hanno detto che forze di Zagabria avrebbero occupato «un terzo del territorio della

provincia di Trebinje», vicino al confine con la Croazia. A Sarajevo, la situazione è stata relativamente tranquilla, ma l'artiglieria ha sparato a Olovo, poco a Nord della capitale bosniaca (da Parigi si è appreso del ferimento, non grave, di un sottufficiale francese, casco blu dell'Onu).

Tutte le parti interessate hanno firmato l'accordo per il controllo del divieto di sorvolo della Bosnia-Erzegovina da parte di aerei militari (esclusi quelli dell'Onu e quelli con gli aiuti umanitari). Lo ha annunciato ieri a Ginevra il portavoce della Conferenza sull'ex Jugoslavia, Fred Eckhard, affermando che entro 24 o 48 ore potranno essere dislocati in media cinque osservatori delle forze dell'Onu (Unprofor) in ciascuno degli aeroporti di Bosnia, Serbia, Montenegro e Croazia.



Un gruppo di miliziani bosniaci procede con circospezione in un bosco alle porte di Sarajevo.

## TEMPI DURI PER LE PIETRE PREZIOSE

### Diamanti: più opaco il futuro

La tecnologia riesce a ricreare i cristalli di carbonio

NIMEGA — Anche per i diamanti il futuro non è più brillante come un tempo. Se il mercato delle gemme più pure e preziose sta sentendo i contraccolpi della recessione, l'ultima minaccia proviene dalla tecnologia moderna, ormai vicina a produrre diamanti difficilmente distinguibili da quelli naturali. E' dagli anni Cinquanta che i cristalli di carbonio sono stati ricreati anche sinteticamente, ma soltanto di recente è stato messo a punto un

procedimento meno dispendioso delle complesse macchine in grado di riprodurre le alte pressioni e temperature esistenti nelle viscere della terra. Basato su una sedimentazione chimica di vapori di metano, il nuovo metodo sta suscitando crescente interesse soprattutto in Olanda, paese che è tradizionalmente il maggiore centro per il commercio delle gemme non lavorate.

Finora la maggioran-

za dei diamanti di laboratorio è stata costituita da pietre policristalline, costituite cioè da varie parti interconnesse, ma gli studiosi stanno ormai avvicinandosi alla realizzazione di singole strutture di ragguardevoli dimensioni e purezza. «Il nostro obiettivo è di creare singoli cristalli di diamante più grandi di quelli esistenti in natura», come dice il professor John Gilling dell'università olandese di Nimega.

## DAL MONDO

### Austria: gruppo tedesco ha violato tombe di ebrei nel cimitero di Eisenstadt

VIENNA — La polizia austriaca starebbe seguendo una pista tedesca dietro le profanazioni di un'ottantina di tombe compiute lo scorso fine settimana nel cimitero ebraico di Eisenstadt, nel Burgenland. Secondo quanto riferisce il quotidiano «Der Standard» citando fonti del ministero degli Interni, l'azione sarebbe stata organizzata da un gruppo tedesco finora poco conosciuto in Austria.

Sarà invece forse rimesso nei prossimi giorni in libertà Egon Sabukoschek, il primario di Graz di recente accusato dal «cacciatore» di nazisti Simon Wiesenthal di crimini di guerra durante l'occupazione tedesca della Jugoslavia. La decisione di scarcerare il 74enne medico stiriano è stata presa ieri dal tribunale di Graz sulla base degli interrogatori dei testimoni che non sarebbero stati in grado di dire se l'imputato fosse stato responsabile diretto dei crimini addebitati o soltanto esecutore di ordini.

### Brasile: il massacro del carcere fu colpa della polizia

SAN PAOLO — Le forze di sicurezza brasiliane hanno massacrato 111 detenuti disarmati e, di fatto, inermi, lo scorso mese nel carcere di Sao Paulo. Questo il risultato della perizia portata al termine dall'istituto di criminologia della polizia di Sao Paulo per fare luce sui tragici avvenimenti dello scorso mese. Nel rapporto viene quindi smentito il resoconto della polizia intervenuta per placare la rivolta, secondo cui aprì il fuoco sui rivoltosi era stato l'unico mezzo per bloccarli.

### Honecker rimane in carcere in attesa del processo

BERLINO — Erich Honecker rimarrà in carcere in attesa che il processo a suo carico, divenuto ormai inevitabile, inizi il 12 novembre prossimo: lo ha detto ieri a Berlino Wolfgang Ziegler, uno degli avvocati dell'ex capo di stato e di partito della ex Rdt, dopo che un tribunale berlinese ha respinto una richiesta di riesame dell'ordine di cattura. Continuano intanto i commenti al pronunciamento della Corte suprema federale (Bgh) che riguarda indirettamente proprio Honecker, anch'egli accusato per le cosiddette «vittime del Muro».

### Germania: un'intera autostrada «inondata» di mele

BONN — Un autocarro olandese carico di 28 tonnellate di mele, qualità Cox-Orange, si è rovesciato ieri sull'autostrada tedesca 2, in prossimità dell'uscita per Essen (Nord Reno Vestfalia), «inondando» la carreggiata. La polizia è dovuta intervenire in forza per raccogliere le tonnellate di mele che hanno bloccato per ore l'uscita autostradale. Il danno provocato dall'incidente secondo la polizia si aggira intorno ai 170 mila marchi (quasi 150 milioni di lire).

### Harrods ha messo al bando le foto erotiche di Mapplethorpe

LONDRA — Un libro di foto erotiche di Robert Mapplethorpe, un artista americano morto di Aids nel 1989, è riuscito là dove Madonna ha fallito e cioè a farsi mettere al bando da Harrods. Il libro, contenente fra l'altro nudi maschili, era stato messo in vendita nel reparto libri del prestigioso grande magazzino, ma una decina di clienti hanno protestato giudicando la pubblicazione offensiva e ripugnante. Il lancio del libro in Gran Bretagna doveva essere sottolineato da un ricevimento al Victoria e Albert Museum di Londra, ma la direzione del museo ha annullato la serata.

### Il sarto di Elisabetta II sull'orlo del fallimento

LONDRA — Il sarto di Elisabetta II è sull'orlo del fallimento. La casa di moda Norman Hartnell, una delle più prestigiose del Paese, è da ieri, infatti, in amministrazione controllata e resta aperta soltanto per completare le ultime ordinazioni. Nella speranza, piuttosto remota, di trovare un compratore. Né la tradizione, né l'aver assunto nel 1990 uno stilista del calibro di Marc Bohan, sottraendolo a Christian Dior, hanno quindi potuto salvare la pregiata ditta di alta moda fondata nel 1923 da Sir Norman Hartnell.

### Colombia: continua la rappresaglia del cartello di Medellín

BOGOTA — In rappresaglia per l'uccisione di Brances Muzota Monera, responsabile del braccio militare del cartello di Medellín, che risale ad otto giorni or sono, i killer dell'organizzazione continuano a seminare la morte nella città. Nelle ultime ventiquattro ore, in diversi attentati, hanno assassinato otto poliziotti ed un bambino trovato in mezzo ad uno scontro a fuoco.

UNA LETTERA SPEDITA DA ROMA METTEVA LE MANI AVANTI SU «PRESUNTE RESPONSABILITÀ DI REATI»

## Prima che l'inchiesta partisse, qualcuno già sapeva

**TRIESTE** — Una strana coincidenza. Una lettera ufficiale di un rito massonico. Un documento che mette le mani in avanti e che ora potrebbe avere un inquietante significato nell'ambito dell'inchiesta che in questi giorni lambisce le logge di tutte le osservanze. Il documento di cui parliamo è stato inviato a molti direttori di giornali da Fausto Bruni che si definisce Sovrano Gran Comendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato per la giurisdizione italiana.

La lettera è stata spedita da Roma il 16 ottobre 1992 quando dell'inchiesta della Procura di Palmi nessuno avrebbe dovuto sapere alcunché. Appena il 19 ottobre un carabinieri avrebbe infatti bussato alla porta di Villa Medici del Vascello per notificare l'ordinanza di sequestro del giudice Agostino Cordova. Il magistrato giungeva al legale rappresentante del Grande Oriente d'Italia di esibirsi e consegnare in copia conforme gli elenchi degli ultimi vent'anni degli iscritti alle logge di Calabria e Lazio. Nella prima

regione le logge sono 40, nella seconda 88. La lettera che Fausto Bruni ha spedito da Roma il 16 ottobre è per lo meno inusuale. In primo luogo perché nessuna Massoneria finora aveva mai scritto ai giornali su carta intestata e coi crismi dell'ufficialità. In secondo per il suo contenuto. Non vi compaiono né notizie, né rivelazioni, né precisazioni. Il Sovrano Gran Comendatore mette invece le mani in avanti, chiama fuori il suo gruppo edell'incessante diffondersi di notizie giornalistiche con-

cernenti presunte responsabilità di reati, responsabilità riferite indiscriminatamente e genericamente alla Massoneria italiana. «E' mio diritto ed è soprattutto mio dovere esigere che ogniquale che la stampa intenda riferirsi a gruppi o famiglie o frazioni cosiddetti massonici, l'attribuzione di atti o comportamenti venga fatta esplicita menzione dell'esatta estrazione dei gruppi o famiglie, affinché risulti evidente e inequivocabile che i reati o gli il-

leciti compiuti non coinvolgono in alcun modo quella massoneria che legalmente rappresento». Oggi, a tre settimane di distanza dal 16 ottobre, viene da chiedersi perché il Sovrano Gran Comendatore abbia ritenuto di fare queste precisazioni quando nessuno l'aveva chiamato in causa. Perché tanta determinazione, perché questa volontà di rivolgersi ai giornali?

Si può ipotizzare che la notizia delle imminenti perquisizioni e dell'inchiesta della magistratura calabrese forse stava già circolando. E che da questa inchiesta il Sovrano Gran Comendatore vo-

leva chiamarsi fuori prima che si scatenasse la gran bagarre delle illazioni, degli spari nel mucchio, dei sequestri a tappeto. Una legittima difesa, una sorta di assicurazione per il futuro. Ecco questo potrebbe anche essere uno dei significati della lettera spedita dallo Zenit di Roma il 16 ottobre 1992, sulla carta intestata del Supremo Consiglio dei Sovrani Gradi Ispettori Generali del 33° ed ultimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato della Libera Muratoria per la giurisdizione massonica d'Italia.



SEQUESTRA TI A UDINE E TRIESTE DOCUMENTI, LETTERE E QUALCHE ELENCO

# A caccia di logge segrete

**TRIESTE** — Un migliaio di documenti, carte, lettere e agende è stata sequestrata l'altro ieri nell'abitazione di Lodovico Tomaseo, Gran Maestro onorario del Grande Oriente d'Italia e figura di spicco della massoneria triestina. I carabinieri del reparto operativo speciale (Ros) hanno eseguito la perquisizione al numero 15 di via Raffaello Sanzio, l'altra mattina in silenzio, si mandò del magistrato di Palmi, Cordova, che conduce le indagini sulle logge coperte e sui legami con la malavita. Tomaseo, però, non era in casa, essendo stato convocato a Roma per un vertice con Di Bernardo e gli altri notabili della massoneria regolare. «Cercavano — spiega il leader dei muratori — tutto ciò che avesse attinenza con la massoneria. Praticamente il mio archivio personale, fatto di documenti e lettere private, decenni di attività. Non c'è nulla di particolare, tutta roba assolutamente legittima. Chiunque leggerà tutto quel malloppo se ne renderà conto immediatamente».

**A casa di Lodovico Tomaseo, Gran maestro onorario, sequestrati anche gli elenchi della fine del secolo scorso**

fare un esempio, di un certo Carducci Giosuè. Non è un omonimo, è proprio il poeta d'inizio secolo. Quegli elenchi li ho recuperati nel corso delle mie ricerche sulla storia della loggia triestina Alpi Giulie, che tra poco celebrerà i cento anni di attività. Si tratta di elenchi noti, riferenti-

si alla massoneria a cavallo tra 1800 e 1900. D'altronde sono pubblici tutti i nominativi fino al 1925, solo che nessuno li ha mai richiesti. Non sarà facile riordinarli».

Tomaseo ha intenzione ora di presentare richiesta di dissequestro del materiale, nei tempi dovuti: «ho un legame con quelle carte. Se la

**SUMMIT A ROMA Ok alla pubblicazione degli elenchi segreti**

ROMA - Il vertice di Palazzo Giustiniani ha dato via libera al Gran Maestro Di Bernardo di consegnare «a una altissima autorità dello Stato» gli elenchi dei 18 mila affiliati al Grande Oriente d'Italia qualora ciò si rendesse necessario. Sarà poi il Capo dello Stato, Scalfaro (l'unica altissima autorità individuata dai massoni) a decidere chi e come potrà consultare tali elenchi nominativi.

La magistratura di Palmi, intanto, ne è già entrata in possesso, ma ogni elenco risulta coperto da segreto istruttorio. Lodovico Tomaseo, che era presente alla riunione, si è detto fiducioso sull'uso «riservato» che la magistratura saprà fare degli elenchi acquisiti e ha sottolineato che nemmeno le società sportive hanno tanta trasparenza rispetto i propri iscritti.

ECCO I NOMI DEI 5 ESPONENTI MASSONI VISITATI DAI CARABINIERI

## I confratelli friulani

**UDINE** — Relazioni, corrispondenze, documenti vari. Date, luoghi e argomenti delle riunioni dei confratelli di loggia. I carabinieri del nucleo speciale dei Ros sono andati a colpo sicuro. L'altro giorno a Udine. Le forze dell'ordine sapevano infatti già cosa trovare nelle cinque abitazioni private che hanno «visitato». E così è stato. L'operazione è però avvolta dal più stretto riserbo. Nessuna notizia ufficiale è emersa nemmeno in merito ai nomi dei destinatari di tali perquisizioni. Nomi però che sono emersi, a livello ufficioso, durante la giornata di ieri, anche grazie a qualche ammissione delle stesse persone coinvolte. Si tratta di Antonio Celotti, anziano fisiologo udinese, Aldo Bernardis, noto architetto, Federico Esposito, giornalista pubblicista, Dino Barbeti, impresario edile e Andrea Sciacca, impegnato nel settore pubblicitario.

di aver consegnato martedì mattina numerosi incartamenti, su fatti recenti e meno recenti, ai carabinieri dopo loro diretta richiesta. «Non chiedetemi però i particolari — esordisce l'anziano medico —. Quelli se vorranno ve li potranno fornire solo gli inquirenti. Da parte mia spero solo che tutto questo baccano finisca il più presto possibile. Anche perché si sta facendo una

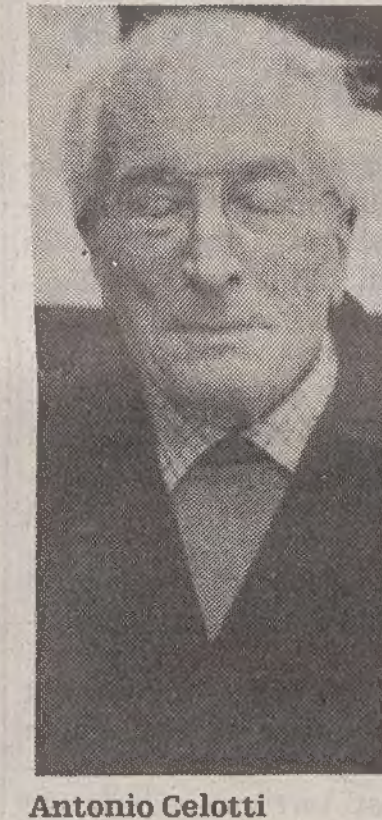
grande confusione sull'attività delle varie logge, mettendo insieme verità e cialtroneria. Non ho comunque fornito liste di nomi». Più fumose invece le posizioni degli altri personaggi che sarebbero coinvolti nell'inchiesta. Lo stesso Federico Esposito, giornalista pubblicista, il cui nome era già apparso nella lista della loggia coperta Tagliamento ai tempi dell'inchiesta P2, è stato introvabile fino a tarda serata. E così pure è stato per gli altri tre. I nomi di Dino Barbeti e Aldo Bernardis non sono comunque nuovi nella geografia della massoneria udinese. Entrambi compaiono infatti nell'inchiesta aperta in seguito alle indagini sulla P2. Di più: entrambi facevano parte della loggia coperta Tagliamento di Lignano (come d'altra parte lo stesso Federico Esposito). Di più: il nome di Dino Barbeti è chiaramente citato negli incartamenti della commissione Anselmi a proposito della visita in Friuli-Venezia Giulia del Gran maestro Ghinazzi della famiglia massonica che fa capo all'ordinamento di piazza del Gesù. Tutti

pezzi, insomma, di un vecchio mosaico, assurdo agli onori delle cronache già a metà degli anni Ottanta, con la pubblicazione dell'inchiesta portata avanti dalla commissione Anselmi.

Quest'ultimo, infatti, non è grafico-vignettista, ha lavorato per anni nel campo della pubblicità assieme ad Alfiero Bettarini fondatore dell'Orgal (società pubblicitaria) e padre di Lorenzo (anche noto giocatore di basket), attuale proprietario dell'Orgal, nonché compagno di lavoro di Andrea Sciacca.



Aldo Bernardis



Antonio Celotti

PERQUISITI DALLA FINANZA I CAVEAU DI QUARANTA ISTITUTI

## Banche al setaccio

ROMA — Si allargano le indagini sulle logge segrete. Fra martedì e mercoledì sarebbero state perquisite anche 40 filiali di banche. Fra queste, secondo indiscrezioni si sarebbero alcune filiali della Bnl e del Nuovo Banco Ambrosiano di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Genova e Macerata. A compierle sarebbero stati perlopiù uomini delle Fiamme Gialle alla ricerca di cassette di sicurezza. Di fronte al rifiuto di alcuni direttori di filiale di consegnare le chiavi delle cassette ne sarebbero state sequestrate circa trenta. Ma le sorprese di questa inchiesta sulla massoneria ieri non si sono limitate a questo. Una ne ha avuta anche il sostituto procuratore Agostino Cordova: uscendo da Palazzo San

Macuto con due volumi della commissione di inchiesta sulla P2 ha trovato i cronisti. Visibilmente seccato ha dichiarato: «Non sono stato ascoltato da nessuno e non intendo fare alcuna dichiarazione».

Sorprese a non finire anche per altri Gran Maestri. Sono stati sequestrati elenchi a Bologna, nella sede del centro sociologico italiano che fa capo alla Grande Loggia d'Italia, degli antichi muratori di obbedienza di piazza del Gesù, a Cosenza, nella sede della loggia «Fratelli Bandiera» e a Torino. Secondo voci non confermate la magistratura avrebbe emesso sette avvisi di garanzia contro altrettanti massoni torinesi. A Perugia è stata perquisita la

villa di Augusto De Menni, sovrano e gran comendatore del rito scozzese antico. Ma torniamo alla giornata romana di Cordova e a quei due volumi sulla P2. Il numero 22-quadro 41 e il numero 42. Due volumi pubblici nei quali sono contenuti gli elenchi delle logge e fra gli altri compare il nome dell'avvocato Pietro Muscolo. Lo stesso al quale sarebbero stati sequestrati, nell'attico di Genova, elenchi diversi da quelli ufficiali, che farebbero ipotizzare l'esistenza di una loggia occulta. O addirittura «deviata».

Ieri Muscolo ha voluto ribadire la trasparenza della famiglia massonica Grande Oriente Italiano, di obbedienza piazza del Gesù: «E' assolutamente falso che al suo interno esistano logge coperte o segrete», ha dichiarato smentendo di aver ricevuto un avviso di garanzia e di aver mai conosciuto Sindona o Sogno. In particolare la commissione P2 sequestrò alcune lettere nelle quali Muscolo invitava le logge a «coprire», dietro l'indicazione generica di «centri studi», le sedi delle diverse città. E' possibile comunque che Cordova abbia chiesto accesso anche ai documenti sulla vicenda P2, non ancora pubblicati perché acquisiti dopo la pubblicazione degli atti.

APERTO A ROMA UN NUOVO PROCESSO

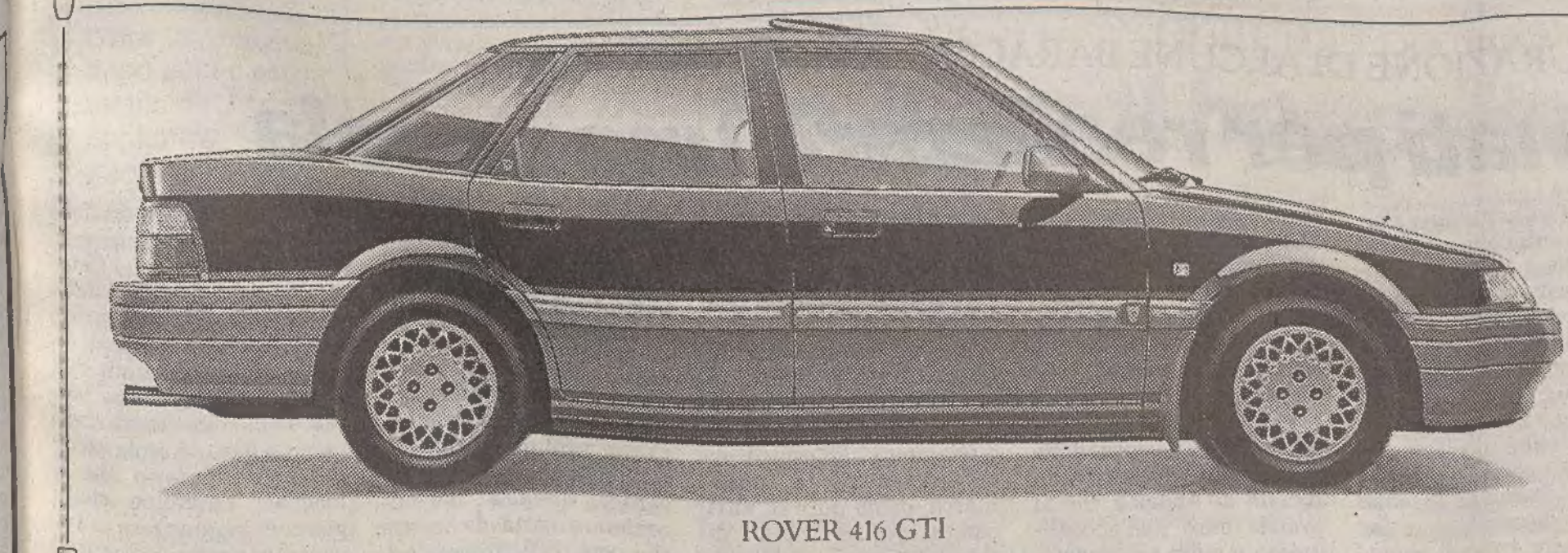
## La P2 entra nel mirino dei giudici Il ruolo di D'Aloja e De Santis

ROMA — Il ruolo della Loggia Propaganda 2 all'interno della Massoneria, i suoi «addentellati» con uomini degli apparati dello Stato sono stati gli argomenti al centro dell'udienza del processo alla loggia P2. La Corte (presidente Sergio Sordichilli, pubblico ministero Elisabetta Cesqui) ha ascoltato la deposizione dell'ex capitano della Guardia di Finanza Manlio D'Aloja accusato di aver fornito a Gelli materiale nel corso delle inchieste che riguardavano anche l'ex venerabile e il generale Luigi De Santis, segretario della Loggia P2. «Non ho mai avuto contatti con Gelli — ha spiegato il capitano D'Aloja — neanche telefonici». A questo punto il presidente gli ha contestato due chiamate avvenute a metà giugno e una successiva, all'inizio di luglio. Le telefonate dell'ex venerabile le avrebbe fatte dall'hotel Excelsior. «Di certo c'è — ha detto l'imputato — che il 12 giugno '80 presentai un rapporto sul crack Ambrosiano e fui tamponato da giornalisti o pseudo tali che mi chiedevano interviste. In quel periodo poi sono stato per 15 giorni in Liguria per lavoro». Si è quindi parlato degli appunti ritrovati nella villa di Castiglione Fibocchi con scritte autografe di D'Aloja.

L'ex capitano della Finanza si è difeso sostenendo «assolutamente non so come siano finite nella villa: io ho invece operato per ricostruire quei 500 nomi legati al crack Ambrosiano di cui 180 furono indivi-

duati. Lo ripeto non ho avuto alcun rapporto con Gelli». Il generale Luigi De Santis, accusato di cospirazione politica mediante associazione premettendo di non aver «mai cospirato contro lo Stato» ha ricostruito la sua «funzione» di archivistica della P2. «Nel '72 — ha spiegato — dopo essere andato in pensione ho ricevuto la proposta dal colonnello Livio Rossetti, ex capo ufficio del Comiter di mettere in ordine un archivio di un'associazione: qui ho incontrato Gelli, il gran maestro delle massonerie Salvini ed il suo segretario». De Santis ha poi aggiunto che non essendo un iscritto alla massoneria ha aderito assumendo quell'incarico. «Il mio compito — ha proseguito — era di mettere in ordine 400-500 schede di massoni che erano all'«orecchio» del gran maestro cioè fratelli che non volevano far conoscere la loro adesione. Questo lavoro — ha aggiunto — è durato tutto il '72. Successivamente quando è stata ricostituita la Loggia nel maggio '75 — ha precisato ai giudici — ero diventato il segretario della P2 «scoperta», in quanto vi era poi una parte che era «coperta»».

Questa distinzione, ha aggiunto, era dovuta al fatto che chi vi aderiva riteneva di non voler rendere pubblica la sua adesione. Il generale De Santis ha poi ricordato l'unificazione tra i riti di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù avvenuta nel '72.



ROVER 416 GTI

## ROVER 400 CATALITICA. ARIA CONDIZIONATA INCLUSA DA L. 20.000.000 CHIAVI IN MANO.

È il momento di scegliere il valore Rover, è il momento di scegliere una Rover Serie 400 nella versione che preferite. Motori 1600 e 2000 cc, 16 valvole, volante regolabile, servosterzo, vetri atermici, sedili avvolgenti e sospensioni indipendenti. Rover 416, 115 cv, marmitta catalitica, 16 valvole, iniezione elettronica, chiavi in mano a lire 20.000.000, con in più l'aria condizionata inclusa nel prezzo.

**QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO. NON PERDETE L'OCCASIONE.**

Chiamata gratuita per ricevere informazioni sui modelli, i prezzi, la rete di vendita e assistenza Rover.



'COLPO GROSSO' DEI DOGANIERI SLOVENI

## Armi a Cosina

Fermati sei francesi su un camion e un'auto

CAPODISTRIA — Croati, sloveni, mafiosi italiani... ora ci si mettono anche i francesi. Il nuovo sequestro di armi al confine internazionale di Cosina non può che rafforzare la tesi dell'esistenza di un importante «passaggio a Nord-Est» degli armamenti clandestini in Europa. Nella tarda serata di martedì, gli inquirenti sloveni hanno fermato sei uomini transalpini, di media età. In due vetture, i malviventi avevano occultato un vero arsenale di guerra.

Stavano rientrando dalla Croazia. Alle guardie di frontiera avevano esibito documentazione comprovante una loro missione umanitaria. Ma, comunque, gli agenti della polizia di frontiera hanno ritenuto opportuno effettuare un minuzioso controllo. Avevano raggiunto il «bloccco» di Cosina a dieci minuti di distanza l'uno dall'altro. In testa, alle 20 esatte, è arrivato un autocarro. Alla guida il cinquantenne Michel René G. con accanto un collaboratore, Luis Filip C.D. di trentanove anni, entrambi cittadini francesi. Dopo

averli fatti scendere dall'automezzo, i poliziotti sono entrati nella piccola cabina letto. Da sotto un materasso saltano fuori: un fucile automatico (calibro 7,52), due caricatori e 140 munizioni per la suddetta arma e una bomba a mano del tipo M-75. Neanche il tempo di raccogliere le generalità dei due, alle 20.10, ecco comparire una macchina di grossa cilindrata, sempre di targa francese.

Il vero «colpo» ai trafficanti, in realtà, arriva proprio a questo punto. Credevano di farla franca, pensando forse che l'attenzione degli inquirenti si fosse spostata su ulteriori controlli all'autocarro. Al contrario l'arrivo della macchina ha alimentato i sospetti. La perlustrazione è stata ancora più attenta e in un contenitore preparato apposta sotto i sedili posteriori gli agenti hanno trovato: un kalashnikov (cal. 7,62), due fucili automatici (cal. 7,62), due bombe a mano M-75, una pistola a razzo (cal. 7,62), caricatori per armi antiaeree (cal. 12), nonché per kalashnikov e

per mitragliette di fabbricazione russa. Altre quattro persone sono sotto accusa. Eccone i nomi, per ordine d'età: Jean Claude Maurice G. (41), il conducente della macchina Gilbert B. (51) e il diciottenne Radul B. Tutti cittadini francesi. I sei si trovano attualmente nelle carceri di Sant'Anna a Capodistria sotto il fermo preventivo ordinato dal giudice istruttore. Nei loro confronti è stata spiccata una denuncia per traffico illecito d'armi, mentre gli automezzi sono stati posti sotto sequestro.

La rischiosa avventura dei transalpini era iniziata sabato. Nell'ultimo giorno di ottobre avevano varcato il confine sloveno-croato di Pasjak, rimanendo poi in Croazia fino a martedì. Sul loro futuro c'è un alone d'incertezza. Restringano in carcere o usciranno dopo il pagamento di una cauzione? Lo vedremo. Resta il fatto che le armi appena sequestrate sono solo una goccia nel fiume d'illegalità scaturito dalla guerra balcanica.

Alberto Cernaz

| I CAMBI        |                |
|----------------|----------------|
| SLOVENIA       |                |
| Talleri 1,00 = | 14,51 Lire     |
| CROAZIA        |                |
| Dinari 1,00 =  | 2,76 Lire      |
| BENZINA SUPER  |                |
| SLOVENIA       |                |
| Talleri/litro  | 55,30          |
| =              | 843 Lire/litro |
| CROAZIA        |                |
| Dinari/litro   | 300,00         |
| =              | 827 Lire/litro |

Se pagata in Lire = 910 Lire/litro.  
Se acquistata in buoni = 770 Lire/litro

NUOVI PARTICOLARI SUL DELITTO DI CHERSO

## Nessuno intervenne

Le vittime urlarono ma i vicini non si mossero da casa

CHERSO — Il delitto di Cherso, nella sua effervescenza, si tinge di nuovi particolari inquietanti. Come ha detto Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol di Fiume, nell'ormai tradizionale conferenza-stampa del mercoledì, Maria Dujmović prima di venire accoltellata ha urlato con tutta la disperazione e la paura che l'avevano attanagliata, chiedendo soccorso ai vicini di casa. Le sue invocazioni in italiano sono state udite da chi abitava nei pressi. Le grida di «aiuto, aiuto» della povera donna che assieme al marito, Nicola, stava combattendo un'impossibile battaglia contro la morte, non sono purtroppo servite a nulla. «Nessuno si è sognato di correre ad accertarsi quello che stava capitando ai due sventurati», ha affermato Mijolović — preferendo non immischiarsi. Così è la mentalità in certi piccoli luoghi.

I poliziotti della Questura fiumana e della locale stazione di Cherso-Lussino hanno saputo delle grida in italiano di Maria Dujmović dagli stessi vicini di casa i quali, a loro discolpa, hanno detto di non avere neppure lontanamente immaginato la tragedia che si stava consumando nella casa in contrada Creskih Kopača, numero 9. Il delitto è avvenuto all'una di notte di lunedì quando il ventiquattrenne Zoran Kršić, anch'egli di Cherso, ha voluto mettere in atto un piano da lui stesso escogitato nei dettagli. Dopo aver suonato con insistenza e bussato sulla porta d'ingresso dell'abitazione, situata in un dedalo di viuzze e calli, l'omicida ha deciso di entrare in casa saltando un muro di 3 metri che dà sul cortile. Aperta la porta della cantina e di un'uscita secondaria, ha atteso i due vecchi nascondendosi nel corridoio. Nicola e Maria Dujmović, sentito il bussare, sono saltati giù dal letto, vestendosi alla bell'e meglio, e sono scesi al piano di sotto, in cucina. Là erano attesi dal Kršić che li ha brutalmente picchiati e accol-

tellati. Prima di spirare, l'anziana coppia ha lottato contro l'assassino ma è stata sopraffatta dalla sua forza e dalla determinazione di uccidere. Per timore di venire scoperto, il Kršić ha cercato in tutta fretta di scoprire dove si trovavano i risparmi in valuta pregiata derivanti dalla pensione italiana di cui Nicola Dujmović era titolare. Il giovane è riuscito però a trovare soltanto la miseria di circa 3.500 dinari, mentre in casa i coniugi tenevano lire, dollari statunitensi e marchi per un valore di circa 30 milioni di lire.

Quando, intorno a mezzogiorno di lunedì, sono stati rinvenuti i corpi senza vita dei due vecchietti, si è messa istantaneamente in moto la macchina della giustizia. Cinque chersini sono stati tradotti nella sede che ospita la comunità d'abitato e sono stati interrogati, mentre le loro abitazioni venivano accuratamente perquisite. Dopo la prima «carnita», le persone sospette sono risultate tre e infine il cerchio si è ristretto attorno a Zoran Kršić messo sotto torchio, l'assassino è crollato nell'arco di una decina di minuti. Nel frattempo, a casa sua, gli agenti riuscivano a reperire dei vestiti intrisi di sangue e l'arma del delitto, un coltello. A quel punto la sera era calata su Cherso e la gente, duecento persone in tutto, si era radunata intorno alla comunità locale per vedere in faccia l'omicida. Zoran Kršić, mingherlino, una faccia qualunque, è assai noto alle forze dell'ordine chersine. L'uomo è dedicato alla droga e all'alcol e con tutta probabilità era ubriaco al momento dell'uccisione. Sposato con un figlio di 4 anni, è disoccupato e per guadagnarsi da vivere lavorava «in nero» a Cherso e dintorni. Prima di venire sottoposto al fuoco di fila delle domande della polizia, ha ostentato un comportamento tranquillo, scherzando con gli agenti sino a quando è giunto il suo turno di venire interrogato.

Andrea Marsanich

I LAVORI DEL SABOR CROATO

## Terrorismo: «frenata» la legge

Proroga al governo di legiferare con i decreti

ZAGABRIA — Nell'ormai consueto dibattito di due ore per scrivere all'ordine del giorno della quarta sessione del Sabor i 13 punti previsti, gli interventi più vivaci (e numerosi) sono stati suscitati dalla legge «antisovversiva» che qualcuno ha voluto interpretare come negazione della legge sull'amnistia e il condono, qualche altro come una aggiunta e correzione a neanche un mese di distanza. Visto poi che i deputati si sono trovati il testo sui banchi dell'aula parlamentare, in molti hanno contestato la richiesta di procedura d'urgenza. Ma quelli che hanno acceso la miccia, più o meno intenzionalmente, sono stati i deputati che hanno taciuto di diletantismo i suoi autori. E qui le risposte sono state parecchie, pacate, lunghe e laboriose. Innanzitutto, la prima legge era una «lex praeterita», con un termine ben preciso, che si riferiva a una determinata categoria di persone. La sua vigenza, infatti, andava dal 17 agosto 1990 al 15 settembre 1991. La seconda, invece, è una legge per futuro, e rivolta ai sovversivi, agli attentatori, ai terroristi, con decorrenza dalla sua approvazione.

E poi, la sua redazione non era affatto opera di diletantismo. Dopo una riunione del Consiglio di difesa nazionale e del Presidente della Repubblica, Franjo Tuđman, si era concordato di avviarla al Sabor con procedura d'urgenza. Siccome il Presidente della Repubblica non può proporre leggi da promulgare, l'incarico è stato affidato al governo, che ha radunato i maggiori esperti del ramo i quali

hanno stilato 36 paragrafi che il governo stesso non ha avuto difficoltà a leggere, capire e approvare, decidendo di avanzare la proposta al Sabor. Questa la spiegazione fornita dal vicepresidente Vladimir Seks, che il suo superiore, indispettito, aveva designato a difendere il governo e a fornire tutte le delucidazioni richieste.

Il secondo colpo di freno è venuto quando il governo ha chiesto la proroga per emanare decreti legge, la cui autorizzazione parlamentare era scaduta ieri. I deputati che hanno protestato sono stati parecchi, anche perché, essendo diventati professionisti, si trovano a completa disposizione del governo e in sessione almeno due volte al mese. Il partito che ben consapevole che avendo un governo monocolorista e una Camera dei deputati con una maggioranza schiacciante, ha fatto orecchie da mercante. Ha spiegato che, sì, d'accordo, ne aveva approfittato un'ottantina di volte per evitare gli scogli delle pastoie procedurali che spesso affiorano in Parlamento, ma anche che la situazione attuale lo imponeva. E poi Paesi ben più evoluti del nostro e con più lunga tradizione parlamentare (si è dimenticato di spiegare il dott. prof. Smiljko Sokol, autore del documento, che sono stati che vivono in circostanze normali), come la Gran Bretagna, la Francia e la Svizzera ricorrevano ai decreti legge nel '90, '82 e, rispettivamente, 80 per cento dei casi. In Francia, ad esempio, ne hanno emanati più di centomila (non si sa, però in quanti anni). Infine, comunque, è

passata la legge, con 57 voti a favore, 39 contrari e 2 astensioni.

Il nostro deputato Furio Radin, ha posto due interpellanze relative alla minoranza italiana, al suo trattamento unitario, al suo inserimento nella gestione del territorio, alla revisione dei Trattati di Osimo in tutte le loro articolazioni, e alla ripartizione dell'Istria in comuni che tengano conto della sua specificità storico-etnica. La risposta gli verrà data per iscritto dal governo e dal ministero degli Esteri, ai quali si era esplicitamente rivolta. Comunque è stato preannunciato dal vicepresidente, Vladimir Seks, che alla prossima sessione del Sabor verso la fine del mese, si avranno in prima lettura i progetti di legge sulla Camera delle contee e della divisione della Croazia in comuni. Qui la procedura da seguire sarà ordinaria.

E per le altre leggi, che il premier Šarinić aveva promesso entro trenta giorni dal giorno del suo discorso inaugurale al Sabor? La risposta è venuta dall'onnipotente ministro senza portafoglio, Smiljko Sokol: sono tutte pronte e tradotte in tedesco e in inglese per poterne effettuare una verifica prima dell'iter parlamentare con esperti tedeschi e inglesi, nonché austriaci e francesi. A livello di progetto saranno pronte per la fine del mese e potranno essere votate entro la fine del 1992. Lo stesso dicasi per il programma «sociale» di assistenza ai meno abbienti, che dovrebbe far decantare la tensione suscitata dalle misure «antinfazionistiche» del governo.

Valerio Zappia

BLOCCATI A CAPODISTRIA CINQUE SPACCIATORI

## Giovanissimi «dealers»

Presi mentre vendevano eroina ad acquirenti italiani

IN BREVE

## Pirano, la Cappella Civica eseguirà brani di Tartini

TRIESTE — Domenica 8 novembre, a Pirano, l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Marco Sofianopolo, eseguirà un concerto di musiche di Giuseppe Tartini. L'iniziativa è dell'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste, in collaborazione con la locale comunità degli italiani che hanno inteso, nell'anno in cui ricorre il terzo centenario dalla nascita, celebrare la figura del grande violinista e compositore istriano. A giudizio dell'assessore alla cultura, Alessandro Perelli, «organizzare grazie alla Cappella Civica, un concerto di Tartini nella sua città natale vuol dire, per l'amministrazione, un doppio significato. Il primo è quello legato ad una doverosa celebrazione artistica del grande violinista piranese. Il secondo è rivolto al rafforzamento di quel legame naturale esistente tra Trieste e l'Istria, tra le popolazioni che abitano questi territori utilizzando uno strumento come quello della musica per contribuire, nel rispetto della dignità di tutti, ad una ulteriore fase positiva di rapporti istituzionali, amministrativi e sociali».

## Capodistria, vigili del fuoco nuovamente in agitazione

CAPODISTRIA — Vigili del fuoco nuovamente in agitazione. Dopo la sospensione del precedente sciopero, i vigili del fuoco di Capodistria hanno deciso di incrociare nuovamente le braccia per protestare contro il mancato rispetto degli accordi di luglio. Lo sciopero, che avrà inizio il 17 novembre, proseguirà sino a quando non verranno soddisfatte tutte le richieste. Esse, riguardano il pagamento, per i mesi di luglio, agosto e settembre, dei livelli salariali concordati e derivanti dal contratto collettivo, il pagamento delle ore straordinarie e degli indennizzi secondo i termini del contratto ma anche le dimissioni del direttore, come stabilito nel corso delle trattative.

## All'assemblea comunale fiumana si parlerà delle ex caserme

FIUME — Oggi con inizio a mezzogiorno, riprende a Palazzo municipale la seduta congiunta delle tre camere dell'assemblea comunale, interrotta giovedì scorso per l'assenteismo dei consiglieri. La sessione, come si ricorderà, venne giocoforza interrotta alle ore 15 (dopo ben 4 ore di dibattito), al momento del voto riguardante la problematica abitativa in città, che verrà oggi riproposta nuovamente al voto, dopodiché la seduta proseguirà con l'informazione sull'uso futuro degli immobili dislocati nel comune di Fiume e un tempo appartenuti all'esercito jugoslavo.

## Escalation di furti nel Fiumano: prediletti alimentari e sigarette

FIUME — In aumento negli ultimi 7 giorni, nella regione di Fiume, i reati patrimoniali. La scorsa settimana ne sono stati commessi ben 94, dei quali 78 riguardano furti con scasso. I malviventi si sono accaniti contro vetture (27 casi), rivendite (14) e chioschi o edicole (11). Interessante far notare come i ladri prediligano soprattutto prodotti alimentari e le sigarette, trascurando il resto. E' la chiara testimonianza di un tenore di vita che negli ultimi mesi sta scendendo sempre più in basso. Registrati inoltre due scippi: nel primo, commesso in Scoglietto, due sconosciuti hanno assalito un uomo ubriaco, rubandogli 56 mila dinari. Nel secondo, avvenuto in pieno giorno in via Tucović, una donna anziana si è vista portare via la propria borsa (contenente 130 mila dinari).

CAPODISTRIA — Tutti, a Capodistria, prima o poi se l'aspettavano. Le indagini degli agenti del «pool» anticrimine locale stanno portando finalmente alla luce i meccanismi e i protagonisti del crescente traffico di stupefacenti nel Capodistriano. Martedì, nel corso di una retata nel centro residenziale di San Marco, gli agenti hanno bloccato cinque ragazzi, tutti giovanissimi. Sono stati colti con le mani nel sacco (anzi nel sacchetto) mentre vendevano eroina ad acquirenti italiani, di cui gli inquirenti non forniscono la generalità.

Come detto, la gente se l'aspettava. Negli ultimi mesi, infatti, vedere girare nel centro storico di Capodistria tossicodipendenti triestini, goriziani, udinesi... era un avvenimento abbastanza comune. Sentendosi «osservati», gli spacciatori avevano spostato il loro raggio d'azione nei borghi satelliti della città. Dei cinque ragazzi, tre sono stati fermati. Si tratta di Milivoj D. (anni 22), Spomenka M. (25) ed Erika K. (19). Gli altri due, D.G. e B.D. di Capodistria, sono stati rilasciati perché minorenni. Hanno entrambi diciassette anni, dovevano lavorare per il «trio» sopralencato rifornendosi quotidianamente di droga (in genere eroina) e vendendola nelle calli di città vecchia. Il dato sconcertante è proprio questo, l'età dei «dealers» sta calando drasticamente. Dalle lunghe indagini stanno emergendo addirittura figure di quattordicenni. E, come ha recentemente affermato il capo degli investigatori, il loro numero è in aumento.

SALVORE — Si chiama operazione «Winter lodge» e sta coinvolgendo un intero battaglione dell'esercito belga. La costruzione lampo di duecento case prefabbricate sembra essere proprio la salvezza per i 1600 profughi bosniaci del campo di Borosia, presso Salvore, in vista dell'imminente periodo invernale. Un'iniziativa resa indispensabile dopo l'«alt» intimato dalle autorità croate nei confronti del «progetto Clana», che avrebbe dovuto portare questi sfollati dall'Istria in una caserma ristrutturata prospiciente il capoluogo quarnerino.

Ideatori e responsabili di «Winter lodge» sono i ministeri della Difesa e degli Esteri di Bruxelles in collaborazione con il segretariato per la colla-

borazione internazionale del Belgio che, oltre ad assicurare il materiale edile ha stanziato circa sessanta milioni di franchi belgi. Inoltre il progetto, che prevede anche la costruzione di una spaziosa scuola, è sotto il patronato dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi, 150 giovani sono al lavoro ormai da due settimane e a quanto sembra ne avranno bisogno di altrettanti per portare a termine i lavori. Gli sfollati, come detto, superano abbondantemente il migliaio di unità e fra questi ci sono circa cento militari croati feriti o addirittura invalidi. Tutti, vecchi e bambini, per ora, vivono ancora nelle verdi tende procurate a suo tempo dal governo italiano, precisamente dalla Protezione civile. Certo sono

potato ospitare 12 mila persone. L'affare però non è stato portato a termine a causa delle incomprensioni e per la mancata firma del documento con il quale si sarebbe dato il via alla ricostruzione dell'ex caserma di Klana.

Questa volta, però, è in ballo il campo (si tratta per la precisione di baracche di proprietà della ditta «Hidroelektra») nei pressi del traforo del Monte Maggiore dove trovano ospitalità 650 profughi della Bosnia ed Erzegovina. Ebbene, durante lo

scorso fine settimana rappresentanti della cooperativa «Vitae Virtus» di Verona hanno fatto visita alla zona dove avrebbero dovuto essere costruite alcune baracche a istituto scolastico per circa 250 bambini. La cooperativa stanzierebbe i mezzi finanziari necessari per i lavori di riassetto; sarebbe inoltre disponibile a far pervenire tutto il materiale didattico necessario. Gli esponenti della «Vitae Virtus» hanno stilato pure un programma didattico che è stato inviato al ministero dell'Istruzione e all'Ufficio profughi del governo. Il primo ha risposto positivamente alla richiesta mentre il secondo non ha fatto pervenire ancora risposte. Il mancato assenso va ricercato, come ci è stato spiegato da Jasna Mihalinić, responsabile del Centro per l'assistenza sociale di Abbazia che si prende cura dell'accoglienza e della sistemazione degli sfollati e dei profughi nel territorio abbadiano, nell'incertezza che porta la stagione più fredda dell'anno. Infatti, tali

baracche sono prive di riscaldamento centrale e la permanenza dei profughi, soprattutto bambini ma anche anziani, comporterebbe ovvie difficoltà. Ai bosniaci, però, tempo fa era stato offerto il soggiorno, in impianti riscaldati ovviamente, all'estero, in Cecoslovacchia e Danimarca, come pure in altri campi profughi dotati di riscaldamento. Tali opportunità non sono state prese in considerazione dai profughi che hanno preferito rimanere nelle loro baraccopoli. Si è pure

distria, tramite l'impegno personale del console Luigi Solari, è riuscito ad attivare istituzioni, organizzazioni e imprese italiane che, per altro, stanno riuscendo a coprire il novanta per cento del fabbisogno del campo.

Infine ancora un particolare curioso, ma molto simpatico. I bambini della tendopoli hanno fatto amicizia con i belgi. Sapete come li chiamano? «Ciao italiani». I primi a giungere nel campo in uniforme sono stati gli «scout» italiani. Con i loro giochi fecero la gioia, specialmente, dei più piccoli. Ora, cantichando la canzoncina dei «dupetti», questi bambini chiamano «italiani» tutti i soldati che incontrano.



Un gruppo di profughi al loro arrivo in un centro di raccolta.

a. c.

PROFUGHI / PROPOSTA LA RISTRUTTURAZIONE DI ALCUNE BARACCHE A MONTE MAGGIORE

## Veronesi impegnati per realizzare una scuola

FIUME — Nuove incomprensioni tra Italia e Zagabria per ciò che riguarda gli aiuti ai profughi. Problemi si erano avuti mesi or sono, come si ricorderà, con la ristrutturazione di un'ex caserma militare a Klana (a pochi chilometri da Fiume) appartenuta all'armata jugoslava, che avrebbe dovuto venir adibita a campo profughi: il tutto in base a un accordo, siglato tra il governo italiano e quello croato, con il quale l'Italia si impegna a prendersi cura dei lavori di riassetto di alcuni campi profughi, che avrebbero

scorso fine settimana rappresentanti della cooperativa «Vitae Virtus» di Verona hanno fatto visita alla zona dove avrebbero dovuto essere costruite alcune baracche a istituto scolastico per circa 250 bambini. La cooperativa stanzierebbe i mezzi finanziari necessari per i lavori di riassetto; sarebbe inoltre disponibile a far pervenire tutto il materiale didattico necessario. Gli esponenti della «Vitae Virtus» hanno stilato pure un programma didattico che è stato inviato al mini-

stero dell'Istruzione e all'Ufficio profughi del governo. Il primo ha risposto positivamente alla richiesta mentre il secondo non ha fatto pervenire ancora risposte. Il mancato assenso va ricercato, come ci è stato spiegato da Jasna Mihalinić, responsabile del Centro per l'assistenza sociale di Abbazia che si prende cura dell'accoglienza e della sistemazione degli sfollati e dei profughi nel territorio abbadiano, nell'incertezza che porta la stagione più fredda dell'anno. Infatti, tali

baracche sono prive di riscaldamento centrale e la permanenza dei profughi, soprattutto bambini ma anche anziani, comporterebbe ovvie difficoltà. Ai bosniaci, però, tempo fa era stato offerto il soggiorno, in impianti riscaldati ovviamente, all'estero, in Cecoslovacchia e Danimarca, come pure in altri campi profughi dotati di riscaldamento. Tali opportunità non sono state prese in considerazione dai profughi che hanno preferito rimanere nelle loro baraccopoli. Si è pure

fatta sentire la ditta proprietaria delle baracche, la Hidroelektra, con la richiesta astronica per uno stanziamento pari a 26 milioni di dinari: il denaro servirebbe per alcuni lavori di riassetto che consentirebbero la permanenza dei profughi nella baraccopoli nel corso dell'inverno. Un'idea davvero geniale e tutta da lodare che però difficilmente potrà venire realizzata vista l'ingente somma richiesta. Sembra purtroppo che tutto rimarrà puro progetto. Dopo l'incontro di ieri l'al-

tro tra rappresentanti della cooperativa veronese, Jasna Mihalinić del Centro per l'assistenza sociale di Abbazia, gli italiani dovranno «accontentarsi» di mettere a disposizione dei bambini profughi una baracca sola dove improvvisare un istituto scolastico. E sembra proprio che i bosniaci dovranno eleggere e raggiungere altri centri profughi. L'inverno sarà duro e va trascorso caldo. Un grazie comunque agli italiani per la loro generosità e disponibilità.

Virna Bachini

RICOSTRUITA LA DINAMICA DELL'OMICIDIO DI GREGORAT E SIMONETTA PIN

# La villa degli orrori

Servizio di  
Corrado Barbacini

VERBANIA — Li volevano gettare nel lago Maggiore simulando un incidente stradale. Così si sarebbero sbarazzati dei cadaveri di Luigi Gregorat, 32 anni, rappresentante di gioielli di Tapogliano e della sua segretaria Simonetta Pin, 34 anni, di Monfalcone. Ma qualcosa non ha funzionato e per questo l'Y10 è stata abbandonata fuori Stresa, lungo la strada che sale al Mottarone. E quel «qualcosa» che non ha funzionato è stato il sonnifero. Il narcotico era stato messo nel caffè e nei cioccolatini che erano stati offerti ai due rappresentanti nella villetta degli orrori ad Inveruno.

Particolari che fanno rabbrivire dietro il duplice omicidio per il quale sono state arrestate dai carabinieri e dalla polizia di Verbania cinque persone, fino a qualche giorno fa insospettabili ma che alla luce dei fatti sono state definite in duplice omicidio concorso in duplice omicidio a scopo di rapina. Rischiano l'ergastolo. Nei guai poi c'è Lorenza Zani, 26 anni, convivente di



Lorenza Zani



Luca Vanzin



Laura Colombo



Mario Bornaghi



Gabriella Filippi

ghi, 30 anni, di Inveruno, la convivente Gabriella Filippi, 35 anni, l'amico Luca Vanzin, 26 anni, di Legnano e Laura Colombo, 47 anni, di Busto Arsizio. Dovranno rispondere di concorso in duplice omicidio a scopo di rapina. Rischiano l'ergastolo. Nei guai poi c'è Lorenza Zani, 26 anni, convivente di

Vanzin. Per lei l'accusa è di favoreggiamento. Ma non è tutto qui. Nella affollata conferenza stampa di ieri in procura è stata fatta un'«attendibile» ricostruzione di quanto è accaduto giovedì 22 ottobre nella villetta degli orrori. Gregorat e la Pin avevano un appuntamento con la Colombo: il suo numero era nella memoria

della scientifica — ha affermato il sostituto Dovere — hanno rilevato tracce di sangue, di materia cerebrale e di sostanze organiche, che hanno consentito di stabilire con assoluta esattezza i luoghi dove il crimine è stato perpetrato.

Ma torniamo alla ricostruzione. Sulle teste sfilate delle vittime vengono infilati dei sacchetti di plastica affinché non rimangano macchie di sangue sul terreno nel breve tragitto dal box alla Y10. Al volante dell'utilitaria con i due cadaveri coperti dai cappotti e sistemati nella parte posteriore si mette Luca Vanzin. Al suo fianco siede Bornaghi. Li segue con la sua Alfa 75 la Filippi. Le due auto prendono la strada del lago Maggiore. Cercano un punto in cui l'acqua è profonda. Ma è difficile: per non arrischiare oltre l'Y10 viene abbandonata sulla piazzola lungo la strada per Someraro. Solo un tassello manca al puzzle: i gioielli che potrebbero essere in mano a qualche ricettatore. Ma è solo questione di ore.

## IN BREVE

### De Mita- Agrusti: botta e risposta al veleno

PORDENONE — De Mita si è tolto dalla scarpa il sassolino che conservava per il suo compagno di partito, ma non più di corrente, l'on. Michelangelo Agrusti, pordenonese. In una intervista all'Unità, criticando il sistema uninominale maggioritario, ha tirato fuori il seguente esempio: «Dalle mie parti Francesco De Sanctis fu battuto da tale Remicchele, una specie di onorevole Agrusti della provincia avellinese».

Alla stoccata, Agrusti reagisce di fioretto: «Posso capire il risentimento dell'onorevole De Mita, probabilmente accentratore dalle recenti sconfitte politiche».

### Sanità, la Camera ha ridotto la compartecipazione regionale

TRIESTE — Come già annunciato ieri dal Il Piccolo, la commissione Bilancio della camera dei deputati nell'approvare il disegno di legge che prevedeva originariamente per il Friuli-Venezia Giulia e le regioni a statuto speciale un aumento delle quote di compartecipazione, ha accolto un emendamento proposto dal relatore e sostenuto dai parlamentari regionali, che riduce l'onere della regione dal 21 al 19 per cento con un minor aggravio di circa 40 miliardi di lire. Tale alleggerimento — ha dichiarato l'assessore regionale alle Finanze, Bruno Longo. Assume importanza, anche se non risolve i problemi. La regione deve sostenere, infatti, accanto all'onere per la sanità, che anche se decurtato, rimane pur sempre nell'ordine dei 350 miliardi di lire, altre decurtazioni con la previsione di ulteriori riduzioni delle entrate ordinarie.

### Stop alla vendita di pubblicazioni pornografiche e tutela dei minori

TRIESTE — Tutela dei minori e divieto di vendita di pubblicazioni pornografiche ai minori sono gli argomenti affrontati ieri dalle commissioni consiliari regionali Affari della presidenza e assistenza. Sulla tutela sono state ascoltate le osservazioni di Angela Gasparo del coordinamento di tutela dei minori e di Gigliola Della Marina dell'Unicef a due proposte di legge della Dc, di una del Movimento Friuli e di un'altra del Pds. La commissione Affari ha approvato la proposta di legge sulla disciplina dell'esposizione e della vendita di pubblicazioni vietate per legge ai minori. La proposta, di iniziativa Dc e Psi, prevede che le imprese di distribuzione della stampa quotidiana e periodica non potranno più recapitare all'edicolante pubblicazioni vietate per legge ai minori, neanche quelle inserite in buste chiuse, salvo esplicita richiesta.

### Litri di gasolio riversati sullo Stella nella zona di Precenico

UDINE — Alcune centinaia di litri di gasolio e di altro liquido inquinante si sono riversati ieri nel fiume Stella nella zona di Precenico. Non si conoscono le cause e gli autori dell'inquinamento. I vigili del fuoco di Cervignano sono intervenuti per cercare di impedire che il gasolio si propagasse e raggiungette la laguna. I danni ambientali sarebbero ingenti anche se l'apposizione di barriere protettive lungo lo Stella avrebbe impedito danni maggiori.

### Dogane, un chilometro di Tir in coda a Tarvisio

UDINE — Una colonna di Tir in attesa di uscire dal territorio nazionale al valico Italo-Austriaco di Cocca che ha raggiunto il chilometro di lunghezza si è formata ieri pomeriggio sull'autostrada A23 Udine-Tarvisio. Si tratta della conseguenza dell'astensione dalle prestazioni straordinarie del personale della dogana, che si limita a lavorare dalle 8 alle 14. La polizia stradale di Udine ha obbligato i camionisti ad uscire al casello di Pontebba. Finora non si sono registrati incidenti.

## POLEMICA DELLA DC

### Libri di religione tagliati dai comuni

TRIESTE — Una nuova guerra di religione, questa volta fatta sui banchi di scuola. Non per l'ora di religione, ormai accettata (o rifiutata) da genitori e studenti, ma sul costo dei libri scolastici. Il consigliere regionale Dc, Oscar Lepre, ha denunciato la decisione assunta da alcune amministrazioni comunali di non fornire più gratuitamente alcuni testi di religione cattolica agli alunni delle scuole elementari delle zone un tempo soggette all'impero austro-ungarico, ed ora appartenenti alle direzioni didattiche di Aiello del Friuli, Aquileia, Cervignano del Friuli e S. Giovanni al Natisone, in provincia di Udine. Lepre ha precisato che, secondo quanto riferito dal Ministero della Pubblica Istruzione, il protocollo addizionale al

## MOLTI CARDIOPATICI SCELGONO ALTRI OSPEDALI

### Cardiochirurgia in tilt

Lunghi i tempi di attesa: a Udine 12 mesi, a Trieste «solo» sette

### CONVEGNO A PORDENONE Oncologia, per la sanità sempre nuovi stimoli

PORDENONE — L'assessore alla Sanità, Mario Brancati, ha inaugurato ieri, al centro congressi della Fiera di Pordenone, la «Decima riunione nazionale di oncologia sperimentale e clinica», organizzata dal centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. I lavori si protrarranno fino a sabato e vi parteciperanno numerosi studiosi e clinici. L'assessore Brancati ha espresso l'auspicio che dal convegno «possano venire nuovi stimoli per la sanità pubblica sempre migliore». «La contemporanea presenza di illustri ricercatori sperimentali e clinici — ha continuato Brancati — offre un importante spunto di riflessione: la malattia neoplastica, al di là delle implicazioni cliniche e assistenziali, è un grande problema biologico la cui soluzione, in tempi di prevenzione e di affidamento terapeutico, può derivare solo da più approfondite conoscenze biologiche e dal loro corretto trasferimento nella pratica clinica».

TRIESTE — Tempo di attesa a Udine: 12 mesi; a Trieste «solo» sette. Chi avesse bisogno di un intervento di cardiochirurgia nella nostra regione deve fare i conti con le strutture esistenti che non permettono tempi più brevi. Chi non può assolutamente aspettare tanto sceglie un'altra sede, fuori regione. Lo conferma lo stesso assessore alla Sanità, Mario Brancati, che ha così offerto l'occasione al consigliere del Msi-Dn, Mario Coiro, di intervenire polemicamente sull'argomento. In un'interpellanza l'esperto missino chiede se l'assessore alla Sanità ha scoperto solo ora che molti cardiopatici, residenti nel territorio regionale, ricorrono a strutture ospedaliere extraregionali usufruendo della normativa in vigore che gli consente la specifica

facoltà di scegliere la struttura ospedaliera dove sottoporsi all'intervento, con esborso di una somma pari al 10 per cento della spesa. Certamente i cittadini suddetti — scrive Coiro — non scelgono altre sedi extraregionali spinti dall'irrefrenabile bisogno di abbattere la scampagnata fuori casa con l'intervento di cardiochirurgia; ma piuttosto perché nella nostra regione le strutture non sono state potenziate come ripetutamente richiesto dagli addetti, risultando quindi carenti ed incapaci di garantire gli interventi in tempi brevi. Coiro chiede, infine, se l'assessore ha intenzione di introdurre una norma per proibire ai cittadini della regione di scegliersi l'ospedale o il chirurgo di fiducia.

## SVOLTA NELL'INCHIESTA SULLA MORTE DI CORAZZA

### Il giallo del Cormor

La Mobile ha inviato un rapporto in cui si accusano 2 persone

UDINE — Importante svolta nelle indagini della Procura della Repubblica di Udine tese a fare luce sulla morte di Dario Corazza, 33 anni, di Codrozzupo, tossicodipendente, trovato morto sabato scorso a Montebelluna in un canale che s'immette nel Cormor.



Il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere.

La squadra mobile della questura di Udine ha inviato un rapporto alla Procura di Udine, in cui si ipotizza il reato di spaccio di sostanze stupefacenti a carico di quattro persone: due friulani e due tunisini. I due friulani nella mattinata del 25 ottobre, dopo aver acquistato l'eroina dai due extracomunitari, si sarebbero recati con Dario Corazza in una zona alla periferia sudorientale di Udine dove sono state rinvenute alcune siringhe e carta stagnola contenente eroina. Qui, secondo le testimonianze dei due, Dario Corazza sarebbe stato colto da male dopo essersi iniettato la dose e sarebbe scivolato nel canale Roggia che scorre nella zona. A quella sarebbe valso il tentativo degli altri due di soccorrerlo. Ma il racconto non convince e i due giovani potrebbero essere chiamati a rispondere del reato di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Non è da escludere inoltre che le quattro persone coinvolte nell'episodio debbano rispondere di associazione per delinquere. Il corpo di Dario Corazza era stato poi rinvenuto sabato scorso a Montebelluna, a una quindicina di chilometri di distanza. A causa dell'avanzato stato di decomposizione, l'autopsia non ha permesso di accertare la presenza di eventuali foni di siringa sul corpo di Dario Corazza. Una risposta in tal senso potrà essere data soltanto dai risultati dell'esame tossicologico disponibili appena tra un mese.

## INCHIESTA DELLA PROCURA DI CALTANISSETTA

### I verbali di un pentito della mafia trovati nella valigia di De Eccher

CALTANISSETTA — La procura della Repubblica di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta preliminare sul ritrovamento dei verbali con le dichiarazioni del pentito Leonardo Messina nella valigetta dell'imprenditore Claudio De Eccher, titolare della società di costruzioni edili Rizzani De Eccher. Claudio De Eccher, dapprima raggiunto da avviso di garanzia nella sua casa a Caltanissetta, è stato fermato per un controllo all'aeroporto romano di Fiumicino. Fra le sue carte sono stati trovati i verbali delle dichiarazioni di Messina, l'ex capo della cosca mafiosa di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta ed ex

### CONTRATTO CON L'URSS Ritenute fiscali contestate Cogolo assolto dai giudici

UDINE — Alessandro Cogolo, 34 anni, figlio di Gianni Cogolo, il defunto industriale friulano titolare delle omonime concerie, è comparso ieri davanti al Gp di Udine. Era accusato, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione della finanziaria Proteco, la «cassaforte» delle concerie, di aver presentato una infedele dichiarazione dei redditi. Il giudice ha deciso di non doversi procedere nei suoi confronti. Hanno stabilito infatti che l'infrazione contestata (aver indicato nel

modello 770 ritenute in misura inferiore a quella dovuta, cioè venti milioni, su una somma di 483 milioni corrisposta all'Igi-Igi) non sussisteva poiché non si trattava di un'intermediazione, bensì di una consulenza su un affare che le Cogolo avevano intenzione di condurre con l'ex Unione sovietica. Il presunto illecito venne accertato dalla Guardia di finanza nell'agosto del '90 nel corso di uno dei numerosi controlli conseguenti al crack del gruppo conciaro.

## TARVISIO / PRESO CON DUE CHILI DI DROGA

### Eroina nel bagaglio

UDINE — Due chili di cocaina sequestrati, il cui valore al dettaglio raggiunge i due miliardi di lire, e una persona arrestando. Questo il risultato di una operazione antidroga eseguita ieri verso l'una dalla Guardia di finanza al valico ferroviario di Tarvisio. E' finito in manette, con l'accusa di importazione e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti il trentunenne romano Marco Marras. Era a bordo di un treno internazionale proveniente da Vienna e diretto nella capitale. Marras tornava da

un soggiorno in Estremo Oriente. Sul suo passaporto, infatti, un visto thailandese. Il romano si era imbarcato a Bangkok su un aereo che lo aveva portato a Vienna da dove aveva deciso di proseguire in treno. L'eroina, che a un primo esame è emerso avere un alto grado di purezza, era abilmente occultata in due doppi fondi di compensato ricavati nella valigia del corriere. L'operazione si inserisce nel quadro dell'intensificazione dei servizi a tutela sia delle norme doganali, sia delle altre leggi dello Stato disposti dal Comando di zona del Friuli-Venezia Giulia di Trieste e del Comando della quinta legione di Udine della Guardia di finanza in seguito al persistere della situazione di crisi nelle vicine repubbliche della ex Jugoslavia e al conseguente spostamento delle rotte normalmente seguite per i traffici illeciti. I metodi di controllo adottati hanno consentito di conseguire lusinghieri risultati sia nel settore degli stupefacenti sia nel contrasto al contrabbando di merci varie.

## OGGI SFILANO DINANZI AI GIUDICI I PRIMI TRE INQUISITI

### 'Mani pulite' via al processo

PORDENONE — Sono passati due mesi e mezzo dal quel 23 luglio, in cui i finanziati del nucleo di polizia tributaria pordenonese fecero scattare le manette ai polsi di Gianfranco Del Fabro, ex assessore al Comune di Spilimbergo, dando il via all'inchiesta «Mani pulite». Questa mattina, a 73 giorni di distanza, la giustizia trarrà le sue prime conclusioni in udienza preliminare. Dinanzi al giudice sfileranno il sindaco di Preone

Fabio Pellizzari, l'architetto manighese Fiorenzo Roveredo e Stefano Zuliani, ex presidente della scuola mosaicisti del Friuli ed ex consigliere del Comune di Spilimbergo. Per tutti i capi di imputazione fanno riferimento all'abuso di atti d'ufficio, alla turbativa d'asta, e anche al falso ideologico come nel caso del politico spilimberghese. Il secondo appuntamento di «Mani pulite» con la giustizia è stato fissato per il 25 febbraio, quando toccherà a Lino Canderan e Giobatta Sacchi, rispettivamente sindaco e vicesindaco di Meduna, l'architetto spilimberghese Renzo Tomasini, e il primo cittadino di Coseano Valentino Zin, l'unico in tutta l'inchiesta a essere accusato di concussione (la «corruzione» riservata ai pubblici amministratori). «Mani pulite» ha coinvolto un po' tutta la regione, con la sola eccezione della provincia di Gorizia. In tutto si parla

di un centinaio di perquisizioni. Nel quadro delle indagini preliminari restano ancora da chiarire le posizioni di Gianfranco Del Fabro (imprenditore-politico), Ettore Rizzotti (sindaco di Spilimbergo), Francesco De Carl (ex deputato del Psi), Adriano Bomben (consigliere regionale), Roberto Aviani (imprenditore), Amilcare Vernoni (segretario comunale di Casarsa) e Claudio Nobile (imprenditore).

Massimo Boni

la pubblicità è notizia  
per la pubblicità  
rivolgersi alla

Regalatevi  
nuova bellezza  
biontronica

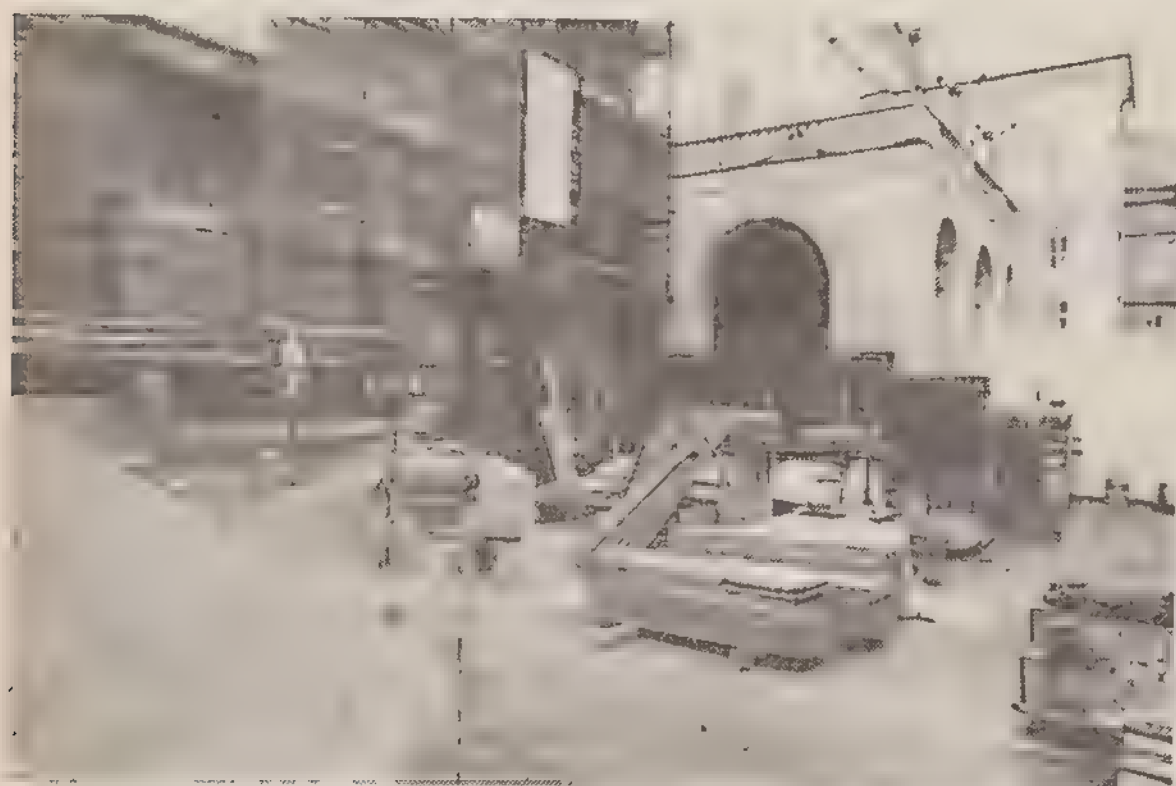
Londra. Un nuovo metodo di autotrattamento estetico è stato messo a punto e provato con positività. Serve in modo diretto per rassodare la pelle del viso e del collo, quando si affloscia e sta perdendo la giovane elasticità e tensione. Va al di là della cosmesi.

È il «lifting» biontronico che, con precisi stimoli a ritmo attivo, allena a non rilassarsi i muscoli facciali. Agisce sotto la pelle. Rafforza le strutture subcutanee che sorreggono la pelle.

Il «lifting» biontronico che difende e riprende la rassodata giovinezza del viso e del collo è esercitato dallo stimolatore Diva-Lift by Beautronix. È uno strumento di precisione, facile da usare, sicuro e garantito. Offre il piacere, dopo poche settimane, di vedere appianate le rughe e l'aspetto generale come ringiovanito.

Con il Diva-Lift, regalatevi — o fatevi regalare a Natale — la bellezza allenata e rinata «sotto la pelle».

Divi-Lift è in Farmacia. Informazioni: 02/66014743



Il cantiere dei lavori in piazza Verdi



Gli ambienti e i locali sotto il palcoscenico



Lavori di restauro anche dietro le quinte

GRIDO D'ALLARME PER L'ENTE LIRICO COMUNALE: SE SI VA AVANTI COSÌ SI CHIUDE

# Verdi, va in scena la crisi

Un grido d'allarme in una città sorda, che pensa al suo teatro lirico come a un'istituzione ormai eterna, per la sopravvivenza della quale non ci sono mai stati, né ci saranno mai, seri dubbi da porsi. Un grido d'allarme che però si fa sentire oggi sempre più forte. Tanto che il sovrintendente Giorgio Vidusso non esita a parlare di dimissioni: perché, se qualcosa non cambia, «cosa devo fare? Posso solo andarmene — sbotta polemico — prima che mi buttino fuori». Un'eventualità che si potrebbe verificare in un futuro non lontano, qualora il deficit di bilancio — un deficit ormai strutturale — che da anni affligge le finanze del Verdi non accennasse a rientrare. Poco meno di 4 miliardi per un bilancio di complessivi 39 nel 1991; una cifra analoga per il '92. A fronte di una legge che impone al sovrintendente la predisposizione di un «piano di risanamento» in mancanza del quale il ministro procede a dichiarare decaduto il consiglio di amministrazione nominando per l'ente un commissario, che «in caso di mancato risanamento» del disavanzo, recita la normativa, può essere sciolto mentre il personale viene trasferito «ad altro ente similare».

Fantasie? «Il fatto è che per ora non abbiamo i soldi per pagare gli stipendi di novembre», dice Vidusso assieme al direttore artistico Raffaello

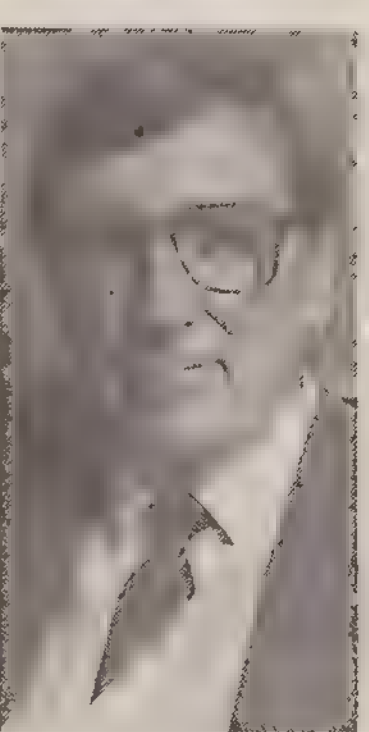


Questo nostro teatro — spiega de Banfield — dovrà essere in futuro un teatro regionale

de Banfield. «E obiettivamente, le spese di produzione — una produzione che totalizza dai 220 ai 250 spettacoli all'anno — non possono essere comprese. La nostra ansia — continua Vidusso — nasce dal fatto che malgrado tutto ci sono in Italia teatri — l'Ente romano, per esempio — che continuano a spendere e spendere, mentre noi dobbiamo fare i conti con problemi di sopravvivenza. Perché per la voce produzione, appunto, il bilancio '91 ha inserito una cifra ri-

dottissima: 7 miliardi 540 milioni. A fronte dei 25 miliardi e 753 milioni riservati alle spese del personale. Spese irriducibili, naturalmente, perché non si tratta di impiegati: su 296 dipendenti, più di 260 sono addetti alla produzione. Impossibile dunque tagliare i fondi per il personale, impossibile tagliare all'altra voce. Se qualcuno non interviene, il teatro da solo non può farcela a sopravvivere. Perché il botteghino — pur assegnando al pubblico l'85% circa dei posti disponibili — copre appena l'8,5-9% del bilancio (a fronte, tanto per fare un esempio, del 36% della Scala). E non si può pensare di aumentare sensibilmente il costo dei biglietti in una città che, come sottolinea de Banfield, è composta da una fascia di amatori piccolo o medio borghesi.

Anche gli sponsor fino a oggi hanno latitato. Ma ora qualcosa si muove: «Le Assicurazioni Generali — annuncia Vidusso — hanno lanciato l'iniziativa di una cordata alla quale speriamo possano aderire anche CrT, Sasa e Lloyd Adriatico». Una cordata per tamponare il buco di quei quasi quattro miliardi di cui il Verdi ha immediato bisogno per superare economicamente l'anno a venire. Ma alla più urgente preoccupazione economica si aggiunge poi, in una dimensione di più vasto respiro, quella politica: nella quale, come



Non abbiamo i soldi — afferma Vidusso — per pagare gli stipendi del mese in corso

precisano de Banfield e Vidusso, «occorre portare avanti una battaglia che faccia del Verdi un teatro-cardine per la vita musicale e dunque culturale della nostra regione. Perché il nostro teatro fino a oggi ha mantenuto quella sola dimensione municipale alla quale ormai non può più limitarsi. E in questo senso, con Udine abbiamo già avviato un rapporto di cooperazione organica che ci ha dato grandi soddisfazioni, anche per l'ampia risposta del pubblico». Un punto

di riferimento regionale, dunque, al quale va aggiunto l'interesse internazionale del festival dell'operetta, proiettato verso quei paesi dell'Est nei confronti dei quali, come precisa Vidusso, una penetrazione economica non può non affiancarsi a un'analoga iniziativa di taglio culturale.

In questo momento di tagli generalizzati al Fus, il fondo unico per lo spettacolo, su Roma piovono le lamentele di tutti i 13 enti lirici italiani. Anche Trieste può far sentire forte la sua voce? La sua posizione è già ai margini dell'interesse economico che il ministero riserva alla lirica italiana: si trova infatti al terzo ultimo posto della graduatoria, se si omette l'Accademia concertistica di Santa Cecilia. «Il fatto — commenta Vidusso — è che non abbiamo lobby in grado di sostenerci: Trieste può contare solo su pochi deputati e senatori, col Friuli corrono antiche incomprensioni, e in ogni caso i deputati regionali non sono particolarmente rappresentativi». E malgrado tutto, il sovrintendente e il direttore artistico non vogliono rinunciare a una nota di speranza: augurandosi che «attraverso la sensibilizzazione della classe economica e politica si riesca a far capire a tutti che nella nostra città occorre uno sforzo per far sopravvivere il teatro e tutto ciò che esso oggi può rappresentare».

Paola Bolis

LAVORI A RITMO SERRATO NELL'EX AUTOSTAZIONE

## Si riparte da «sala Tripovich»

Raffaello de Banfield e Giorgio Vidusso lo definiscono semplicemente «geniale»: è il progetto che Franco Malgrande, il responsabile dei servizi tecnici del teatro, ha redatto per trasformare l'ex stazione delle autocorriere in quella «sala Tripovich» così chiamata in segno di riconoscenza per il sostenimento della spesa — un miliardo e 300 milioni — da parte della società. I lavori si sono iniziati praticamente alla fine di luglio, e la parte strutturale può considerarsi ultimata: le decine di operai e addetti al cantiere lavorano ora per mantenere fede all'impegno di poter dare il concerto inaugurale nella sala Tripovich il 16 gennaio del '93.

Fra i calcinacci e i muri ancora a nudo, si intravedono quelle che saranno le caratteristiche dell'ex autostazione. L'ingresso sarà lo stesso della vecchia biglietteria, dalla parte di corso Cavour: lì troveranno posto il foyer, i servizi e un bar concepito come una sorta di «teatro nel teatro»: lo spazio sarà infatti definito da un sipario rosso scolorito e da un fondale dipinto. Dalla parte che guarda alla stazione ferroviaria troveranno posto i 18 camerini e gli spazi riservati a tecnici e artisti. La fossa orchestrale sarà situata a un metro e 40 centimetri sotto il livello del terreno. Il lato che guarda verso il «Parks» sarà quello del palcoscenico, lungo 28 metri, profondo 15 e largo 14 metri al boccascena. Il grande spazio una volta riservato alle autocorriere in sosta sarà destinato alla platea: poltroncine rosse, pavimento di moquette, 934 posti a sedere.

Le pareti tutte dipinte di nero saranno decorate su progetto dello scenografo Andrea Viotti: sul nero si staglieranno delle lesene con capitelli e basi tutti aggettanti, di colore grigio piombo. Le finiture saranno dorate, e il loro effetto si assommerà a quello degli specchi inseriti fra una lesena e l'altra distanziate di poco più di mezzo metro. Dove invece la distanza fra gli elementi sarà maggiore, essa verrà coperta da grandi reti metalliche, con un effetto vagamente post-moderno. Per le automobili non ci saranno problemi: il teatro si è interessato per arrivare a una convenzione con l'attiguo «Parks», che metterà a disposizione i suoi spazi a tariffe ridotte.



L'ex stazione delle autocorriere come si presenta oggi, in attesa di diventare «sala Tripovich»



Un altro scorcio della sala la cui inaugurazione è prevista per gennaio



Il palcoscenico del «Palatripovich» progettato da Franco Malgrande.

BELCANTO «RIDIMENSIONATO»: IL FUS PERDE 60 MILIARDI

## Tagli lirici ma fatali

Malgrado la situazione sia «drammatica», come l'ha definita il presidente dell'Associazione nazionale degli enti lirici e sinfonici Lorenzo Jorio, qualcuno evidentemente pensa che in qualche angolo d'Italia il belcanto alberghi in un'isola felice. Come risulta appunto dall'articolo relativo alla situazione degli enti lirici dopo il taglio ai finanziamenti del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, ridotto di 60 miliardi dalla manovra finanziaria del governo Amato. Un taglio che ha già costretto — o sta costringendo — i tredici enti lirici della penisola a ridimensionare le spese di ogni tipo: da quelle sul personale alla voce «produzione».

L'ultimo numero di «Panorama» riporta i commenti dei sovrintendenti, le ipotesi sug-

gerite per far fronte all'emergenza, le restrizioni sui cartelloni, le economie all'osso sugli allestimenti. Appaiono all'attenzione dei lettori, nell'ordine, Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Palermo, Catania, Reggio Emilia, Ferrara. Otto enti lirici, quattro cosiddetti «teatri di tradizione»: una «mappa delle rinunce e dei tagli», come la definisce il settimanale, ma non certo «teatro per teatro».

Il Verdi (uno dei tredici enti lirici) ospiterà nella sala Tripovich una stagione «su misura», costruita sulle dimensioni del palcosce-

FOTOSERVIZIO di MARINO STERLE

nico ma anche del... portafoglio: spettacoli realizzabili con pochi mezzi e pochi personaggi. I tagli? Quelli a cui era possibile provvedere sono stati fatti da tempo. Ora c'è solo da sperare che alle ristrettezze non si sostituisca un annullamento in blocco della programmazione. Per ora un'eventualità puramente teorica, naturalmente, ma che è bene tenere presente. Il bilancio preventivo per il '93, infatti, non è stato ancora approvato dal ministero, a causa dei quasi quattro miliardi mancanti al pareggio. E se non si trovasse in tempo utile una soluzione, si potrebbe anche procedere per legge all'annullamento del cartellone e di tutti i contratti già firmati.



p. b.

Una foto di scena dal «Barbiere».

**VENDO**  
MONOLOCALE,  
DUE PIANI,  
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU  
IL PICCOLO**  
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

**CERCO**  
VILLETTA,  
DI 30 MQ.  
CON BAGNO.

PRONTA IN COMUNE LA DELIBERA CHE VIETA IL TRAFFICO IN CENTRO DOPO DUE GIORNI 'NERI'

## Smog, ecco l'area chiusa

### LIONS CLUB Un simposio su traffico e nuovo codice stradale

Il traffico? Un nemico da sconfiggere. E' stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, la tavola rotonda intitolata «La sicurezza sulle strade», che si svolgerà lunedì pomeriggio per l'organizzazione del Lions club Trieste San Giusto. L'incontro si articolerà su numerosi interventi di specialisti del settore, tesi a riordinare l'educazione stradale, le abitudini, alla luce delle nuove esigenze del vivere cittadino. E alla luce anche del nuovo codice della strada che, salvo scivolamenti dell'ultima ora, dovrebbe diventare operativo in gennaio.

«Non potevamo non essere sensibili a un problema così attuale e drammatico per certi versi come quello del traffico — ha detto il presidente del Lions, Roberto Salvetti — in un anno sociale, come quello che andiamo a inaugurare proprio con la tavola rotonda di lunedì, che sarà interamente dedicato al tema «Europa».

Tutti gli argomenti infatti saranno trattati in prospettiva continentale: quelli sociali, quelli economici, quelli giuridici e quelli professionali. Anche il traffico e la sicurezza degli automobilisti e dei pedoni — ha aggiunto Ferretti — hanno stretti rapporti con l'Europa, sia dal punto di vista comportamentale che, soprattutto, da quello normativo, con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada italiana».

Alla tavola rotonda di lunedì parteciperanno: Francesco Stocovac, presidente del Ciss Friuli Venezia Giulia, Franco d'Ambrosi, comandante Corpo vigili urbani di Trieste, Mauro Azzarita, presidente Aci Trieste, Alberto Marchi, primario del pronto soccorso per l'infanzia di Trieste, Gianfranco Viatori, direttore generale del Lloyd Adriatico, Walter Grandis, presidente Nazionale Ciss. Chiuderà i lavori l'ex ministro Enrico Ferri.

Mancano i dettagli, ma il progetto di massima, per la chiusura del Centro è sostanzialmente pronto e domani la giunta comunale, nella sua ormai consueta riunione del venerdì, approverà la delibera anti smog. Uscendo dalla seduta informale svoltasi ieri, Rossana Poletti e Annalisa De Comelli, assessori competenti rispettivamente per l'ambiente e la viabilità, hanno annunciato l'iniziativa della giunta, preoccupata per gli sforamenti frequenti dei valori indicati dalla centralina di piazza Goldoni, ieri per altro momentaneamente guasta: «Dobbiamo solo verificare delle ipotesi da aggiungere ai provvedimenti — hanno detto — che riguardano la vigilanza, il traffico e i parcheggi».

Siamo dunque al provvedimento tampone, a quella soluzione transitoria, annunciata qualche giorno fa e che precede quella definitiva, attualmente allo studio della commissione competente.

Ma quale sarà la zona «salvata dal traffico», quella all'interno della quale non sarà possibile in alcun modo circolare, e quale saranno i privilegiati che potranno accedere alla zona stessa? Le risposte degli assessori sono necessariamente limitate, perché si aspetta l'approvazione della giunta di do-



Le «antenne» della centralina anti-smog di piazza Goldoni: se i dati saranno per due giorni oltre il limite, scatterà la chiusura del centro alle auto. Ma intanto le apparecchiature sono temporaneamente fuori uso per un guasto (Italfoto)

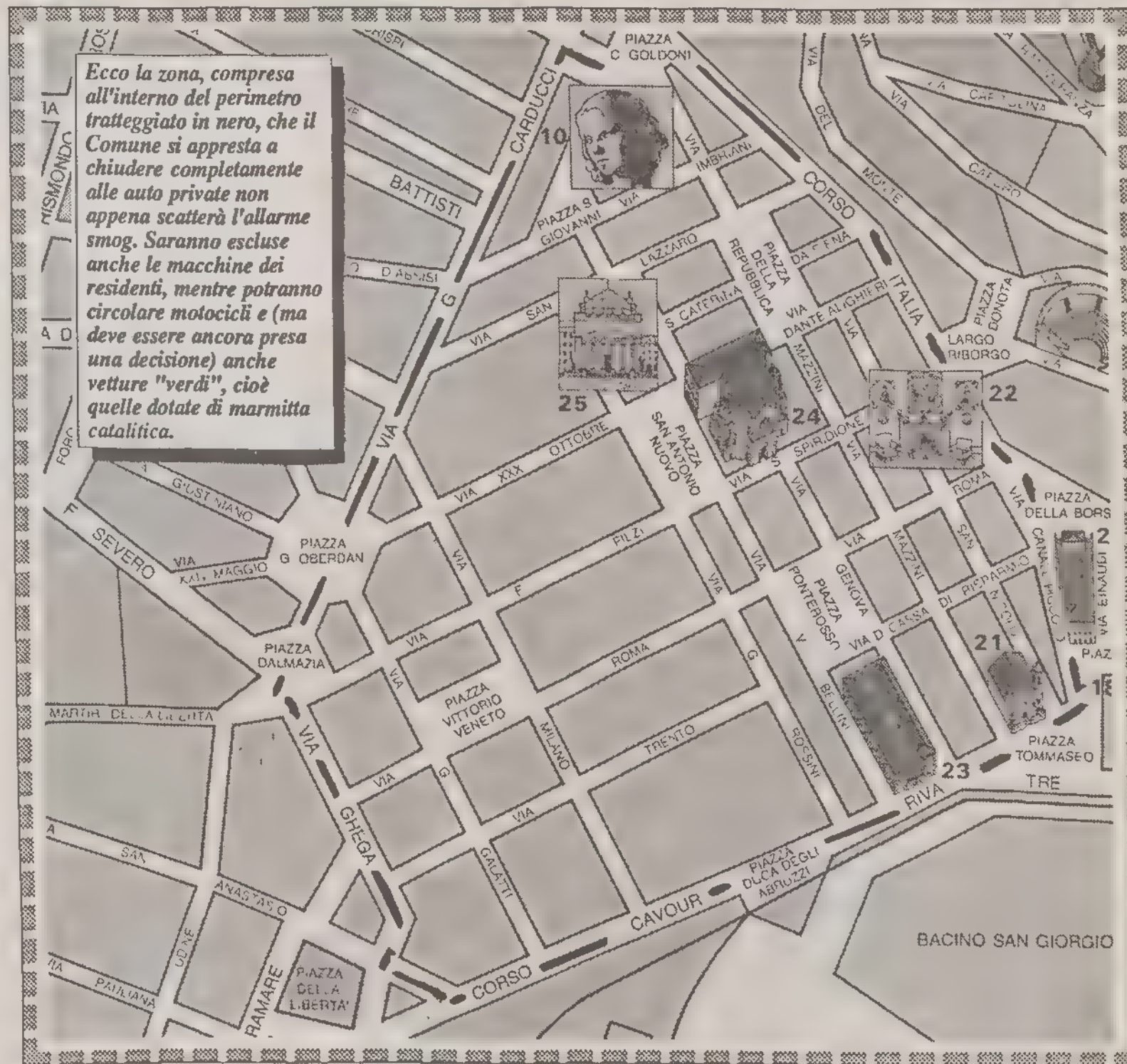
mani, ma qualcosa trapela ugualmente: «Chiuderemo una zona centrale — affermano — che sarà con ogni probabilità più ampia del famoso triangolo tanto discusso, e questa zona sarà delimitata da un perimetro di scorrimento, sul quale cioè sarà possibile soltanto il transito e non la sosta. All'interno della zona delimitata potranno

circolare soltanto veicoli autorizzati e le due ruote». L'ora fatidica sta dunque per scoccare: Gli automobilisti triestini hanno solo qualche giorno, forse solo qualche ora, per auto-disciplinarsi, per far calare spontaneamente i valori del smog, rinunciando, se non nei casi di necessità, alla macchina; altrimenti tutti a piedi, resi-

denti compresi. Sì, proprio così, anche coloro che abitano all'interno del perimetro che sarà reso noto domani, dovranno lasciare la loro vettura. «Se dovessimo iniziare col dare il permesso di transito ai residenti, si vanificherebbe lo scopo del progetto — affermano ancora la Poletti e la De Comelli — solo Croce rossa, pompieri, polizia, vigili urbani, le due ruote che inquinano poco, e le autovetture dotate di marmitta catalitica, potranno transitare regolarmente all'interno della zona». E nei giorni successivi, dopo che la città avrà respirato grazie alla chiusura del traffico, cosa succederà?

«Il meccanismo prevede, in linea di massima, che al secondo giorno di sforamento dei limiti si preannuncia per il terzo la chiusura. Al quarto giorno, come tutto lascia supporre, si potrà riaprire, perché i valori dovrebbero verosimilmente essere calati. Valutando l'insieme della proposta, il concetto rimane sempre lo stesso: sta nella buona volontà dei triestini evitare che si debba assumere un provvedimento così drastico: se gli automobilisti abituali sapranno rinunciare all'uso indiscriminato della vettura, probabilmente tutto questo discorso diventerà superfluo».

Ugo Salvini



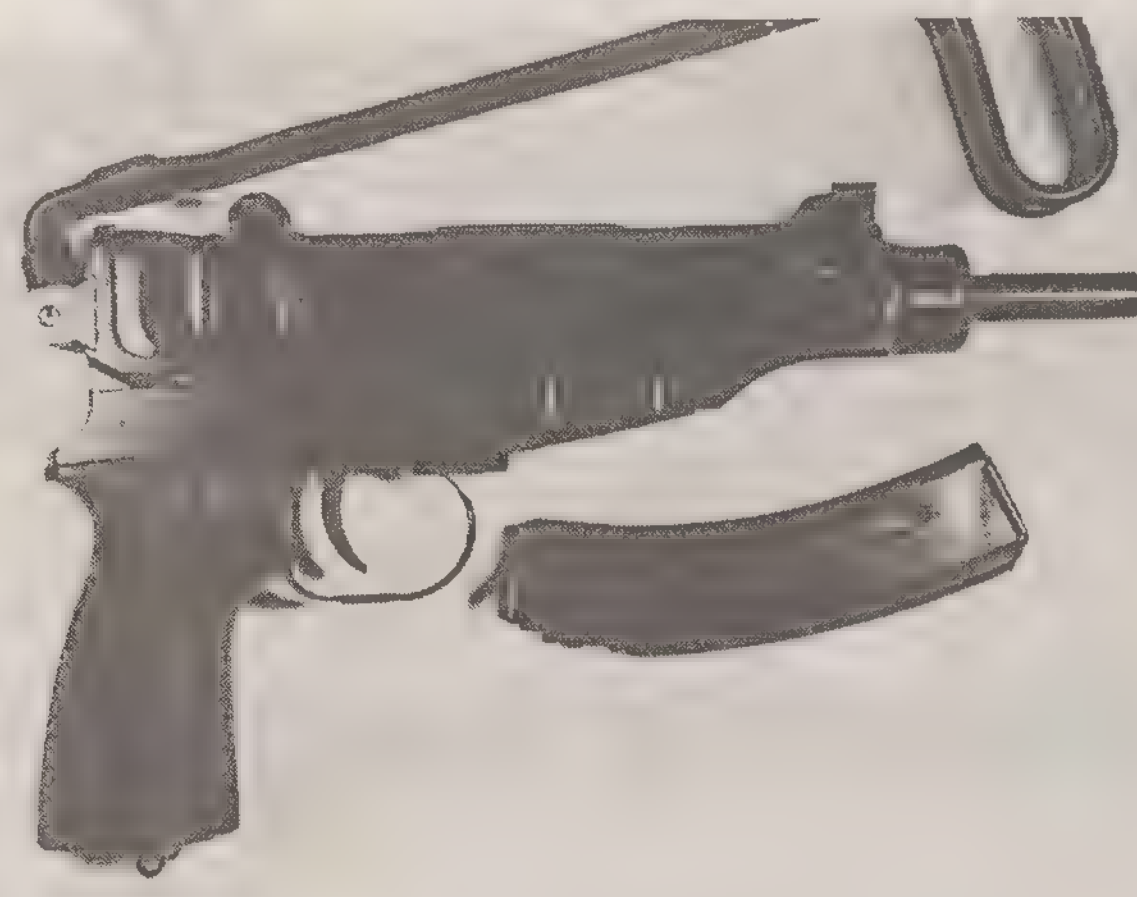
Ecco la zona, compresa all'interno del perimetro tratteggiato in nero, che il Comune si appresta a chiudere completamente alle auto private non appena scatterà l'allarme smog. Saranno escluse anche le macchine dei residenti, mentre potranno circolare motocicli e (ma deve essere ancora presa una decisione) anche vetture «verdi», cioè quelle dotate di marmitta catalitica.

TRE SERBI CON VENTI CANDELOTTI BLOCCATI IN VIA UDINE DAI CARABINIERI

## Pieni d'esplosivo in giro per la città



u. s. I venti candelotti di esplosivo trovati sull'auto dei serbi



La pistola mitragliatrice sequestrata a casa del collezionista triestino

*Sono stati portati al Coroneo  
assieme a un loro connazionale  
Denunciato anche un triestino  
che fa il collezionista di armi*

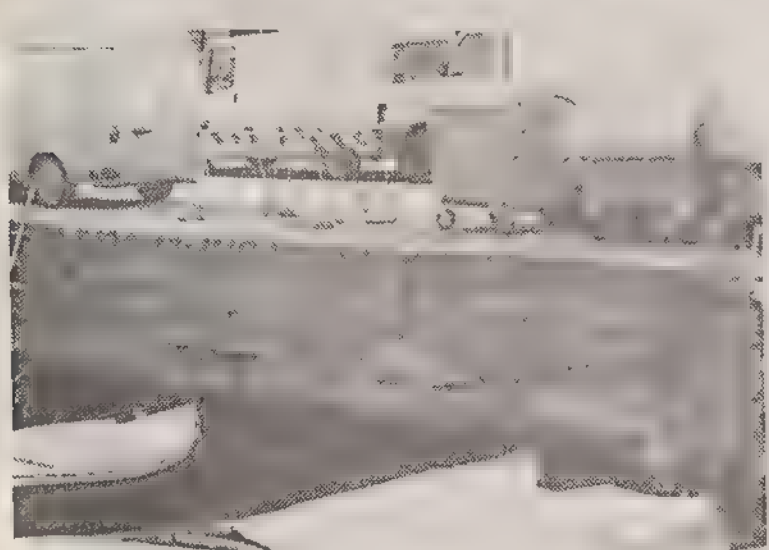
Finché non è stata intercettata dai carabinieri, un'auto imbottita di esplosivo, girava tranquillamente per le vie di Trieste. Tra contrattazioni e passaggi di mano, per fare il percorso tra l'ex Jugoslavia e varie bande malavitosi italiane, le armi non transitano solo in rapidità sul altipiano dopo aver passato i confini, ma circolano anche per le vie cittadine con quali pericoli per l'incolumità di tutti è facile da immaginare. Non solo, ma nel maxitrafico che si intersecano nella nostra zona sono coinvolti anche elementi serbi residenti a Trieste. Sono i lati più inquietanti dell'ultima operazione dei carabinieri che ha portato in carcere quattro serbi e che ha causato anche il deferimento alla magistratura di un collezionista triestino che a propria volta ha trascorso alcune ore al Coroneo.

Il ritrovamento dell'ennesimo arsenale è scaturito dal pedinamento che i militari del reparto operativo di via dell'Istria hanno effettuato nei confronti di un'auto di media cilindrata targata Trieste, risultata sospetta. La macchina è stata bloccata in via Udine e nascosti nell'abitacolo sono stati scoperti venti candelotti di esplosivo in gelatina per complessivi tre chilogrammi. A bordo c'erano Zlatko Milic un operaio serbo di 33 anni domiciliato nella nostra città e due suoi connazionali, entrambi studenti, Mladjan Micic di 22 anni e Vladimir Radosavljevic di 21 anni. Tutti e tre sono stati arrestati e rinchiusi al Coroneo per traffico di esplosivi e di armi.

Poi i carabinieri sono risaliti al proprietario della macchina, un altro operaio serbo domiciliato nella nostra città che è stato sottoposto a fermo di polizia, e a un collezionista d'armi triestino di 33 anni che è stato arrestato, ma subito rimesso in libertà per decisione del sostituto procuratore Antonio De Nicolò. A casa di quest'ultimo i carabinieri hanno trovato una pistola mitragliatrice Skorpion che il triestino dovrebbe aver acquistata dai serbi.

Dopo averlo prelevato dalle zone di guerra dell'ex Jugoslavia il gruppetto di serbi doveva quasi certamente consegnare l'esplosivo agli esponenti di qualche gruppo della criminalità organizzata italiana. Molto probabilmente il passaggio di mano doveva avvenire in una zona di Trieste.

## Un teschio nel canale di Ponterosso



Il tratto del canale dov'era il teschio, sul fondo, a perpendicolo sotto i cassonetti. (Italfoto)

Un teschio in disfacimento con un grosso buco in mezzo alla fronte. Ieri mattina era sul fondo del canale di Ponterosso, quasi di fronte alle bancherelle. Appartiene probabilmente a una persona morta decine e decine di anni fa, ma qualcuno se n'è disfatto in questi giorni gettandolo proprio in quel punto. E' improbabile infatti che sia stato il mare a farlo passare sotto i ponti e a spingerlo fino là, come è impossibile che sia stato lì da sempre perché sarebbe

stato visto ben prima. E' stato scoperto verso mezzogiorno da un netturbino. L'uomo stava vuotando i cassonetti quando è stato attratto dal macabro relitto che sembrava quasi guardarlo dal fondo, vicino alla banchina, sotto una barchetta ormeggiata. L'acqua era incredibilmente limpida, alta in quel punto un metro e mezzo. Il netturbino, impaurito, è corso a dare l'allarme, facendo per un momento pensare a uno scherzo.

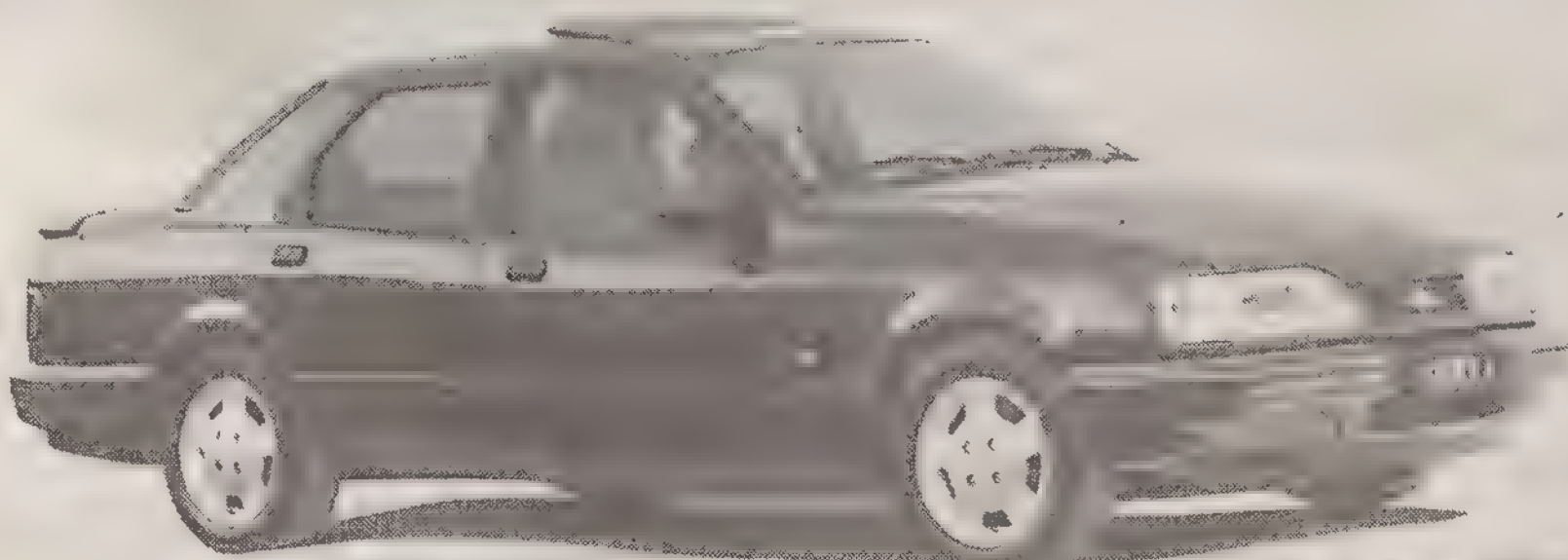
Sono accorsi comunque una volante della polizia e i sommozzatori dei vigili del fuoco che, senza immergersi, hanno tirato in secca il teschio agganciandolo con un «mezzo marinaio». Il reperto è stato portato in questura e verrà ora inviato all'obitorio dove il medico legale Fulvio Costantini cercherà di stabilire se appartiene a un uomo o a una donna, di che età presumibile e, nei limiti del possibile, di capire a quanto tempo fa risalga la morte di quell'indivi-

duo. Il buco in testa sembra provocato piuttosto da un piccone che non da un proiettile. Potrebbe trattarsi di un uomo ucciso in tempo di guerra o prima ancora. Forse è uno scherzo di qualche studente di medicina che ha trafugato il relitto da un'aula universitaria, più difficilmente a disfarsene potrebbe esser stato l'adepto di qualche setta che ha usato il teschio per un macabro rito.

Silvio Maranzana



Il teschio con il foro che pare provocato da un piccone



VIA CABOTO, 24  
☎ 3898111

VIA DEI GIACINTI, 2 - ROIANO  
☎ 411950

SISTIANA 41/D  
☎ 291555

la Concessionaria

## SIERRA 2000 GT

L. 27.108.000

L. 20.995.000

chiavi in mano

■ MARMITTA CATALITICA CON Sonda LAMBDA A 3 VIE  
■ ARIA CONDIZIONATA ■ SERVOSTERZO ■ CHIUSURA CENTRALIZZATA ■ VETRI ELETTRICI ■ VOLANTE REGOLABILE  
SOLAMENTE PER CONSEGNE ENTRO IL 30-11-1992

ACCORDO FRA I PARTITI SU OSIMO-BIS PER EVITARE IL REFERENDUM

# «Zfic»: basta la mozione

FARNESINA

**Intesa Colombo-Rupel: «Iniziamo a trattare»**

Il ministro degli esteri Emilio Colombo ha avviato le trattative sugli accordi bilaterali con la Slovenia. In realtà si tratta di una prima presa di contatto, avvenuta durante un lungo colloquio telefonico con il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, ma l'impressione è che qualcosa stia cominciando a muoversi. La notizia arriva da uno scarno comunicato della Farnesina, in cui si legge che «il ministro degli Affari esteri Emilio Colombo ha avuto una conversazione telefonica con il ministro degli Affari Esteri sloveno Dimitrij Rupel, durante la quale egli ha fatto stato della necessità che si avviino negoziati per adattare le disposizioni riguardanti gli aspetti non territoriali degli Accordi di Osimo alle mutate situazioni. Si sono auspicati incontri a livello politico, non appena possibile, tra Italia e Slovenia». Nulla di preciso né di concreto, dunque, ma un primo contatto c'è stato.

A livello locale, intanto, è scesa in campo anche la Lega Nord di Trieste, con una mozione da presentare in Consiglio comunale, nella quale «si impegna il Consiglio e la giunta a farsi promotori di un incontro fra una delegazione di consiglieri comunali e provinciali di Trieste, Gorizia e Udine, con esponenti delle amministrazioni di Istria e Fiume, per redigere un piano comune di sviluppo economico e sociale di quello che possiamo definire un comprensorio dell'Alto Adriatico».

PDS NAZIONALE

**Fassino: «Gli accordi vanno rinegoziati»**

«Ciò che più mi preoccupa di queste manifestazioni nazionalistiche è il fatto che possono anche mettere in serio pericolo l'incolumità fisica della minoranza italiana d'oltr confine». Lo ha detto il responsabile nazionale esteri del Pds, Piero Fassino, riferendosi alla situazione triestina dopo l'«Osimo-bis». Fassino era ieri a Trieste per partecipare a una riunione del direttivo regionale proprio sul cosiddetto «Osimo-bis». «Ci sta bene — ha detto — che la Slovenia sia subentrata negli accordi all'ex Jugoslavia, anche se abbiamo molte perplessità sulla conduzione burocratica messa in atto dal nostro governo». Usando parole dure nei confronti del ministro Colombo («Pecca

di timidezza e passività, e ha un atteggiamento notabile»), Fassino ha detto che «deve essere avviata una rinegoziazione dei trattati, soprattutto per quanto la tutela della minoranza italiana in Istria». Definendo «irresponsabili» ogni richiesta sui confini, Fassino ha detto che «occorre lavorare anche sul problema dei beni abbandonati». In quanto alla proposta Staffieri di un referendum sulla Zfic, Farassino ha affermato che «il referendum può anche andare bene, ma è una soluzione estrema, e prima bisognerebbe fare altri passi a livello istituzionale, come per esempio invitare il ministro Colombo a riferire di fronte al Consiglio comunale triestino».

Alla fine la mozione è pronta, e domani sarà sottoposta al vaglio della giunta comunale, che la manderà in discussione lunedì al Consiglio. Ieri mattina i capigruppo della maggioranza, Antonione (Lpt), Minin (Psi), Rinaldi (Dc) più il segretario democristiano Tripani, si sono riuniti dal sindaco Staffieri e hanno stilato la mozione su «Osimo-bis» con l'intento di fare un primo passo ufficiale nei confronti del governo nazionale senza ricorrere subito al referendum, che per ora rimane «congelato». Quello approvato dai capigruppo è un «documento di compromesso», come l'ha definito Rinaldi, che in buona sostanza riprende pari pari il secondo punto dell'accordo di programma (che appunto prevedeva la rimessa in discussione degli accordi di Osimo), con in più una rimproveranda nei confronti delle brutte abitudini governative di fare le cose senza consultare le amministrazioni locali. «In pratica — spiega Rinaldi — è un richiamo al governo per dare corso con urgenza agli impegni già presi in Parlamento, cioè di mettere subito allo studio e prendere i contatti per una revisione dei trattati e degli accordi con la ex Jugoslavia; tutti, non solo Osimo». La mozione è dunque il frutto di una mediazione studiata per non scontentare nessuno: «Un modo comodo per ritrovare l'unità della maggioranza», ha commentato Antonione. Tuttavia appare tutt'altro che scontata la reazione delle forze politiche in consiglio, considerata la diversità delle posizioni anche all'interno di uno stesso partito. In ogni caso di referendum per ora non se ne parla. Intanto il consigliere dei verdi Paolo Ghersina fa sapere che «cresce il consenso attorno alla proposta di referendum per il parco internazionale del Carso al posto della Zfic, mentre il presidente dell'Associazione delle comunità istriane, Rovatti, si incontra oggi con il presidente della Regione Turello per riferire sui colloqui avuti con il ministro degli esteri Colombo».

LA «FIAMMA» DAL BALCONE, SCOPPIA LA PROTESTA, INTERVIENE LA POLIZIA

**E il Movimento sociale occupa il Comune**



A sinistra, nell'immagine Itafoto, la facciata del Municipio, sulla quale sventolano, oltre alle tre bandiere «ufficiali», i drappi apposti dai consiglieri comunali del Msi. Oltre alla fiamma tricolore, si riconoscono (da destra) il tricolore italiano, il vessillo blu della Dalmazia coi tre leoni, quello di Fiume amaranto, giallo e blu con l'aquila in mezzo e la bandiera celeste con la capra, simbolo dell'Istria. A fianco invece, nella foto Sterle, i consiglieri missini nella sala.

I consiglieri comunali del Msi hanno occupato ieri mattina la sala del Consiglio comunale in segno di protesta contro «Osimo-bis», ma già in serata la polizia ha fatto irruzione nella sala per togliere e sequestrare striscioni e bandiere esposti sui balconi del Municipio. All'esterno, infatti, oltre al simbolo del Msi i consiglieri avevano esposto le bandiere delle terre irredente Istria, Fiume e Dalmazia più uno striscione contro Osimo. Ma a prefetto e questore l'esibizione non è piaciuta, soprattutto perché è stata effettuata in contemporanea con l'alzabandiera del 4 novembre. E ieri sera prima dell'«ammainabandiera», la polizia ha fatto sparire le striscie. «È stato un oltraggio agli esuli, ai caduti irredenti e ai sentimenti degli italiani», ha commentato Roberto Menia, segretario provinciale del Msi, che aveva accettato di togliere i simboli del partito ma non le bandiere delle «terre irredente», ha fatto mettere in cambio un centinaio di tricolori. «Restiamo qui a oltranza», ha poi detto Menia, spiegando che l'occupazione della sala consiliare vuole essere «un segno forte di fronte all'opinione pubblica e al

governo». Menia si recherà oggi a Roma per, ha spiegato, «concordare ulteriori iniziative con il segretario del partito Fini», che, tra l'altro, terrà domenica una manifestazione a Trieste. Assieme a Menia c'erano ieri a presiedere la sala i consiglieri Francesco Serpi, Mauro Di Giorgio, Innocente Maccan. Quest'ultimo ha voluto respingere le accuse «di star sollevando polveroni sui problemi più importanti che riguardano la città: siamo sempre disponibili a trattare di questi problemi». «Incondizionale solidarietà e appoggio politico» sono stati espressi agli occupanti dalla segreteria regionale del partito.

Intanto l'iniziativa missina ha provocato subito le prime reazioni. Fabio Persig, coordinatore triestino de La Rete, ha presentato denuncia alla Questura per occupazione di edificio pubblico ilegitto, tra l'altro perseguibile d'ufficio, mentre, ha detto Persig, «l'onorevole Galasso si farà carico di presentare oggi un'interpellanza in merito al ministro degli Interni».

Il capogruppo al Comune della Lega democratica, Roberto Treu, assieme al consigliere Peppe dell'Acqua si è in-

contrato con il sindaco «per esprimerli la ferma protesta in relazione all'occupazione». Treu, assieme al segretario del Pds Perla Lusa e al sindaco di Sgonico, Alfio Budin, si è incontrato con il prefetto per esprimere «preoccupazione per i riflessi internazionali che può avere la manifestazione missina». La delegazione del Pds ha poi chiesto «che la sede municipale sia rapidamente sgomberata».

Anche Rifondazione comunista è intervenuta annunciando che gli «interventi necessari presso le autorità pubbliche competenti sono state effettuate dai rappresentanti del partito», definendo l'occupazione «scandalosa», visto che è avvenuta «proprio nella giornata dedicata all'unità d'Italia». Anche la Federazione dei Verdi, per bocca di Paolo Ghersina, è intervenuta rilevando come «la manifestazione dei consiglieri comunali del Msi se non fosse ridicola e anacronistica, dovrebbe consigliare a tutti un senso di responsabilità democratica forte».

LE REAZIONI ALL'OMELIA DEL VESCOVO

**Ma dall'«infezione» politica si può guarire**

L'«infezione» di cui Trieste è vittima può e deve essere curata. Il giorno dopo l'omelia del vescovo Belloini per la solennità di S. Giusto la Curia sottolinea gli elementi positivi di quel messaggio. «Il filo conduttore dell'omelia di mons. Belloini è rappresentato dalla speranza», dichiara don Silvano Latini, portavoce del presule, che richiama l'attenzione sulle affermazioni finali del vescovo: «Le risorse non mancano. Soprattutto le risorse umane sono numerose ed eccellenti. Ma tutti devono fare la loro parte».

Sarebbe un atto di «intensa fiducia» verso la città, più che una condanna dell'intervento del vescovo che ha detto di pregare perché si risvegli e si corrobberino in molti quel «vigore spirituale che custodiscono, garantiscono e potenziano il senso della vita, la consistenza della comunità e il destino positivo di un intero popolo».

E i «focolai di infezione dove il male alligna»? E la febbre che attraversa i rapporti con le istituzioni,

l'economia e la politica? E le «ferite sanguinanti» della «frantumazione delle forze» e delle «divisio- ni»? Con queste espressioni forti il vescovo «ha voluto scuotere la città dal suo ripiegarsi e piangere su se stessa — ha detto un altro esponente della Curia, mons. Mario Cividin, vicario episcopale per il coordinamento pastorale — Per l'amore e lo zelo pastorale che nutre nei confronti di Trieste, mons. Belloini ha proposto il «Vangelo della carità» contro le eccessive discussioni e polemiche che la

paralizzano, in quanto gli stanno a cuore le interessanti prospettive che la città può raggiungere». Nel descrivere i «sintomi del malessere» di Trieste, mons. Belloini ha affermato che la guarigione è possibile «non con il lamentato e tantomeno con il disfattismo», ma con «la convinta coscienza di appartenere a questo popolo e a questa nazione, assieme all'apertura a ogni altro popolo e a tutta l'umanità», e con «la capacità di dialogare».

I primi a recepire i contenuti del messaggio episcopale sono i cattolici impegnati in politica. Proprio questa sera si confrontano con le indicazioni del vescovo il vicesindaco Magnelli, il presidente delle Acli Coscia, il presidente del circolo «Donato» Richetti e il presidente del centro «A. Del Nove», Sordas Albertini, che è pure esponente dell'Opus Dei, in una tavola rotonda promossa dal «centro di partecipazione politica» per le ore 18 presso la sala Enaip di via dell'Istria 57. «Si parlerà del destino dei cattolici triestini nel contesto del-

l'attuale crisi — ha riferito Giampiero Viezzoli, consigliere comunale dc, che modererà il dibattito — ma non potremo trascurare l'omelia del vescovo che giudico un efficace richiamo al senso di responsabilità della classe politica triestina in un grave momento di crisi di fiducia dei cittadini verso le istituzioni. In particolare, quello del presule mi è sembrato un appello a salvare la governabilità delle istituzioni con uno spirito maggiormente costruttivo».

Sergio Paroni

PARERE FAVOREVOLE PER UNA COMMISSIONE CHE DECIDA CHI MERITA CARICHE PUBBLICHE

## Assindustria: «Poltrone pulite»

L'Associazione industriali ha registrato con vivo interesse la proposta, avanzata nei giorni scorsi dal presidente della Cassa di risparmio di Trieste, Piergiorgio Luccarini, di istituire una commissione composta da autorevoli esponenti delle componenti socio-economiche di Trieste con il mandato di esprimere pareri di fatto vincolanti rispetto alle proposte formulate dai partiti — all'interno delle istituzioni o nell'ambito di una prassi ormai consolidata — per le designazioni dei presidenti e degli amministratori delle aziende municipalizzate e di società a partecipazione pubblica.

«La scarsa trasparenza — si legge in una nota degli industriali

— che in passato ha caratterizzato queste nomine che troppo spesso sono state mera espressione di inaccettabili criteri di spartizione politica o correntizia e la consapevolezza che la gestione dell'attuale emergenza richiede un impegno più incisivo da parte delle categorie economiche, inducono l'Assindustria ad indicare la propria disponibilità ad essere parte nella originale procedura prospettata dal presidente della Crt. Una disponibilità che, raccolta dagli imprenditori come emblematica del periodo di transizione necessariamente limitato nel tempo, cioè fino a quando non saranno elaborate ed adottate nuove regole

ad adeguate competenze, maggiore indipendenza, trasparenza ed efficacia nella gestione della cosa pubblica, nell'obiettivo di assicurare più spazi alla sfera privata negli ambiti oggi occupati dai poteri pubblici».

In concreto, l'Assindustria chiede che i partiti si impegnino preventivamente ed in via formale a rispettare le indicazioni che verranno adottate dalla prospettata commissione, sulla base delle designazioni effettuate dai partiti stessi per gli incarichi di presidente e di amministratori delle aziende municipalizzate, delle società partecipate, nonché per quelli di rappresentante delle pubbliche

amministrazioni in comitati, commissioni ed organismi vari.

Secondo gli imprenditori, tale impegno dovrebbe essere composto da un numero ristretto di persone, di indiscussa integrità individuale e di riconosciuta autorevolezza nel rispettivo campo di attività: potrebbe essere presieduta dal commissario del governo, se disponibile, e composta dal rettore dell'università, da un rappresentante sindacale, dal presidente del Ciset (il Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina) e in considerazione dell'ampio spettro di rappresentatività di questo organismo; anche l'Assindustria è disponibile a partecipare attivamente ai lavori della commissione.

**L'«ELECTION NIGHT» ITALO-AMERICANA Clinton, applausi anche qui**

«La sua vittoria potrà rigenerare anche l'Europa»

Al termine della lunga «election night», l'Associazione italo-americana ha accolto con favore gli esiti delle votazioni che hanno proclamato Bill Clinton nuovo presidente degli Stati Uniti.

«E' andata come doveva andare», ha commentato Giorgio Rosso Cicogna, presidente dell'associazione. «C'era una gran voglia di cambiamento che in un confronto serrato — come non si verificava da tempo — fra due candidati si è trasformata in un fattore generazionale molto evidente».

La vittoria di Clinton — ha detto Rosso Cicogna — è stata la vittoria

dell'America dell'intelligenza su quella del business. Nessun dubbio neppure sulle capacità del neopresidente in politica estera, perché egli «ha vissuto in Europa il momento cruciale della sua formazione». E poi, ha aggiunto l'agente consolare Paolo Bearz, «come ci ha fatto osservare anche l'ambasciatore, non ci possono essere cambiamenti sostanziali nella politica estera, e in particolare per l'Europa, all'unità della quale Clinton ha già affermato il suo favore. Anche se, è ovvio, le preoccupazioni del presidente andranno soprattutto ai problemi

interni dell'America». Un'America alla svolta, dunque, come ha confermato Maria Bruna Pustetto, consulente elettorale che nell'88 ha partecipato alla campagna di Bush. «L'elezione di Clinton avrà un effetto a cascata sulle democrazie occidentali, poste di fronte al fatto che cambiare è sempre possibile».

Anche in termini di first lady, naturalmente: «Con Hillary — ha concluso Pustetto — è svanito anche il vecchio ideale della moglie americana, che ha lasciato posto a una donna del tutto emancipata».

p. b.

Amore AGENZIA MATRIMONIALE INTERNAZIONALE CON AUTORIZZAZIONE NOI LAVORIAMO PER AIUTARVI A TROVARE L'AMORE

A Trieste in Viale XX Settembre, 17, Telefono (040) 363336 dalle 14 alle 19,30 o per appuntamento

... i negozi **MANUEL** la moda le firme... **SCONTISSIMI** anticipa i tuoi regali di Natale!

COM. EFF.

# IL SALOTTO

TRIESTE - VIA RAFFINERIA 6 - TEL. 371312

1000 LIRE MILLE

AA 546383 L BANC

SPACCA IL PREZZO!

VENDITA PROMOZIONALE

PER RINNOVO COLLEZIONI

COM. EFF.

IL SETTORE COMMERCIALE NON SAREBBE PRONTO ALL'INTEGRAZIONE

# Lontani dall'Europa

INCONTRO CON L'ASSESSORE CARMELO CALANDRUCCIO

## Ferriera, de Ferra si dichiara ottimista

Il commissario straordinario della Ferriera di Servola, Giampaolo de Ferra, è ottimista sulle possibilità di recupero del complesso siderurgico triestino. Un giudizio prudente ma che lascia ben sperare, che è stato espresso nel corso dell'incontro avuto ieri con l'assessore regionale Carmelo Calandruccio e un gruppo di lavoratori. L'assessore, dopo essersi informato sui problemi e sulle prospettive dello stabilimento, ha detto di aver fiducia negli effetti positivi del processo di recupero avviato alla Ferriera, mentre de Ferra ha confermato il suo prudente e responsabile ottimismo sul complesso processo di salvataggio in corso al fine di salvaguardare e rafforzare i livelli produttivi avendo come primaria preoccupazione i livelli occupazionali.



FERROVIE. Le ferrovie statali rilanciano l'economicità di gestione, recuperano produttività, ma non a Trieste. Il settore sotto accusa è quello dei «cantieri meccanizzati», ovvero del reparto manutenzioni, che navigherebbe nelle posizioni più basse della classifica nazionale «con perdite di diversi milioni al giorno». La situazione però, non convince Angelo d'Adamo, responsabile regionale della Cgil di settore che chiede un approfondimento dei motivi dello scarso rendimento locale e soprattutto

sul sistema di affidamento di lavori di manutenzione a ditte esterne. Ruolo del cantiere meccanizzato sarebbe proprio quello di evitare l'appalto di lavori. «Nel compartimento di Trieste — nota il sindacalista — la scarsa produttività pare legata a carenze organizzative, mancanza di personale, non adeguata formazione professionale di quello esistente, difficoltà nella fornitura di parti di ricambio». In tale situazione, il sindacato, in termini provocatori aveva chiesto la chiusura del «cantiere» e invitato l'amministrazione a una «circostanziata analisi degli ostacoli al buon funzionamento». Inutile, secondo il sindacato, sarebbe stato parlare dell'apertura di un secondo servizio, previsto dai programmi nazionali. In realtà, la provocazione serve da sfida per com-



misurare le capacità manageriali della dirigenza delle ferrovie, mettendo anche Trieste in grado di «dare positivi risultati d'impresa».

**AUTOGRILL.** Disagi per gli automobilisti, sabato prossimo, per lo sciopero di quattro ore programmato da Cgil, Cisl e Uil per gli addetti degli autogrill lungo la rete autostradale. L'astensione dal lavoro, le ultime quattro ore di ogni turno, dovrebbe comportare anche la temporanea chiusura dei servizi bar e ristoranti

nelle aree di sosta di Duino. Una analoga protesta dovrebbe tenersi anche il sabato successivo. I motivi dell'agitazione vanno ricercati nella trattativa per il rinnovo del contratto integrativo della categoria. Secondo le aziende non sarebbe possibile un negoziato in base alle disposizioni legislative, mentre i sindacati insistono per rivedere alcune «voci» che possono incidere positivamente anche nel costo del lavoro, quali l'organizzazione del lavoro, la sicurezza ambientale.

**SCUOLA.** Oggi alle 16, nella scuola elementare Suvich di via Cunicoli 8, la Cgil scuola e la Consulta elementare di Trieste terranno il convegno «Una riforma in sospeso», sull'attuazione dei nuovi ordinamenti elementari. Interverrà Raffaele Iosa, ispettore tecnico del ministero.



«Siamo a un passo dall'Europa del 1993, ma abbiamo ancora anni luce da percorrere prima che il nostro sistema commerciale possa reggere il confronto con le altre nazioni». Silvano Gherbaz, responsabile della categoria del commercio per la Cisl, non usa mezzi termini e si dice preoccupato per la scadenza di fine anno «che apre uno spartiacque profondo tra l'attuale sistema protetto e discriminante e quello basato sulla libera concorrenza di mercato».

Per il sindacalista, il problema di Trieste non sta soltanto in una legge nazionale «fuori dalle logiche europee e penalizzante per tutto il settore», ma soprattutto «in forme di commercio arretrate e non adeguate». Una dura accusa viene rivolta agli operatori locali che non avrebbero avuto «la capacità di guardare oltre la punta del proprio naso dando risalto a una scadenza importante come quella del 31 dicembre», mentre invece sarebbero «stati più attenti al loro oggi, al loro interesse contingente, come ad esempio l'apertura dei negozi per il San Giusto, scusante per cercare di frenare la clientela locale dal fare acquisti altrove».

Dopo tante parole sull'integrazione europea, insomma, la tanto sospirata unità giunge completamente sconosciuta nei suoi contenuti e di conseguenza ci trova completamente impreparati. Il rischio, secondo Gherbaz, è di venire stritolati da altri sistemi nei quali «l'attività commerciale ha come suo obiettivo quello di produrre servizi per i consumatori in un mercato dove la concorrenza permette alle espressioni più ricche di professionalità, più preparate organizzativamente, con formule più adatte alle esigenze di mercato, di sopravvivere al confronto e di affermarsi».

La necessità di porre correttivi alla situazione attuale, prima che degeneri ulteriormente, viene auspicata da Gherbaz che ritiene «autolesionista» il mantenimento dello status-quo «che consegna tutto il settore a una condizione di arretratezza e di paralisi». Interventi di carattere gestionale-innovativo dovranno essere realizzati per invertire l'attuale tendenza che, secondo Gherbaz, si basa sull'ottenimento immediato di pochi vantaggi trascurando i danni duraturi per tutti nel medio e lungo periodo. Il richiamo di Gherbaz non va solo agli organismi di categoria e al Parlamento, ma chiama in causa, direttamente, anche enti locali e Regione per la parte di loro competenza, «e non è poca cosa», conclude il sindacalista.

SUBAPPALTO ALLA MENSA DELLA BANCA D'ITALIA

## Dispral, tutto regolare

Responsabile della ditta Dispral, Orinto Parma, 56 anni, via Capodistria 50, cedette senza autorizzazione il subappalto per il servizio esterno della mensa della Banca d'Italia a Maria Attini, 40 anni, salita di Raute 48, presidente della Cooperativa L'Ausiliaria di via Lippi. Poiché in base alla legge antimafia sugli appalti tali operazioni non sono consentite, entrambi furono rinviati a giudizio. Difesi dagli avvocati Paola Bardi e Alfredo Antonini, sono comparsi davanti al pretore che li ha assolti perché il fatto non sussiste.

### Firma troppo facile su disegni scoperti

Un uomo dalla firma facile, Bruno Zimarra, 29 anni, via Rigutti 6: nel giro di pochi mesi sottoscrisse una ventina di disegni privi di copertura per un ammontare di svariati milioni. Con il patteggiamento tra il difensore avvocato Maria Pia Maier e il pm Luigi Dainotti, il pretore Mania Salvà per emissione di disegni a vuoto ha applicato a Zimarra la pena di quattro mesi di reclusione con i benefici.

Pur non avendo mai conseguito la patente di guida, l'albanese Lame Gesim, 19 anni, si fece prestare la macchina dallo zio Alin Buda, 39 anni, si mise al volante e fece un giro nella zona dello scalo marittimo. Poco pratico com'era finì con l'investire un passante, producendogli leggere ferite. In contumacia zio e nipote sono stati processati in pretura, e per affidamento della macchina a Buda sono stati inflitte 150 mila lire di ammenda e a Lame 60 giorni di arresto sostituiti da 120 giorni di libertà controllata e 200 mila di ammenda, entrambi con i benefici.

### Guida «allegria», una condanna

Sotto la pioggia battente della serata del 3 maggio dello scorso anno, Elio Codiglia, 53 anni, via Lucrezio 7, percorreva in macchina piuttosto allegro la statale 58, dove rimase coinvolto in un infortunio incidente. Sul posto accorse l'appuntato De Vito dei carabinieri che trovò Codiglia dolorante e bagnato fradicio per cui venne accompagnato all'ospedale. Per guida in stato d'ebbrezza, l'uomo, che era assistito dall'avvocato Beniamino Antonini, è stato condannato a cinque giorni di arresto e 300 mila di ammenda.

### Comprò il camper ma non lo pagò

Accordatosi con Salvatore Di Paolo, via Ginnastica 40, per acquistare da lui un camper per 9 milioni, Alberto Nugnes, 24 anni, strada per Longera 1/4 ottenne il mezzo promettendo di pagarlo in una settimana ma non sganciò una lira. Imputato di truffa e difeso dall'avvocato Alfredo Antonini, Nugnes è stato condannato a 6 mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa con i benefici.

ASSOLTO IL LEADER DEGLI ANARCHICI

## Non rubò l'elettricità

Nel convegno internazionale anarchico Est-Ovest, svoltosi nell'aprile di due anni fa, si insediò una parentesi penale: il responsabile del movimento professor Claudio Venzà, 46 anni, che doveva tenere i contatti con la stampa e organizzare i dibattiti fu imputato di furto di energia elettrica. Difeso dagli avvocati Fabio De Giovanni e Mario Conestabo, Venzà è stato assolto per non avere commesso il fatto, come aveva proposto lo stesso pm Dario Grohmann.

Il 17 aprile qualcuno segnalò all'Enel che dall'appartamento di via

Mazzini 11, dove ha sede il circolo Tommasini-Germinal era visibile un cavetto collegato al gruppo elettrico esterno. Un tecnico, recatosi all'indomani sul posto, ha spiegato al pretore che le bollette sono state sempre regolarmente onorate e che avendo quell'alloggio il voltaggio di 125 era presumibile che l'allacciamento fosse stato fatto con il 220 per alimentare eventuali elettrodomestici. Per l'occasione, difatti, al Germinal erano stati portati due frigoriferi e una fotocopiatrice. Alcuni anarchici hanno precisato

che il convegno si svolse parte al Mela e parte al Teatro dei Fabbricanti e in via Mazzini era insediata soltanto una commissione di studio. Nessuno vide effettuare l'allacciamento e tutti sono convinti si trattasse di un rimpio di fortuna in quanto era domenica e non sapevano come risolvere il potenziamento della corrente, indispensabile per il funzionamento dei tre elettrodomestici.

Venzà, comunque, non era al Germinal perché il suo incarico lo aveva tenuto in quel giorno lontano dalla sede.

ARRESTATO DALLA POLIZIA

## Un giovane con hashish sul 'motorino' a zig-zag

### BANDA DEL CARSO Entro quattro giorni la sentenza d'appello

Entro quattro giorni i giudici della Corte d'appello decideranno sulla sorte dei quattro ragazzi accusati di aver tentato di mettere a segno una rapina sul Carso. Terzi l'udienza si è svolta regolarmente in camera di consiglio. Alla fine della discussione il presidente Ettore Del Conte ha annunciato che la sentenza e la decisione sull'eventuale scarcerazione verrà depositata in cancelleria. L'ultimo termine scade lunedì.

Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano sono rinchiusi al Corneo dalla metà di dicembre. In primo grado sono stati condannati, il primo a 3 anni, gli altri a 2 e 2 mesi. L'accusa è di ricorsi in appello, ritenendo la pena inadeguata alla gravità dei reati contestati. I quattro giovani, indotti da un confidente della polizia, avevano tentato di prendere d'assalto la villetta di Opicina di proprietà della famiglia Sforza. L'agente provocatore aveva detto loro che avrebbero trovato 250 milioni in monete d'oro. Invece in attesa c'erano più di 20 agenti della mobile.

Un ciclomotore zigzagante su per il corso Italia con due ragazzi in sella. Alle tre e mezzo della notte l'attenzione della polizia è stata attirata in questo modo. Due volantini si sono messi all'insediamento dei giovani e il ciclomotore è stato bloccato in piazza San Giovanni. Il passeggero però è riuscito a dileguarsi, il guidatore è stato bloccato. Era come inebbetto, «fatto» di stupefacente. Gli agenti hanno scoperto 45 grammi di una sostanza che molto probabilmente è hashish, avvolti dentro un rotolo di carta stagnola.

Il giovane si chiama Roberto Cricchio, ha 23 anni, abita in via Monte Mangart. E' stato arrestato e rinchiuso al Corneo.

IN BREVE

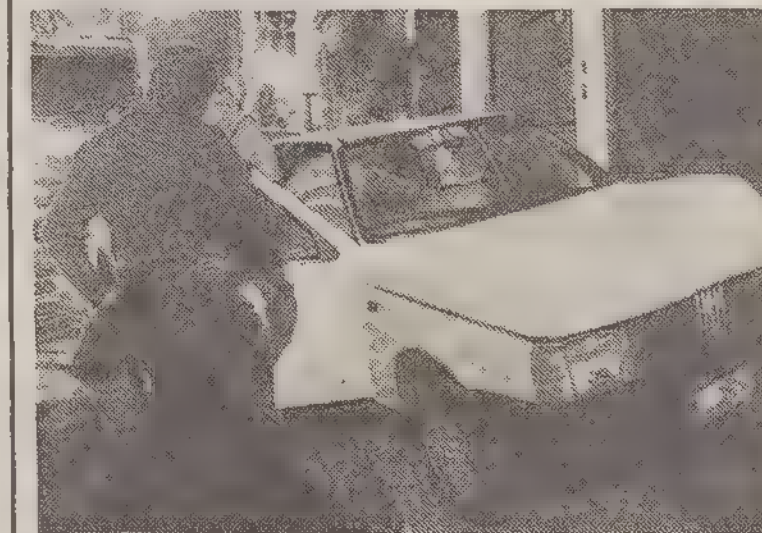
## Una conferenza ricorda i Caduti per l'italianità

Oggi alle 18 nella sede della Lega nazionale, in corso Italia 12, avrà luogo una conferenza sul tema: «I caduti del 5-6 novembre 1953 per l'italianità di Trieste». Parlerà Renzo de' Vidovich, a quel tempo segretario generale della giunta d'intesa studentesca formata da Circolo studenti medi, Giovane Italia, Circolo studenti italiani e Movimento amicizie giovanili. In precedenza, alle 17.30, la presidenza della Lega nazionale deporrà una corona d'alloro sulla targa, murata nel pronao della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, che ricorda il sacrificio di Pierino Addobbati, Erminio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadil.

### Premio di un milione per una tesi sul settore bibliografico

Per ricordare la figura e l'opera di Stelio Crise — bibliotecario e saggista, studioso di Joyce — nel primo anniversario della scomparsa, la famiglia ha istituito un premio di studio di un milione per una tesi di laurea su argomenti che riguardino il settore bibliografico, biblioteconomico, di storia del libro, discussa nel corso degli ultimi tre anni accademici. I lavori dovranno pervenire entro il 31 marzo 1993 al seguente indirizzo: Archivio e centro di documentazione della cultura regionale, presso Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo, via Università 1, 34123 Trieste.

### Sfiorata la tragedia in via Brunner Auto contro il muro: un ferito



Per evitare il tamponamento sbatte contro il muro ma si produce solo alcune ferite. Sfiorata la tragedia ieri sera, poco dopo le 22, in via Brunner all'incrocio con via Crispi. Una Fiat Duna 70 condotta da Gudula Mattuchina Birsà, 43 anni, via Baiano 1, sulla quale viaggiavano il marito Paolo Birsà, 43 anni, e la figlialetta di 3 anni, Enrica, è andata a sbattere contro la casa di via Brunner 3 dopo essere stata lievemente tamponata da una Y10 targata Vicenza, condotta dal carabiniere Giovanni Mario Corradin, 21 anni, residente a Valdarno, che proveniva da via Crispi. Ad avere la peggio è stato Paolo Birsà che ha riportato traumi e fratture varie guaribili in 40 giorni, trauma contusivo guaribile in 5 giorni per la moglie. Illeso la figlioletta e il conducente dell'Y10. Sul posto sono intervenuti Croce Rossa, Vigili del fuoco, Vigili urbani e Carabinieri. (Italfoto)

### L'ammainabandiera ufficiale nella giornata delle Forze armate

Ieri alle 17 in occasione della festa dell'Unità d'Italia e della giornata delle Forze armate, ha avuto luogo la tradizionale cerimonia dell'ammainabandiera. Alla solenne manifestazione era presente il gonfalone della città di Trieste, decorato di medaglia d'oro al valor militare. Hanno reso gli onori un plotone dei carabinieri, uno della guardia di finanza e uno dei reggimenti di fanteria «San Giusto». Alla cerimonia erano presenti le autorità e le associazioni d'arma.

## Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?



**Passat Arriva** Brilla per la ricchezza dell'equipaggiamento di serie. Alzacristalli elettrici. Volante in pelle. Cerchi in lega. Gruppo otti-

co posteriore annerito. Predisposizione radiostereo con sei altoparlanti. Antenna incorporata nel lunotto. In molte versioni berlina e Variant,

benzina con catalizzatore e Ecodiesel; anche in versione Syncro. A partire da Lit. 25.710.000. Passat Arriva. Una gemma di Volkswagen.

CONCESSIONARIA

# DINCONTI

trieste - strada della rosandra 2



C'è da fidarsi.

Michele Scozzai

LA VERTENZA DEI DIPENDENTI DEL MONOPOLIO DI STATO SI RIPERCUOTE SUI CONSUMATORI

# Sigarette agli sgoccioli

Per chi volesse smettere di fumare, questa forse è l'occasione buona: se nei prossimi giorni la vertenza dei dipendenti del Monopolo di Stato non dovesse sbloccarsi, le tabaccherie di Trieste e provincia resteranno infatti senza sigarette. Un piccolo dramma per chi non sa rinunciare alla fedele compagna, una bella soddisfazione per le schiere di non fumatori, fumatori pentiti e ambientalisti ad oltranza.

L'allarme è scattato un mese fa, quando i dipendenti del deposito centrale di Udine, che rifornisce l'intera regione, in linea con l'agitazione dei dipendenti del Monopolo attuata in tutta Italia per protestare contro la manovra economica del governo, hanno bloccato la distribuzione di sigari, sigarette e tabacchi.

I magazzini periferici (quello di Trieste si trova in viale Raffaele Sanzio) sono riusciti a soddisfare le richieste delle rivendite fino all'esaurimento delle scorte accumulate. Oggi, dopo che per quattro settimane il consueto approvvigionamento del lunedì è saltato, gli scaffali del magazzino triestino sono de-



solatamente vuoti; non sono più disponibili le maggiori marche straniere, ma anche quelle nazionali più diffuse sono diventate merce rarissima.

Così, anche per l'ultimo anello della catena commerciale, i tabaccai (circa 250 a Trieste e provincia), la scorta si sta inesorabilmente assottigliando: pochi giorni di autonomia,

assicurano, poi, forse già in settimana, saremo costretti a non soddisfare le richieste dei clienti.

«Non siamo ancora all'esaurimento — precisa — alla tabaccheria Batich di via San Marco — ma qualche problema potrebbe insorgere nei prossimi giorni». «Marlboro agli sgoccioli, pochissimi pacchetti ancora di Diana,

Merit e MS — rileva la titolare della rivendita di via dell'Orologio — soddisfare la richiesta dei circa 50 pacchetti al giorno soltanto di Marlboro comincia a diventare problematico».

Situazione meno grave alla rivendita della stazione ferroviaria dove erano state fatte scorte più consistenti; mancano comunque le Lido Blu e parecchie marche di sigari. Pochi giorni di autonomia, infine, anche per il tabacchino di piazza Goldoni.

Prospettive: sul fronte sindacale la federazione dei rivenditori di tabacchi ha esaminato la situazione con le organizzazioni di categoria e nei prossimi giorni dovrebbe essere in calendario un incontro con il ministro delle Finanze; l'obiettivo è di sbloccare l'agitazione dei dipendenti in modo da riavviare la distribuzione delle sigarette.

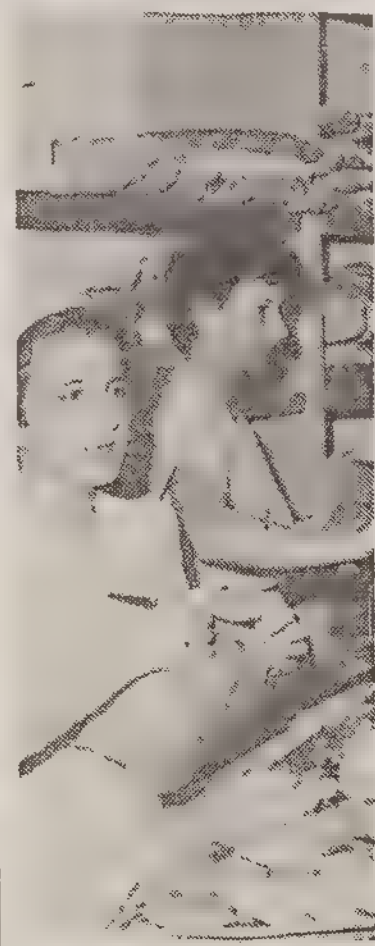
Per i più accaniti fumatori triestini, comunque, c'è sempre la possibilità della vicina Slovenia e dei «Duty-free» situati in quasi tutti i valichi di confine: smettere di fumare è sempre più difficile!

g. l.

LA CATEGORIA PROMETTE LISTINI FERMI FINO A DICEMBRE

## Pane, i prezzi lievitano piano

Ma la Federazione nazionale panificatori sollecita un blocco più lungo



Non aumenterà, almeno per i prossimi due mesi, il prezzo del pane: la decisione, confermata in questi giorni dall'Associazione provinciale dei panificatori, discorde però dalle direttive prese a livello nazionale dalla Federazione dei panificatori, che ha annunciato che i prezzi rimarranno inchiodati fino al 31 marzo 1993. Insomma, una discrepanza di tre mesi tra la delibera romana e quanto succederà invece nelle panetterie triestine.

La dimostrazione di buona volontà e di comprensione per i problemi del consumatore, considerato il delicato momento economico attraversato dal paese, sbiadita in sede nazionale con tanto di comunicato, rischia di trasformarsi in un boomerang

per l'immagine dell'intera categoria: che senso ha annunciare un blocco a lungo termine dei prossimi aumenti, se poi, in sede locale, ognuno si regola come meglio crede, anticipando addirittura di un trimestre la data stabilita?

Dalla sede dei panificatori di Trieste precisano che comunque uno slittamento dei rincari rispetto agli anni scorsi vi sarà, proroga valutabile intorno ai due mesi; comunque siamo lontani dal 31 marzo 1993. Le nuove tariffe scatteranno dunque a gennaio, invece che, come di solito, a fine ottobre. I rincari sono dovuti agli aumenti contrattuali risentiti a maggio; la catena delle «riscossioni» sul prezzo finale del prodotto avrebbe dovuto scade-

re proprio in questo periodo. «Non se ne farà niente — assicurano i panificatori — fino al 31 dicembre; poi si vedrà, anche se un aumento dei prezzi, fermi da circa un anno, appare ormai scontato».

La decisione di dissociarsi dalle scelte nazionali è stata comunicata in questi giorni dall'Associazione dei panificatori all'Osservatorio dei prezzi della prefettura. Se c'è disaccordo sulle date, almeno è confermata l'omogeneità dei prezzi stabiliti: da un sondaggio sommario effettuato in quattro panetterie della città («Bonanza» in via Carducci, «Giorgio», «Il Fornace», Panificio centrale di via Roma), è emerso che le 3700 lire al chilo imposte per «bigiette», bighe, «sciope», rosette e pa-

gnottine, il tipo di pane più richiesto, sono state dovunque; variano invece il prezzo del pane speciale, dalle 4600 a 5600 per quello alle 1000.

Il pane comune, ovvero quello privo di condimento, è praticamente introvabile: il suo prezzo è di 1370 lire al chilo — spiegano in molte panetterie — pochissimi lo chiedono. Tra le 1370 lire del pane tipo «base» e le 3700 di quello che va per maggiore, c'è ancora una fascia di clientela, verità molto ridotta, che chiede una specie di pane senza grassi il cui prezzo varia tra le 1400 e le 1900 lire al chilo, intorno alle 3500 lire il chilo si attesta, un po' dappertutto, il pane integrale.

CENA DI GALA DEL CLUB

## Tavolata lunga fino alla Puglia

Ricreata la suggestione dei pranzi meridionali, occasioni per incontrarsi



Una delle commensali all'iniziativa del «Puglia Club».

Una manifestazione come «La Puglia a Trieste», organizzata dal «Puglia Club» non può passare inosservata, tantomeno una cena di gala come quella svoltasi l'altro giorno all'ex Dreher, se si considera che solo pochi giorni fa, a due passi da noi, nel Trentino i leghisti (subito sconfessati da Bossi) hanno affisso dei cartelli anti-meridionali. Sono ben 15 mila i pugliesi che vivono in città e di questi circa 400 sono iscritti al «Puglia Club», che come detto ha promosso in questi giorni tutta una serie di manifestazioni culturali, ricreative e gastronomiche. Ma questo ricompattarsi della «Little Puglia» triestina, sotto il comune vessillo delle antiche origini, tradizioni e cultura, ha niente a che vedere con i fatti leghisti? Insomma, i pugliesi-triestini, sono preoccupati? «Per niente — ha detto un poco titubante il presidente dell'associazione, Francesco De Lorenzo — con queste rassegne, noi vogliamo ricalcare le nostre radici, incontrarci. E anche essere un ponte tra Trieste e la Puglia».

E nella cena dell'altra sera così è stato. I commensali si sono visti servire (con grande professionalità da chef e maître dell'A.m.i.a. di Bari) a ritmo serrato, i piatti più tipici.

Cavatelli al nero di seppia, orecchiette

al ragù barese, seppioline ripiene al forno, braciola alla barese, formaggi in quantità, frutta, dolcetti della nonna.

E ancora il vino bianco di Castel del Monte e il moscato di Trani. Al convivio hanno partecipato 350 invitati, tra cui personalità di spicco come il senatore Agnelli, il prefetto Vitiello e Primo Rovis. Lo stare assieme (per più di 4 ore) ha creato la suggestione di un tipico pranzo meridionale, dove il tempo trascorso a tavola è un rito e nello stesso tempo una scusa per incontrarsi. La serata di gala è stata offerta dall'Ente provinciale per il turismo di Bari. Da ieri a fine sabato 7, la rassegna enogastronomica sarà accessibile a tutti, basterà ritirare l'apposito invito all'Utat (in galleria Profili) oppure prenotare direttamente al centro Giulia (tel. 578471). Il costo della cena completa, dall'aperitivo al caffè, vini compresi, si aggira attorno alle 60 mila lire. Nella serata conclusiva di sabato, l'ospite d'onore sarà l'attore Lino Banfi. Nello stesso giorno, alle 16.30 al Rossetti, il comico parlerà ad uno spettacolo di beneficenza, i cui proventi andranno all'associazione «Amici del cuore» (prevendita dei biglietti all'Utat).

Daria Camillucci

LAVORI / VITTORIA IN CASSAZIONE DELL'IMPRENDITORE FRIULANO CHE RIMETTE A NUOVO LO STABILIMENTO BALNEARE

## All'Excelsior un cantiere in piena regola

Alla fine ha vinto la determinazione e la caparbia di un piccolo imprenditore friulano. La Corte di Cassazione ha dato ragione a Enzo Cossio, proprietario dello stabilimento balneare «Excelsior» e titolare dell'omonima società immobiliare. Nel comprensorio del vecchio bagno, a due passi da Barcola, sono ricomparse in questi giorni le ruspe e una decina di operai. E' cominciata l'operazione «residence». L'ingegner Cossio, difeso da una lunga querelle durata oltre un anno dall'avvocato triestino Enzo Volli, ha chiesto al Comune una proroga di almeno dodici mesi per riuscire a concludere i lavori entro i termini previsti dalla legge.

I sigilli ai cantieri erano stati apposti dalla Procura della Repubblica nell'agosto del 1991 per degli esposti fatti da alcune forze politiche dell'opposizione, Msi in prima linea. «In Italia — si era detto — il litorale marittimo fa parte del demanio dello Stato, e non può essere di proprietà privata. Solo le Capitanerie di porto possono rilasciare le concessioni per eventuali nuove costruzioni. E ciò non è avvenuto». Ma l'impresa, pronta a dare battaglia, aveva ribattuto dicendo che si sarebbe trattato di una semplice ristrutturazione, senza l'abbattimento di muri perimetrali e senza l'apertura di nuove finestre. E i giudici della Suprema Corte, ai quali l'ingegnere friulano aveva fatto ricorso, gli hanno finalmente creduto.

«La Corte di Cassazione ci ha dato ragione su tutto — racconta velatamente soddisfatto Enzo Cossio —, nessuna delle opposizioni che ci erano state fatte si è rivelata fondata. Abbiamo comunicato la sentenza al Comune e subito abbiamo rimesso in attività il cantiere. Ho anche chiesto al Sindaco una proroga di almeno dodici mesi per riuscire a concludere i lavori entro la scadenza. Il minimo, il tempo perso. Una proroga che ci deve essere concessa per legge, lo prevede la normativa urbanistica. Terminare i lavori entro il 1993, come vuole la concessione comunale rilasciata tre anni or sono, sarebbe quasi impossibile».

Ma Cossio non va in cerca di facili trionfalismi. «Una mia vittoria? No, assolutamente. E' una vittoria della legge, della giustizia. Se così non fosse stato, si sarebbe trattato di un incredibile e inaccettabile sopruso».

«La realizzazione dell'intero progetto — prosegue l'ingegnere di Udine —, invariato rispetto a quello originario, coinvolgerà una cinquantina di operai e una decina di ditte specializzate che hanno ottenuto l'appalto. Ci sarà, ad esempio, chi si occuperà dei serramenti, chi degli impianti elettrici e chi delle strutture idro-termo-sanitarie. Nei giorni scorsi ha cominciato a lavorare la «Steff» di Monfalcone, con una rosa di circa dieci operai. Ma i cantieri sono stati appena aperti. Cresceranno col tempo».

Michele Scozzari

LAVORI / ECCO COSA PREVEDE IL PROGETTO

## Cabine a rotazione e miniresidence

Bagno per tutti, residence privato. Struttura «aperta», spazio riservato a pochi. Attorno a questi termini si è sviluppata la polemica sul bagno «Excelsior». Muro contro muro, come fosse una crociata. La realtà invece è diversa e la Corte di Cassazione dando il via libera ai lavori ha fatto chiarezza.

Il progetto di risanamento dell'«Excelsior» redatto dall'ingegner Ondina Barduzzi prevede sia uno stabilimento balneare a cui può accedere il pubblico, sia un residence con 24 appartamenti da vendere sul mercato. Ecco in dettaglio il progetto.

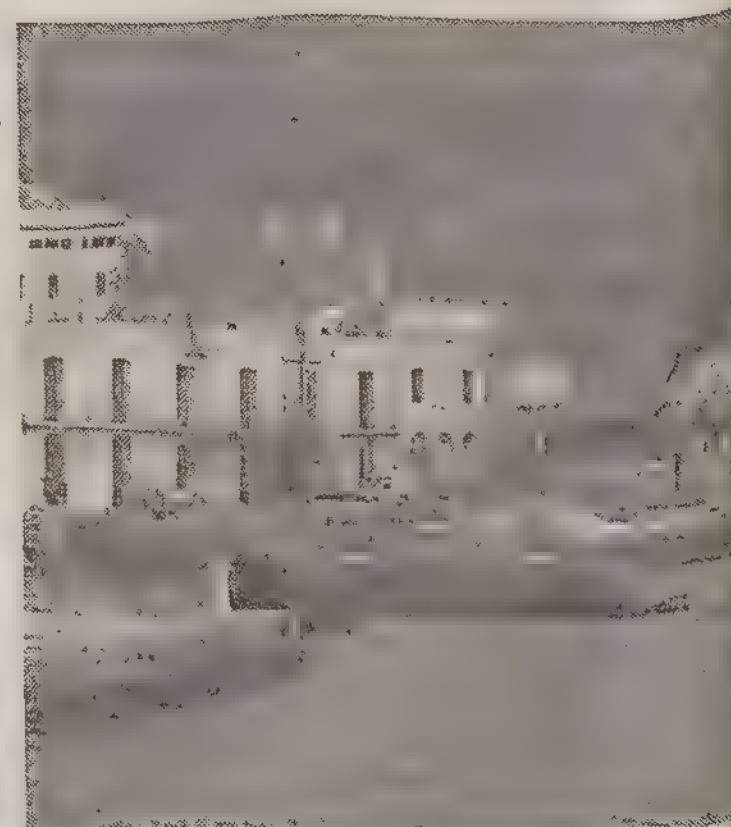
Chi anni addietro ha frequentato l'«Excelsior» sa che l'area può essere suddivisa in tre parti. L'edificio che conteneva la cabina e il bar-ristorante. Lo spiazzo antistante la costruzione. E i moletti che collegano con la terra i tre isolotti. Parliamo dell'edificio. Due sono i proprietari. L'avamposto centrale è dei fratelli Spina che attualmente gestisce una discoteca. Le ali, come tutte le altre parti dello stabilimento, appartengono invece all'im-

mobiliare Excelsior srl, controllata dall'ingegner Enzo Cossio. Il progetto per il risanamento del bar-ristorante è già stato approvato dal Comune e i lavori potrebbero iniziare oggi stesso. La sorte delle ali è diversa. Quella che guarda verso la sede della «Canottieri Saturnia» sarà trasformata tutta in residence: 12 mini appartamenti. L'altra rivolta a Miramare ha un diverso destino. La parte alta ospiterà un'altra dozzina di mini appartamenti del residence; in quella bassa troveranno posto le cabine per i bagnanti, esattamente come accadeva nel vecchio stabilimento. In più nello spiazzo antistante gli spogliatoi a rotazione. Altre cabine sono previste alla radice del molo che porta alle passerelle e agli isolotti.

In sintesi solo le due ali dell'edificio saranno sottratte al pubblico e vendute ai privati. Tutto il resto, spiazzi, moletti, cabine, isolotti, resterà a disposizione dei clienti dello stabilimento. Anche qui va fatta una precisazione. Quando si parla di area pubblica molti pensa-

no a una sorta di riviera di Barcola, con i Topolini e la spiaggia libera. All'«Excelsior», come a Grignano e come alle «Ginestre» si dovrà invece pagare il biglietto, vista la qualità delle rifiniture e il costo di una gestione che garantisca pulizia e confort.

La ragione dei costi alti è evidente. Per risanare l'area servono 4-5 miliardi. Il Comune non li aveva e nell'86 ha lasciato cadere il vincolo, passando la mano ai privati. L'ingegner Cossio avrebbe potuto iniziare subito i lavori ma prima di chiedere il nulla-osta del Comune atteso 4 anni. In questo periodo ha esaminato vari progetti. L'unico che dal punto di vista economico sta in piedi è quello che prevede i 24 appartamenti. In sintesi il residence privato finanzia il risanamento della parte pubblica del bagno. E i clienti del bagno costituiscono la premessa per il risanamento del bar-ristorante. Altre soluzioni economicamente compatibili non sembrano praticabili se non nel mondo delle intenzioni.



La ripresa dei lavori all'Excelsior è testimoniata dall'installazione di una gru. (Italfoto)

## E per la banda le nuove divise

Sobria ed elegante, per tutte le stagioni, per tutte le occasioni, è unisex. Blu scuro, quasi nero, la giacca e i pantaloni, bianca la camicia, a righe azzurro-neri il papillon. E naturalmente, sulla giacca, il distintivo, con l'alabarda, il lauro e il nome che contraddistingue i musicanti. In una parola, la nuova divisa della banda cittadina «Giuseppe Verdi» inaugurata ieri sera al palasport durante il «Concerto di San Giusto».

«Finalmente una veste

decorosa — ha commentato il presidente della banda, Domenico De Luca —, non è piovuta dal cielo, non è stato facile averla». Nel sottolineare, soddisfatto, la novità al pubblico, De Luca ha espresso la propria stima a chi si è dimostrato sensibile verso questa necessità della banda. In primo luogo l'ex assessore comunale Luisa Nemez e, con lei, l'assessore regionale Carmelo Calandruccio e l'ex assessore provinciale Raffaele Dello Russo (presenti as-

sieme al sindaco), ai quali è stata consegnata una targa di riconoscimento «per aver contribuito in maniera determinante alla realizzazione delle nuove divise».

Una targa era dedicata

anche a un veterano della banda, Vittorio Gant, «qualificato musicista, uomo esemplare, per lunghi anni segretario insostituibile». Gant è stato un orchestralista della «Verdi» per 38 anni (dal '51 all'89), quale suonatore di tuba. Passando idealmente il testimone ai giovani, Gant ha salutato con gioia il debutto di due giovanissimi esecutori, allievi del conservatorio «Tartini»: ossia il clarinetista Massimiliano Novacco, sedicenne, e la trombet-

tista Isabella Tomm, quattordicenne. Il concerto, aperto con l'«Inno a San Giusto», si è snodato su un repertorio di brani non significativi e di grande valore artistico, eseguiti sotto la direzione di Lidiano Azzopardo: «Le maschere» di Mascagni, «Bolero» di Ravel, il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, la «Sinfonia in Si minore» di Schubert e la «Minore» di Mascagni, la «Sinfonia in Si minore» di Schubert e la «Minore» di Mascagni.

M. C. Vilar

# Tante idee, pochi soldi

## BILANCIO DI NOVE ANNI DI ATTIVITÀ Udine, una Università a conduzione familiare

Infine nella sua disamina, c'è anche spazio per una tiratina d'orecchi a qualcuno: «Mi dispiace, ma all'interno del nostro ateneo si stanno formando dei gruppi di potere tra docenti». Ora la parola dunque passa a Marzio Strassoldo, il nuovo rettore.

**Francesco Facchini**

Scade oggi il termine per le iscrizioni all'Università. Non c'è la ressa agli sportelli, come negli anni scorsi, ma una lunga fila si forma davanti alla macchinetta per la prenotazione del posto. Insomma, la nuova tecnologia non ha risolto il problema delle file. (Italfoto)

che un po' di verità.  
Erica Orsini

La situazione che si è determinata all'Università è molto preoccupante, è stata anticipata di alcuni mesi la data per il rinnovo degli organi accademici, con gli immaginabili problemi di raccolta delle firme per la presentazione delle liste, in special modo per le facoltà che ancora non hanno iniziato i corsi. Chi scrive è la rappresentante degli studenti in Consiglio della Facoltà di giurisprudenza Mikaela Valan. L'intento è quello di spiegare agli studenti, soprattutto alle matricole, ma anche a coloro che senza logiche ragioni dichiarano di non essere interessati, il senso dell'anabasi al primo piano del corpo centrale dell'Università per firmare una o l'altra lista di studenti. Firmare per una lista significa offrire la possibilità a un gruppo di studenti volenterosi di presentare un programma di attività da svolgere nel biennio seguente a vantaggio degli altri studenti; solo se le liste ottengono il numero di firme necessario e sufficiente (determinato in proporzione al numero degli iscritti) sono ammesse alla fase delle elezioni: solo a questo punto si tratterà di vagliare le offerte, votando. Cercherò, ora, di esporre i dubbi e le perplessità che popolano le menti dei più. 1) la più diffusa (ed erronea) convinzione è quella di dover scegliere subito un nome fra quelli elencati: sbagliato! La scelta del candidato sarà effettuata solo in seguito, al momento delle elezioni, se la lista avrà ottenuto un numero sufficiente di firme; 2) la seconda convinzione è che la firma generi un rapporto indissolubile e vincolante con la lista: non è vero; se il programma di un'altra lista appare più interessante o i candidati più promettenti, al momento delle votazioni si può cambiare idea; 3) non devono pensare, questi elettori, di potersi astenere perché si è sempre fatto anche senza di loro e perché, in ogni caso, ci sono gli altri studenti che possono firmare; 4) i professori non hanno tempo di informarsi — prima degli esami — se l'esaminando ha firmato per una lista o per l'altra; 5) il tempo è passato: salvo benaugurate proroghe, si poteva firmare dalle 10 alle 13 di lunedì 2° e mercoledì 4 novembre. Concludo con un monito: non precludetevi il diritto di optare fra più alternative, ogni lista è una conquista!

Ragazzi datevi una mossa, perché il futuro dell'Università è tra le vostre gambe. Almeno quello del traffico, che da troppo tempo stringe l'ateneo triestino in una morsa insostenibile. Meglio che vi rassegnate e andiate a piedi. Quasi un coro unanime l'opinione di docenti e impiegati dell'Università di Trieste, sulla delibera dell'ultimo consiglio di amministrazione che ha deciso la chiusura dei parcheggi nel comprensorio universitario. Centocinquanta posti gratuiti per gli studenti nei

ritto allo studio — conclude convinta la Schmid — non significa diritto al parcheggio.

Ancora più drastico il docente di metallurgia Slokar, che probabilmente non comprerà mai il tesserino. «Non vede perché dovrei pagare per venire a lavorare — afferma — mi sembra decisamente ingiusto». Piergiorgio Gabassi, docente di Scienze politiche ritiene fondamentale utilizzare l'impianto. «Adesso che i soldi sono stati spesi — sostiene — almeno non spre-

chiamoli. Vediamo che cosa accade chiudendo i parcheggi per i prossimi mesi. Diamo la priorità a docenti e al personale e poi, per gli studenti individuiamo gli spazi che eventualmente rimangono, che non devono essere per forza quelli più comodi. Anche perché la situazione attuale è insostenibile, il problema non è certo causato dagli studenti che arrivano da fuori, ma dai disgraziati che a metà mattina posteggiano il fuoristrada o la Bmw in seconda fila o sul posto ri-

servato agli handicappati per poi andare a pavoneggiarsi con la "bella" di turno. Una camminata o una corsa in autobus non fa male a nessuno — conclude il docente — anche se andrebbero potenziati i collegamenti tra l'università vecchia e quella nuova».

I rappresentanti degli studenti in consiglio di amministrazione, di parcheggi chiusi non ne volevano sapere. E ora, alla luce di quest'ultima decisione, la pensano sempre allo stesso modo.

**IN AUTOBUS FINO A PIAZZALE EUROPA**  
**Linea «17», quella dei dolori**  
Gli studenti vogliono un rinforzo del servizio



centrale e il resto riservato al personale docente e non, previo pagamento di un canone annuale di 50 mila lire. Una cifra praticamente simbolica che però ha già speso in zone di categorie interessate. Perché se si è studenti, tutti e più sigli è tutto d'accordo, sull'accesso a pagamento dei parcheggi i giudizi divergono. Sergio Meriani, docente al dipartimento di Ingegneria chimica è disposto a pagare anche di più di quanto richiesto pur di contribuire a risolvere il problema del traffico.

«E' vero, avere il tessero magnetico — spiega — non significa il posto garantito, ma il parcheggio è un privilegio, non un diritto sancito dal contratto di lavoro. Si tratta di una comodità per la quale trovo giusto si debba pagare». Per Chiara Schmid, ricercatrice, il canone va pagato solo se esiste l'effettiva disponibilità di posti. «Fancome», sembra corretto dover far fuori dei soldi, solo per poter entrare nel comprensorio. Sono ben lieta di contribuire anche a costi più alti, ma solo se possono parcheggiare l'auto. Quando agli studenti, possono andare a piedi, come le altre, e non hanno la priorità dev'essere garantita a chi all'università ci lavora. Perché di

Al fine di evitare interpretazioni distorte della notizia apparsa su «Il Piccolo» relativa all'astensione del rettore sulla delibera del consiglio di amministrazione dell'Università in merito all'attuazione degli «spiano parcheggi», preciso che la delibera è passata a maggioranza con voto contrario del rettore e di un altro consigliere in quanto ritenevano che per tali spazi l'ipotesi più vantaggiosamente praticabile fosse quella dell'affidamento dei parcheggi in gestione a cooperative di studenti. Relativamente ai tagli di bilancio stabiliti dalla Giunta regionale si tratta di un'occasione perduta per l'Università di Trieste in quanto con quei fondi si sarebbe potuto completare opere edilizie vitali per l'Ateneo. Auspichiamo pertanto un ripensamento della Giunta regionale sulla questione, la quale questione comunque conferma quanto si va sostenendo da anni, vale a dire che le risorse pubbliche verranno erogate in misura sempre più contenuta e che quindi l'ateneo deve dotarsi in tempi rapidi di una copertura finanziaria sempre maggiore in grado di condurre alla soluzione dei problemi di bilancio. E' inoltre necessario che le forze economiche della città, unitamente alle autorità politiche, corrispondano maggiormente alle esigenze più urgenti dell'ateneo.

G. BORRUSO

ammette Giulia Milo delle lista di sinistra — ma non così che va risolto. Anzi, siamo convinti che tutte queste cose sbarca che impiegheranno circa 30 secondi per andare a votare. E ci sono per lo meno gravi disagi per le popolazioni dei rioni circostanti e rischieranno di paralizzare l'intera viabilità cittadina. Inoltre, lo svolgimento della vicenda dimostra che chi decide non ha mai avuto le idee chiare. Prima sono stati costruiti i supporti, poi si è votato il regolamento. Con il risultato che è sbarcato per i parcheggi una soluzione in cui ora sono tutti inutili. Della medesima opinione anche Stefano Bonifacio di Partecipazione Cristiana. «Che non si possono andare avanti così — commenta — è innegabile, ma non si possono fare le cose alla rovescia. Prima di spendere dei soldi bisogna riflettere sui problemi che questa decisione avrebbe innescato. Non eravamo contrari alla gestione dei parcheggi per gli studenti di parte delle cooperative, ma non è giusto che siano gli studenti a sopportare i costi di quest'operazione. E forse neppure le altre categorie. Mi sono quasi pentito di aver votato. Bisognerebbe aver votato per il canone di 50 mila per docenti e impiegati...».

MUGGIA / MOLTI ESERCENTI LAMENTANO GRAVI PERDITE

# Commercio nella crisi

Commercianti nella «bufera». La scure della minuziosità, l'indifferenza e i pregiudizi della gente, il periodo di grave crisi economica che il nostro Paese sta attraversando contribuiscono a «stroncare» la vivacità del commercio locale; a Trieste, poi, la scarsa dinamicità e la mancanza di vere attrattive per il turismo rischiano di portare a un collasso economico e finanziario oltre che a un aumento della disoccupazione.

E' la preoccupante constatazione di alcuni esercenti muggesani (soprattutto ristoratori), che lamentano le perdite dovute a «fattori nazionali», come appunto la crisi economica e l'aumento delle tasse, ma non solo: una parte del calo di lavoro avuto negli ultimi tempi — sostengono alcuni commercianti del centro storico — è dovuto anche al disinteresse da parte dell'amministrazione del comune.

Mancano le iniziative — spiega un ristoratore — per attirare la gente a Muggia; non si fa niente

**Fattori nazionali (la scure fiscale) e locali (i parchimetri) contribuiscono ad alimentare un consistente calo del lavoro**

per incentivare il pubblico esercizio, per valorizzare i luoghi più belli della cittadina rivierasca (vedi il mandracchio, così unico e allo stesso tempo trascurato) e le manifestazioni folcloristiche: «Siamo considerati un centro turistico a livello nazionale e non abbiamo nemmeno un numero quantomeno sufficiente di posti letto per ambire a ospitare qualche raro turista».

Estremo è invece il caso di Dante Bertoldini della trattoria Risorta: nelle immediate vicinanze del suo locale «sbucano» quattro grandi tubi, parte finale di un impianto «miliardario» costruito anni addietro per limitare i danni causati

dall'alta marea a Muggia. Ho subito perduto notevoli — spiega Bertoldini — nei tre mesi in cui l'impianto era in costruzione, e ne subisco ancora, visto che ho dovuto togliere parecchi tavoli dalla mia terrazza a mare, per non esporre i clienti ai cattivi odori provenienti dalle tubature, nonché alla visione dei rifiuti. Non di rado, infatti, saltano sgradevoli animaletti dalle aperture ormai in degrado, come peraltro l'intera struttura».

In altri ristoranti lamentano perdite addirittura del cinquanta per cento a causa dei lavori in corso sulla provinciale Farnesi, prolungatisi un po' troppo, secondo i

commercianti. «Molti hanno disdetto le prenotazioni proprio per evitare il traffico e i disagi causati dall'improvvisata "bretella" di Rio Osop», affermano.

Gli esercenti che si trovano nei dintorni di piazza della Repubblica, infine tirano di nuovo in ballo i famigerati parchimetri. «Abbiamo avuto delle perdite — spiegano alla macelleria di Giovanni Babici — sia pur lievi, per colpa dei posteggi a pagamento. Riteniamo che sia questa la motivazione più plausibile, visto che non vediamo più quei clienti, matutini, i quali lasciavano l'automobile in piazza appunto per fare la spesa nella nostra zona».

Per discutere questi ed altri problemi che interessano la cittadina, tra i quali quello della manutenzione delle strade e degli impianti di illuminazione, i commercianti si sono incontrati ieri sera nella sala convegni di piazza della Repubblica, dando vita a un acceso dibattito.

Renzo Maggiore

DUINO A. / IL SINDACO REPLICA ALL'IACP

## «Per le case di San Pelagio occorrono fatti, non parole»

«Sono molto sorpreso dalle dichiarazioni del rappresentante dell'Istituto case popolari in merito alle lamentele degli abitanti di San Pelagio. Certo speravo in fatti concreti, non altre belle parole...»

A parlare è Vittorio Caldi, sindaco di Duino-Aurisina, che commenta amaramente la replica firmata da Franco Zigrino apparsa sulle segnalazioni di qualche giorno fa, dopo la denuncia dello stato di abbandono in cui versa una delle abitazioni più vecchie del Comune, da parte di alcuni inquilini.

Le famiglie che occupano i piani superiori lamentavano in particolare il mancato funzionamento dei camini

e numerose infiltrazioni d'acqua che rendevano la situazione insostenibile.

Inoltre ricordavano le numerose richieste trasmesse all'ufficio competente dello IACP, chiedendo degli interventi urgenti di manutenzione che sembrano non essere mai stati fatti.

Nella lunga lettera di risposta, Zigrino smentisce invece quanto riportato dagli inquilini e non manca di elencare il tipo e il numero delle operazioni di manutenzione effettuate, anche se alla fine ammette che le ultime non sono state completate a causa del maltempo.

Anche il sindaco di Duino-Aurisina aveva sollecitato lo IACP nu-

merose volte e la risposta lo lascia molto deluso.

«Alla fine — afferma il sindaco — la cosa più importante è che l'inverno è alle porte e dopo l'ultimo sopralluogo di luglio, i camini non sono stati ancora riparati. Questa è la realtà». Al numero 1 di San Pelagio — prosegue Caldi — vive una famiglia con una bimba appena nata che è costretta a riscaldarsi con le stufe elettriche. E l'inquinata dell'appartamento accanto ha i catini nella stanza da letto. «Prendo atto della buona volontà dell'Istituto — conclude Caldi — ma questa gente attende risposte immediate e soprattutto concrete».

Erica Orsini

MUGGIA / LETTERA

## «I drogati: un rischio»

Tra gli abitanti di Aquilina e Francovez ha suscitato una risonanza clamorosa l'articolo del 25 settembre in cui si parlava di un progetto di una comunità «aperta» per il recupero dei tossicodipendenti posta su 46.000 mq di terreno donati dall'Ezi, a ridosso dei centri abitati delle suddette località. E' stata raccolta una petizione, presentata poi al sindaco del Comune di San Dorligo della Valle, Fecenik, in cui la maggioranza assoluta della popolazione locale mostrava il proprio disappunto per la scelta fatta da don Vatta del luogo in cui insediare questo centro.

Sono così nate una serie di controversie tra l'amministrazione del comune di San Dorligo, l'Ezi e i vari partiti. Ci si chiede: perché? Non è una questione di cui dovrebbero discutere don Mario Vatta e il sindaco? Chi fa le spese di tutto ciò sono gli abitanti di Aquilina e Francovez, i quali fanno la figura degli incivili perché non vogliono accogliere la comunità di tossicodipendenti.

In questo mese sono state dette e scritte molte cose, ma non è mai stato pubblicato un articolo recante un'opinione politica non strumentalizzata che risiede nella zona. Tra le varie cose si è sollevato il problema dell'egemonia slovena, ma perché enfatizzarlo quando i firmatari della petizione appartengono ad etnie diverse pur risiedendo in una comunità della cosiddetta minoranza slovena?

Siamo tutti cittadini italiani anche se le origini possono essere tra le più varie; chi ha le sue radici qui a Trieste, chi le ha in Istria, chi nel Friuli, chi nel Meridione, ma la scelta della lingua è un fatto di cultura che, come la religione, rispetta la libertà dell'individuo. Non abbiamo pregiudizi riguardo al progetto umanitario di don Mario Vatta, ma riguardo la sua ubicazione che dovrebbe essere posta o lontano dai centri abitati, oppure al centro in una città, dove sarebbe più facile controllare la zona e arginare eventuali alterazioni del progetto che a lungo andare potrebbero verificarsi.

La nostra è una zona isolata, non controllabile facilmente dalle forze dell'ordine, vicino a un bosco: chi tutelerà ogni singolo abitante dal rischio

che comporta un gruppo di tossicodipendenti appartenenti a una comunità «aperta», che quindi ci leranno e si sostituiranno di volta in volta sostituendosi gli uni agli altri? In tutti i gruppi di persone ci sono sempre «pecore bianche» e «pecore nere». E' delle «pecore nere» che gli abitanti di Aquilina e Francovez hanno paura.

Inoltre, una cosa da non dimenticare è che Trieste si trova da sempre sulla linea est-ovest del traffico di droga. Un centro di questo tipo, sarebbe di grande importanza, sarebbe un motivo di stazionamento degli stupefacenti con aumento del piccolo spazio e rischio non solo locale ma di tutta la città e comuni limitrofi.

Il nostro è un paese democratico, ciononostante molto difficile dire la propria opinione perché le cose vengono decise dall'alto e il cittadino comune ha poche possibilità di farne il corso. Io, madre di due bambini, a nome loro e di tutti i giovani e gli indifesi della zona che mi oppongo, assieme alla maggioranza degli abitanti locali, all'ubicazione del progetto di don Vatta, perché se i miei figli si drogassero non potrei metterli loro di mettere in repentinamente una piccola comunità dove tutti potrebbero aver timore a fare un passo oltre la porta di casa. Io mi chiedo perché Aquilina si è punto di riferimento ove porre tutti le situazioni poco piacevoli che un paese industriale deve sopportare: vedi inquinamento, vedi passaggio di rifiuti e scorie, vedi il canale navigabile, vedi passaggio di greggi, vedi problematiche post-Aquila.

Noi siamo persone troppo oneste ed educate perché sopportiamo, ma perché oltre a questo dovremmo anche vivere con la paura? Perché i disegni non vengono ripartiti e gravano tutti su una piccola fetta di popolazione? Certo che a chiunque abiti distante dalla zona poco interessano tutti questi problemi, in quanto non lo toccano direttamente, ma il rischio di un maggiore stazionamento degli stupefacenti è una cosa che riguarda ogni singolo cittadino, perché la città potrebbe diventare un po' meno tranquilla di quanto la sia ora.

Antonella Curni

SAN DORLIGO / QUASI ULTIMATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

## A teatro per rinascere

S. DORLIGO  
Giornata del cuore

A San Dorligo è di nuovo di scena l'associazione muggesana «Cuore amico», che domani riproporrà l'ormai tradizionale «giornata del cuore». Presso una sala del municipio, dalle 8 alle 12, personale specializzato effettuerà misurazioni della pressione arteriosa ed esami ematici del colesterolo, glicemia e trigliceridi, i cui risultati saranno immediatamente disponibili grazie all'apparecchiatura «Refiotron».

Le opere di ristrutturazione del teatro comunale «Prešeren» di San Dorligo sembrano essere giunte a un passo dal traguardo. «Il condizionale è d'obbligo — afferma Giulio Gregori, direttore dei lavori per conto del Comune — viste le interminabili trafale burocratiche necessarie per ottenere le autorizzazioni dei vari enti competenti».

Dal punto di vista tecnico, comunque, sono quasi ultimati gli adeguamenti strutturali alle norme antincendio che hanno condotto l'anno scorso alla chiusura dell'edificio. L'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua dal tetto e il rifacimento ex novo di tutti gli arredi, in conformità con le normative vigenti, hanno permesso infatti la recente consegna della

sala interna. Rimangono in cantiere solo alcuni lavori edili, quali la sostituzione delle porte, già in fase di ultimazione. Insomma, se tutto va bene, tra un mese ci sarà il taglio del nastro per inaugurare una sede dal look completamente rinnovato.

«Sono previsti 222 posti, arredi comodi e funzionali, spazi riservati ai portatori di handicap — spiega il direttore dei lavori — Oltre alla sala principale, altri due locali saranno disponibili per spettacoli musicali o convegni».

Ma come si inserisce questo centro polivalente nell'ambito cittadino? Quello di San Dorligo è un panorama estremamente variegato, dove a ogni frazione corrisponde un circolo culturale. E l'elenco di tali associa-

zioni, nate in prevalenza nel secolo scorso a salvaguardia del patrimonio culturale sloveno, è davvero corposo: abbiamo i circoli «Primorsko» e «Mačkolje» a Caresana, «Slavec» a S. Giuseppe, «Slovenec» a S. Antonio, «Vodnik» a S. Dorligo, «Rabotec» a Prebenico, «Venturini» a Domo, «Krasno polje» a Rozzana, «Prešeren» a Bagnoli, senza contare i centri parrocchiali e i coro dei pensionati, presente a ogni frazione.

«Purtroppo tali realtà stanno progressivamente svuotandosi di significato — afferma l'assessore all'istruzione Stojan Sancin —. Non si tratta di un problema di fondi — (una sagra, se ben organizzata, può rendere anche 10 milioni), ma di scelte culturali ancorate al passato limitate alla

sola attività coristica) e incapaci di recepire le nuove istanze della vita d'oggi».

Il teatro Prešeren, edificato nel '76 con i fondi della comunità di Bagnoli (e a suo tempo oggetto di una piccola «bagarre» campanilistica a causa dell'omonimia con il circolo locale) doveva offrire nuovo sbocco proprio alle attività culturali cittadine, fino ad allora costrette negli esigui spazi dei circoli e dei centri sociali. L'eredità, tuttavia, è stata raccolta anche in negativo. «Una volta veniva tutto il paese a sentire il coro — conclude Sancin — ora il pubblico ha maggiori esigenze, e le affluenze diminuiscono. E' quindi necessario puntare su prodotti culturali di qualità».

Barbara Muslin



La «rinascita» del Teatro Prešeren è molto attesa dalla popolazione di San Dorligo.

RIONI / SAN GIACOMO

## Il platano vivrà

Ha avuto successo la protesta degli abitanti



La costruzione della nuova strada non implicherà l'abbattimento dell'albero. C'è voluta però la protesta della gente. (Italfoto)

Gli abitanti di via Gramsci, a San Giacomo, possono gridar vittoria. Il platano che volevano impedire di abbattere resterà dov'è, e così anche due altri alberi che si affacciano sulla via Colombo. E' questo l'esito delle proteste di questi ultimi giorni dei residenti nella zona, oltre che di due incontri svoltisi ieri mattina fra il consigliere comunale della Lista per Trieste, Maurizio Bucci, ed i funzionari del Comune.

La vicenda si è iniziata quando l'amministrazione municipale ha deciso di aprire una nuova strada per collegare direttamente via Orlandini a Campo San Giacomo, con l'intento di snellire il traffico che si incanala attualmente su via dell'Istria. La costruzione della nuova arteria implicava però l'abbattimento di una piccola zona verde collocata tra le case di via Gramsci.

Gli abitanti della strada si sono immediatamente opposti al progetto dell'eliminazione del-

la zona verde, nella quale trovavano ospitalità scoiattoli ed uccelli. E sono andati su tutte le furie quando la ditta incaricata dei lavori ha iniziato il disboscamento, senza peraltro rispettare alcune formalità di legge. Alcuni residenti nella via si sono impuntati, ed hanno minacciato addirittura dei blocchi stradali di protesta. Secondo loro l'abbattimento di alcune piante non era assolutamente necessario, specie quello di un platano di una trentina d'anni presente all'imbocco della strada.

Della questione si è interessato prima il consigliere circoscrizionale della LpT Silvio Pahor, poi l'ufficio «La voce del cittadino» dello stesso gruppo politico, ed infine il consigliere comunale Maurizio Bucci, che è riuscito a far recedere il Comune dalle intenzioni iniziali.

Vladimiro Vremec, responsabile del settore verde pubblico, ha infatti concordato — come ha

referito lo stesso Bucci — di non richiedere l'abbattimento del platano e di due alberi presenti nella vicina via Colombo.

Giampietro Tevini, responsabile del settore strade e del progetto di via Gramsci — sempre secondo quanto riferisce Bucci — si è impegnato a lasciare in vita il platano, semplicemente incorporandolo nel costruendo marciapiede.

Il consigliere della Lista per Trieste non nasconde ovviamente la propria soddisfazione: «Sia perché le istanze di questi cittadini sono state accolte, ma anche per le assicurazioni che mi sono state fornite riguardo alcuni altri problemi del progetto». Venendo incontro ad alcune preoccupazioni degli abitanti di via Gramsci, Tevini ha infatti assicurato che la nuova via sarà a senso unico e che verranno permessi i parcheggi su entrambi i lati della strada.

Maurizio Bekar

CORSI MUSICALI CON UNA TECNICA D'AVANGUARDIA

## 'Bassisti' in erba

Il panorama scolastico musicale di Trieste si arricchisce quest'anno di un nuovo corso dedicato ai giovani apprendisti: l'Accademia di Musica e canto corale di Trieste ha aperto le iscrizioni al corso sperimentale di contrabbasso per i ragazzi di età compresa tra gli otto e i quindici anni. Nell'ambiente musicale questo strumento, quasi per tradizione, non gode certo la migliore delle reputazioni; il suo ruolo di «accompagnatore di fondo» nell'orchestra tradizionale gli ha meritato simpatici appellativi come «faccino d'orchestra» o «mulo da traino». Anche se la musica moderna e contemporanea ha decisamente rivalutato il ruolo del contrabbasso, autori come Gustav Mahler hanno dimostrato la pari dignità espressiva dello strumento rispetto agli altri «archi d'orchestra».

Sempre per tradizione

**Finora le dimensioni e il peso del contrabbasso ne avevano sconsigliato l'apprendimento prima dei 16 anni: ora si può**

le notevoli dimensioni e il peso relativo ne hanno sempre sconsigliato l'insegnamento ai ragazzi di età inferiore ai sedici anni. Già da molti anni, invece, soprattutto in Inghilterra e in Germania, l'insegnamento del contrabbasso ai bambini ha dato ottimi risultati. Ovviamente utilizzando strumenti di dimensioni ridotte a seconda dell'età dell'allievo.

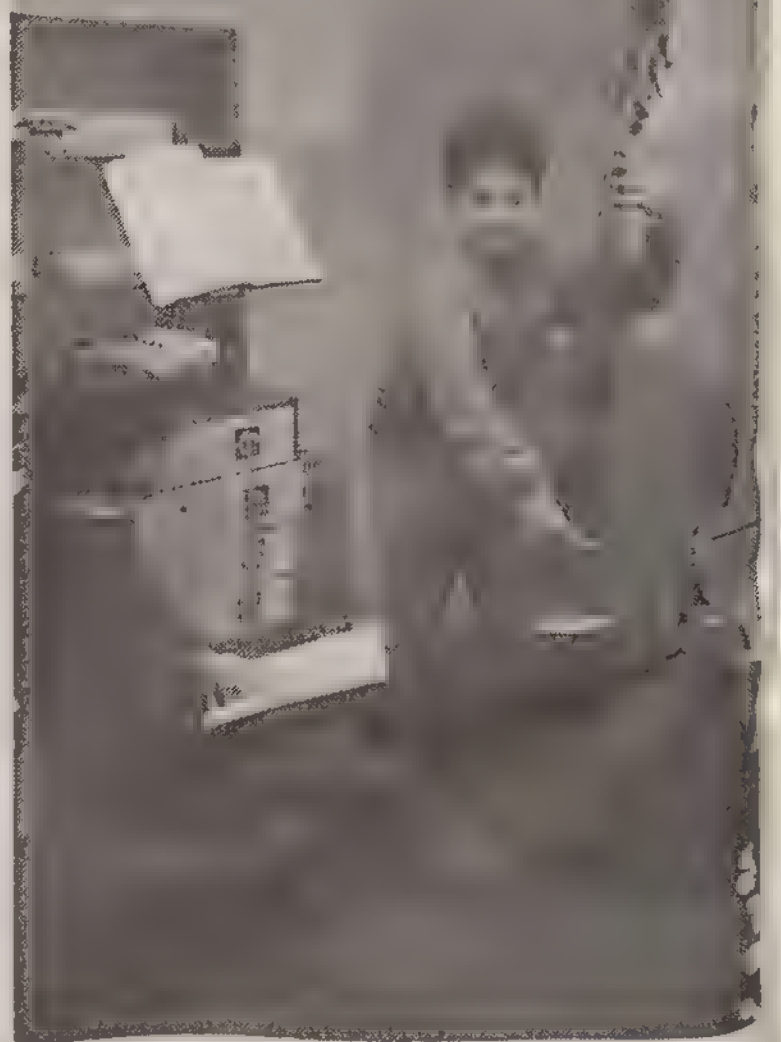
L'Accademia di musica e canto corale, con il suo maestro Alessandro Pace,

intende applicare anche a Trieste un particolare metodo d'insegnamento, già sperimentato da Caroline Emery al Royal College of Music di Londra. Questo metodo si fonda essenzialmente su un approccio più divertente e creativo agli esercizi dello strumento, eseguiti sempre in duetto d'archi o d'arco e pianoforte. Data la totale indisponibilità in Italia di strumenti ridotti per i bambini, gli organizzatori hanno commissionato la costruzione di alcuni emi-

nicontrabbassi presso un liutaio, offrendo così la possibilità agli allievi di noleggiare lo strumento.

Già da molti anni l'Accademia musicale dedica molta attenzione all'avvicinamento dei bambini alla musica; è ben nota l'attività dei «Piccoli cantori della Città di Trieste», diretti dalla maestra Maria Susovsky, e del gruppo propedeutico dei «Minicantori», che riunisce bambini tra i quattro e i nove anni. Con il nuovo corso di contrabbasso l'Accademia musicale (via Torino 22, tel. 312513) allarga così la propria attività di preparazione dei più giovani all'ingresso al conservatorio. Continuano intanto i corsi di violino, chitarra, flauto e pianoforte, oltre a un corso dedicato esclusivamente alla preparazione all'esame di ammissione al conservatorio.

ma. la.



Un giovanissimo allievo si esercita al contrabbasso, seguito dall'insegnante Alessandro Pace.

TRIESTE DI IERI

## E per pochi fiorini era pronto un sortilegio

Donne credulone, disposte a farsi pronosticare l'avvenire (purché questo sia conforme ai loro desideri), sono forse esistite da mondo è mondo. Una professione, quella esercitata dalla fattucchiere, che in passato prosperava generalmente a spalle delle domestiche innamorate e tradite, o delle popolane che confidavano i loro crucci, o le loro speranze, a maghe che mediane stranezze sortilegi (accompagnati da qualche fiorino), confidavano che gli stessi venisse-

ro risolti positivamente. L'attività di queste specialiste nel predire la buona sorte, a Trieste, era attentamente seguita dalle autorità locali di polizia, che spesso dovevano occuparsi di quanti, dopo aver constatato il completo fallimento dei loro calcoli e delle più rosee previsioni, si rivolgevano a quell'ufficio denunciando i colpevoli.

Una nota della polizia triestina, stilata il 3 settembre 1833, e sottoscritta dal direttore De Cattanei, comunicata a chi di

dovere: «Comparvero in quest'ufficio le nominate Antonia vedova Gervasi, Regina Caravella, e Maddalena Gropaitz, le quali portarono reclamo a carico di certa Francesca Missionich (così detta la fattucchiere) per diverse truffe di effetti loro praticate abusando della loro semplicità e superstiziosa credulità, come vedesi dalle secolari assieme denunce, in base di cui venne udita la Missionich a verbale esame, ove negò da capo a fondo i fatti introdotti

a di lei carico. Nel proseguimento delle investigazioni, è venuto a cognizione della scrivente, che la Missionich sia veramente una femina di pessima condotta, la quale vantando di essere in possesso di segreti e con artifiziosi raggi induce in errore i deboli cervelli di coloro che ad essa ricorrono, spargendo così la discordia nelle pacifiche famiglie. In vista di ciò si crede opportuno di passarla agli arresti per motivi, che sapendosi d'essere colpevole, potrebbe clandestinamente allontanarsi da questi luoghi e così sottrarsi al meritato castigo. Presi sottocchio gli estremi contemplati nella prima parte del condizionale penale, questa carica si affretta di rimetterla a disposizione di codeste imperiali e regio magistrato per la relativa procedura, unendovi all'uopo gli atti relativi, colla ricerca di voler rimettere nuovamente a questa direzione la più detta Missionich esauriti che saranno gli incombeni di legge a di lei riguardo».

Siccome quello era il tempo particolarmente favorevole a tale empirica, anche se proibita, attività, il severo castigo inflitto alla Missionich non sarà valso certamente a scoraggiare le altre sue colleghe fattucchiere o «buite cartegge» questo anche perché gli ingenui, i poveri di spirito e gli eterni semplicioti non mancheranno mai, dato che specificamente il tale specifico campo l'umanità è sempre la stessa.

Pietro Corvo

# LA 'GRANA' Poste chiuse anche l'ultimo giorno del mese

Care Segnalazioni, Sabato 31 ottobre, verso le 12.20, una decina di persone tentava di avvalersi di alcuni servizi della succursale n. 7 di via Marconi 6 delle Poste. Niente da fare per i potenziali utenti. I battenti erano, infatti, già stati chiusi, poiché, come suggerisce l'orario esposto al pubblico, tutti i servizi, nella giornata di sabato, vengono interrotti alle 12.05. Peccato che gli addetti non siano accorti che sabato era l'ultimo giorno del mese di ottobre, per cui, come indicato dall'esposto orario che contempla specificatamente la voce «ultimo giorno del mese», gli sportelli che si occupano di lettere, telegrammi ed altri servizi postali che non rientrano nella voce «servizi a denaro», dovevano teoricamente svolgere il loro lavoro sino alle ore 13.25. A nulla sono valse le proteste dei malcapitati cittadini. A chi ha chiesto una spiegazione è stato risposto «impara a leggere». E si svolge alla Direzione della sede centrale».

R.V.

## Mamma Margherita con i suoi due figli

In questa immagine, del 1914, è raffigurata mia madre Margherita con i due figli: Angela e Giovanni (che sono io). La foto fu scattata per inviarla a mio padre, militare a Linz.

Giovanni Pian

## LLOYD / PRECISAZIONE

### 'Vengano esperti da tutta Italia'

Con riferimento a una frase della mia intervista con Massimo Greco, desidero precisare, a scanso di equivoci, che quando parlo del processo di «delocalizzazione» del Lloyd Triestino e di «manager non triestini» non alludo minimamente al luogo dove le persone sono nate o sono state educate, ma al luogo in cui e al modo con cui hanno il punto di riferimento. Ben vengano manager ed esperti da ogni regione d'Italia e da ogni paese del mondo. Sono sempre stati benvenuti a Trieste, e lo saranno sempre.

L'importante è che la proprietà, che stabilisce gli indirizzi strategici, che abita in piazze d'Unità, in passeggio S. Andrea o in piazza de Ferrari, o magari ad Amburgo o Zurigo, sia convinta della convenienza di potenziare i traffici sul versante adriatico.

Mi preme molto precisare quanto sopra perché non vorrei essere sospettato di razzismo.

Fulvio Anzellotti

## Le armi

### in Slovenia

Venerdì 16 ottobre è stato pubblicato su questo giornale, a firma del sig. Mauro Manzin, un articolo riguardante il traffico d'armi nella repubblica di Slovenia. L'articolo riporta alcune falsità tendenti a discreditare metà della destra slovena, ovvero l'estrema destra, in questo senso il Partito nazionale sloveno. Nell'articolo l'estrema destra viene accusata del traffico d'armi illegale, un'accusa molto pesante e deleteria per la destra politica slovena.

E' nostra opinione che l'autore si sia lasciato prendere la mano da al-

cune dichiarazioni rilasciate da determinati responsabili ministeriali tendenti a riversare il proprio coinvolgimento su altri. E' nostro intendimento credere che quanto scritto non è stato né intenzionale né premeditato, né tanto meno in accordo con essi.

Se le convinzioni politiche dell'autore sono filo-comuniste o filo-jugoslave sono fatti suoi, in ogni caso non ha il diritto di diffondere notizie false ed infondate riguardanti altri partiti che filojugoslavi non lo sono. Smentiamo quindi quanto riportato nell'articolo dichiarando di disporre di documenti di spionaggio di essere ascoltati e contattati ogni qualvolta vi accingerete a scrivere su argomenti riguardanti il Partito nazionale sloveno.

Il presidente Zmago Jelinčič

## Un grazie per le cure

Ringrazio il prof. Cecovini e la sua équipe, della clinica Salus, per le cure e le premure prestatemi.

Dina Guaita in Varglien

## La chiusura del bar

A seguito delle numerose richieste della clientela, circa la recente chiusura del bar Arabia, la titolare, Silva Kharmayer, precisa che ciò è avvenuto non perché la stessa si sia trovata in difficoltà di gestione, ma perché la proprietaria dell'immobile si è rifiutata di stipulare un nuovo contratto, nonostante che tra le parti fosse già stato predisposto il relativo accordo.

Silva Kharmayer

## EX ALABARDATI / REPLICA

### 'Disguidi, non dimenticanze'

Perché alcune vecchie glorie non erano presenti alla partita del «Rocco»

Su «Il Piccolo» di sabato 31 ottobre il lettore Fabrizio Milocco, in una segnalazione intitolata «Vecchie glorie dimenticate», formula osservazioni e critiche che vanno respinte. Lo faccio a ragion veduta, poiché da un mese circa mi occupo delle pubbliche relazioni delle «vecchie glorie», di cui mi onoro di essere socio onorario fin dal 1977, con lettera firmata da Pasinati, Rocco, Colaussi, Trevisan e Paron.

Appunto in vista della partita - inaugurale al «Rocco» mi ero preoccupato di varare una lista di ex alabardati della serie A, per passarla all'assessore De Gioia, che si occupava delle onoranze alle vecchie glorie. Fra gli elencati figuravano, direi naturalmente, anche Cergoli, Spanghero e Giacomo Blason, contattati poi dal segretario Renato Zaccardi per la loro presenza a

Trieste il pomeriggio del 18 ottobre. Proprio Cergoli aveva risposto che essendo impossibilitato a guidare l'auto, per un malanno agli occhi che in questi giorni lo costringerà ad un intervento chirurgico, si sarebbe fatto accompagnare dagli altri due ex colleghi, con i quali si era accordato per la trasferta al «Rocco».

Ma i tre non si sono visti. Per un disguido, il figlio di Giacomo Blason, che doveva prelevare il gruppo, padre compreso, e così il viaggio è sfumato e il giusto tributo ai tre indimenticabili alabardati di serie A è venuto a mancare. Ma non c'è stata, come si vede, nessuna dimenticanza nei loro confronti da parte degli organizzatori, né è venuto meno l'invito, regolarmente fatto pervenire.

Quanto alle assenze in campo, è da dire che i-

masto in tribuna, per sua distrazione, anche Toni Sessa, pure invitato. La questione del disguido «automobilistico» ci è stata spiegata dalla signora Cergoli, che si è detta per prima dispiaciuta dell'accaduto, «assolvendo» gli organizzatori, che del resto non avevano alcuna colpa da farsi perdonare. E spero che ne sia convinto anche il lettore, autore della segnalazione troppo precipitosa.

Dante di Ragogna

## Doniamo Sissi a Merano

Qualche giorno fa si è tenuto a Merano un'agradabile organizzata da quell'azienda di soggiorno in occasione della ricostruzione del grande albergo Kursaal e per un'opportuno rilancio turistico di quell'incantevole zona al-

toatesina. Durante i vari interventi si è parlato a lungo dell'imperatrice Elisabetta d'Austria e dei suoi lontani trascorsi lassù e della sua popolarità tra quella gente tanto da farne il clou per un rilancio mondano internazionale. Scorrendo la relativa cronaca il mio pensiero si è rivolto al noto monumento della Sissi racchiuso e conservato nello spazio delle ex scuderie del Castello di Miramare.

Da tempo in città è sorto un dissidio tra i favorevoli e i contrari alla ricollocazione di tale monumento in una delle nostre piazze. I favorevoli si riferiscono alla necessità di rispettare l'identità storica di Trieste, e gli altri al fatto che la Sissi non c'entra niente con Trieste e che anzi durante la sua stravagante vita non aveva mai nascosto il suo disprezzo sia per

gli italiani che per i triestini stessi. Un dissidio in atto che difficilmente può annullarsi sia con la ricollocazione che non.

Di grane a Trieste in questo momento ne abbiamo già troppe e allora perché non fare dono del monumento alla bella Merano, certamente con grande gioia di quella popolazione? Lasciò il monumento avrebbe quei riguardi che certamente non sono ipotizzabili in una città di profondi sentimenti italiani. Così anche i discendenti dei Wittelsbach avrebbero la soddisfazione di vedere rispettati i loro sentimenti anti-italiani e il nostro Comune, oltre a togliersi una spina, potrebbe risparmiare qualche centinaio di milioni che sarebbero richiesti per la ricollocazione del monumento.

Emilio Parovel



## Un ospedale di guerra a Graz

Graz: anno 1917. Mio padre prestava servizio in questo ospedale di guerra, dove venivano curati anche soldati triestini.

Maria Goos

## SILVIO RUTTERI / ANNIVERSARIO

### «Figlio di Trieste presto scordato»

L'8 novembre ricorre l'anniversario della morte del professor Silvio Rutteri. Nonostante gli articoli sui giornali, della signora Renata Gasperini Squillani (20 gennaio 90) e miei (1 febbraio e 17 febbraio 1990) i concittadini hanno dimenticato presto le sue benemeritenze.

La sua tomba sita nel campo VIII del cimitero di Sant'Anna è trascurata, nemmeno un fiore, (che depongo settimanalmente a devoto ricordo) non un busto nel giardino pubblico, o altrove, non una strada intitolata a suo nome.

Per chi non lo sapesse, nato a Trieste nel 1895, Silvio Rutteri si laureò a Graz nella facoltà di lettere classiche, poi a Padova in archeologia, ove gli venne anche riconosciuta la laurea austro-ungarica. Nel 1968, per la sua multiforme attività fu insignito della medaglia d'oro della cultura.

Si espose, nell'aprile-

## Né un busto

## né una strada

## ricordano

## lo studioso

maggio 1945 con il vescovo Santin per la salvezza e l'italianità della sua città, avvantaggiato dalla sua perfetta conoscenza della lingua tedesca. Nel 1921, come bibliotecario, conservatore e direttore dei Musei di Storia d'Arte, allestì varie biblioteche e 3 musei (di storia patria, del Risorgimento, del Castello).

Dal 1945 è direttore del museo Teatrale; dal 1932 al 1954 è insegnante di Storia dell'arte al liceo Petrarca, ove introduce la metodologia dei vetrini. Infine sarà commissario agli esami di matura, e, sino alla mor-

te preside e insegnante dell'Università popolare.

Della sua attività di scrittore vanno ricordati i suoi volumi sulla storia di Trieste nella Corsica dei Sacchi e le sue conversazioni telefoniche (1950), i numerosi articoli sul Piccolo, sulla Porta Orientale, Pagine Istriane, archeografo triestino, atti di società istriane di archeologia, etc. Non si contano le conferenze e le numerose mostre da lui allestite. La morte lo colse quando aveva in bozza 2 volumi su Chiozza, e San Giovanni e Servola.

Trieste non può dimenticare uno dei suoi migliori figli, il cui ricordo è sempre nei cuori di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Le mie richieste, fatte da anni sui giornali e altrove, con interrogazioni al Comune dell'attuale sindaco Giulio Staffieri, non hanno sortito alcun esito.

Giovanni Sblattero

**OROLOGERIA ANTIQVARIA**  
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204  
**ACQUISTA**  
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI  
GIOIELLI D'EPOCA

**M.C.P.**  
VIA S. FRANCESCO, 9  
TEL. 371528  
**MOQUETTES & CARTE DA PARATI**  
**PARQUET PREFINITI**  
**TENDE & TENDAGGI**  
valentino piu  
Tessuti per arredamento

da L. 399.000  
macchine per cucire  
e maglieria  
**NECCHI**  
VIA PASCOLI 29/B  
724389  
per la pubblicità rivolgersi alla

**Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA GOLF in ZLATI zetoni na OPCINAH**

15.10.92 - 31.12.92

**COMPRA PRESSO I NEGOZI ASSOCIATI**  
Per ogni 10.000 Liro di spesa riceverà un biglietto Natale '92

**KUPU PRI VOLJANJENIH TRGOVINAH**  
Za vsakih 10.000 Lir nakupa dobije en listek Zrebanja Božić '92

1° premio VW Golf 1800 cc  
2° premio 5.000.000 in gettoni d'oro  
3° premio 3.000.000 in gettoni d'oro  
Inoltre 10 premi da 1.000.000

1. nagrada VW Golf 1800 cc  
2. nagrada 5.000.000 v zlatih zetonih  
3. nagrada 3.000.000 v zlatih zetonih  
In še 10 nagrad po 1.000.000  
ZREBANJE BO ŽNE 05.01.1993

L'ESTRAZIONE AVVERA IL 05/01/1993

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE**  
**MECANICA DI POSOLUNCA OPICINA - TRST**

## MONUMENTI / PROTESTA

### Faro della Vittoria, un abbandono inspiegabile

La zona del Faro della Vittoria in strada del Friuli è da anni in condizioni di totale abbandono. Lo spiazzo è da sempre privo di manutenzione; dimenticato durante i recenti lavori di sistemazione della strada, è stato per lungo tempo usato come discarica abusiva di detriti di ogni genere e, adesso, ridotto a libero posteggio, è un relitto stradale a pozze di fanghine, con fanali rotti e lampade spente o

mancauti. Il Faro, un anno fa, ha perso per una raffica di bora la ghirlanda perenne che, rimasta a terra per qualche giorno, è poi sparita. Adesso, sovrastante l'ancora, anch'essa preda della ruggine, c'è una ghirlanda vegetale ormai arida. Il monumento, bellissimo, è dedicato ai Caduti del mare. Sul basamento figura l'anno in cui fu inaugurato; ai lati v'erano una coppia di fasci, a

suo tempo cancellati a martellate.

L'abbandono è inspiegabile; si può pensare che l'anno (1927) evocò un periodo che si vorrebbe rimuovere. Ebbene cancelliamo pure l'anno, copriamo meglio i segni, l'orma dei fasci, ma sistemiamo il monumento e la zona in modo degno.

Il Faro ricorda tanti nostri fratelli morti per questa Italia. Essi, cadendo, hanno sperato, e

forse si sono illusi, di contare qualcosa per noi.

Giuseppe Tamburriello

## Il tram festeggiato

Vi invio questa mia per ringraziarvi dell'attenzione dedicata al festeggiamento per i 90 anni della tranvia di Opicina, avvenuti lo scorso settembre. In particolare ricordo con piacere la

giornata del 12 settembre, data in cui venne inaugurata la mostra storica al Museo ferroviario di campo Marzio di fronte a pubblico e autorità. In quell'occasione venne presentata la vettura Graz n. 6, il cui restauro è ancora in corso e che è frutto di tanta fatica e passione.

Ma tale giornata non poté essere così splendida se non grazie all'apporto di alcune persone che ora, con viva soddi-

sfazione e pubblicamente, vorrei ringraziare. In primis la dott. Patrizia Gulli, musa ispiratrice dell'operazione, e la signora Luciana Prenar, curatrice dei costumi d'epoca, e Paolo Cerqueni per il faticoso e intenso lavoro di restauro effettuato insieme a me. Inoltre, tutti gli altri soci della Sat e dell'Asso per la partecipazione, l'ospitalità e i consigli.

Alessandro Rusin

## ORE DELLA CITTA'

## Lega nazionale

Il circolo della Lega nazionale organizza la conferenza «I caduti del 5-6 novembre 1953 per l'italianità di Trieste». Parlerà Renzo de Vidovich. L'incontro avverrà nella sede sociale di Corso Italia 12 oggi alle 18.

## Teatro

## La Barcaccia

Nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta le ultime repliche della commedia dialettale «Anche i muri ga orece», da un atto unico di Antonio Pittani rielaborato e ampliato da Gerry Braidà, per la regia di Carlo Fortuna. La commedia andrà in scena per le ultime repliche sabato, alle 20.30, e domenica alle 17.30.

## Chimica

## in Antartide

Per la Società Chimica Italiana, sez. Friuli-Venezia Giulia, oggi, alle 18, nell'Aula A1 del Dipartimento di Scienze z\*Chimiche dell'Università di Trieste (Edificio nuovo-via Valerio 38), il dott. Fabio Benedetti, ricercatore del Dipartimento stesso, terrà una conferenza dal titolo: «L'oceanografia chimica in Antartide».

## I disegni

## di Stravisi

Nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20 (III piano) oggi, alle 18 si inaugura una mostra di disegni di Nelda Stravisi. La mostra rimarrà aperta fino al 28 novembre con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19; sabato dalle 9 alle 13 (domenica chiuso).

## Ceramiche

## d'arte

Da Nodi d'Amore in viale XX Settembre 21 vasto assortimento di oggetti in ceramica fatti e dipinti interamente a mano secondo la tradizione dell'artigianato toscano.

## Femme

## d'epoca

Alla cartoleria ABC in viale XX Settembre 23, straordinaria mostra di penne della collezione privata di Augusto Borghetti.

## MOSTRE

Galleria Cartesius  
Ugo Carà  
Inaugurazione ore 18

## STATO CIVILE

NATI: Cudicio Carlo, Cudicio Nicole, Marchio Elisa, Forlese Enrico, Colagrossi Emanuela, Basanese Piero.  
MORTI: Zapelli Francesco, di anni 93; Fabi Emma, 75; Forlese-Morten Emilia, 61; Puntin Maria, 82; Ipaui Iolanda, 80; Zoch Cornelio, 66; Corrente Gisella, 81; Zigo Pierina, 83; Pouchie Libia, 80; Braulin Arrigo Ferruccio, 65; Grahonja Giuseppe, 79; Cervini Giulia, 81; Bonazza Maria, 77; Iacumin Giuseppe, 79; Claut Vittorio, 70; Ambrusch Gisella, 41; Celic Giuseppe, 84; Kjuder Valeria, 86; Marsi Anita, 83; Turchetto Italo, 72; Lissa Carlo, 78; Sabadin Francesca, 81; Mazzolini Giorgio, 73; Troelj Maria, 88; Talento Ermenegilda, 84; Valencic Albina, 80; Bianchi Licia, 80; Bortolotti Anita, 87.

## Circolo ufficiali

Oggi, alle 18 al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il quinto incontro coi soci e amici della lirica. L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative (I grandi tenori verdiani): Lauri Volpi, Corelli, Bergonzi.

## Proprietà edilizia

L'Associazione proprietà edilizia informa che oggi, alle 16.30, nella sala di via del Collegio 6 (nella chiesa di S. Maria Maggiore) sarà tenuta una riunione dei soci e degli interessati, durante la quale saranno trattati i seguenti argomenti: commissione tributaria: nuovi estimi; patti in deroga; versamento acconto Irpef novembre 1992.

## Consigli

## fiscali

Il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola si riunirà oggi, alle 19.30, nella sede del Centro civico di via di Cologna 30.

## Attività

## Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di maglieria a mano, uncinetto e filato, di ricamo, taglio, cucito e riparazioni, organizzati dal Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale). I corsi avranno inizio, rispettivamente, il 6 e 10 novembre. Per iscrizioni, la segreteria in via Fornace 7 (tel. 308706) è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30; martedì e giovedì dalle 16 alle 18.

## RISTORANTI E RITROVI

«Settimana del fungo»  
10 portate L. 30.000 «Bohemien due». Via Cereria 2. Prenotazioni 305327.

## IL BUONGIORNO

## Il proverbio del giorno

Chi non semina non raccoglie.

## Dati meteo

Temperatura minima gradi 12,9, massima 17,1; umidità 80%; pressione millibar 1018,4 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da S Ovest con velocità di 15 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 17,4; pioggia mm 0,04.

## Le maree

Oggi: alta alle 6.30 con cm 35 e alle 19.03 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.21 con cm 27 sotto il livello medio del mare.  
Domani: prima alta alle 6.53 con cm 41 e prima bassa alle 0.21 con cm 21.

## Un caffè e via...

La caffettiera inventata da Robert Napier non può che chiamarsi Napier. Fu molto apprezzata dalla borghesia inglese. Oggi degustiamo l'espresso alla Galleria Fabris - P.zza Dalmazia, 4 - Trieste.

## Terza età

Oggi, 16-17 prof. R. Della Loggia - Pianta medicinali: ieri, oggi, domani; 17.15-18.15 prof. S. Luser - Filosofia: tolleranza e intolleranza religiosa e politica nell'età moderna (aula magna A); 10.30-11.30 prof. P. Coretti - Invito alla chimica; 16-17 dott. M. Messerotti - Teorie ed esperimenti sull'origine della vita; 17.30-18.30 com.te G. Badina - Meteorologia (aula B).

## Centro

## Schweitzer

Stasera con inizio alle 20.30, nella basilica di S. Silvestro, concerto conclusivo del circolo «Corali per organo», organizzato dal centro culturale «A. Schweitzer». L'organista triestino Giuseppe Zadini eseguirà un programma dedicato interamente a musiche di Johann Sebastian Bach. L'ingresso è libero.

## Messe

## Unitalsi

L'Unitalsi, sottosezione di Trieste, comunica che a far data da domenica 8 novembre, la messa di ogni seconda domenica del mese sarà celebrata nella chiesa di Nostra Signora di Sion, in via Don Minzoni, sempre alle 16.

## Carà

## alla Cartesius

Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, una mostra di Ugo Carà che resterà aperta nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13.

## Il «Verdi»

## rotariano

«Emergenza teatro Verdi» è il titolo della conversazione con cui Giorgio Vidusso si rivolgerà oggi ai consoci del Rotary club Trieste. La riunione, conviviale e in programma per le 13 all'albergo Savoia-Excelsior.

## Partecipazione politica

Il Centro di partecipazione politica riprende gli incontri con una tavola rotonda su «L'attuale situazione nazionale e il destino politico dei cattolici triestini fra riforme istituzionali e crisi dei partiti», che avrà luogo oggi, alle 18 nella sala dell'Einaip di via dell'Istria 57.

## Uisp

## per anziani

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per la terza età promossi dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) con il patrocinio del Comune di Trieste. L'attività motoria (prevalentemente ginnastica dolce) sarà svolta al mattino o al pomeriggio con insegnanti Ises specializzati in palestra di Barcola, Valmaura, S. Luigi e Centro Città. Informazioni e iscrizioni all'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 362776.

## Profughi

## Un aiuto

E' stata promossa una raccolta di documenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo, ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12, e ad Aurisina piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

## OGGI

## Farmacie di turno

Dal 2 novembre alle 8 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

## Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16

16 - via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock, 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

## Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30

16 - via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

## L'Istria

## al Cca

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti di via S. Nicolò 7 (II piano), il prof. Giuseppe Cuscito parlerà sul tema: «Istria: il segno della cristianità». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

## Istituto

## Da Vinci

Sono a disposizione dei maturati dell'anno scolastico 1990/91 le copie dell'annuario, che potranno essere ritirate alla segreteria didattica dell'Istituto. Sono inoltre ancora disponibili le copie dell'annuario relativo agli anni 1969/90 per gli alunni diplomatisi in questo periodo e per i docenti in servizio nel suddetto periodo. Anche questi volumi potranno essere ritirati alla segreteria didattica con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 11.

## Filo

## d'argento

I volontari sono presenti il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 20 al numero verde 1678-68116. E' in funzione pure una segreteria telefonica, che permette di essere richiamati immediatamente, a copertura dell'intera settimana. Il centro sociale «Giovanni Pagliari» in largo Barriera 15, è aperto nelle stesse ore.

## Acili

## Valmaura

Il circolo Acili Valmaura, in collaborazione con l'Enars Acili, indice il primo concorso di poesia sia in lingua che dialetto provinciale. Informazioni e adesioni, in tutte le sedi Acili, oppure, dopo le 10.30, tutti i giorni, al 370525, e dopo le 20 nelle giornate di martedì, giovedì e domenica all'821358 (Salita di Zugnano 4/2).

## DI SERA

## Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali  
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:  
A - piazza Goldoni-Ferdinando.  
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - di Guardella - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

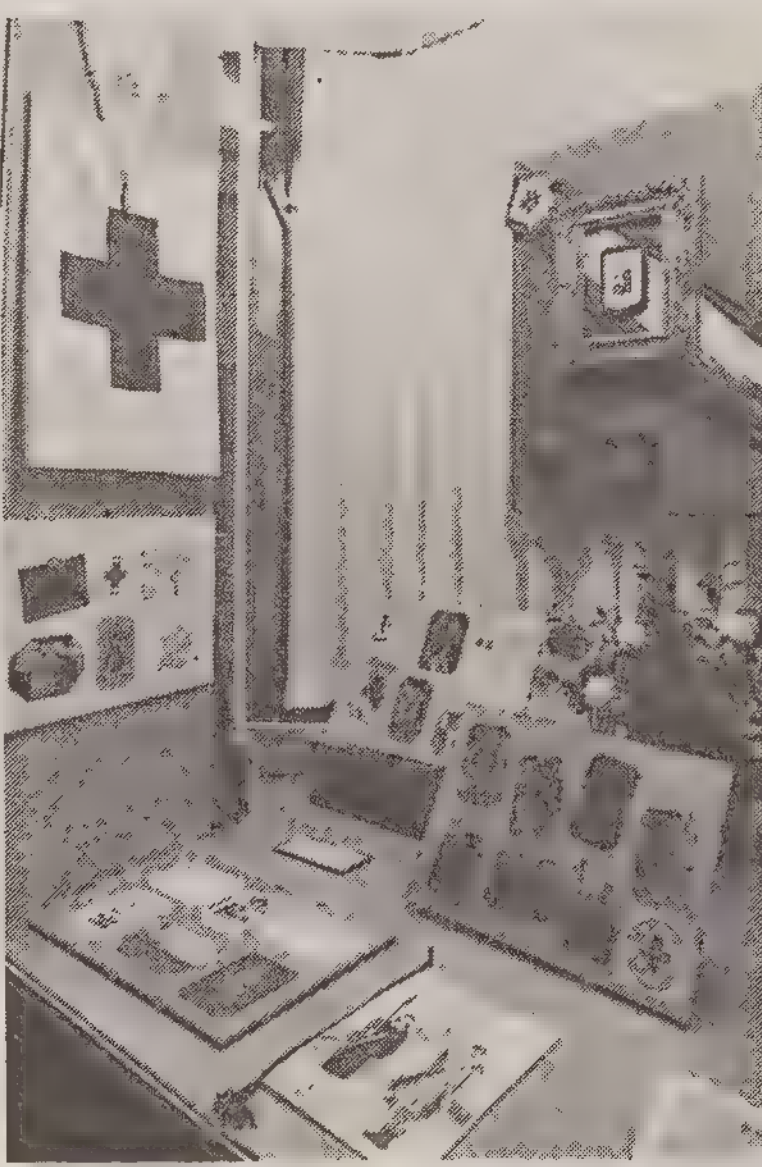
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

## UNA COMPONENTE MILITARE POCO NOTA

## Le missioni umanitarie del Corpo Croce Rossa



Il Corpo militare della Croce Rossa assicura anche in tempo di pace con i suoi reparti e i suoi mezzi un supporto sanitario.

Ieri, 4 novembre, si sono ricordate le Forze Armate con manifestazioni un po' ovunque. A Trieste la «Bottega del Francobollo» di via Rismondo ha dedicato una vetrina a una componente dell'esercito conosciuta da pochi: il Corpo militare della Croce Rossa. Il Corpo, ausiliario delle Forze Armate, provvede in pace e in guerra a intervenire con i suoi mezzi assicurando il supporto sanitario indispensabile; in tempo di guerra, poi, cura, secondo i dettami della convenzione di Ginevra, lo sgombero e la cura dei malati e dei feriti e disimpegna il servizio dei prigionieri di guerra.

I primi interventi militari del Corpo risalgono al 1866 (Custoza e Lissa), mentre data al 1883 il primo servizio di «Protezione Civile» in occasione del terremoto di Ischia; quelli più recenti hanno riguardato le popolazioni armene e i profughi polacchi, albanesi e jugoslavi.

Il Corpo è comandato dall'Ispettore superiore gen. Alberto Morichetti, mentre localmente vari compiti vengono espletati dai centri di mobilitazione che, calcano i perimetri delle regioni militari. Il Corpo si accede, in tempo di pace, per arruolamento volontario e personale si divide in direttivo (cioè ufficiali medici, commissari contabili, farmacisti e cappellani) e di assistenza, cioè sottufficiali, graduati e militari. Quasi tutto il personale è ordinariamente in congedo, ma periodicamente viene richiamato in servizio per addestramento (corsi di aggiornamento o allestimento di strutture sanitarie campali), o per impiego (calamità, conflitti e missioni umanitarie).

## OGGI

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions

## Festa

## al Lions



## BRIDGE

**SCACCHI**

## I GIOCHI

**ORIZZONTALI:** 1 La nostra è l'Italia - 3 Vi spiralo sciocco - 5 Marca d'auto d'un tempo - 6 La città natale di Voltaire - 7 I segreti che sci... scoprono - 9 Un'auto di lusso - 13 Allegra e spensierata - 14 Il suicidio del samurai - 16 Frutti col mallo - 18 Parenti discendenti - 20 La compagna di Rugantino - 22 Pesce molto piatto - 23 Il Laurel di molti film comici - 25 Aver bisogno... di lubrificazione - 28 Ha bei fiori gialli - 31 La empono gli elettori - 32 Lo ornava il cimiero - 33 Logorio

**VERTICAL:** 1 Celebre Blaise - 2 Negoziato tra governi - 3 Lotta giapponese... tra giganti - 4 Una scritta sull'asfalto - 5 Una "coppia" nell'auto - 6 Publio Licinio, imperatore romano - 10 Imponente sbarramento fluviale - 11 La moglie del maraja - 12 Sta bene su bei corpi - 15 Aiuta a riprendersi - 17 Far rumore... sui cardini - 19 Bell'albero ornamentale - 21 Decorazione appuntata - 24 Le montagne del Cile - 26 L'ape più grossa - 27 Dimore... da fiaba - 29 La presentatrice Dell'Abate - 30 Un gruppo che... gira - 31 *Ne faceva parte la Russia.*

**Questi giochi sono offerti da**

# CLUB

## ENIGMISTICO L.1000

**pagine  
ricchissime di  
giochi e rubriche**

**OGNI  
PARTITO  
IN  
MEDICOLA**

**INDOVINELLO**  
**QUANDO CALUNNIO IO**  
 L'effetto mio è veramente quello  
 che si suole chiamare «venticello».  
 Solo così, ottenuto il risultato  
 io posso dire di essermi spiegato.  
*(Amitelo)*

**CAMBIO DI CONSONANTE (6)**  
**LA VECCHIA TATA**  
 Le braccia corte e la pancetta tonda,  
 cocciuta è spesso e pare un'invastita;  
 ma in taluni frangenti devo dire,  
 in fondo in fondo mostrasi attaccata

**CAMBIO DI CONSONANTE (6)**  
**LA VECCHIA TATA**  
 Le braccia corte e la pancetta tonda, cocciuta è spesso e pare un'invasata; ma in taluni frangenti devo dire, in fondo in fondo mostrasi attaccata.

**SOLUZIONI DI IERI:**  
**Cambio di doppia consonante:**  
 Fiacca, Fiamma.  
**Vezzeggiativo:**  
 L'ara, la retta.

### Cruciverba

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| O | O | M | A | A | C | I |   |   |   |   |
| D | A | T | I | L | O | G | R | A | F |   |
| I | N | T | O | N | A | Z | I | O | N | E |
|   | D | E | R | I | S | I | O | N | I |   |
| M | A | N | E | S | C | O |   | O | M | A |
| O | M | E | R | T | A |   | O | M | A |   |
| S | E | R | I | E |   |   | R | E | T | T |
| E | N | E |   | R | I | E | N | T | R | I |
| T |   | C | O | S | T | A | R | I | C | O |
| M | O | T | I |   | L | I | R | I | C | O |
| A |   | R | A | P | A | C | E |   | E | L |
| G | I | A | C | O | M | O |   |   |   |   |





COPPA DEI CAMPIONI / FACILE SUCCESSO CONTRO LO SLOVAN

# Milan, solo una formalità



La magistrale punizione di Boban: bel biglietto da visita del dalmato.

4-0

MARCATORI: 30' Boban, 31' Rijkaard, 49' Simone, 72' Papin.  
MILAN: Antonioni, Tassotti (71' Gambaro), Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Boban, Massaro (46' Simone).  
SLOVAN: Vencel, Stupala, Chvila, Kristofik, Kinder, Zeman, Pecko, Harau (69' Moravec), Gostic, Duboski, Timko (46' Maixner).  
ARBITRO: Navarrete (Spagna).  
NOTE: serata non fredda, spettatori solo 40 mila circa. Ammonito Zeman (gioco falloso).

MILANO — Quelli che non sono andati a San Siro, hanno avuto ragione perché lo Slovan di Bratislava non poteva impensierire il cammino del Milan in Coppa dei Campioni. Gli assenti hanno però avuto torto perché si sono persi un'oretta di bel calcio rossonerista e un nuovo idolo, dopo i tanti che già sono annoverati dal clan di Berlusconi. Ci riferiamo a Zvonimir Boban, che sta studiando da Milan e ieri sera aveva un primo esame da subire. Voto: più che buono, è un vero numero 10, capace cioè di impostare il gioco e di cercare la conclusione. In più, il dalmato di Zagabria ha anche soluzioni capaci di liberare alla conclusione qualche compagno. Boban ha avuto anche il merito di aver sbloccato il risultato alla mezz'ora di gioco con una magistrale punizione da fuori area.

Subito si capisce l'intenzione dello Slovan: un controllo del gioco a ritmo lento, quasi fermo, per non aizzare il Milan. I rossoneri ogni tanto partono in pressing e sembrano lupi in branco quando attaccano la preda. Infatti vincono spesso i contrasti e ripropongono contrattacchi che mettono a dura prova la difesa slovacca. Già al 4' Massaro, su azione irresistibile di Donadoni dalla sinistra, entra a battere a colpo sicuro: un grande portiere, Vencel, si butta contro la cannonata e ribatte.

Ancora Massaro al 19', lanciato in porta da un tocco di Lentini, cerca il passaggio smarcante a Papin ma sporca il tocco e il portiere può abbracciare in tuffo. Poi entra in scena Boban. Il croato si è distinto a centrocampo e comincia a mettere fuori la testa anche in fase offensiva. Parte in giostra, con un dribbling e tiro che Vencel devia in angolo.

Lo Slovan merita la citazione per il primo tentativo di offesa alla porta di Antonioni: un tiro fuori di Kristofik. Poi il gol che sblocca il risultato. Una punizione dai 20 metri che tocca a Boban. Frustata di destro, forte e molto tagliata con l'interno del collo: palla all'incrocio dei pali. Un minuto dopo, su affondo di Donadoni e centro a mezz'altezza, Rijkaard entra a volo con squassante potenza. E chi la vede?

Da notare ancora, nell'accademico gioco dei rossoneri, che anche Papin può mettersi in mostra dopo agile trama Lentini-Tassotti. Il francese arresta, si gira e tira con innegabile agilità: Vencel in tuffo si salva.

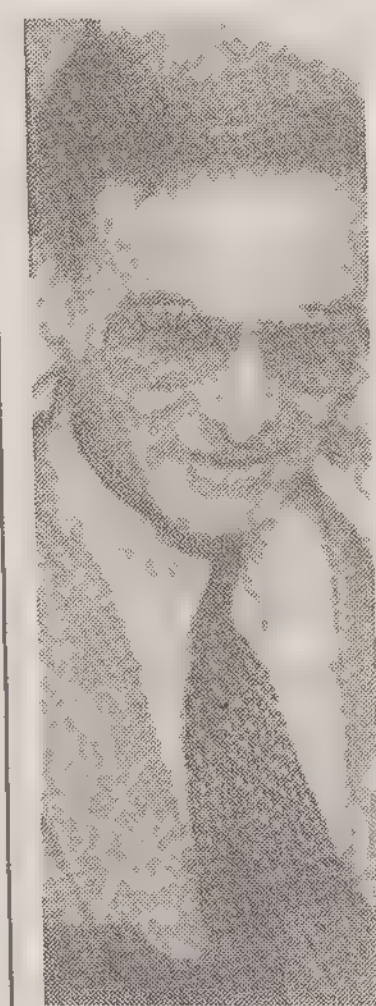
La ripresa non fa altro che ribadire la sua netta superiorità, ma senza dover faticare, il pensiero ormai al campionato. Il portiere Vencel ha modo di sciorinare tutta la sua bravura. Ciò non di meno i rossoneri sprecano occasioni per impinguare lo score. Solo dopo 4', una rasoiata di Tassotti non viene bloccata dal portiere slovacco e Simone, appena entrato, tocca in porta.

Pecko è l'unico a farsi vivo in attacco, mentre Duboski, bel piedino e buoni movimenti alla Hagi, non punge perché sovrastato dai rossoneri in pressing, chiama in causa Antonioni con una sventola di destro. Segno che il Milan comincia a lasciarsi più libere le vele, l'andatura scivola via tranquilla.

C'è Papin che cerca di mettere il suo nome nel tabellino dei marcatori — a noi pare che il francese si dimeni in modo sconsigliato in questo Milan — e Lentini provvede alla bisogna con una parabola che scavalca il portiere: il colpo di testa è facile.

Bru. Tuo.

## COPPA UEFA Napoli estromesso secondo logica



PARIGI — Il Napoli allenato da Claudio Ranieri non ce l'ha fatta a pareggiare il conto coi francesi del Paris St. Germain che avevano espugnato il San Paolo con due gol del nigeriano Weah. Al Parco dei Principi i partenopei hanno cercato in tutti i modi di vincere la partita, ma senza subire il contropiede avversario, e non ci sono riusciti. Anche perché solo raramente hanno liberato un uomo per provare il tiro in porta.

Nessun pericolo serio ha corso il portiere francese e nemmeno Galli, a parte un volo su colpo di testa di Weah, ha dovuto compiere parate difficili.

E' finita 0-0 e il risultato è giusto. Comunque il Napoli è fuori dalla Coppa Uefa.

## COPPA DELLE COPPE / BATTUTO IL BOAVISTA

# Parma-capolavoro

0-2

MARCATORI: nel pt 12' (autorete) Nogueira; nel pt 33' Meli.

BOAVISTA: Alfredo, Jaime Alves (31' pt Toze), Rui Bento, Venancio, Caetano, Nogueira, Bobo, Marlon, Ricky, Tavares, Sanchez (1' st Litos), (Costinha, Carrido, Casaca).

PARMA: Taffarel, Matrecano, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Pin, Meli (41' st Donati), Zoratto, Pizzi, Cuoghi, Brolin (6' st Franchini), (Ballotta, Pulga, Asprilla).

ARBITRO: Weber (Ger).  
NOTE: serata tiepida, terreno in perfette condizioni, spettatori 4.000 circa di cui un migliaio al seguito del Parma; ammoniti: Venancio, Di Chiara, Zoratto e Bobo per gioco scorretto, Cuoghi per condotta non regolamentare, Franchini per proteste; al 4' st Brolin, toccato duro in un contrasto, ha ripor-

tato una distorsione alla caviglia sinistra che lo ha costretto ad uscire.

TORRES NOVAS — Il Parma è venuto a vincere in Portogallo non solo per accedere al terzo turno di Coppa delle Coppe, ma per dimostrare a se stesso di essere vivo, a dispetto dei segnali inquietanti del campionato. Quella di Torres Novas, di fronte a una squadra di tutto rispetto come il Boavista (che tuttavia aveva fatto vedere le cose migliori al Tardini) ha davvero l'aspetto di una vittoria scacciacrisci, anche se per Scala la qualificazione resta un episodio che non risolve, da solo, i problemi. Ma il 2-0 è l'epilogo di una condotta di gara intelligente e ordinata.

I gialloblù sono venuti allo stadio Alves Vieira (un mezzo catino dalle

strutture inidonee a ospitare eventi di questo livello e che per l'occasione ha sostituito l'impianto di Porto, squalificato con la chiara intenzione di stanare i loro avversari e colpirli con l'arma migliore, il contropiede. La difesa e il centrocampo, attenti come raramente si è visto in questo scorcio di stagione, non hanno concesso praticamente nulla agli avversari e hanno un ulteriore merito: quello di avere sopportato puntualmente alle carenze del reparto d'attacco, apparso un po' affannato. Modesta è stata infatti la prova di Alessandro Meli, nonostante il gol che ha chiuso il match, non del tutto convincente quella di Pizzi, ma non era facile la prova, là davanti.

E' stato un perfetto

uno-due quello che ha cancellato dall'Europa il Boavista, che sperava nella Coppa per dimenticare i problemi in campionato. Dopo un tiro di Tavares, al 3', per i lusitani è stato difficile combinare qualcosa e il prodigio di Alberto Di Chiara ha reso impossibile il loro compito. Era il 13' quando il numero 3 ha recuperato palla a centrocampo e si è reso protagonista di una serie di dribbling asfissianti che gli hanno consentito di saltare sei avversari. Giunto in area, complice una svista di Caetano, Di Chiara ha superato anche il portiere Alfredo. Il tiro era piuttosto sporco ed è entrato in rete grazie anche alla deviazione di Nogueira.

E' cominciata così la serata storica del Parma, ancora imbattuto in Cop-

pa, che gli ha consentito di raggiungere per la prima volta i quarti di una manifestazione europea. Rotto il ghiaccio, segnato quel gol che il risultato dell'andata rendeva obbligatorio, la squadra di Scala ha potuto giocare sul velluto. E' sembrato di nuovo il gioiellino che l'allenatore aveva confezionato in questi sei anni: Minotti finalmente autoritario, Apolloni e Matrecano impeccabili, Zoratto e Cuoghi a livelli fantastici, Brolin a dare quell'ordine di idee che Asprilla non è ancora riuscito a garantire. Fino alla fine del tempo si è visto solo il Parma, a parte una punizione del boliviano Sanchez, terminata a lato.

Poi nella ripresa il gol di Meli, tanto per rinfancarlo in vista del campionato.

4-3

MARCATORI: nel pt 6' Rizzitelli, 29' Canigga, 35' De Vicente (rigore); nel pt 3' Sutter, 12' Gamperle, 22' De Vicente, 44' Rizzitelli.

GRASSHOPPER: Zuberbühler, Vega, Sforza, Yakin, Gamperle, Hermann (15' st Brunner), Koezle, De Vicente (30' st Gugin), Elber, Bickel, Suter, (Meier, Cantaluppi, Drakopoulos).

ROMA: Cervone, Garzaya, Nela (28' st Tempestilli), Bonacina, Benedetti, Aldair, Piacentini, Haessler, Canigga, Giannini (34' st Salsano), Rizzitelli, (Zinetti, Comi, Muzzi).

ARBITRO: Van Den Wijngaert (Belgio).

NOTE: serata fresca, lieve pioggia, terreno allentato, spettatori 15.100. Al 15' st Zuberbühler è stato espulso per fallo su

Rizzitelli lanciato a rete. Al 35' st Haessler si è fatto parare un rigore. Ammoniti per gioco scorretto Nela, Tempestilli e Bonacina.

ZURIGO — La Roma fa di tutto per suicidarsi, ma l'impresa, anche se ben condotta, non riesce. In vantaggio per 2-0 sul Grasshopper a metà del primo tempo (con cinque reti globali da gestire), per poco non subisce un

col clamoroso. Discreta, abile, per una parte del primo tempo, la squadra di Boskov perde identità e si ritrova a balbettare nella ripresa, in linea con alcune scialbe prestazioni del campionato. Tutta la squadra viene stretta d'assedio dal Grasshopper che pensa anche al miracolo: sebbene in svantaggio numerico per

l'espulsione del portiere, gli svizzeri si portano sul 4-2 a 23' dal termine. A quel punto gli svizzeri continuano a premere, ma perdono in lucidità e con affanno i giallorossi contengono i danni, riuscendo a segnare anche il terzo gol.

Un 4-3 che verrà ricordato a lungo dai giallorossi, ma anche una partita in cui accade di tutto. La Roma lamenta la concessione agli svizzeri di un gol molto dubbio, quello del 4-2, che secondo i romanisti non è tale, con il pallone rimbalzato sul palo. Poi Haessler sbaglia anche un rigore. Quindi, una prova contraddittoria, molto deludente.

La Roma fa una pessima figura, ma passa il turno. Ma non è certo questa un'iniezione di fi-

ducia per il prosieguo della stagione. La squadra continua a essere indecifrabile, ma gli errori sono a valanga. Una partita chiusa nel primo tempo viene rimessa in forse con una condotta dissennata.

Ben diverso era il tono e il rendimento in Coppa della Roma di Bianchi. La gara comincia con tre minuti di ritardo per i ripetuti lanci di fumogeni dei tifosi giallorossi. Il Grasshopper ripresenta il regista difensivo Sforza e recupera l'infortunato Koezle. All'inizio gli svizzeri attaccano in massa e la Roma prende rigide contromisure. Torna in campo, dopo molto tempo, Sebino Nela e Boskov lo impiega nel vecchio ruolo di terzino.

## COPPA UEFA / PARI COL PANATHINAIKOS

# Juve delusione

0-0

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, Galia, Kohler, Carrera, Conte, Platt, Vialli, Roberto Baggio, Moeller (Rampulla, Marocchi, Di Canio, Ravanelli, Casiraghi).

PANATHINAIKOS: Vandez, Apostolakis, Uzunidis, Christodolou, Kalitzakis, Mavridis, Donis, (8' st Andoniu), Kalageorgiu, Warzycha, Franceskos (32' st Kafes), Maragos (Gotsas, Markou, Ampadiotakis).

ARBITRO: Van der Ende (Olanda).

NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 21.592 per un incasso di 565.970.000. Ammoniti Vialli, Carrera, Apostolakis, Maragos e Uzunidis per gioco scorretto; Moeller per comportamento non regolamentare.

TORINO — Ottenere la

qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Uefa ma uscire tra i fischi del proprio pubblico, certamente non fa piacere. E' successo ieri al Delle Alpi di Torino, quando l'arbitro ha fischio il termine della gara conclusasi 0-0 fra Juventus e Panathinaikos. I bianconeri passano il turno grazie al golletto di Platt, realizzato nella gara d'andata ad Atene, ma quella di ieri sera è apparsa una Juve svogliata e slegata: a tratti sono risultate buone le giocate di alcuni singoli, ma la squadra è sembrata spesso latitante e difficile da interpretare.

Trapattoni non delude le previsioni della vigilia e manda in campo la formazione prevista, la stessa che ha vinto 15 giorni fa in Grecia con Vialli (che non giocò all'

andata per un improvviso risentimento muscolare), al posto di Ravanelli e De Marchi in sostituzione dello squalificato Dino Baggio. Così Carrera fa il libero, Kohler si prende in cura Donis (il sostituto della stella Saravakos, infortunatosi alla vigilia dell'andata), Torricelli va sul polacco Warzycha, Galia prima e Platt dopo sul regista Franceskos e De Marchi a frenare le incursioni di Apostolakis. In avanti ancora la nuova formula con Baggio, Vialli di punta e Moeller rifinitore, mentre sulla fascia svara Conte.

Il tecnico del Panathinaikos Ivica Osim risponde con Mavridis libero, il mastino Uzunidis su Baggio, Kalitzakis su Vialli e Karageorgiu su Moeller.

Che non sia una pas-

seggiata, lo si capisce sin dalle prime battute. Al 10' un pasticcio difensivo bianconero mette in condizione Franceskos di battere a rete; il suo tiro scavalca Peruzzi e va a sbattere sulla traversa. Il pericolo gela lo scarso pubblico sugli spalti, ma sblocca la Juve.

Seppur a tratti confusionaria, l'azione bianconera - nel primo tempo - è illuminata da alcune giocate di Baggio e da un Vialli in serata di grazia. Nella prima fase di gioco l'ex doriano svara su tutti i fronti, si propone ai compagni e risulta imprevedibile per i greci. Da tanta mole di gioco, però, la montagna-Juve non partorisce nemmeno il proverbiale topolino. L'attacco bianconero si dimostra sterile, seppur mantenendo a lungo la padronanza del gioco.

## STASERA A MOSCA PER LA COPPA UEFA

# Il Toro deve osare di più

MOSCA — Ci saranno freddo e neve sugli spalti del Dinamo Stadion per la cinquantina di tifosi arrivati dall'Italia, ma anche brividi di paura in campo per il Torino che, contro i giovani e scattanti giocatori della Dinamo, si giocherà il passaggio agli ottavi di finale della Coppa Uefa. I granata, finalisti lo scorso maggio ad Amsterdam contro l'Ajax, rischiano infatti di uscire dalla manifestazione dopo soli due turni in seguito al 2-1 subito quindici giorni fa al Delle Alpi.

«La qualificazione è an-

cora alla nostra portata — ha detto Mondonico dopo l'allenamento svolto sul campo coperto della Dinamo — speriamo di essere bravi e fortunati come lo sono stati i russi a Torino. L'importante è che i miei scendano in campo con la determinazione giusta che abbiamo avuto contro il Milan e che ci è invece mancata nella precedente partita contro la Dinamo».

Mondonico schiererà la stessa formazione dell'andata, tranne Fortunato. «E' influenzato e quindi non lo farò giocare. Al suo

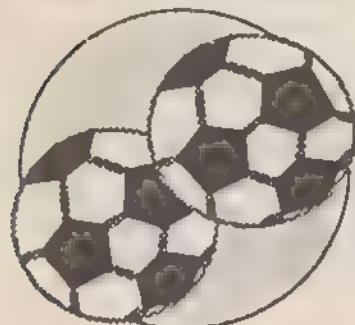
posto ci sarà Mussi che impiegherò nel ruolo di Venturin. Quest'ultimo lo sposterò in una posizione più centrale con Scifo». Per il resto non dovrebbe esserci sorprese: in avanti sarà riproposta la coppia Aguilera-Casagrande, anche se Mondonico non ha escluso l'ingresso in campo di Silenzi al fianco del brasiliano e l'impiego di Cois in difesa.

Le precarie condizioni atmosferiche di Mosca (non ha piovuto o nevicato, ma la temperatura è sempre stabile intorno agli

zero gradi) e in particolare l'eventualità di trovare il campo fangoso o ghiacciato non preoccupa Mondonico e i suoi giocatori. «Siamo preparati a ogni soluzione, abbiamo anche scarpe d'atleta, non credo che ci saranno problemi. Le difficoltà sono altre: dobbiamo fare due gol se vogliamo passare il turno e la squadra non deve dimenticarlo. Contro i russi ci giochiamo la partita della vita? Non credo: vincere sarebbe una grande impresa, ma tutto finirebbe dopo un attimo».

Sicuro  
**CADEY**  
CADEY SO.DI.PRO. - PIAZZA

## CALCIO



CONCA E TANGORRA FERMI PER UN TURNO

## Decimata la Triestina

Assenti anche Labardi e Panero, ma ha ripreso a lavorare Marino

## SERIE A E B

## Omologata dal giudice la vittoria del Genoa

MILANO — Per Genoa-Pescara, la gara del caso Dobrovolski giocata il 25 ottobre, vale il risultato di 4-3 ottenuto sul campo. Il giudice sportivo ha infatti omologato il risultato della partita, respingendo il reclamo del Pescara: la società abruzzese chiedeva la ripetizione della partita sostenendo che l'arbitro Chiesa (come era apparso dalle immagini televisive) avrebbe ammonito due volte senza espellerlo il giocatore Dobrovolski, e non prima Fortunato e poi Dobrovolski.

Il giudice Alberto Fumagalli ha rilevato che l'affermazione del Pescara risulta smentita dall'arbitro in quanto «il direttore di gara, seppur riconoscendo un errore di trascrizione nel numero di maglia (aveva indicato il numero di Onorati e non quello di Fortunato nel primo rapporto, ndr.), conferma e ribadisce di aver voluto infliggere l'ammonizione proprio al calciatore Andrea Fortunato, del resto già indicato nel referto di gara». Nella delibera si ribadisce che «nel regime dei mezzi di prova previsto dal Codice di giustizia sportiva non è dato attingere elementi di giudizio da fonti che non siano quelle dei documenti ufficiali». Inoltre, sottolinea il giudice, «per quanto riguarda le decisioni di natura disciplinare assunte dall'arbitro, la sua competenza rimane unica ed esclusiva, e quindi superflua sarebbe l'audizione dei guardalinee», richiesta dal Pescara. Pertanto viene respinto il reclamo, e omologato il risultato di 4-3.

Sei giocatori di serie «A», intanto, sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa. Per due turni è stato sospeso Gianni (Roma) «per aver violentemente col-

pito da tergo un avversario con un calcio a una gamba»; per una giornata, più ammonizione, Caricola (Genoa) e Fornaciari (Foggia); per una giornata Muzzi (Torino), Careca (Napoli) e De Paola (Brescia).

In serie «B» è stato squalificato per una giornata, più ammonizione, Nunziata (Padova) e per una giornata Prizz (Verona), Ripa (Andria), Bia (Cosenza), Bosi (Ascoli), Bucaro (Bologna), Paci (Lucchese) e Polidori (Pisa). Tra le società di serie «A» l'ammonizione più pesante è stata inflitta al Genoa: 25 milioni, per il ritardo di tre minuti nell'inizio del derby con la Sampdoria provocato dal lancio di fumogeni, e per due interruzioni della gara, rispettivamente di nove e due minuti, a causa del lancio di oggetti.

Questi gli arbitri delle partite del campionato italiano di calcio di serie A e B in programma domenica: serie A (nona giornata): Ancona-Brescia; Cesari (Genova); Atalanta-Foggia; Quartuccio (T. Annunziata); Fiorentina-Roma; Amendola (Messina); Genoa-Cagliari; Rosica di Roma; Inter-Sampdoria; Guzzato di Verona; Juventus-Udinese; Cardona di Milano; Lazio-Torino; Mugnetti di Cesena; Napoli-Milan; Pairetto di Nichelino; Parma-Pescara; Fabricatore di Roma.

Serie B - (decima giornata) Ascoli-Reggina; Trentalange di Torino; Bologna-Cesena; Beschin di Legnano; F. Andria-Bari; Ceccarini di Livorno; Lucchese-Venezia; Staggia di Pesaro; Modena-Cosenza; Dinelli di Lucca; Monza-Spal; Fucci di Salerno; Padova-Pisa; Pellegrini di Barcellona; Piacenza-Ternana; Borriello di Mantova; Taranto-Cremonese; Bazzoli di Merano; Verona-Lecco; Brignoccoli di Ancona.

## Ieri doppio allenamento:

in palestra e al «Grezar».

## Radio-mercato insiste

su Zamuner e Donatelli.

TRIESTE — L'infermeria alabardata sembra ormai un porto di mare e in più Conca e Tangorra sono stati squalificati. Riconfermati domenica sera Labardi e Panero, con Bianchi e Bagnato ormai a un passo dalla completa guarigione, è stato dimesso ieri Umberto Marino. Il funambolico attaccante si è presentato puntualmente agli ordini di Attilio Perotti per la ripresa degli allenamenti dopo il risicato successo sul Ravenna. Le cure prestate al giocatore nei dintorni di Montecatini da un misterioso fisioterapista sembrano aver dato risultati positivi se è vero che l'ex senese si è aggregato ai compagni sani per una doppia seduta decisamente impegnativa.

Dato per parte quasi sicuro nel corso della settimana passata, Marino si ritrova ora uno dei pochi punti fermi del settore offensivo a disposizione del tecnico alabardato, che non ha mai nascosto di nutrire grande considerazione per lui. Con Labardi fuori combattimento per quindici giorni almeno, tempo per consentire al muscolo dolente di riprendersi dallo strarimento, preoccupano sempre più le condizioni di Panero.

Manca ancora una conferma definitiva, ma per lo sfortunato attaccante si dovrebbe trattare di strappo al legamento del ginocchio con rottura del menisco. Vale a dire almeno due mesi di assenza, che non potranno essere affrontati facendo affidamento sulle risorse dei soli Mezzini, Bressi e Marino (e, gli ultimi due, frombolieri puri certamente non sono). A questo punto, per forza

di cose, Nicola Salerno sarà costretto a riaprire i cordoni della borsa alabardata per rinfoltire ma soprattutto rafforzare la rosa. Rimangono in ballo i nomi fatti nelle ultime settimane (Zamuner e Donatelli su tutti) ma a questo punto provvedimenti divengono necessari anche per la prima linea. Mentre dovrà essere definita una volta per tutte la «questione Marino».

Come ogni mercoledì, Perotti ha raccolto i suoi ragazzi con una doppia seduta. Al mattino, mentre Cerone, Bagnato e Tangorra si muovevano con cautela sull'erba del Grezar, il gruppo principale si è dedicato a quasi due ore di attività pesistica in una palestra dei paraggi, prima di concludere la prima parte dell'allenamento con una robusta serie di scatti lungo le impegnative rampe esterne del Nereo Rocco.

Al pomeriggio solo lavoro tecnico e tattico, con esercizi palla al piede fino alla nausea e lezione sui moduli di gioco che il tecnico bresciano pretende vengano applicati. Secondo programma, quest'oggi la Triestina avrebbe dovuto scendere in campo contro una formazione dilettantistica regionale per provare la formazione che punterà a fare risultato con il Leffe. Lo sparring partner, però, sarà ancora una volta la Primavera di Vittorio Russo giacché la ricerca di un campo e di un avversario all'altezza della situazione in Friuli si è rivelata infruttuosa. Toccherà, ancora al Grezar, dunque, preparare gli alabardati alla sfida domenicale.

Daniele Benvenuti



Un rinvio di Terracciano nella vittoriosa partita con il Ravenna. (Italfoto)

SERIE C / ARBITRI E SQUALIFICATI  
E Gronda fischierà a Leffe

Diciotto giocatori puniti dal giudice sportivo

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di calcio di serie C in programma domenica prossima con inizio alle 14.30: Serie C/1 Decima giornata: Girone A: Carpi-Alessandria; Giove di Bari; Como-Palazzolo; F. Bizzotto di Castelfranco; Leffe-Triestina; Gronda di Genova; Massese-Sambenedettese; Pisacreta di Salerno; Ravenna-Arezzo; Genova di Avellino; Siena-Empoli; Lana di Torino; Spezia-Carrarese; Di Filippo di Chieti; Vicenza-Pro Sesto; Zuccolini di Reggio Emilia; Vis Pesaro-ChievoVerona; Bonfrisco di Monza.

Il giudice sportivo della serie C ha, invece, squalificato in serie C/1 per due giornate Di Cunzio (Messina) e Germoni (Bari). Per una giornata sono stati squalificati Perrella

(Nola), Cicchetti (Vis Pesaro), Perna (Lodigiani), Mastrantonio (Vicenza), Grillo (Sambenedettese), Annoni (Como), Pittana (Catania), Perugini (Ischia Isolaverde), Conca e Tangorra (Triestina), Biagini (Arezzo), Schio (Messina), Nannini (Carpi), Bergamo (Perugia), Furlanetto (Leffe), Bozzia (Casarano).

Sono stati ammoniti con diffida Cicchetti (Vis Pesaro), Mastrantonio (Vicenza), Perna (Lodigiani), Matticari (Bari), Garziera (Pozzano), Cavallo (Nola), Arnesen (Casertana), Pandolfo (Empoli), Conti (Ravenna), Volcan e Maran (Chievo Verona), Cevoli (Carpi), Carannante (Avellino), Valentini (Palermo), Dalla Costa (Giarre), Baronechelli (Palazzo), Rocchigiani (Siena), Infantino (Acireale) e Grimaudo (Salernitano).

L'allenatore Pietro Ruisi (Messina) è stato ammonito. Il giudice sportivo ha poi inflitto ammende al Catania (800 mila lire) e al Potenza (600 mila).

Il giudice sportivo ha poi squalificato, in serie C2, per due giornate Montani (Varese), Malagutti (Baracca Lugli), Franchi (Poggibonsi), Caridi (Pistoiese) e Giannoni (Prato). Per una giornata sono stati squalificati Biagini (Gualdo), Michelini (Castel di Sangro), Fusco (Sanguseppese), Fabbri (Poggibonsi), De Marchis (Avezzano), Tolu (Francavilla), Esposito (Prato), Rondani (Giorgione), Masolini (Centese), Ponzo (Montevarchi), Laurio (Altamura), Cadamuro (Formia), Montani (Varese), Moro (Novara), Scardigli (Pistoiese), Caputo (Matera) e De Amicis (Leonzio).

## FLASH

## Proposte di Rivera su trasformazione società

ROMA — Gianni Rivera ha intenzione di rilanciare un suo vecchio progetto, quello di trasformare tutte le società calcistiche in società per azioni a scopo di lucro. Oggi si insedierà la commissione di studio sui bilanci dei club, voluta dal presidente della federazione Antonio Matarrese, guidata dall'ex capitano del Milan, affiancato dall'avv. Mario Valitutti, dal presidente del settore tecnico di Coverciano, Raffaele Ranucci, e da consulenti esterni, quali Victor Uckmar e Mario Pedone. Oltre ai rappresentanti delle leghe di «a», «b», «c» e dilettanti, ed ai rappresentanti dell'associazione calciatori. Secondo Rivera i tempi sono maturi perché i club si trasformino in società a scopo di lucro. Non è utopia, si tratta di collocare al posto giusto società che amministrate fior di quattrini senza scopo di lucro ed un contenzioso. Domani quindi avremo la nostra prima riunione in federazione, e con la collaborazione di tutto il mondo del calcio sono certo che si potranno raggiungere obiettivi di un certo risalto. La commissione, si occuperà anche del costo dei biglietti negli stadi, delle «spese pazze» di alcuni club, della legge 91.

## Vertenza Fiorentina-Dunga Multa di 15 milioni

MILANO — Multa di 15 milioni a Dunga, no alla richiesta della Fiorentina di punire il giocatore brasiliano con la sospensione temporanea dagli allenamenti e dalla preparazione precampionato. Questa la decisione presa ieri dal Collegio Arbitrale della Lega Professionisti, in merito a una vertenza aperta davanti al collegio dalla Fiorentina nel luglio scorso: la società viola chiese di poter infliggere a Dunga la sospensione affermando che il giocatore aveva rilasciato alla stampa dichiarazioni offensive nei confronti dei dirigenti e di «grave turbativa» per la squadra. Il Collegio Arbitrale ha escluso una particolare gravità delle dichiarazioni di Dunga (che sarebbe in procinto di essere ceduto), ma ha comunque ritenuto «consuabile e sanzionabile» il suo comportamento. Di qui la multa di 15 milioni nei confronti del brasiliano, mentre è stata respinta la proposta di sanzione avanzata dalla Fiorentina.

## Coppa dilettanti Designati gli arbitri

TRIESTE — Questi gli arbitri designati per gli incontri della Coppa Italia dilettanti in programma oggi sui campi della regione: Porcia-Gradese (Porcia, ore 14.30); arb. Lo Gioco di Udine; Talmi-Gorizia (Talmi, ore 14.30); arb. Petrucci di Cervignano; Ruda-San Sergio (Ruda, ore 20); arb. Scala di Pordenone; Gemonese-Ronchi (Osoppo, ore 20.15) arb. Biancat di Pordenone.

## Cio: esami del sangue confermati per Lillehammer

ACAPULCO — Gli esami del sangue completano la procedura abituale per il controllo antidoping alle Olimpiadi, cominciando da quelle invernali di Lillehammer, Norvegia (1994). Lo ha confermato Juan Antonio Samaranch, jor, ad Acapulco, dove è riunita l'Associazione Mondiale dei Comitati Olimpici (Aco). «Prima di decidere — ha precisato il presidente del Cio — abbiamo preso tutte le precauzioni scientifiche e giuridiche indispensabili. Oggi possiamo dire che a Lillehammer saremo pronti ad applicare questa procedura. Anche il presidente della Commissione Medica del Cio, principe Alexandre de Merode ha previsto che l'esame del sangue si aggiungerà fra due anni a quello delle urine per combattere l'uso del doping. Agli atleti sarà prelevata una goccia di sangue dal dito di una mano o dal lobo di un orecchio.

## Nuovi orizzonti della Scienza

## Controllare i Radicali Liberi per avere più benefici dallo sport.

Lo sport è una delle più importanti forme di prevenzione dei mali del nostro tempo, un vero e proprio fattore di benessere e giovinezza.

L'attività fisica, oltre a migliorare la funzionalità dell'apparato circolatorio, delle articolazioni e, in generale, di tutto l'organismo, ha un notevole effetto positivo anche negli stati di depressione, ansia e stress.

Tuttavia chi pratica un'attività sportiva brucia più ossigeno e quindi produce più Radicali Liberi, una sorta di «scorie di combustione» che ossidano le cellule e le fanno invecchiare precocemente.

Per ottimizzare i benefici dello sport è perciò opportuno fornire all'organismo sostanze antiossidanti che neutralizzano l'eccesso di Radicali Liberi.

Nei Laboratori della Facoltà di Biologia Cellulare di Uppsala, in Svezia, è stata messa a punto la formula

ACF 223, selezionata fra oltre 300, che previene i danni cellulari, provocati dall'accumulo di Radicali Liberi perché fornisce all'organismo i principi capaci di neutralizzarli.

ACF 223 è un'associazione bilanciata di micronutrienti con proprietà antiossidanti e anti-Radicali Liberi, in equilibrio ottimale fra loro: vitamina E, vitamina C, metionina, cisteina, estratto di lievito con selenio in forma organica. ACF 223 è perciò un integratore molto utile per chi pratica sport: una buona abitudine quotidiana per chi vuole mantenere una sana attività muscolare e combattere l'ossidazione e l'invecchiamento precoce delle cellule.

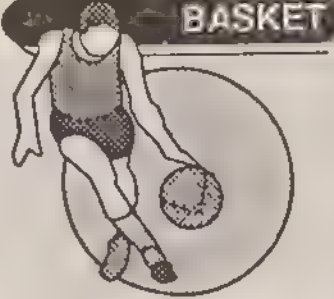
L'anti-Radicali Liberi del National Swedish Institute for Aging Research, distribuito dalla Casa Farmaceutica Giuliani, è disponibile oggi anche nelle farmacie italiane.

per la pubblicità rivolgersi alla

*Truata Pubblicità Editoriale*

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

## BASKET



BOCCIATA LA STEFANEL IN ISRAELE

## Immatura per l'Europa

TRIESTE — Una sconfitta tira l'altra. Come sarebbe finita in Israele se la Stefanel avesse vinto a Pistoia? Nel basket non si gioca né con i congiuntivi né con i condizionali e, si sa, di «se» ne sono pieni i canestri, per cui consoliamoci con un «non c'è un male senza un bene» pensando alla forzata riduzione di gare da disputare. La sconfitta con l'Hapoel, in ogni caso, brucia, eccome. La qualificazione era stata compromessa all'andata, questa è la verità, né ci pare che si possano imputare le cause alla mancanza di esperienza.

Non ci risultano che gli israeliani abbiano accumulato giri del mondo né che si siano rinforzati con mostri di bravura. La differenza l'ha fatta Schefer, regista ventunenne, che ha realizzato la bellezza di 35 punti, senza contare che l'Hapoel si è preso il lusso di gettare nella mischia persino il giovanissimo Yesor, che a Chiarbola aveva scaldato la panchina, cosa abituale per lui.

Logico, l'ambiente deve aver annesso qualche idea soprattutto a gente che in questo periodo stenta paurosamente, l'uscita per falli di Meneghin e Cantarello ha pesato nell'economia dell'incontro, però sono tutti handicap già messi in preventivo. Squadra in eterna contraddizione, Trieste ha peccato in quella che si era rivelata una sua caratteristica. La considerazione vale per la prima gara con l'Hapoel e con il comportamento, dimostrato in campionato, cioè per la

forza casalinga che non trova riscontro sui campi esterni. Siamo in presenza di un male di trasferta?

I primi sintomi sono stati avvertiti a Rimini e a Pistoia: è forse scoppia il bubbone. Uscire dall'Europa comporterà un «risparmio» di 10 partite, dal 24 novembre al 9 febbraio, il che non guasta, considerati i malanni lamentati da parecchi giocatori.

E sarà benedetta la sosta del 15 novembre, per cui nella domenica successiva, a Reggio Calabria, ospiti della sorprendente Panasonic, potrebbe iniziare un nuovo campionato. Discorso che non riguarda solamente Trieste ma che coinvolge diverse formazioni.

Fra qualche giorno si radunerà nella nostra città la nazionale che Gamba vuole sperimentare in Slovenia. All'azzurro non si rinuncia, ovvio, poiché la gratificazione (per i singoli) e la valorizzazione (per le società) vanno a braccetto, tuttavia bisogna fare attenzione alle eccessive «spremiture». Fucca docet. Gregor, divorato dalla voglia di giocare, ha ascoltato tutti e sappiamo come è andata a finire, osiamo sperare che prima di sottoporre Cantarello a un lavoro rischioso si faccia un esame accurato sulle sue possibilità, al di là delle legittime aspettative generali.

Intanto si ha la sensazione, soprattutto dopo la sconfitta rimediata in Toscana — e diremmo più per il modo con il quale è giunta che non

per il valore in se stessa — che la Stefanel gode di minor considerazione in A1. In sostanza molti ritengono che i biancorossi occupino la giusta posizione, a discreta distanza dal poker di testa. Comunque riteniamo che l'attuale compagine di Tanjevich sia superiore a quella della stagione precedente, che poi possa essere altamente competitiva sarà tutto da verificare non appena gli atleti diventeranno «abili».

Ora come ora non c'è l'interscambio fra ruoli e giocatori che era nei progetti di Boscia. Si può ragionare in termini numerici e allora i paragoni sono positivi, fatti i debiti confronti con un passato abbastanza recente. La Stefanel si ritrova con 2 punti di più in graduatoria (10 contro 8) e segna quasi con la stessa frequenza (84) e si comporta sulla stessa linea per i canestri subiti (81). Dato curioso, nei tiri da 2 è «gemella» della formazione '91/'92 (186 conclusioni su 352 rispetto alle 189 su 358), registra dei progressi sia nelle «bombe» (40,9 per cento contro il 31,6) sia dalla lunetta (73,6 per cento contro 63,7). Miglioramenti che per un deciso balzo verso la vetta dovranno ripetersi lontano da casa. La comitiva biancorossa, dopo la levataccia di ieri e un viaggio durato, fra uno scalo e l'altro, 12 ore, è rientrata in sede e oggi riprenderà la preparazione nella palestra di via Locchi in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima con la Phonola Caserta.

Severino Baf



English e Cantarello all'assalto del canestro: vai tu e vado io? (Italfoto)

COPPA KORAC  
Una Philips pirotecnica calpesta il Sibenik

113-97

PHILIPS: Djordjevic 23, Portalluppi 9, Samburga 5, Pittis 22, Ambrasse 5, Davis 9, Alberti 7, Riva 19, Pessina 8, Baldi 6.

SIBENIK: Juric 12, Badzim 33, Slavica 35, Males 11, R. Cvjetkovic 6, Vlasic, Kovacevic 2, N.E. Sarin, Buva, Klanac.

ARBITRI: Zych (Pol) e Resser (Ger).

NOTE: tiri liberi: Philips 10/15; Sibenik 10/15. Usciti per cinque falli: 28/12; Pessina. Tiri da tre punti: Philips 11/21 (Djordjevic 3/3, Portalluppi 1/5, Samburga 1/1, Ambrasse 1/2, Riva 5/9, Baldi 0/1). Sibenik: 7/16 (Juric 2/5, Kovacevic 0/1, Badzim 2/4, Males 1/3, Slavica 2/3). Spettatori: 2.000.

MILANO — Philips all'insegna del basket-spettacolo per chiudere la pratica con i croati di Sibenik nel terzo turno di Coppa Korac. Sulla direttrice Djordjevic-Pittis, la squadra milanese ha costruito momenti molto brillanti che le hanno permesso lunghe pause e la ricerca di soluzioni avventurose che, in altre occasioni, non può certo concedersi. Il risultato

finale (113-97) non deve ingannare: al quarto della ripresa, la Philips aveva 32 punti di vantaggio (77-45) e, da quel momento, lo smesso di giocare di squadra per cercare soluzioni individuali, non ha più difeso e si è affidata a lungo alle seconde linee.

Così, dopo aver subito un parziale di 0-13 fra il 4' e il 7' della ripresa, ha lasciato conclusioni molto agevolate agli avversari che, con Slavica e Badzim in bella evidenza, hanno potuto rimediare una sconfitta dignitosa. C'era stato giusto il tempo di una stretta di mano fra il serbo Djordjevic e il croato Juric in avvio e subito la Philips era schizzata avanti portandosi sul 10-4. A metà del primo tempo la partita si era praticamente chiusa e solo quando ha giocato senza Djordjevic, Milano ha rischiato qualcosa (0-10 in 3') ma già all'intervallo il discorso era chiuso: 62-42.

Nella Philips, tutti oltre la sufficienza, a parte Pessina, autore di una prova irritante, originata anche da tre falli dopo l'11/33.

**MARCO**

Dal canto suo la lira ha chiuso in Italia ai nuovi massimi contro il marco dal 29 settembre: 851,75 contro 853,30 al cambio Bankitalia. Il marco non è mai riuscito a portarsi sopra 853,75.

| Titoli               | Prezzo | Var % |
|----------------------|--------|-------|
| Cct Ecu 30ag94 9,65% | 99,2   | -0,50 |
| Cct Ecu 8492 10,5%   | 101    | 0,63  |
| Cct Ecu 8593 9,9%    | 97,8   | 0,00  |
| Cct Ecu 8594 9,15%   | 98,15  | -0,80 |
| Cct Ecu 8593 8,7%    | 97,55  | -0,07 |
| Cct Ecu 8593 9,75%   | 98,65  | -0,50 |
| Cct Ecu 8694 9,3%    | 93,4   | -0,59 |
| Cct Ecu 8694 7,5%    | 100    | 1,63  |
| Cct Ecu 8794 7,75%   | 94,6   | 0,22  |
| Cct Ecu 8895 8,5%    | 95,15  | 0,10  |
| Cct Ecu 8893 8,65%   | 99     | -0,51 |
| Cct Ecu 8893 8,75%   | 98,95  | 0,00  |
| Cct Ecu 8994 9,9%    | 100    | -1,61 |
| Cct Ecu 8994 9,65%   | 98     | -0,77 |
| Cct Ecu 8994 10,15%  | 103,1  | 0,23  |
| Cct Ecu 8995 9,9%    | 100    | -0,30 |
| Cct Ecu 9095 12%     | 103    | 1,22  |
| Cct Ecu 9095 11,15%  | 98,4   | -0,50 |
| Cct Ecu 9095 11,55%  | 102    | 2,05  |
| Cct Ecu 9196 11%     | 95,5   | -0,03 |
| Cct Ecu 9196 10,6%   | 98,0   | -0,25 |
| Cct Ecu 9196 10,2%   | 98,6   | -0,02 |

|                    |        |   |
|--------------------|--------|---|
| Cct Ecu Nv94 10,7% | 99,2   | 0 |
| Cct Ecu-9095 11,9% | 103    | 0 |
| 15c-15m24 Ind      | 99,55  | 0 |
| zel 17g93 Cvd Ind  | 99,95  | 0 |
| Cct-18g93 Cvd Ind  | 99,35  | 0 |
| Cct-18m93 Cvd Ind  | 100,75 | 0 |
| Cct-18g93 Cvd Ind  | 99,75  | 0 |
| Cct-19a93 Cvd Ind  | 99,45  | 0 |
| Cct-19d93 Cvd Ind  | 100,15 | 0 |
| Cct-20a93 Cvd Ind  | 101,05 | 0 |
| Cct-20g93 Cvd Ind  | 99,95  | 0 |
| Cct-ag95 Ind       | 96,4   | 0 |
| Cct-ap93 Ind       | 100,05 | 0 |
| Cct-ap94 Ind       | 99,7   | 0 |
| Cct-ag95 Ind       | 95,15  | 0 |
| Cct-dc92 Ind       | 99,9   | 0 |
| Cct-bf93 Ind       | 99,7   | 0 |
| Cct-fb94 Ind       | 99,4   | 0 |
| Cct-fb95 Ind       | 97,05  | 0 |
| Cct-ge93 Em88 Ind  | 99,7   | 0 |
| Cct-ge94 Ind       | 99,7   | 0 |
| Cct-ge95 Ind       | 98,7   | 0 |
| Cct-gm93 Ind       | 100,25 | 0 |
| Cct-gm95 Ind       | 95,2   | 0 |
| Cct-ig93 Ind       | 100,15 | 0 |
| Cct-ig95 Ind       | 96     | 0 |
| Cct-ig95 Em90 Ind  | 98,15  | 0 |
| Cct-mg93 Ind       | 100,65 | 0 |
| Cct-mg95 Ind       | 95,05  | 0 |
| Cct-mg95 Em90 Ind  | 95,05  | 0 |

|                      |       |    |
|----------------------|-------|----|
| Cct-mz94 Ind         | 99.4  | -  |
| Cct-mz95 Ind         | 96    | 0  |
| Cct-mz95 Em90 Ind    | 98.5  | -0 |
| Cct-nv93 Ind         | 101.1 | -  |
| Cct-nv94 Ind         | 99.4  | -  |
| Cct-nv95 Ind         | 98.85 | -  |
| Cct-nv95 Em90 Ind    | 98.55 | 0  |
| Cct-o193 Ind         | 100   | 0  |
| Cct-o194 Ind         | 100.1 | 0  |
| Cct-o195 Ind         | 97.55 | -  |
| Cct-o195 Em O190 Ind | 98.1  | -  |
| Cct-o195 Ind         | 98.1  | -  |
| Cct-s194 Ind         | 98.85 | -0 |
| Cct-s195 Ind         | 98.85 | 0  |
| Cct-s195 Em S190 Ind | 97.95 | -0 |
| Cct-181897 Ind       | 94.7  | -0 |
| Cct-ap95 Ind         | 95.5  | 0  |
| Cct-ap97 Ind         | 95.4  | -0 |
| Cct-ap98 Ind         | 95.15 | -0 |
| Cct-ap96 Ind         | 95.2  | 0  |
| Cct-ap97 Ind         | 94    | -0 |
| Cct-ap98 Ind         | 96.4  | 0  |
| Cct-ap99 Ind         | 95.15 | -0 |

|                   |       |    |
|-------------------|-------|----|
| Cct-dc95 Em90 Ind | 95,95 | -0 |
| Cct-dc96 Ind      | 99,3  | 0  |
| Cct-dc98 Ind      | 96,6  | -0 |
| Cct-fb96 Ind      | 96,2  | 0  |
| Cct-fb96 Em91 Ind | 97,15 | 0  |
| Cct-fb97 Ind      | 94,8  | -0 |
| Cct-fb99 Ind      | 94 85 | 0  |
| Cct-ge96 Ind      | 96,95 | -0 |
| Cct-ge96 Cv Ind   | 99    | 0  |
| Cct-ge96 Em91 Ind | 97,9  | -0 |
| Cct-ge97 Ind      | 95,95 | 0  |

|              |       |
|--------------|-------|
| Cct-gn96 Ind | 95.5  |
| Cct-gn97 Ind | 94.1  |
| Cct-gn98 Ind | 97    |
| Cct-gn99 Ind | 95.4  |
| Cct-ig96 Ind | 94.75 |
| Cct-ig97 Ind | 95.8  |
| Cct-ig98 Ind | 95    |
| Cct-mg96 Ind | 94.05 |
| Cct-mg97 Ind | 96.85 |
| Cct-mg98 Ind | 96    |
| Cct-mg99 Ind | 95.55 |
| Cct-mz96 Ind | 94.5  |
| Cct-mz97 Ind | 95.3  |
| Cct-mz98 Ind | 94.9  |
| Cct-nv96 Ind | 98    |
| Cct-nv98 Ind | 96.55 |
| Cct-ot96 Ind | 96.05 |
| Cct-ot98 Ind | 95.85 |
| Cct-si96 Ind | 96.4  |
| Cct-si97 Ind | 97.2  |
| Cct-si98 Ind | 95.3  |

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Btp-15g91 12.5%      | 93.2  |
| Btp-17g89 12.5%      | 98.55 |
| Btp-17nv93 12.5%     | 93.8  |
| Btp-18s98 12.5%      | 95.35 |
| Btp-19m28 12.5%      | 98.1  |
| Btp-1ag93 12.5%      | 99.5  |
| Idc93 12.5%          | 97.95 |
| Btp-1f93 12.5%       | 93.45 |
| Btp-1f94 12.5%       | 98.15 |
| Btp-1ge02 12%        | 87.9  |
| Btp-1ge94 12.5%      | 94.6  |
| Btp-1ge94 Em90 12.5% | 95.7  |
| Btp-1ge97 12.5%      | 93.95 |
| Btp-1ge98 12.5%      | 97.75 |
| Btp-1gn01 12%        | 95.1  |
| Btp-1gn04 12.5%      | 95.75 |
| Btp-1gn96 12.5%      | 95.75 |
| Btp-1gn97 12.5%      | 98.7  |
| Btp-1ig93 12.5%      | 97.6  |
| Btp-1ig94 12.5%      | 97.65 |
| Btp-1mq94 Em90 12.5% | 97.9  |
| Btp-1mz01 12.5%      | 98.6  |
| Btp-1mz94 12.5%      | 98.6  |
| Btp-1mz96 12.5%      | 98.8  |
| Btp-1nv93 12.5%      | 98.8  |
| Btp-1nv93 Em89 12.5% | 98.8  |

|                 |      |
|-----------------|------|
| Btp-1nv96 12%   | 95   |
| Btp-1nv97 12,5% | 95,8 |
| Btp-1ot93 12,5% | 98,7 |
| Btp-1st01 12%   | 93,5 |
| Btp-1st93 12,5% | 98,2 |
| Btp-1st94 12,5% | 97,4 |

|             |            |       |
|-------------|------------|-------|
| Stp-18sg    | 12%        | 95    |
| Btp-20gn    | 98 12%     | 93,85 |
| Cassa Dp-cp | 97 10%     | 96    |
| Cct-17/g    | 93 8,75%   | 97    |
| Cct-18gn    | 93 8,75%   | 97    |
| Cct-18st    | 93 8,5%    | 98    |
| Cct-19ag    | 93 8,5%    | 96,1  |
| Cct-8393    | Tr 2,5%    | 97,85 |
| Cct-ge94    | Bh 13,95%  | 99,9  |
| Cct-ge94    | Usl 13,95% | 99,6  |
| Cct-194     | Au 70 9,5% | 97    |

|            |       |       |
|------------|-------|-------|
| Cto-16ag95 | 12,5% | 97,9  |
| Cto-16mg96 | 12,5% | 98,5  |
| Cto-17ap97 | 12,5% | 98    |
| Cto-17ge98 | 12,5% | 99,3  |
| Cto-18dc95 | 12,5% | 99,45 |
| Cto-18ge97 | 12,5% | 98,1  |
| Cto-18lg95 | 12,5% | 97,1  |
| Cto-19fe96 | 12,5% | 99,2  |
| Cto-19gn95 | 12,5% | 97    |
| Cto-19gn97 | 12%   | 97,2  |
| Cto-19ci95 | 12,5% | 99,5  |

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Cto-19s197 12%      | 96,7  |
| Cto-20ge98 12%      | 96,4  |
| Cto-20nv95 12,5%    | 98,25 |
| Cto-20nv96 12,5%    | 98,2  |
| Cto-20st95 12,5%    | 97,4  |
| Cto-dc96 10,25%     | 99,2  |
| Cto-gn95 12,5%      | 97,1  |
| Cls-18mz94 ind      | 89,55 |
| Cts-21ap94 ind      | 89    |
| Redimibile 1980 12% | 98    |
| Rendita-35 5%       | 53    |

| ORD E MONETE        |                                                                                       |
|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|                     | Domanda                                                                               |
| Oro fino (per gr)   | 14450                                                                                 |
| Argento (per kg)    | 165300                                                                                |
| Sterlina vc         | 108000                                                                                |
| Sterlina nc (a. 74) | 113000                                                                                |
| Sterlina nc (p. 74) | 110000                                                                                |
| Kruggerand          | 450000                                                                                |
| 20 Dollari oro      | 470000                                                                                |
| 50 Pesos messicani  | 550000                                                                                |
| Marengo svizzero    |  |
| Marengo italiano    | 90000                                                                                 |
| Marengo belga       | 84000                                                                                 |
| Marengo francese    | 84000                                                                                 |

| Mercato ufficiale   |       | 3/11  |                                       | 4/11  |       |
|---------------------|-------|-------|---------------------------------------|-------|-------|
| Generali            | 29200 | 28250 | Fidis                                 | 3290  | 3110  |
| Warr Generali 91/01 | 22400 | 21900 | Gerolmich & C.                        | 430   | 427   |
| Lloyd Ad.           | 10700 | 10100 | Gerolmich r.s.p.                      | 350   | 343   |
| Lloyd Ad. risp.     | 9590  | 9000  | Sme                                   | 4914  | 4850  |
| Ras                 | —     | —     | Stet*                                 | 1530  | 1445  |
| Ras risp.           | —     | —     | Stet risp.                            | 1425  | 1360  |
| Sai                 | 15000 | 14390 | Tipovivaci                            | 5220  | 5275  |
| Sai risp.           | 5470  | 5300  | Tipovivaci risp.                      | 1695  | 1635  |
| Snia BPD*           | 1040  | 985   | Attività immobil.                     | 2500  | 2300  |
| Snia BPD risp.*     | 980   | 965   | Fiat*                                 | 4590  | 4353  |
| Snia BPD risp. n.c. | 725   | 715   | Fiat priv.*                           | —     | —     |
| Rinascente          | 5380  | 5150  | Fiat risp.*                           | —     | —     |
| Rinascente priv.    | 2450  | 2410  | Giandini                              | 2784  | 2635  |
| Rinascente r.n.c.   | 3200  | 3160  | Giandini risp.                        | 2070  | 2120  |
| Gottardo Ruffoni    | —     | —     | Dalmine                               | 430   | 421   |
| G.P. Premuda        | 1570  | 1570  | Lane Marzotto                         | —     | —     |
| G.P. Premuda risp.  | 1110  | 1110  | Lane Marzotto r.                      | 6480  | 6435  |
| SIP ex fraz.        | —     | —     | Lane Marzotto n.c.                    | 3480  | 3450  |
| SIP risp.* ex fraz. | —     | —     | *Chiusure unificate mercato nazionale |       |       |
| Warrant SIP 91/94   | 72    | 73    | <b>Terzo mercato</b>                  |       |       |
| Bastogi Irls        | 150   | 150   | Iccu                                  | 1000  | 1000  |
| Comau               | 1455  | 1158  | So pro.zoo.                           | 1000  | 1000  |
|                     |       |       | Carnica Ass.                          | 19000 | 19000 |

|                   |         |         |           |          |          |         |
|-------------------|---------|---------|-----------|----------|----------|---------|
| Amsterdam Tend.   | 102,3   | (-0,87) | Bruxelles | Bel.     | 1155,92  | (-0,02) |
| Francoforte Dax   | 1472,69 | (-0,82) | Hong Kong | H. S.    | 6325,37  | (+2,06) |
| Londona Ft-Se 100 | 2691,7  | (-0,51) | Parigi    | Cac 40   | 1804,07  | (+0,95) |
| Sydney Gen.       | 1431,1  | (+1,29) | Tokyo     | Nik.     | 17065,20 | (+1,25) |
| Parigi C. Sa.     | 1941,5  | (+0,43) | New York  | D.J.Ind. | 3223,04  | (-0,9)  |

## PIAZZA AFFARI

### L'effetto Clinton non c'è Il rialzo si è fermato

era stata ampiamente prevista dagli operatori che avevano già cominciato a vendere nella tarda mattinata dell'altro ieri. Sono scattate le prese di beneficio sui prezzi più alti, ma gli operatori restano convinti che non si sia invertita la tendenza. I borsini continuano a fare qualche acquisto e gli investitori esteri restano di nuovo

un po' di interesse per la Borsa di Milano. Si assisterà però nei prossimi giorni, mano a mano che si avvicinano le scadenze tecniche — dicono tra gli addetti — a una specie di braccio di ferro tra i ribassisti che sono ancora numerosi e vendono allo scoperto e chi crede nella ripresa del mercato: il nuovo presidente degli Stati Uniti con tutto questo c'entra poco. Il mercato — sostengono gli operatori — aveva già scontato l'elezione nei giorni scorsi e comunque prima di giudicare preferisce aspettare qualche iniziativa concreta e soprattutto la reazione di Wall Street. Quello che si promette in campagna elettorale non sembra avere molto peso per gli operatori: Bill Clinton insomma deve essere messo alla prova, tanto più che di solito i mercati finanziari sono preoccupati dai democratici. Gli scambi intanto si mantengono su livelli elevati anche se leggermente inferiori rispetto ai giorni scorsi.

Gli ordini in vendita si sono addensati su tutto il listino e non hanno risparmiato i titoli guidati. Le perdite sono state 2,9 lire in una perdita del 13,3% e sono poi peggiorate nel dopolista con le 445 lire. Le Generali hanno perso il 2,21%, a 28750 lire, le Montedison sono arretrate del 3,30% a 1201 lire, le Mediobanca sono scese del 2,50% a 11700 lire. In perdita hanno chiuso i principali valori del comparto assicurativo: le Alleanza (-3,50%), le Fondiaria (-3,45%), le Ras (-3,08%), le Sai (-4,07%), le Toro (-6,86%). Tra i bancari le Comit sono scese del 2,18%, le Credit dell'1,81%, le Ambroveneto del 2,50%. Particolarmente negativo l'andamento di alcuni valori del gruppo Agnelli: le Gemina hanno perso il 5,22%, le Unicom del 6,80%, le Ifil del 3,38%, le Caffaro del 5,05%. Nel gruppo De Benedetti le Olivetti hanno ceduto il 3,21% e le Cir il 3,74%. In controtendenza le Repubblica (+5,17%) e le Rejna (+1,24%). Pesanti flessioni nel gruppo Ferruzzi: le Ferfin hanno perso il 5,21%, le Edison il 4,16%, le Calcestruzzi il 3,70%. Nel gruppo Iri infine solo Alitalia (+1,33%) e Alenia (+2,95%) sono state risparmiate dalle vendite: in ribasso hanno chiuso invece Sip (-3,52%), Stet (-2,94%). Sme (-1,30%). Prosegue invece la corsa delle Finbreda che hanno messo a segno un rialzo del 14,48% a 385,1 ulteriormente migliorate nel dopolista a 404,6%.

**TRIESTE** *arrivi*

| Data | Ora   | Nave                | Provenienza | Ormeaggio |
|------|-------|---------------------|-------------|-----------|
| 4/11 | 17.00 | Bs. OXFORD          | Capodistria | 55 (43)   |
| 4/11 | 20.00 | No. JAHRE TRADER    | Escravos    | rada/Siot |
| 5/11 | 7.00  | Tu. K. BURHAN. ISIM | Derince     | 31        |
| 5/11 | sera  | Tu. YUSUF ZIYA ONIS | Ismir       | 57        |
| 5/11 | 20.00 | It. PALLADIO        | Durazzo     | 23        |

| Data | Ora   | Nave              | Ormeggio | Destinazione |
|------|-------|-------------------|----------|--------------|
| 4/11 | pom.  | It. SIBA FOGGIA   | 4        | ordini       |
| 4/11 | 18.00 | Bd. STENA TRAILER | 47       | Achdod       |

|      |       |                     |            |           |
|------|-------|---------------------|------------|-----------|
| 4/1/ | sera  | Ma. CRIVVENICA      | Scala L/56 | Asolo     |
| 4/1/ | 24.00 | Bs. OXFORD          | 55 (43)    | Cartagena |
| 5/1/ | 6.30  | LI. ANTE BANINA     | Siot 3     | Venezia   |
| 5/1/ | 10.00 | IL SOCARQUATTRO     | 52         | Ancona    |
| 5/1/ | 12.00 | IL ISOLA TURCHESE   | S.S.1      | Venezia   |
| 5/1/ | 12.00 | Ma. ONDA            | Siot 1     | ordini    |
| 5/1/ | pom.  | Ue. KAPITAN SMIRNOV | 50 (12)    | Jlicevsk  |
| 5/1/ | pom.  | Rs. PROFESSOR       |            |           |
|      |       | PAVLENKO            | 39         | Sebenico  |
| 5/1/ | pom.  | R. PLEIADES         | 52         | Venezia   |

| Data | Ora | Nave | Da ormeggio | A ormeggio |
|------|-----|------|-------------|------------|
|------|-----|------|-------------|------------|

|      |       |                 |              |         |
|------|-------|-----------------|--------------|---------|
| 4/11 | 18.00 | Ma. CRIKVENICA  | Scalo L. (B) | 56 (44) |
| 4/11 | sera  | Bx. OXFORD      | rada         | 55 (43) |
| 5/11 | 8.00  | Hu. SAJO        | 21           | Arsen.  |
| 5/11 | 12.00 | H. SOCARCHINQUE | 52           | 41      |
| 5/11 | pom.  | H. BULKGENOVA   | rada         | 52      |

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime

**MONETE D'ORO GIULIO BERNARD**  
 Pagine numismatiche TRIESTE Via Dante 2 Tel. 639085 - Fax 6304

CONFERMA

# Inflazione solo al 5%

ROMA — Era dall'ottobre 1988 che l'inflazione non scendeva a livelli tanto bassi come quelli confermati ieri dall'Istat per il mese di ottobre. Il costo della vita è aumentato dello 0,6% rispetto al mese di settembre, e del 5% su ottobre 1991. A settembre l'incremento tendenziale era del 5,2%. Nell'ottobre '88 si attestò sul 4,7%. L'Unioncamere prevede un ulteriore miglioramento fino al 4-4,5% entro il '93.

Il tasso tendenziale (che salirebbe al 5,1% se nel calcolo dell'indice venissero considerati i tabacchi lavorati) è stato del 4,8% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati e del 5% per i restanti prodotti. Prendiamo in analisi i singoli capitoli e vediamo come sono variati singolarmente i tassi annui: alimentazione +3,9% (che salirebbe al +4,1% includendo nel calcolo anche i tabacchi lavorati); abbigliamento +4,9%; elettricità e combustibili +1,3%; abitazione +5,7%; articoli di uso domestico e servizi per la casa +5,2%; servizi sanitari e spese per la salute +11,4%; trasporti e comunicazioni +3,4%; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +6,6%; altri beni e servizi +6,5%.

Guardiamo invece alle variazioni mensili. L'incremento dello 0,6% resterebbe invariato anche tenendo conto dei tabacchi lavorati. Tra i mesi di settembre e ottobre 1991, la corrispondente variazione era risultata dello 0,8%. Rispetto a settembre, ecco le variazioni dei singoli capitoli: alimentazione +0,4% (dovuta all'aumento del prezzo delle carni che hanno inciso per lo 0,28% sul totale del capitolo); abbigliamento +1% (dovuta agli aumenti stagionali registrati principalmente negli articoli di vestiario); elettricità e combustibili +0,9% (dovuta quasi interamente al gasolio); abitazione +2,2% (esclusivamente dovuta agli aumenti registrati nella rilevazione trimestrale degli affitti); articoli di uso domestico e servizi per la casa +0,1%; servizi sanitari e spese per la salute +0,1%; trasporti e comunicazioni +0,1%; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +0,7% (quasi interamente dovuta all'aumento del prezzo della partita di calcio); altri beni e servizi +0,7% (dovuta per lo 0,4% ad aumenti nei pubblici esercizi).

IL FONDO MONETARIO PER DUE SETTIMANE NEL NOSTRO PAESE

# Radiografia all'Italia



**Lunedì prossimo i lavori della commissione entreranno nel vivo: è infatti previsto un incontro con il ministro del Tesoro Barucci (nella foto). Giornata intensa anche quella di mercoledì: prima l'incontro con il ministro del Lavoro, Cristofori, poi nuovamente alla Banca d'Italia.**

ROMA — E' iniziata ufficialmente ieri, ma entrerà nel vivo la prossima settimana, la missione in Italia della delegazione del Fondo monetario internazionale lo scopo della missione degli esperti del Fmi, guidati dal capo del dipartimento europeo, massimo russo, è quello di eseguire il consueto check-up sullo stato di salute dell'economia italiana. Nelle due settimane di permanenza in Italia il Fondo monetario avrà una fitta agenda di lavoro. Si inizia, a livello tecnico, con la Banca d'Italia dove si discuterà dei problemi di bilancio, dell'economia reale, della bilancia dei pagamenti, dei mercati monetari e finanziari. Una prima presa di contatto, cui seguiranno riunioni più specifiche. Già nel corso di questa settimana saranno viscerati aspetti particolari: riforma pensionistica con l'Inps, politica commerciale con il Mincom, le privatizzazioni con la direzione generale del Tesoro. E' previsto anche un primo incontro con la Confindustria su economia reale e politica so-

ciale, con la vigilanza della Banca d'Italia, con i tecnici del ministero delle Finanze sulle questioni di politica fiscale, con quelli del bilancio sull'evoluzione economica e il bilancio 1993.

Lunedì prossimo i lavori della missione entreranno nel vivo. Per quella data è infatti previsto un incontro tra la delegazione del Fmi e il ministro del Tesoro, Piero Barucci, il direttore generale, Mario Draghi, il ragioniere generale dello stato, Andrea Monorchio. Nella stessa giornata le discussioni proseguiranno, sempre al Tesoro ma con i tecnici, sul programma di aggiustamento della finanza pubblica per gli anni '93-'95 e sul debito pub-

blico. Martedì di nuovo in Banca d'Italia per una discussione generale sulle questioni di politica economica e subito dopo l'incontro col ministro del Bilancio, Franco Reviglio.

Giornata intensa anche quella di mercoledì: prima l'incontro con il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, poi di nuovo in Banca d'Italia per parlare di previsioni e politiche a medio termine, quindi sarà la volta delle parti sociali. Il fondo monetario incontrerà Cgil, Cisl e Uil, poi il capo della delegazione, Massimo Russo, vedrà il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ed il direttore generale, Innocenzo Cipolletta. Giovedì sarà la volta del ministro

dell'Industria, Giuseppe Guarino, a ospitare la missione per discutere di privatizzazioni e aiuti di Stato. Nella stessa giornata sono previsti incontri anche con i vertici dell'Imi e dell'Associazione bancaria.

Sempre nella giornata di giovedì 12 novembre, la delegazione del Fondo monetario si intratterrà con il ministro delle Finanze, Giovanni Goria. Nel corso della prossima settimana, inoltre, si discuterà ancora in Banca d'Italia di Sme, trattato di Maastricht e Unione economica e monetaria. Ci sarà anche una visita all'Authority antitrust guidata da Francesco Saja durante la quale, naturalmente, verrà affrontato il tema della concor-

renza, ma anche delle privatizzazioni. La visita in Italia terminerà il prossimo 16 novembre quando la missione al completo verrà ricevuta dal ministro del Tesoro, Piero Barucci, e dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, per tirare le somme. E' prevista, sempre per la giornata di lunedì 16 novembre, una dichiarazione finale da parte della delegazione. La missione giunge in Italia quando gran parte della manovra messa a punto dal governo ha già avuto l'avallo del Parlamento. Interessante sarà il giudizio che verrà espresso soprattutto sulle deleghe al governo per sanità, previdenza, finanza locale e pubblico impiego, che rappresentano quelle misure strutturali di cui proprio il Fmi a lungo aveva lamentato la mancanza. La visita del Fondo, inoltre, segue di pochissimo quella della direzione generale di della Comunità europea chiamata a svolgere l'istruttoria sulla richiesta italiana di un prestito a sostegno della bilancia dei pagamenti.

IN BREVE

## Oggi in regione lo sciopero dell'industria chimica

UDINE — I lavoratori del settore chimico scioperano domani per quattro ore nel Friuli Venezia Giulia, nell'ambito dello sciopero nazionale proclamato dalla Filcea-Cgil, dalla Flerica-Cisl e dalla Uilchem, a sostegno della politica industriale, per la difesa dell'occupazione e per salvaguardare il diritto alla contrattazione integrativa aziendale.

L'iniziativa — precisano in una nota i sindacati confederali regionali — acquista nel territorio Friuli Venezia Giulia una particolare valenza, in forte processo di deindustrializzazione in atto, quindi necessario operare — si legge in una nota per impegnare la Regione e gli imprenditori in confronto reale e di merito sulle prospettive di sviluppo a partire dalla soluzione dei casi maggiormente a rischio, e rivendicare un ruolo del governo nazionale per interventi in materia di politica industriale, confronto sulle scelte dei grandi gruppi (come la Sme) in ordine alle ristrutturazioni e alla dislocazione territoriale degli investimenti. «Sarà questo — aggiunge la nota — il più opportuno riferimento per riportare un quadro di prospettive per il settore chimico regionale».

■ **VIA ADRIATICA.** «Traffici e portualità nella via adriatica: un progetto di interesse comunitario» titolo di un convegno che si terrà a Trieste il prossimo 9 novembre, su iniziativa del Gruppo per la sinistra unitaria europea al Parlamento Europeo, cui fa parte anche il Pds. Il convegno, al quale parteciperanno fra gli altri il sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber, autorità regionali, del Pci e delle società di navigazione, oltre agli europeiamentari Giorgio Rossetti e Cesare De Piccoli, si pone di individuare soluzioni adeguate a scongiurare i pericoli di turbativa dei traffici marittimi e infatti della guerra in atto nell'ex Jugoslavia. «Anci livello comunitario — precisano gli organizzatori — una nota di presentazione — si riconosce, dopo di tentennamenti e reticenze, l'esigenza di un potenziamento e di una riorganizzazione delle infrastrutture portuali con il sostegno finanziario della Cee».

■ **PRAEDIUM.** La Praedium Ecologica di Pradonno, una delle aziende storiche e più consolidate del Friuli-Venezia Giulia, operante nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali, stata venduta dal Gruppo Chemio alla T.F.Z., un'importante finanziaria regionale. Lo ha annunciato il Presidente della Chemio, Alessandro Turello, spiegando che la cessione della Praedium Ecologica rientra in un programma pluriennale della Chemio volta a raggiungere un ulteriore potenziamento e qualificazione dei propri laboratori di analisi chimiche, batteriologiche, del servizio di controllo e studio degli impatti ambientali e del servizio di rilevazione di rumore e dei fumi all'interno delle aziende.

■ **ARTIGIANI.** Preoccupazione per lo stato del settore nella zona pedemontana è stata espressa, in una nota, dall'Unione artigiani del Friuli. In un incontro Buia il presidente Beppino della Mora ha ricordato «che quello che si sta vivendo in questa zona è uno dei momenti più difficili». Secondo la Uaf in crisi il comparto dell'edilizia, ma anche il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti sta provocando difficoltà operative alle aziende che ovviamente traducono in un aumento degli oneri aziendali. «Se secondo la organizzazione sindacale degli artigiani (anche la burocrazia comunale e quella statale stanno agevolando la situazione».

COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA

## E' confermata la sospensione dell'imposta sui capital gain

ROMA — La Commissione Finanze della Camera ha confermato la sospensione della tassazione dei capital gain introdotta nel decreto legge finanziario al Senato. La sospensione è rimasta nonostante Psi, Pds e Rifondazione comunista abbiano votato a favore di un emendamento di Franco Piro (Psi) che prevedeva l'eliminazione dell'articolo 7.

Il fatto che il Psi abbia appoggiato l'emendamento insieme a Pds (che l'ha presentato inizialmente) e Rifondazione comunista è stato commentato dal sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca. «Il decreto è stato approvato in sede referente dalla Commissione Finanze della Camera nel testo varato dal Senato, come chiesto dal

governo, «nonostante alcuni emendamenti un po' pericolosi e una posizione un po' strana del Psi. Piro — ha ricordato De Luca — è stato il protagonista di questa forma di tassazione quando l'esecutivo sosteneva la forma analitica. La soluzione «alla giapponese» si è poi rivelata iniqua. Il governo, pur restando contrario in linea di principio alla sospensione, si è dichiarato contrario alle modifiche, per ottenere la conversione del decreto e evitare che si crei confusione sui mercati». Il voto del Psi ha fatto chiedere a De Luca «dov'è la maggioranza? Mi auguro che in aula il Psi tenga conto dell'orientamento della maggioranza». Il sottosegretario ha sottolineato lo «strano contrasto fra i

due rami del parlamento: al Senato ci fu l'unanimità». «Siccome — ha proseguito — pur non potendosi certo riferire agli atti parlamentari, una riflessione va fatta su comportamenti così ondivaghi da far pensare che si vogliano ottenere risultati diversi. L'aula di Montecitorio ha nel frattempo riconosciuto i requisiti di costituzionalità e urgenza al decreto sui capital gain, nella versione modificata dal Senato. Lo scrutinio ha fatto registrare 287 voti favorevoli, 93 contrari e un'ottantina di astenuti.

Nelle dichiarazioni di voto sulla costituzionalità del decreto sui capital gain sono emerse opinioni diverse nel Psi.

RACCOLTA NETTA NEGATIVA PER 741 MILIARDI

## Fondi, ottobre amaro

Il deficit si è attenuato ma resta ancora consistente

ROMA — Ottobre ancora amaro per i fondi comuni di investimento che registrano una raccolta netta negativa per 741 miliardi. Il deficit si è attenuato rispetto al -1.958 miliardi di settembre, ma rimane consistente e diffuso in tutte le categorie, con la sola, consueta eccezione degli obbligazionari misti internazionali. Ottobre è il quinto mese consecutivo di risultati in perdita per il sistema dei fondi, con riscatti per 2.739 miliardi (3.623) e nuove sottoscrizioni per 1.998 (1.665).

Il patrimonio netto dei fondi si è portato a 58.651 miliardi contro i 56.619 di settembre. Il numero dei fondi attivi sul mercato è salito a 251 (erano 244 a settembre), con una nuova società di gestione (ora sono 55).

Assogestioni rileva in una nota che il «sensibile miglioramento» delle condizioni generali dei mercati finanziari, si è riflesso anche sul mercato dei fondi. Il valore unitario delle quote, sostiene l'associazione di categoria, ha infatti registrato incrementi dell'ordine dell'8% per azionari e bilanciati e del 3,5% per i fondi obbligazionari.

«L'effetto della raccolta netta negativa sul patrimonio dei fondi è stato quindi fortemente contenuto dalla rivalutazione delle quote che in media, per il totale del settore, ha raggiunto il 5,3%». Assogestioni ha diffuso ieri anche i dati aggiornati relativi ai fondi di diritto lussemburghese operanti in Italia. Il loro patrimonio complessivo am-

montava a fine settembre a 4.678 miliardi. La raccolta lorda del terzo trimestre è stata pari a 75,9 miliardi, inferiore alle richieste di rimborso nello stesso periodo che hanno raggiunto i 186,8 miliardi. La raccolta netta di settembre è stata negativa per 43,9 miliardi (-14,5 ad agosto).

I fondi obbligazionari hanno ridotto in misura consistente il sorprendente deficit di settembre: da 1.637 a 521 miliardi di lire, frutto di riscatti per 2.103 miliardi (2.946) e nuove sottoscrizioni per 1.582 (1.309). Il patrimonio netto della categoria è salito a 36.529 miliardi (35.857). I soli obbligazionari puri mostrano un andamento analogo: 528 miliardi la raccolta netta negativa (-1.238), riscatti per

1.093 (1.614), nuove sottoscrizioni per 565 (376). Gli obbligazionari misti tornano alla raccolta netta positiva ma per soli 7 miliardi contro il deficit di 399 registrato a settembre. Le nuove sottoscrizioni sono ammontate a 1.017 miliardi (933), i riscatti a 1.010 (1.332).

Netta la divergenza tra obbligazionari misti italiani ed internazionali. I primi accusano una raccolta netta negativa di 205 miliardi (-1.074), quelli internazionali sono ancora una volta in attivo, con 212 miliardi (657). L'attenzione dei risparmiatori verso questo tipo di investimento è confermata dal numero delle sottoscrizioni, passate in un anno da 43.547 a 106.147 per un importo balzato da 167 a 629 miliardi.

LA GUERRA DEI PERMESSI

## Tir: contrasto Lubiana-Vienna

Gli sloveni contestano una disparità di trattamento e si apprestano a ribattere

LUBIANA — Scoppiare anche tra Slovenia e Austria la guerra dei permessi per i Tir e si ripeteranno i tira e molla che hanno caratterizzato le relazioni tra Italia e Austria qualche anno addietro? In Slovenia finalmente ci si accorge che il «fraternal appoggio» dato dall'Austria a sloveni e croati nella loro lotta per l'indipendenza nasconde ben altri fini ben più redditizi nel campo economico.

Le banche austriache rastrellano i cospicui risparmi degli sloveni, gruppi finanziari austriaci, dietro ai quali c'è il capitale tedesco, acquistano fabbriche, le società di distribuzione aprono negozi a Sud delle Alpi.

Per rimanere nel campo dell'autotrasporto è il caso di dire che mentre i camionisti sloveni ottengono attualmente solo 1450 permessi per recarsi in Austria, quelli austriaci hanno ben 6000 permessi per l'ingresso in Slovenia. Sono per certi versi rimasti i retaggi dell'intercambio austro-jugoslavo, quando anche dalle altre repubbliche jugoslave i Tir avevano il permesso di viaggiare sulle strade austriache.

Per ciò che concerne la Slovenia gli austriaci ne approfittano. Specie per ciò che concerne il trasporto di legname sloveno che viene lavorato nelle segherie austriache. Ben 300 sono gli au-

**Continua intanto la svendita delle foreste slovene alle segherie carinziane. Il legno manca ai mobili nazionali.**

totreni che giornalmente passano la frontiera carichi di tronchi.

Da quasi due anni infatti le foreste slovene vengono sistematicamente spogliate del loro prodotto. I proprietari privati che non si sentono più legati ai vincoli imposti in precedenza dallo Stato per la salvaguardia dei boschi (i tagli degli alberi venivano programmati assieme al rimboschimento) vogliono incassare quanti più soldi possibile e svendendo gli alberi.

Acquirenti gli austriaci che pagano in valuta ma ad un prezzo più basso di quello sul loro mercato. Ne risente anche l'industria slovena del legno che si vede sfuggire la materia prima, che non le viene fornita nemmeno dall'ormai lontano meridione jugoslavo.

Ora pare che qualcuno a Lubiana abbia deciso di dire basta. Sia per ciò che riguarda il depauperamento dei boschi che per ciò che riguarda i permessi per i Tir. Gli austriaci avrebbero disponibili sino al 31 dicembre di quest'anno ancora 20.000 permessi, gli slo-

veni solo 2900.

Il ministro sloveno dei trasporti Kranjc ha infatti affermato che la Slovenia intende trattare il problema con l'Austria e pretendere la parità nel numero dei permessi e che intende eliminare la sproporzione ora esistente a favore dei vicini. E' logico che in Carinzia ed in Stiria vi sia forte preoccupazione.

E se gli autotreni austriaci ingorgano i valichi sulle Caravanche intralciando il traffico tra i due stati, gli stessi ingorghi stanno provocando forti disagi al confine tra Slovenia e Ungheria. In certi giorni al valico sloveno di Dolga vas entrano ed escono addirittura 900 autotreni. Il grave è che questi autotreni in ambedue i Paesi viaggiano su strade di campagna e ai valichi si formano code lunghe anche 10 chilometri.

In questi giorni a Lubiana è intanto rimbalzata da Bruxelles la notizia che la Cee sarebbe intenzionata a concedere un finanziamento di 200 milioni di dollari per la costruzione di autostrade in Slovenia a condizione però che questa non ponga difficoltà al transito dei Tir. La cifra è irrisoria, dicono a Lubiana, anche perché il traffico aumenterà quando la pace tornerà nei Balcani e verrà riaperta l'autostrada Zagabria-Belgrado.

Marco Waltritsch

## INTERVENTO PARLAMENTARE L'autotrasporto bloccato per lo sciopero doganale



ROMA — Nuovi problemi in arrivo per gli autotrasportatori. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato l'astensione dalle prestazioni di lavoro straordinario e turnizzato del personale delle dogane. Fino al 19 novembre non si effettueranno quindi queste prestazioni, inoltre per il 12, 16, 17 novembre sono previsti tre giorni di sciopero. L'on. Roberto Breda di concerto con il collega di partito Gabriele Renzulli, è intervenuta presso il ministro Goria. Per far fronte a una situazione di gravissimo disagio che penalizza ulteriormente un settore quale quello dei trasporti, già pesantemente danneggiato da una crisi che si trascina da tempo, è stato richiesto al ministro, un intervento d'urgenza.

«Trattandosi di una situazione di emergenza — si legge in una nota — si richiede al ministro un provvedimento che consenta l'utilizzo della Guardia di finanza per l'espletamento delle operazioni di controllo sui veicoli in regime di transito doganale ai valichi confinati, al fine di ridurre per quanto possibile i danni agli autotrasportatori, danni che in definitiva si riversano poi su tutta l'economia».

I parlamentari socialisti hanno ricordato che un provvedimento analogo era stato già utilizzato nel marzo scorso, proprio per scongiurare la paralisi del settore e soprattutto che analoga richiesta era già stata inoltrata al ministro Goria alcune settimane o sono da parte di tutti i deputati friulani.

LA SOVRANITA' COSTA

## Bilancio sloveno in crisi

Il debito pubblico verso i quattro miliardi di dollari

**CAPODISTRIA —** La Slovenia, smentendo gli euforici dell'indipendenza a ogni costo, sta pagando a caro prezzo la conquista della totale sovranità e l'acquisizione di una piena soggettività internazionale. L'alto costo si riflette in una situazione economica di crisi anche se a Lubiana parlano di prospettive e segnali incoraggianti. Stando a molti esperti, l'azione diplomatica internazionale per un riconoscimento internazionale, non è stata seguita da tutte quelle misure di carattere economico che avrebbero permesso di attuare il traumatico «passaggio di consegne» da Belgrado a Lubiana. E' anche perché, compiuta la «missione riconoscimento», Peterle ha dovuto cedere le redini del governo a Drnovšek, incaricato di occuparsi innanzitutto di economia.

Intervenendo a un incontro organizzato al club dei manager del Capodistria su iniziativa del Partito liberal democratico e svoltosi lunedì a Capodistria, il ministro alle finanze sloveno Mitja Gaspari ha indicato in tre, forse persino 4 i miliardi di dollari di debito pubblico di cui lo Stato sloveno dovrà farsi carico. Gaspari ha infatti precisato che da qualsiasi punto di vista si affronti il risanamento del sistema bancario slove-

**Il ministro delle Finanze Mitja Gaspari invoca una drastica riduzione dei consumi per sistemare i conti dello stato.**

no e dei settori economici in crisi, alla fine si arriva comunque alla questione del debito pubblico.

Per quanto riguarda le banche (all'incontro di Capodistria erano presenti anche Janez Kopac, del comitato parlamentare per il bilancio e le finanze pubbliche, e Tone Rop, vicedirettore dell'istituto per le analisi macroeconomiche) è stato rilevato che in Slovenia ci sono 13 banche che hanno bisogno di essere risanate. Ma per ottenere il risanamento, è stato rilevato, non basta realizzare il progetto di costituire una banca centrale. Mitja Gaspari ha detto che, se si esclude le obbligazioni intitolate «Republika 1» e «Republika 2», la Slovenia in pratica non ha ancora formalizzato la categoria «debito pubblico». Gaspari ha aggiunto, invece, che alla fine lo Stato sloveno dovrà farsi carico. Gaspari ha infatti precisato che da qualsiasi punto di vista si affronti il risanamento del sistema bancario slove-

5200 dollari per ogni lavoratore). La Slovenia potrà far fronte a un debito pubblico di tali dimensioni solo se ci sarà una radicale riduzione dei consumi, precisano gli esperti finanziari del governo.

Solo il risanamento delle tre ferrovie slovene (Jesence, Ravne e Štore), recentemente offerte in vendita ma il cui futuro resterà sulle spalle dello Stato sloveno, costerà più di mezzo miliardo di dollari. Ieri il comitato economico e quello per il rilancio e le finanze pubbliche del parlamento sloveno hanno esaminato le proposte per la promulgazione di tre leggi. Una riguarda l'emissione di obbligazioni per un valore di 165 milioni di dollari. La Repubblica di Slovenia si incaricherà di coprire il deficit delle ferrovie che ammonta ad altri 135 milioni di dollari. Ci sono poi gli stanziamenti previsti dal bilancio, le garanzie per l'assunzione di crediti all'estero, i relativi interessi annuali, il tutto per, appunto, mezzo miliardo di dollari. E, se tutto andrà secondo i piani di ristrutturazione, saranno salvi tre impianti siderurgici che nel '95 dovrebbero produrre 700 mila tonnellate di acciaio. E gli altri settori in crisi?

Loris Braico

## UDINE Vigilantes in Polonia

UDINE — Guardie giurate «targaria» (Friuli) in Polonia. Questo è il nuovo titolo messo a segno a livello europeo dall'imprenditoria friulana in un periodo in cui — pur con tutte le note difficoltà operative — si sta facendo sempre più determinante per le aziende dell'internazionalizzazione dei mercati. A sbarcare in Polonia sarà il gruppo Finanziaria Nord Est (a cui appartengono gli istituti di vigilanza udinesi Italpol e Friupol), la prima società del settore straniera che ha ottenuto dal ministero degli Interni polacco l'autorizzazione ad operare su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda i settori della vigilanza, del trasporto valichi e della centralizzazione allarmi. Il gruppo friulano opererà in Polonia tramite la Scerpoli Service, società con sede a Varsavia presieduta da Giovanni Magagnoli (che fra l'altro è membro anche nel consiglio direttivo dell'Anipv, l'Associazione nazionale istituti vigilanza (za privati), di cui la Finanziaria Nord Est controlla al cento per cento le azioni.

INTERVISTA-SFOGO AL DIRETTORE GENERALE DELL'ENTE PORTO ROVELLI

# 'Siamo alla diffamazione'

Intervista di  
Massimo Greco

TRIESTE — Ha la sciatica. Ma soprattutto gli girano le eliche. E se ne sta in ritiro nel suo eremo, sito in una bella e panoramica posizione vicino alla salita di Muggia vecchia. Camera con vista sul Molo VII: un'ossessione. Luigi Rovelli, il direttore generale sotto inchiesta dell'Ente porto, si proclama depressivo e amareggiato. Molti amici si sono defilati, le solidarietà non sono fioccate. Rovelli vede e avverte l'accerchiamento; è rimasto faticosamente zitto finché ha potuto, adesso ha voglia di parlare e di difendersi. Si sente vittima di una trappola, di un tranello; riprendendo a stento la compressibile "stizza", cerca di liberarsi.

Una macchina, le dice: c'è un progetto?

«Ci sono stati comportamenti aziendali e atteggiamenti esterni che hanno artificiosamente contribuito a montare ai miei danni una presunzione di colpevolezza. Guardiamo il succedersi dei fatti: un'escalation di accuse. «Giorno dopo giorno alla Lista per Trieste sono state consegnate sotto banco le contestazioni addebitate dai commissari Eapt. Qualcuno, all'interno dell'ente, ha fornito informazioni riservate alla Lista».

Scusi, ma perché la vogliono far fuori?

«Andiamo indietro un paio di anni. Nel '90 Fusaroli si è insediato alla presidenza; c'è stato un periodo di diffidenza nei miei confronti, poi credo di aver goduto della sua stima. Le cose sono nuovamente cambiate nel giugno di quest'anno, quando sono emerse divergenze sull'affidamento del Molo VII ai privati».

Cioè?

«La relazione, che preparai riguardo il progetto presentato dalla cordata Ravano, non era, secondo i gusti di Fusaroli, sufficientemente critica. Voleva che esprimessi un giudizio tout court negativo. A me invece non andava di condannare a priori quella proposta».

Un cuore infranto...

«Dopo la nomina di

Si sente vittima di una trappola: è stato zitto fino a quando ha potuto, adesso ha voglia di difendersi. «La relazione che preparai riguardo il progetto presentato dalla cordata Ravano non era, per i gusti di Fusaroli, sufficientemente critica. Dopo la nomina a commissario...»

Fusaroli a commissario, ho notato che i rapporti si erano alterati. E in effetti Fusaroli e Santoro mi hanno tolto ogni potere di firma, mettendomi praticamente da parte, il giorno 22 ottobre incontro a sei occhi Fusaroli Santoro Rovelli. Mi dicono che verrà istituita una commissione d'inchiesta e che avrebbero verificato alcuni miei atti inerenti alla gestione dell'ente. Si parla di soluzioni professionali alternative, Santoro mi garantisce che gli addebiti sarebbero stati affrontati con la dovuta discrezione».

Poi la fuga di notizie...

«L'atteggiamento è stato diverso, ritengo che la mia colpevolizzazione



Luigi Rovelli

sia stata preordinata. Sono un lavoratore dipendente e sono tenuto a comportarmi correttamente verso l'azienda. Ma qui siamo alla diffamazione. Debbo tutelare la mia immagine».

Cambiano i referenti partitici, cambia il clima politico; lei, forse, viene considerato il direttore del passato regime...

«Ho fatto l'accordo dell'82, che ha assicurato per anni la pace sociale nel porto. Compagnia e sindacati hanno accettato di fare sacrifici. Era un accordo buono, adesso è sorpassato. Nell'89, dopo i decreti Prandini ho favorito la creazione della Compagnia impresa e abbiamo lasciato ai privati il traffico con-

venzionale. In considerazione del pesante deficit dell'ente, ho predisposto una politica restrittiva dei costi Culp...».

Le rimproverano troppa comprensione nei confronti della Compagnia...

«Lottare contro la Culp senza strumenti legislativi — allora non c'era ancora il decreto Tesini — avrebbe portato il porto allo sfascio. Voglio sottolinearlo: su questa mia politica di apertura erano d'accordo gli stessi privati. Il consiglio di amministrazione non si è mai opposto. E dieci giorni fa in prefettura Fusaroli e Santoro hanno confermato la validità degli accordi presi con la Compagnia. La verità è più semplice e meno tecnica: il mio partito, cioè il Psi, è in grave crisi politica. Dc e LpT vogliono prendere il suo posto. E quindi desiderano che io tolga le tende».

Ma c'era bisogno di una commissione d'inchiesta?

«Verrà fatta essenzialmente per colpirmi. Sono preoccupato: la campagna di stampa, le fughe di notizie... Voglio essere tutelato».

Allora il rapporto con il vertice commissariale è irrimediabilmente incrinato?

«Non generalizziamo. Il commissario Santoro, per esempio, mi aveva assicurato riservatezza e non ho motivi per non credere alla sua parola».

La struttura dell'Eapt non la sta rimpiangendo...

«Non me ne stupisco. Non ho favorito promozioni e carriere facili. E mi rinfacciano di essere fautore del dialogo con la Compagnia».

Pensa di avere delle colpe nel deficitario andamento del porto?

«Mi sono assunto troppe responsabilità di indirizzo strategico, quando invece, secondo la legge, avrei dovuto limitarmi a un ruolo meramente esecutivo».

Se le è assunta a causa dell'inadeguatezza tecnica di Fusaroli?

«Me le sono assunte in quanto, avendo avviato un processo di cambiamento, mi sentivo fortemente coinvolto in esso».

La Segreteria comprensoriale Filt-Cgil (Clyde Cofone, Fabio Sanzin, Gianni Buzzi)

Spero che gli immeritati complimenti non mi confondano. Nell'articolo di domenica intendeva sostenere un argomento molto semplice: l'Ente porto triestino è da anni una navicella sballottata tra interessi di vario tipo, succube delle più diverse sollecitazioni, vittima della propria incapacità decisionale. Ha scarsa autonomia e poca autorevolezza. Ascolta e subisce troppo. Anche i sindacati.

Massimo Greco

E LO SFOGO COSÌ CONTINUA

## «Io non mi sento affatto Pacorini-dipendente...»

UIL TRASPORTI  
«Anche l'assenteismo» devasta l'Eapt

TRIESTE — Il Coordinamento dei lavoratori portuali della Uil trasporti si è rivolto con una lettera ai lavoratori del porto di Trieste. Questi alcuni stralci del documento: «In conseguenza alla bufera abbattutasi sul porto di Trieste, sentiamo come sindacato la necessità di esprimere il nostro pensiero».

Non vorremmo che il commissariamento e lo stesso clima di inquisizione prodotto fosse una cortina fumogena alzata per non cambiare nulla rispetto al sistema di potere e di clientela che sino ad oggi ha caratterizzato il porto limitandosi ad una resa dei conti fra «famiglie» e gruppi di potere con interessi contrapposti. La Uiltrasporti in tutte le sedi ha comunque condiviso la necessità di trasparenza unita alla analisi della responsabilità per far pagare chi ha sbagliato senza coreografici roghi purificatori, indirizzati ad arte nei confronti di una sola persona, ma con una attenta e certa opera tesa a ricostruire le verità su tanti fatti poco chiari.

Discutere ulteriormente su Fusaroli commissario, pur condividendo l'opportunità della sua nomina, è un metodo riduttivo tendente a distogliere l'attenzione da altri problemi con particolare riferimento alla valutazione ineludibile e spietata sul fallimento di tutta la dirigenza, responsabile dello sfascio e della stessa dilapidazione dell'Eapt anche attraverso una politica di personale di stampo mafioso. Il pagamento delle ferie per decine di milioni ad alcuni diri-

genti nonostante la drammatica situazione finanziaria è significativo di un comportamento che si commenta da solo.

In questo periodo abbiamo assistito all'aumento dei dirigenti mentre si assottigliavano sempre più gli organici, abbiamo visto una pioggia di promozioni senza un organigramma di funzionamento che giustificasse una articolata organizzazione del lavoro.

Si sono regalati passaggi di categoria a persone che erano in preavviso o comunque in procinto di andare in prepensionamento con gravi sperperi di risorse. Abbiamo assistito a veri e propri fenomeni paranoimici di persone che hanno beneficiato di promozioni in quanto comandati con appositi ordini di servizio in determinati uffici (che non li hanno mai visti) e con determinati incarichi (che non sono mai stati coperti).

La devastazione dell'Eapt continua con il fenomeno dell'assenteismo, con uffici perennemente vuoti perché alcuni personaggi svolgono (in orario di lavoro) altre attività al di fuori dell'Ente.

Potremmo continuare per giorni le nostre rimozioni su di un metodo di stratagemma clientelare che ultimamente non aveva ormai nessun ritengo e limite. Può essere anche suggestivo indagare sulle cartegge di credito, ma le vere picconate secondo noi, vanno portate al cuore del sistema verificando la regolarità e trasparenza negli appalti attuali e passati ove si intrecciano affari per svariati miliardi».

«Sulle colpe di Fusaroli non voglio rispondere», continua Rovelli. «Pacorini ha investito in porto 40 miliardi, paga all'Ente un miliardo e 400 milioni di canone per la varie concessioni, veicola a Trieste traffico ricco. In questi anni nessun imprenditore è stato discriminato: abbiamo dato le stesse chances a Gropaiz, a Prioglio, a Parisi. Con Parisi, per esempio, è già pronto un accordo per l'utilizzo del Molo VI».

Cosa rischia il porto in questo baillamme?

«La caccia indiscriminata a presunti colpevoli danneggia tutti. Sarebbe meglio andare a cercare traffici. Ma oggi se ne parla poco. Non fanno notizia».

Lei ha lavorato con Zanetti e con Fusaroli. Quali responsabilità hanno questi presidenti nel caos portuale?

«Zanetti ha avuto molte idee, alcune ambiziose, altre innovative. Ha dato al porto una dimensione internazionale».

E la situazione debitoria? E il sovraffollamento occupazionale?

«Partiamo dai debiti: nel triennio '85-'88 i mutui contratti erano a carico dello Stato; la situazione è precipitata nell'89. Assunzioni: nel '79-'80 l'utenza portuale, a fronte di un traffico convenzionale particolarmente vivace, chiese il potenziamento degli organici. E vennero presi in forza 180 nuovi dipendenti. Nell'81 alcune tipologie di manipolazione convenzionale crollarono, nell'83 ebbe inizio la crisi generale del sistema portuale italiano».

E le colpe di Fusaroli?

«Non voglio rispondere».

Qualcuno dice che, oltre alla lottizzazione partitica, vi siano stati in porto anche imprenditori particolarmente favoriti. E' vero?

«E questo qualcuno si riferisce probabilmente

a Pacorini. Non sono affatto Pacorini-dipendenti: Pacorini ha investito in porto 40 miliardi, paga all'ente un miliardo e 400 milioni di canone per le varie concessioni, veicola a Trieste traffico ricco. In questi anni nessun imprenditore è stato discriminato: abbiamo dato le stesse chances a Gropaiz, a Prioglio, a Parisi. Con Parisi, per esempio, è già pronto un accordo per l'utilizzo del Molo VI».

«Sono stupefatto per i rilievi di carattere aziendale, amareggiato per quelli di ordine privato. Tra gli addebiti aziendali mi preme replicare a quello più grave: il miliardo e mezzo anticipato alla Compagnia e "sottratto" al Fondo incremento traffico».

Perché ha dato quei soldi alla Culp?

«La Compagnia era in difficoltà e, d'accordo con i rappresentanti dell'utenza, ho ritenuto opportuno supportarla. Non c'è stato alcun danno per l'ente: la somma anticipata è stata coperta da un contributo speciale proveniente dal Fondo benzina agevolata. Inoltre non è vero che la ragioneria Eapt avesse dato parere negativo».

Eppoi lo stillicidio degli addebiti privati... «Una montatura meccanica. Vediamoli uno

per uno. Telefonini: canoni troppo bassi per essere contestati. Carte di credito: nel rendiconto appare che ho speso tra il dicembre '91 e il settembre '92 7 milioni e mezzo. Dove si appoggiano le contestazioni? Non certo sull'utilizzo delle carte. Mi si imputa una fattura di 330mila lire per due pernottamenti a Monaco con mia moglie, che era stata invitata dal ministro bavarese. Il problema riguarda, caso mai, la rimborsabilità, non l'uso indebito. Mi hanno fatto presente che nel corso di una missione ho speso 3mila lire per i giornali e 3650 lire per le sigarette. Che scandalo! Ad Agadir, sempre in missione e sempre con mia moglie, la fattura dell'albergo assommava a 550mila lire, ho domandato rimborso per 240mila lire, meno della metà della spesa».

Non poteva chiarire le cose con Fusaroli senza tutti questi drammi?

«Me le ha contestate senza preavviso. Ed è stata scatenata una campagna scandalistica».

Ah, dimenticavamo: quella mano di vernice agli infissi a cura di dipendenti Eapt...

«Ho fatto semplicemente portare gli infissi in un magazzino dell'ente. Per prassi aziendale — non credo mai venuta meno — è possibile utilizzare i mezzi dell'Eapt per questo tipo di trasloco».

LA CGIL SEGNA LA

## «Non tutte le responsabilità sono sullo stesso piano»

Chiediamo ospitalità per intervenire ed auspicabilmente portare un contributo di merito sull'articolo di domenica 1.0 novembre a firma di Massimo Greco che aveva oggetto la situazione del porto di Trieste.

Premettiamo di essere rimasti sconcertati dall'approccio che Greco dà della situazione, in quanto lo stesso è un buon conoscitore di queste problematiche. In merito all'articolo non è condivisibile il percorso del ragionamento proposto cioè quello di mettere semplicisticamente tutti i soggetti sullo stesso piano di responsabilità.

Si dimentica che gli accordi sottoscritti da parte del sindacato, all'indomani dell'uscita dei famosi decreti Prandini, erano propedeutici a garantire l'operatività e al tempo stesso le professionalità e la produttività in un porto come quello di Trieste, dove il traffico è principalmente estero per estero.

Al tempo stesso gli accordi avevano gettato le basi per l'anticipazione di una necessaria riforma complessiva promossa da molti, ma mai presentata al Parlamento. Rispetto a questo, si erano individuati e definiti i ruoli dei vari soggetti portuali, permettendo così una presenza pluralistica di imprese nel porto di Trieste con un aumento dei traffici nel settore convenzionale dove primeggia il ruolo di impresa della Culp. La riforma è stata e rimane, il punto di arrivo per il Sindacato.

Non è pensabile conti-

nuare con decreti e leggi che non modificano le strategie di fondo ma sono rivolte esclusivamente a ridimensionare il numero e il ruolo dei lavoratori. Solo a Trieste negli ultimi 10 anni, il numero dei lavoratori Eapt e Culp è stato praticamente dimezzato (da 3.500 a 1.300) mentre i deficit sono aumentati a causa dei mancati interventi legislativi necessari, in termini esponentziali. Dove sta la colpa del Sindacato? Rispetto alla responsabilità dimostrata dal Sindacato e dai lavoratori nel contenere al massimo i costi dando in cambio un aumento della produttività i vertici portuali hanno dimostrato la totale incapacità nel produrre un progetto credibile che rilanci il Porto, questo è consociativismo?

Come si può pensare a soluzioni di port-autorità e di impresa a pieno titolo della Culp, se il Governo non vuole discutere seriamente di Riforma in sede parlamentare e non si mette prioritariamente in preventivo un risanamento dei bilanci Eapt e dei progressi deficit della Culp, che oggi significano un peso supplementivo di tariffa pari al 20%. Non si possono affrontare queste tematiche così complicate, attribuendo responsabilità in maniera salomonica.

Essendo Greco, un fine conoscitore, ci si aspetta un dibattito di merito che parte dalle lottizzazioni, dalla spartizione di ruoli fatta con il manuale Cencelli, dai possibili mercati acquisibili, alla flessibilità la-

vorativa che il sistema porto deve avere e che può essere garantito solo da imprese di servizio come la Culp.

Infine, un ruolo dell'Eapt di garante, in un sistema pubblico dei porti, aperto alla concorrenza fra vere imprese, con tanto di ciclo produttivo e occupazionale e non come oggi avviene di elargitore di licenze e soggetti che si definiscono impresa perché hanno un tavolino e un telefono e attraverso l'intermediazione di merci, quando ci sono, intendono liberalizzare il mercato del lavoro, con situazioni ben note da fronte del porto stile «Marlon Brando».

Si apra un dibattito su queste questioni, così il lettore, il cittadino saprà valutare proposte e responsabilità dei singoli soggetti.

La Segreteria comprensoriale Filt-Cgil (Clyde Cofone, Fabio Sanzin, Gianni Buzzi)

Spero che gli immeritati complimenti non mi confondano. Nell'articolo di domenica intendeva sostenere un argomento molto semplice: l'Ente porto triestino è da anni una navicella sballottata tra interessi di vario tipo, succube delle più diverse sollecitazioni, vittima della propria incapacità decisionale. Ha scarsa autonomia e poca autorevolezza. Ascolta e subisce troppo. Anche i sindacati.

Massimo Greco

## NUOVA 518i. TUTTI I PREGI BMW, PIÙ UNO.

Entrate alla grande nel mondo BMW. La nuova 518i porta una ventata nuova nella classe 1800, presentando il

meglio e il massimo di tutti quei valori che mantengono costante il successo della Serie 5. All'eleganza, al comfort e alla ricchezza degli allestimenti e delle dotazioni, la nuova BMW 518i ha voluto aggiungere un pregio in più: un prezzo assolutamente interessante. Benvenuti dunque nel mondo BMW. Benvenuti sulla nuova 518i.

Nuova 518i. 1796 cc, 4 cilindri, 113 CV, 194 km/h. ABS e catalizzatore di serie. L. 38.900.000 chiavi in mano. Serie 5, nuova gamma 93. 4-6-8 cilindri. Da 113 a 340 CV. Benzina e diesel. Berlina, touring, 4x4, High Performance.

I Concessionari BMW

TRIESTE  
GIENNE AUTOEST  
Via Flavia, Km. 7,2 - Z.I.  
Tel. 040/827032

GORIZIA  
ATCAR AUTOEST  
Via IV° Armata 121  
Tel. 0481/521025

UDINE-TAVAGNACCO  
FRILAUTO UDINE  
Via Nazionale, 17  
Tel. 0432/570683

Filiale di Cervignano del Friuli  
Via Ramazzotti, 1  
Tel. 0431/34106



## LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO





TEATRO / TRIESTE

# Riunione in casa Shaw

Un «Maggiore Barbara» di routine, con la regia di Marco Bernardi



Da sinistra, nella foto Pedrotti, Gianrico Tedeschi, Massimo Cattaruzza, Leda Negroni, Mario Pachi, Patrizia Milani, Monica Trettel e Andrea Emery in una scena del «Maggiore Barbara» di Shaw, che lo Stabile di Bolzano replica al «Rossetti» fino a domenica.

Servizio di  
**Roberto Canziani**

TRIESTE — E' un po' il dilemma di Amleto. Se sia più degno far guerra alla miseria suonando la grancassa dell'esercito della Salvezza, oppure, alla testa di una colossale industria di materiale bellico, combattere la guerra con le sue stesse armi: i cannoni, i mezzi blindati, gli esplosivi. Il dilemma non si scopia però, maligno, nell'anima di un personaggio, e non lo innalza ai vertici della tragedia, come accadeva al principe di Danimarca. Rimane un brillante argomento di conversazione fra gli aristocratici e ricchissimi membri del bel mondo britannico, radunati nel loro salotto primo-novecento e sollecitati dal pungolo del paradosso. Modellato in commedia, ricondotto a dialoghi arguti e pieni di faccende d'altri tempi, il dilemma può ben intitolarsi «Il maggiore Barbara»: tre atti sfornati dalla penna prolifica di George Bernard Shaw verso il 1905 e riproposti ora dopo una lunga (e giustificata) dimenticanza dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi.

Inutile strillare la devastante attualità soltanto perché parla di guerra. Il testo si trova invece perfettamente a proprio agio nella codificata drammaturgia di Shaw, che mentre critica il liberalismo macchiato da molta ipocrisia dei suoi contemporanei britannici, trasmette gli echi del rinnovamento sociale e umano propugnato dal socialismo «fabiano» cui l'autore aderì e per il quale si batté nella sua ultranovantenne esistenza. Soprattutto — come aveva intuito Eric Bentley, citato con opportunità nel programma di sala — «il maggiore Barbara» è una commedia da salotto e, nello stampo anglosassone, una partita a cricket, un incontro di polo, dove l'importante non è vincere e cioè dimostrare la propria tesi, quanto piuttosto partecipare, esercitando le nobili arti della conversazione e del paradosso, a qualche prolungata riunione di famiglia. «E il paradosso —

menticanza dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi. Inutile strillare la devastante attualità soltanto perché parla di guerra. Il testo si trova invece perfettamente a proprio agio nella codificata drammaturgia di Shaw, che mentre critica il liberalismo macchiato da molta ipocrisia dei suoi contemporanei britannici, trasmette gli echi del rinnovamento sociale e umano propugnato dal socialismo «fabiano» cui l'autore aderì e per il quale si batté nella sua ultranovantenne esistenza. Soprattutto — come aveva intuito Eric Bentley, citato con opportunità nel programma di sala — «il maggiore Barbara» è una commedia da salotto e, nello stampo anglosassone, una partita a cricket, un incontro di polo, dove l'importante non è vincere e cioè dimostrare la propria tesi, quanto piuttosto partecipare, esercitando le nobili arti della conversazione e del paradosso, a qualche prolungata riunione di famiglia. «E il paradosso —

menticanza dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi. Inutile strillare la devastante attualità soltanto perché parla di guerra. Il testo si trova invece perfettamente a proprio agio nella codificata drammaturgia di Shaw, che mentre critica il liberalismo macchiato da molta ipocrisia dei suoi contemporanei britannici, trasmette gli echi del rinnovamento sociale e umano propugnato dal socialismo «fabiano» cui l'autore aderì e per il quale si batté nella sua ultranovantenne esistenza. Soprattutto — come aveva intuito Eric Bentley, citato con opportunità nel programma di sala — «il maggiore Barbara» è una commedia da salotto e, nello stampo anglosassone, una partita a cricket, un incontro di polo, dove l'importante non è vincere e cioè dimostrare la propria tesi, quanto piuttosto partecipare, esercitando le nobili arti della conversazione e del paradosso, a qualche prolungata riunione di famiglia. «E il paradosso —

menticanza dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi. Inutile strillare la devastante attualità soltanto perché parla di guerra. Il testo si trova invece perfettamente a proprio agio nella codificata drammaturgia di Shaw, che mentre critica il liberalismo macchiato da molta ipocrisia dei suoi contemporanei britannici, trasmette gli echi del rinnovamento sociale e umano propugnato dal socialismo «fabiano» cui l'autore aderì e per il quale si batté nella sua ultranovantenne esistenza. Soprattutto — come aveva intuito Eric Bentley, citato con opportunità nel programma di sala — «il maggiore Barbara» è una commedia da salotto e, nello stampo anglosassone, una partita a cricket, un incontro di polo, dove l'importante non è vincere e cioè dimostrare la propria tesi, quanto piuttosto partecipare, esercitando le nobili arti della conversazione e del paradosso, a qualche prolungata riunione di famiglia. «E il paradosso —

menticanza dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi. Inutile strillare la devastante attualità soltanto perché parla di guerra. Il testo si trova invece perfettamente a proprio agio nella codificata drammaturgia di Shaw, che mentre critica il liberalismo macchiato da molta ipocrisia dei suoi contemporanei britannici, trasmette gli echi del rinnovamento sociale e umano propugnato dal socialismo «fabiano» cui l'autore aderì e per il quale si batté nella sua ultranovantenne esistenza. Soprattutto — come aveva intuito Eric Bentley, citato con opportunità nel programma di sala — «il maggiore Barbara» è una commedia da salotto e, nello stampo anglosassone, una partita a cricket, un incontro di polo, dove l'importante non è vincere e cioè dimostrare la propria tesi, quanto piuttosto partecipare, esercitando le nobili arti della conversazione e del paradosso, a qualche prolungata riunione di famiglia. «E il paradosso —

TEATRO  
**L'Armonia inaugura la stagione in dialetto**

TRIESTE — Domani sera, alle 20.30 al teatro «Silvio Pellico» di via Anamian, si alzerà il sipario sulla prima delle commedie messe in cartellone dall'Associazione Armonia per la stagione teatrale in dialetto 1992/93. L'onore e l'onere del debutto peserà sul gruppo teatrale «Sipario Aperto», una formazione che, seppur costituitasi soltanto tre anni fa, già vanta un buon seguito di pubblico e lusinghieri apprezzamenti da parte della critica. Animato e diretto da Silvio Petean, il gruppo ha una sua precisa collocazione fra gli «amatoriali» triestini: si dedica esclusivamente al teatro comico-brillante. Molti ricorderanno l'indiscutibile successo ottenuto l'anno scorso con l'esilarante, travolgente commedia «Robe de l'altro mondo», di cui è autore lo stesso Silvio Petean. Una compagnia teatrale che si prefigge lo scopo di divertire il pubblico presentando testi «scacciapensieri», è sembrato una scelta quanto mai valida per iniziare una stagione quanto mai varia e interessante qual è quella che propone quest'anno l'«Armonia». In scena, domani sera, «Ciri-biribini», commedia pure questa uscita dalla penna di Silvio Petean, che al pubblico di via Anamian si presenterà anche nelle vesti di attore e regista. Fin dall'ambientazione, lo spettacolo dà un'idea del tono scanzonato della vicenda: l'azione si svolge a Trieste, naturalmente, nella magione di un nobile triestino dal nome altisonante (e molto improbabile). Il protagonista, infatti, appartiene alla nobile e del tutto inesistente schiatta dei Conti dell'Altipiano del carso. Se a ciò si aggiunge una girandola di situazioni assurde e di scambi di persona, il tutto animato da una galleria di spassosi personaggi, è chiaro che il divertimento dovrebbe essere assicurato. Dopo il debutto, «Ciri-biribini» si replicherà il 7, 13, 14 e 15 novembre con i consueti orari (feriali 20.30, festivi 16.30).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Domani alle 21 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Brahms, Liszt. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro).  
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartinì e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert, Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.  
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Turno giovedì. Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.  
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 11 novembre ore 20.30, Paolo Bonacelli in «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.  
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (via XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-19.30).  
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putel e putele» di Carpinieri & Faraguna, con Arielia Regio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.  
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Crivello.  
TEATRO MIELA. Solo oggi, ore 21: «Il Gran Teatro Amaro» di François-Regis Cambuzat con un organico proveniente da Francia, Olanda, Germania, Italia e tante musiche: da quelle già sentite cento volte ma dimenticate, a quelle che vorreste aver scritto voi. Ingresso L. 15.000.  
TEATRO MIELA. Domani venerdì 6, ore 21: presentazione del libro di racconti «Il perito amava Mozart» di Rossella Paschi.  
ARISTON. FestiFest. Ore 17.45, 20, 22.15. Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo in: «Arma letale 3» di Richard Donner. Avventure senza respiro con i due poliziotti più simpatici e divertenti del cinema contemporaneo: un'emozione da non mancare! Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. Scopecolor, Dolby Stereo. 2.a settimana di successo.  
SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Proscritto proscritto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film di Leone d'Argento alla mostra di Venezia V.m. 14.  
EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.  
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno. «Mariti e mogli» con Woody Allen, Elyse Danner e Mia Farrow.  
EDEN. 15.30, 22.10: «Sinfonia per tre in calore».

Un hard esplosivo V.m. 18. Ultimo giorno.  
MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.  
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità» di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante, campione d'incassi negli Usa. Con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo. Domani: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno».  
NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic Instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo 2.0 mese.  
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Inferici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio sfida all'ultima risata l'Ul. giorni.  
NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Ultimo giorno.  
ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. A grande richiesta di pubblico da oggi fino al 9/11 «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renzo Cacciopoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'otto maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove nasce il matematico. Prevede il matematico, Prisma speciale della giuria alla mostra di Venezia. Il 2.a settimana.  
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliarba» di Brett Leonard. Ultimi giorni.  
LUMIERE FICE. (Tel. 820593). Ore 17, 19.30, 22: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Ultimo giorno.  
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e 15: «Brisby e il segreto di Nimh» un cartone animato alla maniera Disney a tutti i bambini un utile omaggio.  
RADIO. 15.30, uti. 21.30: «Julie, Barbara, Anne, le calde sorelle». Incredibile vortice sessuale V.m. a 18 anni.  
MONFALCONE  
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93: martedì 10 novembre 1992 ore 20.30 concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Paganini, Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.  
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93: mercoledì 11 novembre 1992 il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storia del Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.  
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Lunedi 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro. (ore 17-19).  
DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033 SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI.



**Danza all'Opera**

ROMA — Sabato 7 novembre il Teatro dell'Opera di Roma rialzerà il sipario all'insegna della danza, con un grande balletto di repertorio, «Don Chisciotte», andato in scena per la prima volta al Bolscioi nel 1869 su libretto e coreografia del grande Marius Petipa e musica di Ludwig Minkus. Nella foto Ansa, due protagonisti dello spettacolo durante le prove: il ballerino solista del Corpo di Ballo romano, Raffaele Paganini, e la giovanissima Maria Ambra Vallo, solista del Ballet Royal de Flandre, definita «un'autentica promessa» dal ballerino jugoslavo Zarko Prebil autore della nuova versione coreografica del «Don Chisciotte».

CINEMA / ANNIVERSARIO

## Con lui sognavano i «robot»

Dieci anni fa moriva Jacques Tati, attore e regista tra i più amati del secolo

ROMA — Dieci anni fa, esattamente il 5 novembre 1982, moriva Jacques Tatischeff, in arte Tati, attore e regista tra i più amati di questo secolo. Nato a Pecq da madre francese e padre russo, il giovane Jacques inizialmente s'innamorò dello sport. Il rugby fu la sua prima passione e anche il suo lavoro per un certo periodo. Giocò infatti, nella serie A francese tra le file del Racing Club. Già da allora per i suoi compagni di squadra si gags negli spogliatoi. E da qui, nacque la passione per le luci della ribalta. Il vero debutto però, avvenne a Parigi nel 1933 sul palcoscenico del cabaret «Gerny's». E da allora la sua carriera non conobbe più fermate. Il pubblico l'amava per le sue esilaranti pantomime ispirate ai personaggi della vita quotidiana, come il passeggero di tram o il vicino di casa. «Sarà sciocco, ma a me piacciono le persone che fischiettano per strada, e io stesso lo faccio. Credo che il giorno che non mi andrà più di fischiettare sarà una cosa gravissima» amava ripetere il regista. Dal cabaret al cinema il passo fu breve. In soli sette anni dal 1932 al 1939, Tati realizzò cinque cortometraggi che lo rivelarono al grande pubblico francese. I parigini accostavano il suo nome a quello del grande Charlot. Ma alla vigilia di una prestigiosa tournée in America la sua carriera venne bruscamente interrotta. Richiamato alle armi fu spedito senza indugi sui campi di battaglia. Dopo la smobilitazione delle truppe francesi l'ex sergente Tati riprese il lavoro e nel 1944 realizzò il suo sogno d'amore sposando Micheline Winter detta Minouche dalla quale ebbe due figli, Sophie e Pierre. Ma il successo, quello vero, arrivò qualche anno più tardi. Nel 1949, infatti, il suo primo lungometraggio «Jour de fête» («Giorno di festa») vinse il Gran Prix du cinema français e il suo primo premio per la migliore sceneggiatura alla Biennale di Venezia. Come un moderno Don Chisciotte che non rinuncia ai poteri della fantasia e della gentilezza in un mondo po-

polato da uomini robot, arrivò poi il suo più famoso personaggio. Nel 1953 rimbalzò sugli schermi europei «Le vacanze di monsieur Hulot», un'esilarante avventura estiva di un moderno «disadattato», come lo definì a suo tempo lo stesso Tati. «Hulot è un personaggio di un'indipendenza totale, di un disinteresse assoluto, che la sventura, il suo difetto principale, lo rende diverso da tutti gli altri in questo mondo troppo asettico». Da allora soltanto altri quattro film — tra i quali il poetico «Mon oncle» — per un totale di soli sei lungometraggi a testimonianza di un'intera vita dedicata al cinema. Una produzione incredibilmente scarsa, a dimostrazione di una particolare meticolosità in fase di preparazione che caratterizzò sempre il suo stile di lavoro. «Conosco il film a memoria e giro a memoria» amava ripetere. Tutto il contrario di quanto farebbe il suo Monsieur Hulot, poeta, sognatore di un mondo che non esiste ormai più.



Il nome di Tati (foto) è stato accostato a quello del grande Charlot.

CINEMA / ANTEPRIMA

## Ben Gazzarra, da ubriaccone a faraone

ROMA — Le cose cambiano, è il caso di dirlo, per Ben Gazzarra. L'attore prediletto di John Cassavetes e Peter Bogdanovic, una delle più belle facce del cinema indipendente americano degli anni Settanta, l'ubriaccone bukowski di «Storie di ordinaria follia» di Marco Ferreri, ha appena finito di girare, diretto dal francese Guy Gilles, un film storico dove è niente meno che il faraone Amenophis III, sposo della bella Nefertiti. Le riprese si sono svolte in interni negli studi cinematografici di Riga (Lettonia) e in esterni in Egitto. «E' il mio primo film in costume in 40 anni di carriera: ho accettato solo perché Amenophis aveva un harem di 217 mogli e girava sempre con qualche chilo d'oro addosso», dice ai giornalisti, scherzando, Gazzarra. «Certo — ammette — quando lavoravo con Cassavetes e Genoa Rowlands era un'altra cosa: ci sono film in cui entri prima di cominciare a girare e hai possibilità di intervenire sulla sceneggiatura. Altri, invece, te li

troyi già fatti. Ma forse sono i più divertenti». Il protagonista della «Sera della prima» giura però che darà un'impronta personale anche ad Amenophis III, memore dell'insegnamento di Stanislavsky, secondo cui l'attore non è legato al personaggio, ma il personaggio all'attore. In ogni caso, della drammatica vita del vecchio faraone lo ha affascinato, più che la storia d'amore con Nefertiti (l'ex miss Italia Michela di Torrepadula), il rapporto conflittuale con il figlio Akhe-

Da WOODY ALLEN  
il film più chiacchierato dell'anno

MARITI  
E MOGLI

Woody Allen Judy Davis Mia Juliette Liam Sydney Allen Danner Farrow Lewis Neeson Pollack

GRATTACIELO

# Fiesta Boston



**Certi lussi è bello provarli da giovani.**

**Boston: 1.1i Catalyst, 3 e 5 porte.** I giovani oggi? Esigenti, sì. Incontenibili, forse. Salite su Fiesta Boston. Noterete subito la chiusura centralizzata.

Ora osservate i tessuti. Sono un segno ulteriore del lusso Boston - come i vetri atermici con comando elettrico sulla portiera, i vetri posteriori apribili a compasso - sulla tre porte - i retrovisori laterali regolabili dall'interno e l'avvisatore acustico "luce accese". Adesso sedetevi al volante (è ad alta sicurezza) e guidatela.

**I valori automobilistici Fiesta.** Apprezzerete i valori di coppia massima (83 Nm a 3000 giri/min) del motore 1.1 injection. Valori che consentono una elasticità di marcia tale da farvi dimenticare di cambiare e vi permettono un consumo estremamente ridotto di oltre 21 km/l a 90 all'ora. E mentre state apprezzando la guida scattante, pronta e vivace che avete sempre desiderato, scoprirete anche tutte le tradizionali doti di silenziosità e confort di Fiesta. **Venite a vederla, conoscerla, guidarla.**

**L. 13.780.000 chiavi in mano.**

**Ford**  
QUALITÀ IN AZIONE

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, Galleria Trieste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367223. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**AZIENDA** arredamenti in forte espansione offre a persone serie automuniti 22/35 anni un nuovo interessante lavoro da svolgere nella propria zona di residenza anche part time. Possibili 1-3 milioni mensili iniziali. No vendita. Per informazioni telefonare oggi 0481/93457 ore 17-20. (B)

**AZIENDA** meccanica in Trieste cerca giovane tecnico esperto di serramenti si offre inquadramento sindacale e concrete opportunità di sviluppo. Scrivere c.p. 2748 Ts o telefonare in orario di ufficio al 382717 di Trieste. (A4645)

**AZIENDE** riunite a livello nazionale cercano urgentemente laureati e diplomati per coordinamento personale. Elevati guadagni-carriera. Tel. 0444/581654. (S20599)

**7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi.** Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**MILLIONAIRE** apprentices wanted! Network Marketing Organisation seeks full/part time representatives in Italy. Unlimited income! Details fax 0044.273.818.240 or write MLM Affaires, 16 Preston Street, Brighton, England. (Q1)

**STAND** fieristici importante azienda cerca procacciatori d'affari o possibili agenti specializzati e ben introdotti nel settore per Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Liguria. Dettaglio curriculum vitae a: Casella 51M Publied 20121 Milano. (G928)

**VOLTECO SpA**, un'azienda specializzata in prodotti ad alta tecnologia per l'edilizia, ricerca agente per Trieste e Gorizia. Si richiede: buona introduzione presso le imprese e i progettisti. Si offre: corsi di formazione e trattamento economico di sicuro interesse. Inviare curriculum a Volteco SpA, via Volta 24/B, 31050 Villorba (TV) oppure telefonare allo 0422/608233 sig.na Stefania. (S20594)

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A. RIPARAZIONE** sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A61914)

**A.A. RIPARAZIONI** idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A61914)

### 8 Istruzione

**UNGHERESE** madrelingua perfetto italiano impartisce lezioni traduzioni privati ditte. Tel. 040/350117 sera. (A61914)

### 9 Vendite d'occasione

**CENTRALINO** intercomunicante Stau 4 urbane 8 interni seminuovo svedesi 040/637217. (S53574)

### 11 Mobili e pianoforti

**A. ACQUISTO** subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/768102-382752. (A4717)

**OCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383

### 12 Commerciali

**GIULIO** Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano).

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4707)

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**SIGNORINA** residente Treviso referenziata cerca appartamento centrale telef. 040/367241. (A62007)

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTASI** appartamento arredato moderno a quattro stanzette tel. 040/291571. (A62006)

**AFFITTAMO** anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013631. (A099)

**ALABARDA** 040/635578 affitta arredato non residenti zona Università 2-3 posti letto 600.000. (A4715)

**IMMOBILIARE** Civica affitta appartamento ammobiliato zona Università una stanza cucina bagno riscaldamento ascensore poggolo solo per studenti non residenti S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

**RONCHI:** CAPANNONE (450 mq) completo ufficio, wc, ampio spiazzo, Agenzia Italia Montalcene 410354. (C00)

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI** subito a tassi bancari. Tel. 040/634025. (A4679)

**A. TRIESTE** prestiti da: 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4679)

**ASSIFIN** piazza Goldoni 5; finanziamenti; firma singola discrezione, serietà 040/365797. (A4706)

**CASALINGHE-PENSIONATI** fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-66. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)

**CASALINGHE-PENSIONATI** fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà massima riservatezza. Taeg 21-66. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)

**APE PRESTA** tel. 722272 FINANZIAMO IN GIORNATA CON BULLETTINI POSTALI ES. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 135.300 TAEG 24,98%

**CARTA-BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA** ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

**ESAMINIAMO** vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempestivi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

**STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE** FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI esempi: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000 CESSIONE V. MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ VIA IMBRIANI 9 040/630992

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**APPARTAMENTINO** o mansarda 40-60 mq con bagno acquisto contanti solo da privato telefonare 040/635183. (A014)

**CERCO** appartamento 100/150 mq centrale da ristrutturare piano alto ore pasti. 040/309788. (D00)

**CERCO** con fretta casa signorile soggiorno due camere cucina bagno causa trasferimento a Trieste. Tel. 040/762473. (A4670)

**UNIONE** 040/733602 cerca camera cucina bagno per investimento. Rapida definizione. (A4672)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**ALABARDA** 040/635578 viale Ippodromo vista libera salone 2 stanze cucina bagno poggolo cantina 200.000.000. (A4715)

**ALABARDA** 040/635578 Verge luminosa stanza tinello cucinino servizi separati poggolo 85.000.000. (A4715)

**CORRONS** posizione centrale impresa vende villetta salone 2 stanze tinello cucinino servizi separati poggolo 85.000.000. (A4715)

**IMPRESA** vende direttamente in cantiere, alloggi e uffici di varie dimensioni, anche ultimi piani con mansarda e terrazzi. Consegna prevista inizio 1993. Prezzi bloccati. IVA 4%. Per visite, via Imbriani 7 dal lunedì al venerdì orario 10-12 / 14-16. Telefono 040/660203. (A4715)

**RABINO** 040/368566 libero centrale (via Valdirivo) ultimo piano luminosissimo in signorile palazzo d'epoca con ascensore splendido salone 3 camere soggiorno cucinotto doppi servizi riscaldamento autonomo 200.000.000. (A014)

**RABINO** (scelta Santa) libero Roiano (scelta Santa) vista mare perfetto soggiorno camera cucinotto bagno poggolo posto macchina condominiale 124.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero Roiano saloncino 2 camere cameretta cucina bagno poggolo riscaldamento centrale posto macchina condominiale 180.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero recente signorile vista mare San Luigi saloncino 3 camere cucina bagno poggolo 200.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero attico recentissimo signorile Commerciale vista totale golfo in palazzina salone con caminetto camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo di oltre 20 mq giardino e posto macchina condominiale 310.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero recente signorile Revoltella saloncino camera tinello cucinotto bagno più terrazzo di 15 mq 130.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero attico recente adiacenze via Capodistria splendida vista mare città salone letto cucinotto bagno più terrazzo di 130 mq con doccia e caminetto 150.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero recente signorile Colonia soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggolo 155.000.000. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/369960 ultimo piano recentissimo cucina saloncino/letto (va no unico) bagno. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/369950 box-posti auto nuovissimi bismo cucina saloncino garage 245.000.000. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/369960 ultimo piano centrale cucina abitabile matrimoniale adattissimo coppia/single. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/369950 box-posti auto nuovissimi 1/2 auto accessi automatizzati vendesi-affittasi. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze riservato 250.000.000. (A014)

**UNIONE** 040/733602 villetta a schiera di tre camere cucinotto bagno servizi box per 2 macchine 240.000.000. (A4720)

**UNIONE** 040/733602 San Francesco recente signorile salone due camere cucina abitabile bagno poggolo ampio poggolo ripostiglio luminoso vista mare. (A4720)

**UNIONE** 040/733602 San Francesco recente signorile salone due camere cucina abitabile bagno poggolo ampio poggolo ripostiglio luminoso vista mare. (A4720)

**UNIONE** 040/733602 Udine luminosissimo soggiorno due camere cucinotto bagno ingresso soffitta 150.000.000. (A4720)

**VENDESI** appartamento centro, 100 mq da ristrutturare L. 60.000.000. 040/768102. (A4717)

**BELLISSIMA** gattina 2 mesi tigrata nata casa regalo tel. 040/827314. (A61984)

### 26 Matrimoniali

**TANDEM** ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare partner. Trieste, tel. 574000. (A4711)

### 27 Diversi

**MALIKA** la vostra camera vi risolve problemi amore salute denaro togliete negatività. Tel. 040/554000. (A61936)

**VOGUE**  
LINEA LUNETTES

Mod. 2046
Mod. 2050
Mod. 3007